TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0624**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Nicoletti
Scrittori Volgari

624

CIVICA
DI

All'Egregio Sig.r cav. Dr.
V. Joppi

Civica Biblioteca
Udine

V.

c. 116 *v.*

Non si sa dipartir dal modo usato
vostro ingegno gentil pien di valore,
di rendere agli amici vostri [h]onore
c[h]on istil ch'è d'amor tutto infiammato.

E quanto il vostro dir sia suto grato
a me per la distansia lunga, è fore
d'ogni mio desiderio, onde mi more
ogni dolcie pensier che m'hai menato.

Ma natura trovò questi riposi
nelle vere amicitie e[t] c[h]on certezza
si trova che nel c[h]or son tanto asc[h]osi

questi ardenti pensier[i], che non s'apprezza
seperarsi c[h]ol c[h]orpo, ond'io propuosi
d'esser c[h]on voi e[t] son c[h]on allegrezza.

Abbiate per fermezza
ch'io son c[h]on voi c[h]ome c[h]on mec[h]o state,
nè l'alma o 'l c[h]or già mai fian seperate.

RODOLFO RENIER.

Nicoletti M. A.

Vite de' Scrittori
illustri volgari

nota di V. Cesarini

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

NOTIZIA D'UNA IGNOTA BIOGRAFIA

di ARNALDO DANIELLO

La notizia è ben modesta, per quanto il titolo possa apparirne promettente. Si tratta di riferire con essa ciò che scrisse sulla vita di Arnaldo Daniello quel Marco Antonio Nicoletti, delle cui *Vite* d'uomini illustri volgari si fa cenno nel ms. italiano cl. X, cod. 82 della Marciana (Miscellanea dello Zeno). In questo ms. si ha anzi, a p. 163-4, l'indice di quelli illustri, che furono soggetto delle biografie del Nicoletti, fra i quali ci occorre Arnaldo Daniello (1). Il mio amico dr. L. Biadene, in una comunicazione riprodotta, come nota a un certo luogo del testo, dal Canello nel suo recente libro sul trovatore provenzale (2), avverte di non aver potuto trovare l'opera del Nicoletti nè a Venezia, nè a Cividale, nè a Udine.

Ora, per cortesia dell'egregio cav. dr. Vinc. Ioppi, io posso dire che l'opera esiste alla Biblioteca Civica di Udine, sotto il titolo: *Vite de scrittori illustri volgari, libri sette*, ed è un codice alla Civica Udinese pervenuto per mezzo d'un legato di mss. patrî, di che le è stato generoso il fu prof. ab. Jacopo Pirona. Questo codice è cartaceo, in foglio, di pag. 634. È una copia fatta eseguire dal medesimo prof. Pirona dall'originale o copia antica, che il ch. dr. Ioppi imagina si trovi presso il conte Francesco di Manzano, studiosissimo di cose patrie, ultimo erede della famiglia Nicoletti. Nel codice non s'indica propriamente onde la copia sia tratta, ma è lecito supporre che l'autografo sia conservato dal

(1) Cfr. Mussafia, *Analecta aus der Markusbibl.*, in *Jahrbuch für rom. u. engl. Lit.*, VIII, 214-5.

(2) *La vita e le opere del trovatore Arnaldo Daniello ecc.*, Halle, Niemeyer, 1883. — La comunicazione del Biadene è a pag. 280.

Manzano, il quale possiede pure molte altre scritture di Marco Antonio Nicoletti.

Questi visse nel secolo XVI (non possiamo darne una vera biografia), nacque in Cividale, fu notaio ed assai operosamente s'applicò agli studî letterarî ed alle ricerche storiche riguardanti il suo Friuli. Il Cantù in una certa nota della sua *Illustrazione del Lombardo-Veneto* (1) aggiunge agli uomini più cospicui di Cividale, notati altrove, il Nicoletti « non per altri meriti che « per aver narrata la Storia della famiglia di Soffenburgo, e « in tal occasione detto della nobiltà friulana ». Il cenno del Cantù è molto scarso, perchè ben altro fece per la storia del Friuli il nostro notaio cividalese, e so che nella biblioteca della sua città nativa si conservano di lui non pochi mss. diretti ad illustrare varî periodi di quella storia (2). Ma di questo non intendo discorrere, e vengo difilato alla biografia di Arnaldo Daniello; la quale si ritrova a p. 3 del nostro cod. e segue terza a quelle di Alfonso re di Aragona, e di Amerigo de' Bellenghi (sic). « Il « legame della nobiltà del sangue, comincia il Nicoletti, et della « chiarezza delle lettere, è uno de' possessi più illustri et più « riguardevoli d'ogni altro bene della vita. Onde poichè Arnaldo « Daniello di Provenza, del castello di Ribarach nel vescovato di « Paragos, si vantò dell'antichità di stirpe et con la docilità d'un « felice ingegno si vestì dell'eccellentia dell'arti nobili, riuscì ragionevolmente amirabile e glorioso al suo secolo. Imperochè « impiegando grandissimo studio negli artifici poetici, per estraor« dinario corso d'una ingeniosa sublimità, si lasciò adietro tutti « i rimatori che dinanzi et dopo puosero insieme testure Pro« venzali d'amoroso argomento; essendo i parti suoi di tanta « pienezza e di tanto giudicio, che se non da' dotti sono intesi « et imitati ».

A documento dell'eccellenza di Arnaldo il biografo ricorda che il Petrarca « de' suoi concetti, quasi di gemme orientali, adornò « l'oro del suo canzoniere », e riferisce la imagine ben nota del *bue zoppo*, con che il poeta andrà *cacciando l'aura* o la *cerva errante e fuggitiva*, imagine, come sa ognuno, che il Petrarca

---

(1) Vol. V, P. II; nota sottoscritta da *C*[*esare*] *C*[*antù*], a p. 584.

(2) Cfr. Joppi, *Fonti per la Storia del Friuli* nell'*Arch. Veneto*, t. XX, P. II, p. 423. Del Nicoletti parla e dà non brevi notizie bibliografiche il Manzano ne' suoi *Annali del Friuli*, ma qui in Genova questo libro manca

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

prese da Arnaldo. Il Nicoletti riproduce ancora il luogo del *Trionfo d'Amore* (cap. IV), ove al Petrarca apparisce

Fra tutti il primo Arnaldo Daniello ecc.

A questo s'aggiunge l'altro luogo classico dell'antica poesia italiana, in cui Arnaldo ci si presenti: il passo del XXVI del *Purgatorio*, ove Dante rende al trovatore la giustizia negatagli da quelli, che gli anteponevano « Giraula (dice il Nicoletti) overo « Giraldo, poeta di Berneil di Limoges ».

Qui il biografo cita Alessandro Vellutello ripetendo con questo commentatore che tra le rime dell'uno trovatore e dell'altro, di Arnaldo e di Giraldo, corre la stessa differenza che tra il Petrarca e i suoi imitatori, i quali « prendono qualche qualità da « lui, ma interamente non lo rassomigliano ».

E tanto più giustamente fu tra i poeti concesso il principato ad Arnaldo « perchè oltra la dolcezza et gravità del stile, oltra « la gioconda inventione de nuovi pensieri (il che anche ap- « presso Greci felicemente fecero Saffo et Archiloco) fu ritrova- « tore et delle distese, maniera di canzoni leggiadra et artificiosa, « et delle sestine, testure di suono gravissimo, et di tanta dignità « et grandezza che sicome per testimonio di Pietro Bembo nelle « prose egli ne pubblicò al mondo una sola; così per aviso di « Lodovico Dolce nelle osservationi (1) in questa sorte di rime « esplicò la maggior parte dell'opere sue: che se egli ne com- « puose solamente una, volle dimostrare l'inventione, et insieme « l'obbligo quasi insopportabile d'esprimer i concetti, replicando « sempre nel fine in luogo variato le medesime voci; et se ne « fece più, manifestò chiaramente la qualità del suo singolar in- « gegno, invitto contra qualsivoglia difficoltà ».

Quanto agli amori « amò il Daniello un'altra (sic) donna di « Guascogna, moglie di Guglielmo Bovilla, sovra tutte le donne di « tutti i secoli celebrandola » (2). La vecchiaia è leggendaria, come nel commento dantesco di Benvenuto da Imola, seguìto dal Landino: « fatto vecchio (Arnaldo Daniello) incaminò la vita ad altro

(1) Cfr. *I quattro libri delle osservationi* del Dolce, Vinegia, G. Giolito de' Ferrari, MDLXII, pag. 253. — Di Arnaldo si tocca anche a proposito delle distese a p. 246. Cito il Dolce, completando l'indicazione del Nicoletti, perchè non vedo che a lui nemmanco accenni il Canello nelle pagine che illustrano la fortuna d'Arnaldo nel sec. XVI.

(2) Seguono queste parole, che cominciano un periodo complementare rimasto monco nella copia non felice del Cod. udinese: « del cui amore per

« tenore: et mutato canto, spiegò in versi santissimi precetti « morali, con i quali meritò in Cielo appresso Dio, et in terra « da due Re, l'uno di Francia l'altro d'Inghilterra, hebbe una così « larga remuneratione di contanti, che assecurato contro gli as- « salti di povertà, ordinaria nemica de vertuosi, passò felicissimo « al Signore ».

Il Nicoletti non deve avere conosciuta la biografia provenzale d'Arnaldo, ma certamente accozzò, amplificando, quello che intorno il trovatore gli offersero varî italiani.

Egli approfittò in ispecie del Vellutello, dal quale, come ci avverte la quasi identica lezione, tolse il nome del luogo di nascita d'Arnaldo (1).

Circa al nome di *quel da Lemosi*, Giraula del Nicoletti può essere derivato per errore del copista o per facile alterazione dello stesso autore, da Gerault che s'ha nel Vellutello medesimo, nel quale (nel comm. de'*Trionfi*, chè in quello del *Purgatorio* si legge Borneil) abbiamo ancora come nel Nicoletti *de Berneil.*

Mi permetto un'altra osservazione. « Amò il Daniello un'*altra* « donna ecc. » dice il Nicoletti. Quell'*altra* per *alta* della biografia provenzale è semplice scorrezione, o risale allo stesso errore, che s'incontra nel comm. petrarchesco del Vellutello, secondo le due edizioni da me citate in nota?

Aggiungo che anche M. Ecquicola scrive: « ..... amò un'altra donna di Guascogna..... » come rilevo dal Canello (2).

VINCENZO CRESCINI.

« honesto proponimento ». Qui forse si diceva che per onesto proponimento della donna di Guascogna il trovatore non godette del suo amore, come si ha nella biografia provenzale e in chi la riproduce (non fo crezut que anc la dompna li fezes plazer en dreich d'amor)? Caso mai, anche questo particolare potrebbe essere venuto al nostro dal Vellutello.

(1) Il Vellutello anch'egli ha che Arnaldo nascesse nel castello di Ribarac nel vescovato di Peragos (comm. al Petrarca, Vinegia, G. Griffio, MDLIIII, o nell'ed. di G. Giolito de' Ferr., MDLVIII). Sulla fonte di lui cfr. CANELLO, *Op. cit.*, p. 62. Il Nicoletti ci dà *Paragos*, con lievissima differenza forse imputabile al copista.

(2) *Op. cit.*, p. 64.

[NOTA AGGIUNTA. — L'A. di questa varietà si è potuto assicurare che l'autografo delle *Vite* del Nicoletti (cfr. p. 446) trovasi veramente presso il conte F. di Manzano, dimorante in Iassico, presso Cormons, nel Friuli austriaco. Cfr. *Giornale degli eruditi e curiosi*, vol. II, col. 320].

LA DIREZIONE.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

DUE LETTERE DI CARLO TEDALDI-FORES

Nel *Buonarroti* di Roma (Serie II, vol. XV, gennaio 1876), pubblicai alcune lettere di Carlo Tedaldi-Fores indirizzate alla contessa Isabella Teotochi-Albrizzi. Mi parve allora vantaggioso per gli studî ridestare la memoria d'un uomo ch'ebbe non lieve parte nelle gare letterarie di quel tempo, quando classici e romantici combattevano una strenua battaglia. Nè, per quel che sembra, mi sono apposto male. Francesco Novati, appunto in questo *Giornale storico* (vol. I, fasc. 2°, p. 344-345), a proposito d'una pubblicazione del Koehler, accennò al Tedaldi-Fores dicendo che questi, interamente dimenticato oggidì, ebbe nelle contese dei classici e dei romantici fra noi una parte importantissima, che, se fosse meglio conosciuta, spargerebbe sopra di esse non poca luce. A conoscere le idee del Tedaldi-Fores, il Novati afferma che gioverebbe il suo carteggio, e prega chi fosse possessore di qualche parte di esso, a farlo conoscere. Questo desiderio è giustissimo; ed io a soddisfarlo per quanto posso, pubblico queste due lettere ad Ippolito Pindemonte, facendo voti che altri possa dare in luce del letterato cremonese cose maggiori (1).

GIUSEPPE BIADEGO.

(1) Gli autografi di queste lettere si conservano nella Biblioteca Comunale di Verona.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Giassico 9/6. 83 —

Chiarissimo Signor Dottore!

Mi fo sollecito a rispondere alla gradita sua cartolina postale del 7 cor.te ed ecco quindi ciò che posso dirle: che non solo conosco l'Opera dei Scrittori Illustri Volgari di Marcantonio Nicoletti; ma ne possedo anzi l'originale autografo, ben conservato e coperto in pergamena e nel formato di 8.vo piccolo — Tre sono i volumetti di questo prezioso Manoscritto, diviso in Sette Libri, contenenti 155 Vite, col titolo <u>Delle Vite de Scrittori Illustri Volgari di Marcantonio Nicoletti</u>

Non mi era noto che vi esistessero copie di questo lavoro, e mi sorprende che la Biblioteca Udinese ne possieda una, procurata dal diligente raccoglitore Abate Pirona. — Che questa copia possa essere tratta dall'originale, o da altra copia, non saprei dirlo: certamente se fu tratta dall'Autografo, essa deve essere fatta da

altro

Nicol.ti Marcantonio

Vite

Dè Scrittori I[illegible] [illegible]

Libri I.° e II.°

Delle Vite

de' Scrittori illustri volgari di Marcantonio Nicoletti

Libro Primo

Alfonso Re d'Aragona.

Le muse coll'altrui note bassamente sodisfano à meriti del valor armato: hauendo Alessandro il Magno chiamato felicissimo Achille, heroe di grandezza incomparabile, perchè Homero col suo di versi immortali gli diede piena sodisfattione. Ma quando ingombrano i petti degli altissimi princi=pi et coi proprij versi cantano overo le proprie attioni ouero in maniera più piaceuole le proprie passioni, elle non solamente sono ampio premio a se stesse ma con una mostra stupenda et singolare rappresentano le due supreme eccellentie dell'armi et delle lettere. Il che chiaramente si uide espres=so nella persona di Alfonso secondo Re d'Aragona. Questo gran principe con Alfonso Re di Castiglia, signore di pari altezza indefessamente si trauagliò contra Mori, nemici della Christiana croce: con prudentia et intrepidezza puose un giusto freno à popoli rubelli: mandò grossi soccorsi in Soria à fede=li;

i fedeli, acciocchè dove puoco tempo dinanzi era stata ripiantata la Fede, l'infedeltà con un biasimo indelebile dè cattolici non recuperasse il perduto possesso:— con nuova fabrica sollevò le mura di Rossiglione et Perpignano: passò contra Mori d'Affrica: et coll'ajuto dal regno di Navarra gli redusse al segno d'una quasi ultima ruina: et perchè quasi rinascendo si sollevarono dapoi ad una ostinatione terribile, così altamente gli percosse, che a discretione domandarono pace. Fra lo strepito dè bellici instrumenti et negl'incontri d'infinite attioni civili, si condusse a poetar in volgar provenzale con tanta felicità et gravità di stile: che se il mono della spada lo fece spaventevole, e glorioso, la dolcezza del canto lo rese amabile à presenti et amirabile à posteri: onde se ben l'anno del Signore 1202, come porta la comune legge, lo levò dal mondo, nulladimeno resta fin hoggidì la memoria, et il vanto della raddoppiata lode d'Alfonso.

Amerigo dè Bellenghi.

Si come da puoca materia odorifera largamente si diffondno vapori gratissimi all'odorato: così bene spesso da un piccol luogo escono i raggi d'una larga gloria.

storia. Amerigo di Bellenghi di Besteon nacque in un castello della Provenza detto Spaccia overo Sparra di piuttosto honorata che nobile famiglia - Costui per diligente pensiero de' suoi adoprò così felice cultura d'ingegno che ci gran lunga accresciuti i semi di natura diede saggio d'un saldo acquisto di lettere. Laonde si puose a frequentare le corti de' principi, allora giusti ammiratori et remuneratori delle virtù; et come portava l'uso o pur la legge di quel tempo, si fece giocolatore o per meglio dire rimatore Provenzale. Et perchè amore aguzza gl'intelletti rari, compuose leggiadrissimi versi in lode di Gentile di Guascogna, donna per gentilezza di sangue, per bellezza di corpo, per candidezza di costumi molto lodata, della quale inestimabilmente era infiammato: per la qual cosa per lei passò gran parte di sua vita in quel paese. Ma essendo (non si sa la cagione) passato in Catalogna, ricco più tosto di lode che di beni di fortuna, puose fine et agli amori et alla vita.

Arnaldo Daniello.

Il legame della nobiltà del sangue et della chiarezza delle lettere, è uno de' possessi più illustri et

più

/ più risguardevoli d'ogni altro bene della vita. Onde perchè Arnaldo Daniello di Provenza, del castello di Ribarach nel Vescovato di Paragos, si vantò dell'antichità di stirpe, et con la docilità d'un felice ingegno si vestì dell'eccellentia dell'arti nobili riuscì ragionevolmente ammirabile, e glorioso al suo secolo. Imperochè impiegando grandissimo studio ne gli artificij poetici, per estraordinario corso d'una ingegnosa sublimità si lasciò adietro tutti i rimatori che dinanzi et dopo pugsero insieme versure Provenzali d'amorose argomento: essendo i parti suoi di tanta pienezza e di tanto giudicio, che se non da dotti sono intesi, et imitati. Il Petrarca huomo di perfetta censura, hebbe questo poeta in tanto prezzo, che de suoi concetti, quasi di gemme orientali adornò l'oro del suo canzoniere, et quando scrisse:

= Et co'l bue zoppo andrem cacciando l'aura. =

Et altrove:

= Et una cerva errante e fuggitiva
Cacciò con un bue zoppo, infermo, e lento. =

Di peso tolse le sue parole et con quella sua leggiadra metafora del ~~...~~ bue zoppo espresse le fatiche vanamente spese nel seguir la donna amata:

amata: oltrache nel quarto trionfo d'amore, facendo memoria de' compositori oltramontani, lo prepuone a tutti, così scriuendo:

= E poi u'era un drappello
Di portamenti, ~~et di~~ uolgari strani:
Fra tutti il primo Arnaldo Daniello,
Gran maestro d'amor, ch'alla sua terra
Ancor fa honor col suo dir uago e bello. =

Ben alcuni di corrotto gusto, che non rare volte anco le buone uiuande uengono a noja à rustici et le ben intese scritture non sono gustate da gli ignoranti, gli anteponessano Giraula ouero Giraldo, poeta di Berneil di Limoges. Nella qual cosa perchè di gran lunga s'ingannavano: Dante, come supremo giudice, et (per così dire) arbitro inappellabile degli altrui meriti, nel canto 26: del Purgatorio, doue finge che Arnaldo purga la neglìgentia della tardata emenda di sua uita, corresse et con la grauità di questi uersi confutò il contrario giudicio:

= O frate disse, questi, ch'io ti cerno
Col dito (et additò un spirto innanzi)
Fu miglior Fabbro del parlar materno.
Versi d'amore, e prose di Romanzi
Souerchia tutti, e lascia dir gli stolti,
Che quel di Lemosi creden, ch'auanzi.

auanzi.

A voce più ch'al uer drizzan li uolti:
Et così ferman la sua opinione
Prima ch'arte e ragion per lor s'ascolti.
Così fer molti antichi di Guittone,
Di grido in grido pur lui dando il pregio
Finchè l'ha uinto il uer con più persone

Sopra questo luogo Alessandro Vellutello, huomo di recondita dottrina si sottomette all'opinione di Dante, et afferma con una esquisita osservanza hauer uedute le rime dell'uno et dell'altro et tra loro esser a punto quella differentia che si scopre tra il Petrarca et i moderni Poeti: che facendo professione d'imitarlo, prendono qualche qualità da lui, ma interamente non lo rassomigliano. Hor questo principato tra poeti con tanto più giusto titolo si diede ad Arnaldo. Perchè oltra la dolcezza et grauità del stile, oltra la gioconda inuentione de nuoui pensieri (il che anco appresso Greci felicemente fecero Saffo, et Archiloco) fu ritrouatore et delle distese, maniera di canzoni leggiadra et artificiosa et delle sestine, testure di suono grauissimo, et di tanta dignità et grandezza che sicome per testimonio di Pietro Bembo nelle prose egli ne publicò al mondo una sola: così per auiso di Lodouico Dolce

nelle

nelle ~~quali~~ osservationi in questa sorte di rime esplicò la maggior parte dell'opere sue: che se egli ne compuose solamente uno, uolle dimostrare l'inuentione, et insieme l'obligo quasi insopportabile d'esprimer i concetti, replicando sempre nel fine in luogo uariato le medesime ueci: et se ne fece più, manifestò chiaramente la qualità del suo singolar ingegno, inuitto contra qual si uoglia difficoltà. Amò il Daniello un'alta donna di Guascogna, moglie di Gulielmo Bouilla, soura tutte le donne di tutti i secoli celebrandola: del cui amore per honesto proponimento. Per la qual cosa fatto uecchio incaminò la uita ad altro tenore: et mutato canto, spiegò in uersi santissimi precetti morali, con i quali meritò in Cielo appresso Dio, et in terra da due Re, l'uno di Francia l'altro d'Inghilterra hebbe una così larga renumeratione di contanti, che assecurato contra gli assalti di pouertà, ordinaria nemica de uirtuosi, passò felicissimo al Signore.

Bernardo di Limoges.

Tra poeti Prouenzali, nessuno giammai con più uariata et più felice fortuna di Bernardo di Limoges uisse lietamente tra le muse, et dalle muse in otio fauorito ottenne comodi di uita et celebrità di nome. Un uilissimo fornajo del castello di Venta=
=dorno

Ventadorno ouero Ventador lo diede al mondo con così
manifesto compenso della liberalità di natura, che
doue gli mancò la chiarezza di stirpe abondò d'una
mirabil bellezza di corpo et d'ogni ingenuo ornamen=
to d'animo, et in d'una facile dispositione, et Poetica
espositione poetica. Laonde perchè egli accompagnò i
costumi suoi con una piaceuolezza ueramente ama=
bile, fu dal Conte Ventidornese tenuto in grandissi=
ma stima. Ma la moglie ch'era bella, et gentilissi=
ma signora, essendo egli ancora acceso di lei, con una
illicita condiscendentia l'amò così altamente, che si ue=
de tra loro esser seguito il fine de frutti amorosi.
Il che per assai tempo, quasi fuoco dalle ceneri co=
perto fu con grandi artificij tenuto celato. Ma alla
fine, essendo forza che qualche scintilla n'esca, et fa=
cendo strepito si senta, se n'auide il marito, et con
fiero ma giusto proponimento condannò la moglie
come infame et disleale ad una perpetua prigio=
ne, et facendo più conto della giustitia diuina
de del dishonor mondano, costrinse l'adultero a la=
sciar la patria. Mario Equicola, ingegno di
certa scientia, et d'un studio eccessiuo nelle poe=
sie straniere, scriue che Bernardo essendosi borio=
samente uantato d'hauer hauuto un bacio dalla
contessa, fu dal Conte in pagamento della licentia,

licentia di lingua, crudelmente ucciso. Hor all'authorità d'un tanto scrittore si darebbe piena credenza, quando la bocca di due non fusse preposta al testimonio d'un solo.

Partito il poeta (così attestano il Minturno et il Velutello ne i comentarj sopra il Petrarca) si ricouerò appresso la duchessa di Normandia. Era questa signora nel fiore degli anni suoi: ma mostraua essi maturo discorso, così considerata mesura degli altrui meriti, che subito amò il poeta, et perchè eccellentemente la celebraua, l'honorò con chiarissimi argomenti d'estraordinarj fauori. Quindi nacque (crederò senza fondamento di real verità, perchè non pur una minima ombra non che l'esecutione d'un biasimo notabile ha facile ingresso ne gli alberghi reali) qualche sospetto d'atto indegno dell'altezza della fautrice, et della bassezza del fauorito. Perchè poco dapoi la duchessa passò legittimamente al letto maritale d'Arrigo Re d'Inghilterra. Per la qual cosa Bernardo con grandissimo dolore, ma con fortunata mutatione si ricouerò appresso Raimondo Conte di Tolosa, prencipe di valorose et virtuose attioni: col quale dimorò lungo tempo in molta felicità et reputatione.

reputatione. Ma essendo passato a più felice vita,
egli homai sazio de gli honori del mondo, si rinchiuse
tra Monaci, et in luogo delle sostanze terrene lo-
dando le celesti spirò a Dio, et non senza pegno dell'e-
ternità fu tra dicitori amorosi ricordato dal Petrarca
in quel verso:

Amerigo, Bernardo, Ugo, et Anselmo.

Giraldo di Berneil.

Tengono in gran parte coloro il grado dell'humana
felicità, ma affatto la lode d'un perfetto giudicio,
che tra comodi mondani, hanno anco special pensiero
del riposo celeste. Con questo avedimento si governò
Giraldo Brunello di Berneil dicitore, che traendo
l'origine da Limoges, castello d'oscuro et humil
nome (cagione che non poche volte abbassa gli spi-
riti d'elevata portatura) con un continuo studio delle
polite lettere, ajutato ancora da un instinto di vena
naturale, così eccellentemente s'innalzò sovra gli altri ri-
matori provenzali, che con universal giudicio et appla-
uso s'acquistò il nome di maestro de' trovatori,
che a punto in quella lingua così si nominavano
i dicitori illustri et molti per gravità et dolcezza
di stile lo preposero ad Arnaldo Daniello.
Per le Corti de' principi all'hora fautori et remune-
=ratori

rimuneratori de' poeti menava seco Giraldo due cantatori, i quali con gli artifiziosi tiri di Musica intuonavano dolcemente le sue canzoni, nelle quali sovra le altre donne essaltò Rosanna di Stannes, gentildonna di Guascogna. Acciochè gl'impedimenti maritali non lo traviassero da gli instituti suoi non volse tor donna. Chiamava egli moglie sua la pietà verso Dio, la patria, et i suoi. Per la qual cosa con memorabile essempio à presenti, et à posteri, quantunque con questa sua gioconda et honorata professione, puotesse metter insieme copiose ricchezze nulladimeno con larghissima mano tutto il guadagno egli diede à poveri suoi parenti, et alla Chiesa della patria sua: onde per queste opere si tiene di certo, che si come tra noi egli visse contento et glorioso, così hora goda tra santi il bene preparato da Dio à diletti suoi.

Anselmo Faudite.

Non puoche volte per mano maestrevole riveggiamo sopra un solo albero vagamente inestate due piante, l'una felice et fruttuosa, l'altra infelice et sterile. Et è puoche volte ancora per imprudente elettione in un huomo con non piccola meraviglia si risguarda un colligamento quasi incompatibile di virtù et di vitio; quasi che per necessaria

necessaria consequentia non si ritrovi l'oro senza terra.
Anselmo Faudite, tra gli oltramontani poeta più per
l'antichità che per eminentia di spirti stimato, igno=
bilmente nacque in Userta, borgo di Limoges. Suo pa=
dre hebbe ingegno assai poco favorito da natura, ne il
figliuolo ottenne più largo favore. onde se quelli
cantò assai male, questi si fece conoscere con un dire poco=
co gradito: et questa piccola lode accompagnò con mol=
ti suoi vitij. Perchè havendo vituperosamente giuo=
cato ogni sua sostantia, et per naturale et per volonta=
ria inclinatione essendo prodigo, et goloso divenne co=
sì ricco d'una grande grassezza di corpo, come per spe=
se eccessive, povero d'ogni d'ogni comodo. Sicchè
per lo spazio di venti anni (professione faticosa, o=
scura et indegna di letterato) andò cercando molti
paesi, et col canto solo si mantenne in vita, aju=
tato ancora da Gulielma sua donna. Questa per=
che assai armoniosamente sonava instrumenti mu=
sici, gli fece compagnia per tutte quasi le Corti d'Eu=
ropa: finchè tutti due, acciochè non ci mancasse
un esempio, che anco à poco et oscurato valore è
preparato in fine qualche sollevamento, così
bene appresso Bonifacio Marchese di Monferrato
(non si sa se fusse ovvero il secondo ovvero il terzo, che

tutti

tutti due portarono nome di magnanimi, et cortesi principi) che diedero felice fine al pelleggrinaggio del canto et del uinore et conseguirono la somma d'ogni lor lode dal giudicio di questo ottimo principe, che ad un uasto monte di diffetti prepuose un minimo pano di bontà, et dal ricordo, che ne trionfi d'amore il Petrarca fece d'Anselmo.

Raïmbaldo d'Aruenga

Assai più per uanto d'una salda dottrina, che per splendore d'una antica nobiltà si mostrò superbo, et risguardeuole Raimbaldo Signore d'Aruenga di Corteson et di molti Castelli gentilissimo e ualorosissimo caualliero nel maneggio dell'armi et nella nuoua inuention Prouenzale, poeta di giudiciosi, et richi ornamenti. Di costui non fu giamai tra suoi ingegno più inchinato all'amore et honore delle donne di bellissima et nobilissima condittione: in lode delle quali spese egli tutto il talento del suo tranquillo intelletto. Ma con special elettione et con fortunato guiderdone amò Madonna Maria di Verdefoglia, ouero Verfoil di Prouenza nelle sue rime chiamandola non solamente perfettione del sesso donnesco,

ma

ma musa della vena poetica che gli dettava la bellez:
za [illegible] parole, et spesso l'inalzava a dire cose assai
più eminenti d'ogni suo pensiero. Questo amore
scambievole durò felicemente per molti anni. Ma
perchè gli huomini amorosi si rassomigliano alle volte
al Cielo, che dalle virtù anco lontane prende nuove
impressioni, o pur à qualche sottilissimo liquore che
per caldezza agevolmente da luogo alle fiamme:
Raimbaldo havendo per fama inteso che la bel:
lezza della Contessa d'Urgeil lombarda figliuola
del Marchese della Busca passava ogni termine
di credenza, s'inamorò così ardentemente di lei che
lei sola hebbe per oggetto principale d'ogni suo desi:
derio. Laonde per mano di Rossignol Massen huomo
della medesima natione et professione li mandò dol:
cissime canzoni. Queste nel petto della donna pe:
netrando la costrinsero a dire, che alla dolcezza del
stile per giuditio suo si doveva una corrispondente dol:
cezza d'amore. Non però si legge che passate le
alpi costui fusse venuto in Italia: perchè egli visse
sempre ne gli occhi de suoi, finchè la morte, rompen:
do il filo della perpetua felicità gli estinse gli ardori vi:
cini et lontani senza toccar punto il ritratto de suoi scrit:
ti, et l'adombratura che del nome solo di Raimbaldo

Raimbaldo lasciò il Petrarca ne i Trionfi.

~ Raimbaldo Vairops. ~

Il secondo Raimbaldo Vairops di Vacchiares, castello della Provenza fu assai gentilmente nutrito da un cavalliere, suo padre, che in luogo d'ampie ricchezze lo lasciò herede di belle lettere. Con queste, alla poesia inchinandolo la natura, si fece poeta giuocolare: et perche molto molto fuggiva la prattica del volgo, amando la solitudine amica delle nobili, et elevate meditationi, molti lo reputarono puoco prudente. Ma il Prencipe d'Arvenenga, signore di gravi, et avedute maniere, conoscendo, che dalla imprudentia non provengono parti di saggio intelletto, gli diede nella corte sua honorata et comoda conditione. Per il che essendosi costui partito abandonato il suo antico benefattore, il concetto del volgo s'acquistava quasi una intera credenza quando la partita non fosse stata scusata, et coperta della speranza di più alta ventura. S'accostò Raimbaldo à Bonifacio Marchese di Monferrato, mecenate allhora de virtuosi: appresso del quale con molto invidio et contento d'animo fece una lunga dimora,

et

et sollevandosi sopra ogni qualità dello stato presente (così à punto fanno gli huomini tirentati dall' bellezza delle muse, sdegnandosi di volger i lumi à gli oggetti bassi), infiammò dell'amore di Beatrice sorella del Marchese, moglie d'Arrigo del Carretto. A gloria di costei esercitò egli gloriosamente la penna cantando lodi nelle sue canzoni nominandola (del che il Petrarca ne' suoi trionfi ne fa fede, così scrivendo:

Io dico l'uno e l'altro Raimbaldo,
Che cantò pur Beatrice in Monferrato).

Che molti vennero in sospetto pur d'ogni debito d'honestà esser tra loro qualche indegna pratica: essendo massimamente oltra le virtù il poeta ben formato di corpo, et ben informato nelle creanze. Il qual atto brutto se fu vero, con vituperoso essempio ci manifesta, che alle volte nuoca virtù à costa et rassicurata dall'offesa di coloro, che ben spesso per ogni minima sospitione, anco falsa, danno bando agli altri cortesi et si buttano le mani nel sangue de sospetti. Perchè il Marchese non curando l'altrui opinione condusse seco Raimbaldo in Romania, provincia dell'Europa, già dagli antichi detta Tracia. Possedeva egli in quelle parti con titolo reale l'amenissima Tessaglia, che combattendo contra gl'infedeli con valore indefesso l'haueva

havea acquistata, assai tempo prima che dal giudicio
sincero di Federico primo imperadore, di Filippo Re di
Francia, di Ricardo Re d'Anglia, di Oddo Duca di Bor=
gogna, et quasi di tutti i principi del mondo christia=
no fosse stato come espertissimo et singolare nell'ar=
mi eletto generale di quel grandissimo essercito, che
ad essortazione anzi comando di Clemente terzo per
ressitutire terra Santa al nome de' fedeli era passato
oltra mare. Et per un invitto ardore d'animi tene=
va nella destra una quasi certa vittoria: se con la
morte di Federico non moriva ogni speranza, et
gli avisi del generale havessero havuto piena
obedientia. Perchè essendo disciolto il campo, si
come tutti tornavano al paese loro, così Boni=
facio rimase a goder l'acquistato: del quale pe=
rò trapassando i confini d'una ordinaria benefi=
centia ne fece così gran parte al poeta, che se
nella propria casa nacque povero, et nell'altrui
visse ricco, alla fine asceso al principato morì
ricchissimo.

Pietro d'Alvernia

Al aspetto di fortunate stelle, un borghese
over contadino del Vescovato di Chiaramonte,
città

città illustre della Francia, che dagli antichi fù segnata col nome di Georgobia, generò Pietro d'Alvergna et senza obligarlo à costumi rustici per gloria delle rime prouenzali, lo allevò ingenuamente. Puochi certo di sì fatta conditione, per un concorso di qualità scelte di natura et di fortuna si pareggiarono à costui, che in basso luogo abondando d'honesti comodi s'inalzò alla facoltà de studij ingenui et all'acquisto d'una eccellente dottrina. Hebbe un aspetto amabile, una proportione conveneuole, et un mouimento gratioso di corpo. Ne i comuni ragionamenti mostrò un inestimabil discorso, et nel cantare sormontò tanto alto, che tra gli oltramontani fu giudicato essere il migliore et il primo. In questo solo (non può un huomo hauere ogni perfettione) mancò di giudicio, et meritò gran biasimo, che piaceua estremamente a se stesso, et della propria gloria fatto glorioso publicatore spreggiasse tutte l'opere altrui. Si contentò di puochi cibi, et d'una uita così sobria, et regolata: che con rara uentura passò i termini del uiver comune de mortali; ne senza cagione il Petrarca ne i triunfi

lo ricordò con questo verso:

E'l vecchio Pier d'Aluergna con Giraldo.

Si dice, che in questa estrema vecchiaia si risentì così altamente, che facendo penitentia delle passate vanità, lasciò il mondo non con non minor fama d'integrità, che d'eccellentia poetica. In questa certo per giudicio di provenzali apportò così rari, così esquisiti abbellimenti, et artificij, che primo di tutti introdusse il buon verso, il buon motto, il buon sono. Per la qual cosa fu chiamato maestro dagli altri trovatori, fra quali non fu alcuno più modesto di lui. Impercioche in tutti i suoi versi non manifestò giamai il nome della donna che al canto gli somministrava un fecondo, et facondo argomento.

Amerigo di Piguillan

Amerigo di Piguillan di Tolosa, città nobilissima della Guascogna non stimava molto se stesso per l'ignobiltà del padre, mercante di panni. Ben con ragione si puoteva gloriar non puoco della nobiltà del suo poetico ingegno: quando in specie con lodato proposito

proposito l'hauesse riuolto piuttosto a dir bene che male. Nell'amore meritò gran lode di giudicio: i prouenzali [illegible] ati, per lo più nati et alleuati nelle capanne, con una sfacciata presuntione uoleuano montar ne i palazzi reali, et uiolar i letti inuiolabili. Costui, come portaua l'obligo della sua fortuna, non giudicandosi soggetto degno di gran donna, s'infiammò eccessiuamente nella bellezza d'una borghese ouero contadina: in lode della quale con assai disauenturato auenimento, hauendo publicate al mondo alcune uaghe canzoni, fu nella testa grauemente ferito. Ne si scriue, se il feritore fu ouero qualche riuale ouero alcun altro, appresso del quale la gloria portaua sembianza di biasimo. Per la qual cosa dubitando egli di qualche maggiore, et più mortal accidente, con un uolontario essiglio abbandonò la patria, et uenne in Catalogna. Pare alle uolte che col paese si muti l'infelicità di sorte. Amerigo appresso Guglielmo di Berguedan, che non poco si dilettaua delle piaceuoli compositioni, per gran tempo ebbe cortese et honorato albergo, et col mezzo del medesimo hospite introdotto alla seruitù d'Alfonso Re.

l'Alfonso Re di quel paese, glorioso stimatore d'ogni minima apparenza d'habito virtuoso, visse in grandissima felicità, finchè partendosi (è ignota la cagione) si fermò in Lombardia, doue ultimò i giorni suoi, et per esser stato tra' buoni trouatori amorosi, il Petrarca ne suoi trionfi fece di lui mentione.

Naimerico di Pegullar.

Assai più l'amorosa licentia, che lo splendor di linguaggio e l'effetto d'affetti nobili portò per bocca de scrittori il nome di Naimerico di Pegullar, trouator Prouenzale: che fuori de termini d'una priuata fortuna arrogandosi troppo si reputò degno amante et cantore della bellezza di Maria altissima donna, consorte di Pietro Re di Arragona. Questi è quel Re, che confederato con Alfonso Re di Castiglia et altri Principi di Hispagna sotto varij accidenti hor perdendo hor vincendo, hor con egual stragge ne perditore ne vincitore, mantenne lunga et sanguinosa guerra co' i Mori, nuoui occupatori della Granata. Si crede che il poeta (pazzi veramente et pazzamente creduli sono tutti gli amanti) si persuase di venir al

=fine

fine de' uoti suoi. Ma con danno assai minore della grauezza di quella sterminata sfacciataggine, essendo egli ingannato dalla Reina, che se accomodò l'orecchie alla dolcezza del canto, diede repulsa alla bruttezza del fatto, non emendò punto i costumi suoi, anzi fatto simile agli uccelli, che auezzi a uoler nell'altezza del aere, non uogliono calar al basso, si mosse subito ad amar e lodar donna Endia de Lista, sorella del Conte di Tolosa, prencipessa di quasi egual sublimità. Ma qual fine sortì così questo amore, come il resto della uita de Naimerico, non ho ueduto scrittore, che ne facciano special mentione.

Pietro Xidal di Tolosa.

Il Petrarca ne i trionfi d'amore facendo memoria di Pietro Xidal di Tolosa, poeta Prouenzale risguardò più tosto il merito d'una penna gloriosa che il demerito de costumi poco lodati. Quella età e con marauiglia e con riso uide in costui un caso d'ingegno assai pronto alle rime ma una così sciocca inchinatione all'inganno di se stesso, che essendo nulla si reputò il tutto, et insensatamente si persuase esser amato et desiderato da tutte le donne, che lo uedeuano, senza rispetto dell'honor altrui palesandosi anco aman-

-te loro,

loro, et ben spesso ne ritornasse [illegible] pago et con-
tento d'ogni suo desiderio [illegible] una nobil [illegible]
[illegible] non molto lungi dall'estremo [illegible], che ne
venendo fuor d'ogni honestà ragionato d'una gentildon-
na, facendosi illegittimo compagno del suo letto, il ma-
rito ch'era cavalliere, et a par della vita rimasa
l'honore, gli forò overo punse la lingua acciochè
castigato dal male imparasse a dir bene. In questa
offesa essendo guarito, passò oltra mare, et in Cipri si
maritò con una donna Greca: et come ogni her-
ba facilmente prendeva radice nel suo terreno
al detto semplice de i suoi deleggiatori, s'indusse
pazzamente a credere che costei [illegible]
altissimo sangue et con giusto titolo di successione
nell'imperio fusse nepote dell'imperatore di Costan-
tinopoli. Per la qual cosa egli ritornò subito in
Provenza, et con riso universale si mise in punto
per parecchiar le navi d'una grossa armata, et
per racquistar l'eredità [illegible]. Ma fra questi vani
pensieri, mentre che s'inalza al sommo della supre-
ma altezza, la morte l'abbassò in sepultura: pazzo
non in tutto sfortunato: poichè in credenza hebbe
tutti i contenti della vita, et fra le pazze attioni (ef-
fetto non di lui ma del furor poetico) mescolò sag-
gie compositioni.

Arnaldo.

Arnaldo de Marueil

Non senza ragione, Arnaldo il secondo di Marueil fu dalla giudiciosa censura del Petrarca detto men famoso del primo Arnaldo Daniello, col quale hebbe patria commune, ma fortuna diseguale di stirpe et di virtù, costui essendo di stato di così humile et mal accomodata conditione, che malagevolmente da quel essercitio traheua gli alimenti necessarij a la vita, perchè l'instinto di natura lo piegaua a' modi poetici, applicò l'animo alla vaghezza de' componimenti volgari, et a guisa d'Homero andò per molte Città del mondo. In ciascuna di queste si rendeua molto amante della bellezza di qualche donna di conto: et quindi al canto prendendo materia, lasciaua viui testimonij e di ualore e d'amore. Con saldo proposito amò in fine la Contessa di Burlas figliuola del Conte Raimondo et moglie del Visconte di Bievers, altrimenti detto Tagliaferro. Per alcun tempo in molte canzoni dipinse le belle maniere di costei fingendo che veniuano non dalla sua ma dall'altrui mano [illegible], perchè non tenendo o non sapesse per [illegible] [illegible] non poteua tenere artificij sufficienti a coprirsi, con un leggiadro componimento il cui principio è tale:

Ma franca Captanensa, chien nō puosse
Oblidar:

[illegible]

fece publica la sua intentione: Della che, la sua signora, desiderosa oltramodo, che ne i suoi scritti vivesse il nome suo, si mostrò così altamente contenta et sodisfatta, che imponendogli un'obligo indissolubile d'amore presto di e con ogni sorte d'honore et di beneficentia: Onde si puote dire che Arnaldo poco honorato, et povero abandonò la pa=tria, ma chiaro et ricco si partì dalla vita.

Pietro Ruggeri d'Alvernia.

Tra poeti diede alla Provenza honoratissimo grado Pietro Ruggeri d'Alvernia over Negnieri, che in insolito essempio dell'humana felicità hebbe da Dio et dal mondo ciò, che nella privata vita si può quasi desiderare. Uscì di sangue nobile: apprese costumi nobili: si gloriò d'una leggiadrissi-na forma di corpo: in ogni attione si maneggiò con gratiosi portamenti: per un tempo, servì in Chiesa numerato tra Canonici di Chiaramonte: et per=che con un naturale desiderio di gloria volea usci-re dagli angoli della patria, et delle sue lette=rarie fatiche far parte a molti: renuntiato il Cannonicato nella nova poesia illustremente essercitò l'instrumento del suo poetico ingegno, scor=

=rendo

[s]correndo per tutte le Corti de Principi: dove le me
dirette erano con infinito diletto aspettate et udite.
[M]a dopo un lungo peregrinaggio, elesse un quasi
albergo fermo in Verona: Perchè Nesmigarda,
donna di chiarissime qualità, gli fece così manife-
ste accoglienze di commodi et d'honori che egli sop-
no altamente mirando s'infiammò dell'amore
di lei et per lei ~~[illegible]~~ arricchì la lingua non solamente
d'ardimenti amorosi, ma ancora di nuove forme di can-
zoni, et in specie di quelle che corrono tutte con
le rime, delle medesime voci, leggiadramente imitata
poi nella nostra favella da Dante in quei ver-
si:

Amor tu vedi ben che questa donna
La tua virtù non cura in alcun tempo.

Hor perchè alle volte anco dalle virtuose altrui
[illegible] et impudenti giudicij, men-
tre la donna a' benefici [illegible] porta [illegible]
[illegible], molti temerariamente pensarono che
tra loro fusse una prattica incontinente et dishonesta.
Del che la donna con grave risentimento se ne offese
et volendo [illegible] haveffe luogo [illegible]
[illegible] licentiò il poeta che in que-
sto ultimo gustando pur qualche particella [illegible]
[illegible] altrove

[illegible]

[illegible] di stato eminente per memoria di tutti i secoli, non è né forse sarà alcuno che per un tratto d'una improvvisata felicità, et d'una [illegible] principale preceda a Raimondo Berlinghieri [illegible] quello Principe di [illegible] di Aragona et di Napoli, per heredità [illegible] la Contea di Provenza di qua dal [illegible]. [illegible] splendidissimo di oro, col quale s'inchinò sempre all'obligo christiano et interamente sodisfece à commodi et desiderii de' [illegible] più largamente et più sinceramente di tutti gli altri principi del continente. Piegò a la cortesia et [illegible] [illegible] di visitatione [illegible] tutti i gentilhuomini et tutti i [illegible] del [illegible] come d'Italia, di Francia, di Spagna. Tra quali ritornando [illegible] di Galitia in habito honesto et [illegible] arrivò un pellegrino. Costui [illegible] non partì più oltre, ma con destrissime [illegible] divenne suo famigliare così intimo et [illegible] [illegible] tenne in mano [illegible] delle rendite di tutta [illegible] et [illegible]

ue

bene con una sua contea et oltre [illegible]
[illegible] senza l'altrui danno la ridusse a man-
[illegible] ritenendo [illegible] de denari: onde continua-
mente si continuò con i suoi [illegible] il largo provisto nel-
le [illegible] indicibili della casa, comune albergo di
tutto il mondo. Per cagion che [illegible] a man-
tenere, et [illegible] d'una lunga et
[illegible] guerra continua [illegible] dicono a,
[illegible] avendo i [illegible] ad
[illegible], era reputato il maggiore et il più os-
servante di tutti gli altri di quel titolo: Et in fine
(impresa che [illegible] la più gloriosa et
la più memorabile che pure giammai) si ma-
ritarono quattro figliuole del Conte a quattro
grandissimi [illegible] il saggio Romeo consigliò,
che senza risparmio di moneta si dispendessi-
no ragionevolmente: perchè [illegible]
[illegible] ma la grandezza del genero [illegible]
a [illegible] l'altre. Essendo adun-
que un grossa et insolita dote [illegible],
[illegible] la prima, fatta moglie di Luighi di
Francia, per ciò il [illegible]
eccelenza, o di gran tesoro, a gli altri [illegible]
è [illegible]

metteva

mettena riverenza, et [illegible] i principi [illegible]
poli inquieti: con minor [illegible] di contanti [illegible]
[illegible] s'accostarono [illegible]
la seconda ad Carlo d'Inghilterra, [illegible] a
[illegible] a Riccardo fratello d'Enrico, detto [illegible]
da Romani, Beatrice [illegible] a Carlo [illegible]
te d'Angiò, [illegible] di duchi, che [illegible] tem-
po il Re di Napoli: sì che tutte quattro [illegible]
raro et [illegible] parangone dell'huma-
na grandezza [illegible] tan-
ta altezza superarono ogni opposizione de
l'invidia. Il che in una bassezza volontaria et
innocente non sofferì il [illegible], che di
[illegible] ventura era stato special authore.
Da baroni overo per malignità di [illegible]
doci in odio dalle nove [illegible], o per
invidia simolatamente portata al [illegible],
con difficoltà sopportando i servi [illegible]
patroni, fu accusato, che con [illegible] lealtà [illegible]
[illegible] il [illegible] del Conte. Non s'alterò punto
l'huomo humile, et innocente: ma [illegible] fe-
delmente ogni suo servigio et [illegible]

primo

primo habito di pellegrinaggio, contra il volere del Principe si partì, nè s'intese giamai novel-la dove se n'andasse, sì come anco per lunga pratica nessuno venne in certezza del luogo don-de fusse. Ben per opinione di molti, considerata l'integrità delle sue operationi fu reputato un santo huomo: Questa oscura sua morte parve per così dire mescolar una nuvoletta nel sereno del Conte: ma sì come lo toccò, così non l'offese.

Costui ha la magnanimità di natura da' medij prin-cipij imparò a sprezzar ogni contrario acciden-te: et havendo composte molte canzoni, et cobole di varie stanze (cobole erano certe rime Provenzali et Hispagnuole, quasi tutte per maggior dolcezza di versi rotti) meritò seder in mezzo a' principali dicitori, aggiungendo ine-stimabil dignità alla lingua: Principe di per-fetti ornamenti, et di felicità incomparabile, se si lasciava successore e nella virtù e nel Stato, che dopo lui venne alla podestà dell'ul-timo genero.

Gianfrè Rudel di Blaia.

Miracolosi, et incredibili alle volte sono gli affetti

[illegible]fetti et effetti d'amore et qual più un vedi
il miracolo dell'humana [illegible] può essere
che quando la voce sola imprimendoci nell'animo
una bellezza lontana et isconosciuta [illegible]
di noi medesimi? Giaufrè [illegible] aia tra
[illegible] stranieri di gran credito, udendo che la
[illegible] di Tripoli era una delle più belle et
[illegible] Signore di tutta l'Europa, [illegible]
damente sculpì subito nel cuore il [illegible]
di lei, et d'una perfett[illegible], che non solamente
con la celebrità et [illegible] de versi suoi palesan-
dosi suo amatore, et [illegible] a quell'età
amirabile et amabile, ma ancora [illegible]
ti d'un desiderio inseparabile deliberò [illegible]
presente l'imagine lontana venuta dal solo
[illegible] et in habito di pellegrino si pose ad
un lungo et pericoloso viaggio [illegible]
Nè [illegible] fatto poco camino, [illegible]
dell'[illegible] aggiunse una insanabile indispositione
di corpo, cadendo in tanta debolezza, che i navi-
ganti vennero perfin in certa opinione che gli
havesse l'ultimo debito [illegible] la natura.
Ma perchè col polso fiacco et con gli occhi

[illegible] haveva [illegible] suo [illegible] uitale spirito
et [illegible] la Contessa del caso di Gianfà. La
donna, che per natura et per creanza era infinita=
mente cortese venne subito alla nave, et caramen-
te alle parole [illegible] perdendo l'inferno l'esortò
a [illegible] Egli [illegible] vide lei, pare
che [illegible] Contessa, essendo d'infinita por-
[illegible] ne gli [illegible] un estremo conforto
[illegible] riaprì [illegible] et lo spirito [illegible]=
mente [illegible] sospiri interrotti [illegible], et di quel
officio ringratiandola. Ma perche, giunto il termi=
ne [illegible] si rassomigliava ad un lumicino, che nel
fine inalza alquanto le fiammelle, et poi tosto
[illegible], fra poco spatio mancò di vita, fortuna=
to et sfortunato amante: poichè altamente
impiegando et celebrando gli amori suoi, hebbe
il principio [illegible], il mezzo contrario, il
fine [illegible] et favorevole contra sua voglia [illegible]=
[illegible] et per compimento d'ogni suo desiderio, mo=
rendo negli occhi et [illegible] non s'of=
fendono quel casto abbracciamento della donna ama=
ta. Di questo fine non tacque il Petrarca, quando
[illegible] cantò:

[illegible] Quel [illegible]
[illegible] la mia morte.

[illegible] Contessa [illegible] dolore per quel

improvviso

[illegible] impensato accidente poiché hebbe data al matto [illegible] creatura, deliberando renunziare alle [illegible] mondane si fece monaca et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et mortale [illegible] et immortale.

Guglielmo Cabenstein.

[illegible] che sotto fiero et compassionevol destino, se il destino havesse imperio sopra mortali [illegible] vita Gulielmo Cabenstein, de [illegible] tra Catalogna et [illegible] mo, per valore cavalliere, per [illegible] d'ingegno [illegible] dicitore. Costui piegando a sfrenati [illegible] [illegible] [illegible] miggio amorosi [illegible] Madonna Sorismonda, donna [illegible] leggiadria, moglie di Raimondo di Castel [illegible] [illegible] bellezza et ricchezza, ma d'una indomita crudeltà, et [illegible] orgoglio. Eguale et corrispondente [illegible] l'amante et l'amata l'amore, il frutto et la segretezza. Ma perché in lode di lei con poca consideratione dell'altrui interesse l'amante lasciò uscire in luce alcune canzoni: la gelosia che ha mille occhi, et mille odorati, puose il marito in tanto sospetto del fatto, che accertando

[illegible]

Assai meglio et più ansiosamente che prima venne a certa et indubitata cognitione del tutto. Et non reggendo allo sdegno et alla impatientia vindicativa, accompagnato da molti della medesima durezza, trovato un dì Guglielmo con poca compagnia in luogo rimoto, et solitario, l'assaltò, lo vinse, l'uccise, et con le proprie mani dal petto gli trasse il cuore, et gli tagliò la testa: et seco portando l'uno et l'altro a casa, del cuore con dilettevole condimento ordinò una vivanda, la quale la donna, che nulla dell'inganno sapea, poichè con molto gusto l'hebbe mangiata, fu dal marito dimandata se teneva certezza di ciò che mangiato haveva, et rispondendo di no, ma che ben la vivanda era stata gustevole et saporita, il crudele et tirannico gridando le confessò il punto vero della morte di Guglielmo et del cuore dato in cibo per indubitata chiarezza mostrandole la testa. La donna la riconobbe tosto, et per eccesso dolore cadendo in angonia fu vicina a morire; poi ritornata in se, ardita così disse, la vivanda esser le stata così buona, così ben condita, così chara, che per non mangiar più cosa men pregiata voleva, che le fusse l'ultima. Co

queste

quive poi l'amando [illegible], che
prima [illegible], convenendo in [illegible] prese la [illegible]
per farvla: ma [illegible] [illegible] affatto af-
fatto [illegible] morire si gettò da un altissimo balco-
ne, et per la caduta [illegible] felicemente
più [illegible] una, alle [illegible] [illegible] esem-
pio, ch'all'ingiurie [illegible] [illegible] [illegible] o
non mai si può capire, [illegible] [illegible] con
[illegible] d'un fatto così insolito, [illegible] inuma-
no subito pienamente s'intese et si prese per
le vie et per le [illegible], ciascuno
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
stanze [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]: et alla fine toccò [illegible] [illegible]
che [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]: che [illegible] e
venuto al luogo del [illegible], condannò il [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]: [illegible]
i suoi capelli, [illegible] la sua [illegible]
et [illegible] [illegible]
re [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] perfino [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] dispor [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] animo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] dell'altri [illegible] [illegible]
[illegible] lodarono, et a sopra tutti [illegible]
[illegible], [illegible] lo [illegible] in [illegible]
et in tanta [illegible], che [illegible]
[illegible] il mare, [illegible] detto [illegible]
[illegible] et [illegible] imaginevol[illegible]
[illegible] l'obligo [illegible] et [illegible]
del [illegible] et con affetto vituperò [illegible]
[illegible] overo Adalagia [illegible] di [illegible]: la
quale con un [illegible] casto et invitto [illegible] piegò
[illegible] indegna [illegible], et del marito [illegible]
che egli, e ben nel principio riconoscendo [illegible]
[illegible] d'amar non [illegible] disgrata,
ma [illegible] nelle [illegible] canzoni [illegible] mostrò sem-
pre dura et inesorabile. Hor [illegible] come che
infruttuoso, pose radici così [illegible] così [illegible], che l'a-
mante per non privarsi dell'obietto [illegible] dimo-
rò [illegible] in Marsiglia, et essendo per [illegible]
origine Genovese [illegible]; della
[illegible]
[illegible] et [illegible] la patria [illegible] le proprie lo-
[illegible] et darle [illegible] in questo modo:

Folchetto, che a Marsiglia il nome ha dato,
Et a Genova [illegible]

Et in fine, essendo morta Adalagia senza [illegible]
[illegible] in [illegible] un dolore inconsolabile, [illegible]

lungamente piangendo questa perdita, alla quale puoté metter fine solamente il tempo, unico et necessario medico delle nostre passioni. Perchè dando l'entrata alla vera cognitione dell'esser nostro, s'allontanò affatto et tutto da desiderii carnali; prese a sdegno la vita mortale et l'instabilità del mondo, et con tutti i suoi si consacrò al servitio di Dio, essendo egli con due figliuoli fatto Monaco di Cerrello, et la moglie Monaca dell'istessa regola. A questa mutatione di vita et d'habito l'operationi fecero così corrispondente frutto, che per giudicio sincero caminando necessariamente insieme il merito et l'honore, egli prima fu ordinato Abbate di Torrinello: et poi perchè da tutti i gradi d'humiltà è sempre essaltato da Dio a più alta maggioranza, fu eletto Vescovo di Marsiglia; con una continuata mansuetudine di costumi essemplari tenne in fede i Catholici, et con una terribilità d'impatientia Christiana condannò a perpetuo essiglio molti heretici di nuova et scandalosa opinione. Per le quali ragioni il Petrarca, alla mentione di questo huomo, soggiunse: Et all'estremo

Mutò per miglior patria habito et stato.

Et Dante che con più eccelsa maestà di concetti

et di parole

parole di ... ragionamenti il luogo ... de-
meriti humani, io prose tra beati il grande ... per
non defraudar l'Italia di quella ... che dalla sua vir
tù de naturali per ... propria ... se medesimo ... poeta poeticamente discernendo la
nobile di Genova, ... confessa ... in questi versi.

— Di quella valle fu' io littorano
Fra Hebro et Macra, che per cammin corto
... Genovese parte dal Toscano.
Ad un'occaso quasi et ad un orto
Buggea siede, et la terra ond'io fui,
Che fece del suo sangue già caldo il porto.
Folco mi disse quella gente, a cui
Fu noto il nome mio; et questo Cielo
Di me s'imprenta com'io fe' di lui. —

Di questo poeta il Bembo nelle prose ... confessa.
„ Et quello che ottimo poeta fu, et giunse con ...
„ non che alcuno degli altri di quella lingua piacevo
„ lissimo Folchetto. quantunque egli Marsiglia diman
„ dato fosse: il che avenne, non perché egli ha-
„ vesse origine da quella città, che fu di padre Ge-
„ novese figliuolo; ma perché vi dimorò gran tempo.

— Ugo di Penna —

Il cognome di Penna ... ente di ... cose.

di stirpe. Onde con meritato giudicio Dante nel purga:torio gli assegnò il luogo tra quelle anime infelici, pe:ranza: che per affettione insatiabile di volger et riuo:lir libri profani tardano la penitentia all'estremo di lor vita et fa di lui mentione in questi versi:

Ma vedi là un'anima, ch'à posta
Sola soletta verso noi riguarda:
Quella n'insegnerà la via più tosta.
Venimmo a lei: o anima lombarda
Come ti staui altera et disdegnosa,
Et nel mouer degli occhi honesta et tarda.
Ella non ci diceua alcuna cosa:
Ma lasciauane gir solo guardando
A guisa di leon quando si posa
Pur Virgilio si trasse a lei pregando
Che ne mostrasse la miglior salita;
Et quella non rispose à suo dimando.
Ma di nostro paese, et della vita
C'inchiese: e'l dolce duca incominciaua:
Mantova: et l'ombra tutta in se romita
Surse ver lui del loco, oue pria staua
Dicendo, o Mantouan: io son Sordello
Della tua terra, et l'un l'altro abbracciaua.

Guglielmo del Baus.

Molti furono i trouatori, et prosat. i prouenzali: i quali

quali si come da [illegible] o [illegible]
[illegible], così da posteri [illegible] o [illegible] e [illegible] et [illegible]
ciò per una [illegible] [illegible] pure
[illegible] Fra costoro adunque nella quarta pi-
rovatina [illegible] del [illegible]
i cui meriti [illegible] alcun [illegible] hanno
mondo che [illegible] permettevano l'eterni[tà]

Alberto Malaspina.

La Provenza ne i felici tempi della sua [illegible] fio-
rì, diò a [illegible] piazze di rima, dalle quali [illegible]
riportano pregio [illegible] Finivano gli scritti [illegible] et
con tanta magnificenza [illegible] che quantunque non
giungessero a termini propri, nulladimeno perchè [illegible]
della storia di [illegible] et [illegible]: molti ancor
d'Italia acciochè la madre dell'armi et delle lettere
havesse una giusta parte di quella lode, passando alcuni in
Provenza, impararono la lingua, et con non minor dolce-
za di melodia de' Provenzali, provenzalmente scrisse-
ro: fra quali Alberto Malaspina Marchese di Lunigia-
na, con lo stile vagamente disteso trà in gran mera-
viglia l'età sua et la nostra: essendo stato e dal
Bembo, e dal Equicola sommamente commendato.

Bartolomeo Giorgio.

Vinegia, Città, che per acutezza d'ingegno, per grandezza [illegible]

delitia per argutia, et per commodo di tutte le nationi [illegible] tutto il mondo si nodrisse, siccome [illegible] perfetta, così si può dire esser fra ad altri parte d'ogni perfettione. Onde comechè l'Italia in generale altri dati alla Provenza poesia [illegible] molto nome: nulladimeno in particolare Vinegia [illegible] ascriversi il cumulo d'ogni sua gloria, havendo [illegible] Bartolomeo Giorgio suo gentilhuomo, poeta nelle rime provenzali di nobilissimo spirto: la cui memoria et [illegible] dopo alquanti secoli quasi per ragion hereditaria, anzi per [illegible] pervennero alla mano del Signor Bembo.

Lanfranco Cicala et Bonifacio Calvo.

Come che la latina favella con la maestà dell'imperio prestasse seco gran grido, et interamente fusse ~~[illegible]~~ bastante all'espressione di tutti i concetti humani: nulladimeno la gioventù Romana passando in Grecia apprendea con l'artificio la facondia Greca. Il medesimo in gli ultimi tempi fecero alcuni Italiani: i quali appresso la lor lingua naturale, atta a spiegare qual si voglia pensiero, accostandosi alla provenzale dolcezza con infinita lode provenzalmente espressero i loro amorosi affanni. Furono costoro Lanfranco Cicala et Bonifacio Calvo, nobili Genovesi: della cui eccellentia nelle prose il Bembo ne rende sincero, et lodato testimonio.

testimonio

Nicolò da Casola Bolognese

Tomaso d'Aquileja secretario di Vicenza patriarca latinamente scrisse i successi dell'assedio di tre anni, che Attila re de gli unni carnefice implacabile, in quel sfortunato secolo tenne sotto Aquileja, città nobilissima capo della provincia di Venetia; et con la desolatione d'Aquileja et del paese lo ridusse a fine. In questi sono dipintamente espressi i fatti magnanimi di Foresto Acarino suo figliuolo, Altanisio, Ugonello, Aquino, Bonifacio, et Berardo, veneti etc; i quali quantunque pajano quasi favolosi et maggiori delle humane forze, nulladimeno si debbono accettare se non come veri, almeno come non in tutto falsi: non perchè gli scrittori mescolarono la bugia col vero, ma perchè per lo più per instituto inviolabile non cantarono degni della penna loro se non huomini di principato, et di veramente heroico et insolito valore. Questi medesimi a quel modo spiegati, per molti et molti anni passarono per mano de' mediocri, finchè Nicolò da Casola Bolognese, huomo assai intelligente, gli trasportò nella favella nostra, al-

promessate, con ... dell'altre, et negue(n)do no a Bonifacio d'Este, che senza altra aggiunta per eccellentia si chiamava il Marchese. Si vede che questo principe gli raccomandò all'eternità dell'Archivio di casa sua: dal quale questi mesi addietro condotti quasi a nuova luce et redotti in Italiano secondo il vero sentimento, hanno per tutta Italia fatta di se mostra, havendosi anco acquistata apparentia et esistentia di verità negli scritti immortali del Giraldi, del Pigna, del Sansovino, dei Rino.

Scrittori dell'amor di Tristano, et Isotta.

Gli esterni Romanzieri e con prose et con versi mirabilmente essaltando i valorosi Cavallieri d'Artù Re di Brettagna, e i palladini di Carlo Re di Francia, con i fatti armati mescolarono le prove amorose. Tra costoro un dottissimo ingegno con la pittura d'una vaga eloquentia, ritrasse in carte gli amori di Tristano uno de più illustri Cavallieri della Tavola ritonda, et d'Isotta Reina moglie di Marco Re di Cornovia. Il ritratto per esquisita finzione, per dolcezza et candidezza d'espressione fatto, dopo alquanti anni, Italiano, giudiciosamente piacque a' nostri pri-

-mi;

primi scrittori, et in questi che così rimetto altrui, che assai chiaramente gli antichi ci volsero inse= gnando, dalla descrittione minuta della forma d'I= sotta, propio è il sotto scritto essempio del color va= rio detto dimostramento, che da' più nobili poeti è stato imitato;

" Che dice Tristano quando divisò la beltà d'I= " sotta? I suoi capelli (disse) risplendono come fila " d'oro: la sua fronte sormonta sopra al giglio: le sue " ciglia sono piegate come piccioli archetti, et una " piccola via le diparte mezzo lo suo naso et è per " misura che non ha più, nè meno: suoi occhi sor= " montano tutti smeraldi lucenti nel suo viso come " due stelle: sua faccia seguita la beltà dell'ermine, " perchè ha di vermiglio, et bianco insieme, che l'un " colore con l'altro non risplende malamente: la bocca " piccola, et labbra spesse, et ardenti di bel colore, et " denti più bianchi che avorio, et sono posti per ordi= " ne, et per misura: nè panthera nè spezie non si " può comparare al suo dolce fiato della sua dolce bocca: " lo mento assai più pulito che marmo: latte rende " il suo collo, et christallo risplende alla sua gola: " delle sue spalle escono due braccia forti, et lunghe " et bianche mani, et le dita grandi et ritonde, ne' quali

quali risplende la beltà de[illegible] inghilterra, il suo petto è orna-
to di due belli pomi, et sono come una massa di neve:
et è sì snella nella cintura che l'huomo la potrebbe
cinger co' [illegible] mani [illegible] io tacerò le altre [illegible]
[illegible] entro de le mani [illegible] parla ne-
gio [illegible] la lingua =

Carantieres, Vasco, Hauos, et Giovanni di Fauel, Francesi

Nel tempo [illegible] dell'Epiro [illegible], dopo i Provenzali [illegible]
[illegible] in gran fama d'eccellente giudicio gli scrit-
tori francesi. I più antichi sono Carantieres, Vasco,
Hauos, et Giovanni di Fauel, che con una gloriosa
emulatione a' vicini, accennò la lor natione non essere
inferiore d'ingegno, dove ella era superiore col valor
dell'armi, composero ballate, vita delli innamora-
ti, et lettere. Di questo volentieri scriverebbe la
penna, quando oltra i nomi sapesse rinvoglierssi nel-
le loro attioni.

Giovanni di Meun della rosa

[illegible] in fatica continuata sarebbe [illegible] lodato
Giovanni di Meun della Rosa, se nel libro [illegible]
nel quale si finge innamorato d'una bella una rosa
[illegible] [illegible] et [illegible]

[illegible] le lacrime e [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] in grande [illegible] [illegible]

[illegible] anno, non [illegible] l'anima [illegible] scelerato

giudicio, [illegible] alla creatura [illegible] l'honore con-

veniente al suo Creatore. [illegible] d'intorno agl.

anni di [illegible] 1300, et [illegible] per [illegible] due [illegible]

[illegible] mondo ne fusse tenuto [illegible] grandissima

stima, nulladimeno [illegible] più [illegible]mente

[illegible] come scrittor [illegible] da [illegible]

[illegible] Gerson veramente santissimo

[illegible] Franco.

[illegible] felice [illegible] hebbe

[illegible] il [illegible] Franco [illegible]

[illegible] felice [illegible] amicizia [illegible]

tutte le lingue [illegible]

[illegible] certo [illegible] [illegible]

[illegible] facendo [illegible] nel [illegible]

[illegible] di [illegible] in [illegible]

[illegible] tutta [illegible] l'amore [illegible]

tutta la [illegible] intelletto: [illegible]

di buon Christiano: che se nell'età giovenile [illegible]

de gli [illegible] carnali, o di affetti terreni [illegible]

[illegible] bellezza, infine per [illegible] spirito [illegible]

esaltò l'amor divino con sopraumane lodi inalzando la sopraeccelsa gloria di Maria Vergine. Et perchè [illegible] Giovanni della Co, a l'haveva avvilito che nobilitato l'argomento amoroso lo trattò [illegible]mente, chiamandolo ribaldo et villano: et in modo si difese da calunniatori, che come ingiuriosamente Giovanni diede macchie alle donne d'ingi[illegible] [illegible], così Martino con ogni suo pensiero ragionevolmente le illustrò, con l'esempio delle [illegible] et delle presenti mostrando ch'erano la perfettione di natura, et l'ornamento et la felicità della vita.

Lo Scrittore de' fatti de' Trojani.

Si crede, che Dante uno de' più eccelsi miracoli di tutta la natura, presto l'orecchie udendo, et tanto i lumi leggendo praticamente libri di nobilissima lettura et culture: fra quali gli fosse molto de' fatti de' Troiani scritto in Francese, et nella sua volgar eloquentia ricordato da lui. Di questo almeno con la [illegible] del semplice titolo non ho negato il luogo tra gli scrittori illustri: che se la sua bellezza meritò un tratto piccolo della penna d'un huomo sì grandemente eccellente grado nelle lettere, non deve hora dimenticarne tanto che io huomo così grato come

di nuovo prezzo, con [illegible] demerito [illegible] al giudi
cio di Dante; et [illegible] mento dello [illegible]
scrittura.

[illegible] Scritture de' [illegible]

[illegible]

[illegible] eloquentia [illegible]

[illegible] et giudi[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] di molti [illegible]

[illegible] per [illegible]

[illegible]

[illegible] molto più [illegible] della [illegible]

[illegible] de' fatti [illegible]

[illegible] ma in [illegible] mo [illegible] dottrina [illegible] l'uomo col [illegible] (così [illegible]) [illegible] aggiunse [illegible] delle lettere [illegible] menti maggiori di qualsivoglia altezza [illegible] et (il [illegible] impossibile) agguagliò gli effetti [illegible]. Per lo quale [illegible] Dante [illegible] volgar [illegible] honorò questo volume e bellissimo [illegible] le favole delle Arti: così insieme [illegible] la [illegible] del principe et l'[illegible] del [illegible]

Scrittore della fontana [illegible]

[illegible] maggior [illegible] mutati, [illegible]

ragione, e di [illegible] gli affetti terreni et per
ciò [illegible] de' Scrittori [illegible]
[illegible] corpo [illegible] [illegible] che
[illegible] perdetta continua [illegible] della
le voluttà [illegible] piacimenti [illegible]
[illegible] del [illegible] offende [illegible]
lo in questo giocondo [illegible] per
Cristiano [illegible] gli [illegible] illegittimi
[illegible] matrimonio.

Lo Scrittore del [illegible]

[illegible]go et [illegible] a [illegible] per l'autor [illegible]
[illegible] un [illegible]
[illegible] di ragione [illegible] dal [illegible] per [illegible]
[illegible] è [illegible]
ce, et [illegible] uffizio [illegible]
[illegible] ragione [illegible]
per [illegible] uomo: [illegible] per le [illegible]
[illegible] unità [illegible]
a io [illegible] avrebbe detto [illegible] la [illegible]
Dio creò il [illegible] l'uomo e [illegible]
[illegible] tutti due [illegible]

ciò

[illegible] uivol [illegible] uiuendo doueuano nascere, et [illegible] io.

Xo [illegible] di Dama senza mercè.

[illegible] et pieno di soaui ragionamenti (secondo [illegible] la) nel [illegible] è l'[illegible] di Dama senza mercè, nel quale [illegible] mente [illegible] supplica la donna amata [illegible] gli equali [illegible] d'amore, et la donna ostinata con acquete et ingeniose risposte mani[illegible] che la sua intentione s'era ferma [illegible] tabile di [illegible] d'ogni [illegible] amorosa; [illegible] et risposta [illegible] inchinò gli spirti et i [illegible] amori: [illegible] hebbe [illegible] così infelice (se infelicità si potesse dire quando l'[illegible] è uinta et [illegible] dalla [illegible]) che ogni suo [illegible] ogni [illegible] affetto si risolse in nulla.

Giovanni di Vitena, q. Spagnuolo.

[illegible] fra [illegible] di Dio, l'Hispagna [illegible] delle principali parti d'Europa, non cede a nessuna prouincia del mondo [illegible] gloria d'arme, et [illegible]

stata per tanti secoli ne [illegible] tie
mente [illegible] d'huomi così ostinatamente o-
[illegible] dottrina [illegible] e impossibil giudicio
reputato a vergogna [illegible] alle
volte le ragioni [illegible] imagine del Cielo
[illegible] dense nubi è [illegible] che mandi [illegible] qualche
particella di sereno, nel medesimo tempo [illegible]
[illegible] d'Eleonora: che [illegible] delle
[illegible] il canto delle [illegible] come [illegible]
de di piaciare [illegible] de' [illegible]
[illegible] felice [illegible] lo indirizzò all'acquisto di [illegible]
[illegible]: che con l'honesto diletto si convengo-
no: nelle [illegible] con molta [illegible] il luogo
[illegible], che [illegible] alla poetica, et nel [illegible]
na Castigliano scrivendo, con la [illegible] et proprie-
tà delle parole, et co'l senso filosofico de nuovi
concetti espresse tutta la varietà de [illegible]
[illegible]: et come che i primi [illegible] delle alte-
rate i traduttori nelle lingue prive de precedenti
scrittori di raro possino raccogliere i [illegible]
d'una perfetta [illegible] effetto [illegible]
si incredibile [illegible] l'invidia, tolta di
mezzo ogni [illegible] di pari leggiadria, et

giudicio, venne appreso [illegible] quell'altissimo grado di [illegible] al [illegible] appreso [illegible] [illegible] Petrarca [illegible]: et certo così sarebbe, quando Giovanni medesimo con la luce congiungendo le tenebre [illegible] con empio giudicio non accomodasse gli esempi [illegible]: [illegible] comune con quei [illegible] sentiri, [illegible] de' quali le lamentationi [illegible] rivolse alla [illegible] del suo dolore, [illegible] con le orationi delle [illegible] ecclesiastiche narrò le sue pene: il terzo co'l [illegible] [illegible] s'affaticò muover la compassione.

Lo Scrittore della Celestina tragicomedia.

[illegible] Castigliana per dolcezza di [illegible] stile alletta gl'ignoranti, et fa [illegible] i dotti per [illegible] sententie [illegible] le età et gran parte de' [illegible], mettendo dinanzi agli occhi la pazzia, gl'inganni, i contenti, i discontenti amorosi. L'attribuiscono alcuni a Giovanni di Mena, alcuni a Roderigo Cotta [illegible]. Sia questi o quegli lo scrittore, che certo mostrò bellissima inventione, tratta da [illegible] della filosofia, et inserta ne i giardini poetici

ren

[illegible] et [illegible] in [illegible]: quando [illegible] [illegible] non [illegible] alle cose troppo [illegible] et [illegible] [illegible] quelle [illegible] le quali gli antichi scrissero di argomenti scenici. [illegible] rispetto [illegible] l'autore [illegible]: et [illegible] di [illegible] [illegible] d'equal acutezza d'ingegno, [illegible] [illegible] studioso di componimenti latini [illegible] gli [illegible] piacque [illegible] i [illegible] in quel genere a qual si voglia compositore: l'uno et l'altro occultò 'l nome: [illegible] la [illegible] senza [illegible] ambitiosa [illegible] la bocca alle lingue, che senza ferro [illegible] più che il ferro, et non sapendo [illegible] [illegible] dir male.

Giovanni [illegible]

[illegible] gran meraviglia del mondo Giovanni [illegible] Inglese, medico di rare dottrine, et cavalliere di [illegible] animo, nel medesimo [illegible] il corpo et l'animo, sotto l'imperio di [illegible] circondò quasi tutto il continente, et di questo viaggio col ritratto de' varij costumi de popoli, della natura delle piante, delle pietre, et de metalli, [illegible] il fine della sua vita non terminò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

assai ben dotto [illegible] le lingue inglese [illegible]
et [illegible] del qual [illegible] conquisto [illegible]
perfetto dell'[illegible], unico il beato Odo-
rico di Pordenone, Forlano padre de' [illegible] Minori
[illegible] Ulisse, ma un altro Apostolico et Evangelico.
[illegible] essendo narrata [illegible] ditta l'Europa, po-
lo [illegible] Eusino uenuto in Trabisonda, Città antica
de' Greci, [illegible] nell'estremo di Ponto edificata
piazza celebre di Persiani, Caldei et altri, havendo
a [illegible] vaste solitudini, alti monti, grossi fiumi, [illegible]
[illegible], et [illegible] infiniti paesi, dimorò al-
cuni [illegible] in Hormez ouero Hormuz Città
[illegible] in questa raccolse egli l'ossa uene-
rabili di Tomaso da Tolentino, Giacobo Padovano, De-
metrio et Pietro, [illegible] Santi Francescani, che iui
per la diffesa di Christo haueuano gloriosamen-
te sostenuto il martirio, et per acqua [illegible]
euidenti miracoli [illegible] nel Monasterio del
suo Ordine in Carra Città dell'India Superio-
re. Scrisse Odorico assai ampiamente tutte le
attione, et tutti gli auenimenti di questa sua pere-
grinatione in Latino puro o Latino. Della qua-
le ne fanno indubitata fede il Fasciculo de' [illegible]

et il Candido nostro nell'historie, et una copia anti=
chata appresso ... di Colloredo, gentilhuomo et Ca=
stellano ... del Friuli.

... vita ... Rusbroch cade sotto ... Gerson
a. 1.7

Giovanni Rusbrochio Tedesco.

Sicome la Germania è un fecondo seminario
d'huomini illustri nell'arme, et per mento di
... col supremo giudicio del Vicario di Christo
... in capo la corona dell'imperio del mondo:
così per ... ornamento di lode ha sempre
fiorito, et ... dell'eccellentia dell...
re, et di ... concatena il canto de
scrittori ... in tutte le lingue. Da quali a=
ciò ... anco nel suo volgare ... gl'...
et ... al ... parte d'Europa.
Giovanni Rusbroch, huomo d'illuminata dottrina,
... nobilitò l'idioma tedesco, ...
... scrivendo molti trattati della christiana
institutione. ... Roberto Conte, ...
di Baviera et Conte Palatino del Reno, ...

...

co lui et egli santamente ui e, che quando i più eccellenti scrittori di quella lingua l'hauessero inuitato à Gerarchia in sua immortal lode non daua bando a quella fede in quale i miei Santissimi Vescoui la unirono. L'eggio Romano, et hora più che mai sarebbe glorioso in terra et triomfante in Cielo. ... ito all'Ubroch qualche Vescouo hauendo voluto riprendere i santissimi scritti di Geremie.

Tale lo scrittor de gli essempi detto l'Ubroch al l. 7.

Lo Scrittore de gli essempi.

Ad essempio del Rusbrochio fra gli antichi Thedeschi di conosciuta dottrina si trouò un huomo eccellente, che con intentione ueramente Christiana nella sua materna fauella scriuendo, pose in un volume tutti gli essempi di coloro che con una inuitta oppositione delle uirtù uinsero et rigettarono gli assalti de' uitij: et egli con una lodeuole imitatione se fece prima, che opponendo all'ambitione la modestia, nella fronte del volume non pose il nome suo.

costui, et così santamente [illegible] e, che quando i più esperti scrittori di quella lingua l'havessero visto, la Germania [illegible] immortal lode non dava bando a quella terra [illegible] quale i suoi Santissimi Vescovi la univano all'oggi Romano, et non più che mai sarebbe gloriosa in terra et triomfante in Cielo. [illegible] ito il Rusbrochio qualche tempo, havendo voluto riprender i santissimi scritti di Gersone.

Tale lo Scrittor de gli essempi tolto il Rusbroch al l. 7.

Lo Scrittore de gli essempi.

Ad essempio del Rusbrochio fra gl'antichi Thedeschi di conosciuta dottrina si trovò un huomo eccellente, che con intentione veramente Christiana nella sua materna favella scrivendo, pose in un volume tutti gli essempi di coloro che con una inuidiosa oppositione delle virtù ui fero et rigettarono gli scritti de' uirij: et egli con una lodevole imitatione ne fece prova, che opponendo all'autore la modestia, nella fronte del volume non pose il nome suo.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] vito [illegible] le a [illegible] tutti [illegible] [illegible] vissuta [illegible] attende [illegible] di Capoua città illustre del regno di [illegible] da [illegible] per l'ingegno et [illegible] Costui assai [illegible] che per essere [illegible] giudicio [illegible] Ceterità de [illegible] letti, de [illegible] tempo, si recate assai [illegible] ne le lettere, et [illegible] ad una [illegible] gran celebrità. Essendo ancora giovine [illegible] de [illegible] innamorato, componendo molte canzoni, ne le quali [illegible] affetto [illegible] nità de le parole [illegible], ma bene [illegible] ra le gemme [illegible], che [illegible] di se [illegible] mirabili, et per [illegible] grandissimo grido [illegible] nei [illegible] eccellentemente [illegible] pinse [illegible] gli altri, che in premio di qual [illegible] considera a essendo eletto segretario di Federigo secondo imperadore, dal giudicio [illegible] acquistò il glorioso nome di savio cherico et di buon dittatore, et con questo mezzo montò in tanta

[illegible] e [illegible] che a [illegible]
[illegible] [illegible].
[illegible] del inferno [illegible]
[illegible] in se stessi da luogo a [illegible] [illegible]
queste parole:

O in colui che te [illegible] chiari
De l'uom di Federigo et [illegible]
[illegible] et [illegible] soavi.
[illegible] mi volsi.

[illegible] che [illegible]
[illegible]
[illegible] Federigo [illegible]
[illegible] a piede di [illegible] de [illegible] e
[illegible]
[illegible] in atti [illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible] a [illegible]
[illegible] poeti?

[illegible] per [illegible]
[illegible]
[illegible] della [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] Pietro [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] dire [illegible]

[illegible]

[illegible] delle lettere [illegible]

[illegible] fato [illegible]

di [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] non [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] dove egli fugge, et [illegible]

[illegible]

[illegible]

tando nel muro col capo, volte et [illegible]

[illegible] violentemente [illegible]

[illegible] la vita [illegible]

[illegible]

[illegible] dove [illegible] et

[illegible]

[illegible] al [illegible] haueua [illegible] : et certo posso [illegible] giustitia et [illegible] nel [illegible] luogo si fece [illegible]

Fede portai al glorioso offitio,
tanto, ch'i' ne perdei li sonni e' polsi.
La meretrice, che mai da l'hospitio
di Cesare non torse li occhi putti,
morte comune et delle corti vitio:
infiammò contra me gli animi tutti:
et li infiammati infiammar sì Augusto.
che i lieti honor tornaro in tristi lutti.
L'animo mio per disdegnoso gusto,
credendo col morir fuggir disdegno,
ingiusto fece me contra me giusto.
Per le nuove radici d'esso legno
vi giuro, che giamai non ruppi fede
al mio signor, che fu d'honor sì degno.
Et se di voi alcun nel mondo riede

[illegible]

Confitti la memoria mia e grace
Ancor del corpo l'incendio le diede.

Questo fine li medesimo il poeta quando ragionando dell'infelicità amorosa così cantò:

Traditrice ventura
Perchè mi ci menasti?

Et poco di sopra, ove ben parla degli occhi:

Perchè hanno ricetto [illegible] al[illegible] e torto

Pietro de Crescentij
Bolognese

Pietro de Crescentij, nobile cittadin Bolognese, in un solo ponimento utilmente al secolo ricordevo=zo insegnando, et quasi nella [illegible] [illegible]tutio=ne delle lingue giudicio [illegible] scrivendo, con doppio legame s'obligò l'Italia. Costui havendo lodevolmente passata tutta la sua giovinezza nell'apprender gli argomenti di logica, et le cose di natura, portò il nome di Filosofo eccellente. Voltato poscia allo studio della scientia legale, e nelle lettere et nelle [illegible] per molto tempo

[illegible] uso de' edifici o saggio d'una [illegible] età, et in
corrotta giustizia. Ma sbanditi da Bolognesi
mossi dalle moleste divisioni civili, egli perchè
bandito tutto. L'habitato è un albergo vitale
partendosi s'aggirò per molti anni in molte
provincie, et sostenendo honorati gradi, non mancò
à principi di leal consiglio, et à popoli di giusto
giudicio, conservando i pacifici in pacifico stato,
et i turbati recando all'unione. Diceva
questo huomo, che la tranquillità dell'animo
si doveva sempre cercare: ch'era un tesoro ine=
stimabile, et in tutte le occasioni indeficiente:
che la vita degl'inquieti, sebben pareva a tem=
po prospera, si trovava infelicissima: perchè
di raro arrivava al mezzo de' suoi giorni: che la
sanità de' corpi humani, come instrumento delle
attioni interne si preparava ad ogni utilità e=
sterna. Hor con nuova riforma perchè gli animi
ripresero sembianza se non di pacificati affetti
almeno di acquietati alquanto, Pietro ritornò
alla patria, et per altezza d'ingegno giudicando
che la dottrina del coltivamento de' campi et
delle

delle piante, et del governo de gl'animali dome-
stici, pigliandole [illegible] imperfettamen-
te da gli antichi [illegible] et da moderni poco
conosciute, con bellissimo ordine a volar regola-
te scritte dentro i libri dell'agricoltura, et delle
utilità della villa. Questi sottoponendogli alla
grave censura di F. Henrigo [illegible]
dicatori et [illegible] et de gli espla-
natori [illegible] et [illegible]
i, per [illegible] diletto a pensieri [illegible] et [illegible]
alla conditione de' soggetti, dedicandogli a Carlo
Re, con un manifesto inditio della [illegible] et chia-
rezza di quella età, senza adulatione di paro-
le [illegible] molte indegne [illegible]
[illegible] può e quelle [illegible]

All'eccell.mo [illegible] Principe [illegible] Carlo Se-
condo per gratia di Dio Re di Sicilia et Gie-
rusalem: il suo Piero de' Crescentij Cittadino di
Bologna.

[illegible] Pietro [illegible]
Vide et conobbe l'operationi di molti coltivatori:
spiegò in opera i suoi precetti, et dopo le fatiche
[illegible] alleggiamento si condusse [illegible]
[illegible] gli astrologhi, et [illegible] Lodovico [illegible]

[illegible]

[illegible] tuetto, et [illegible] q'anso [illegible] ero, che di [illegible] [illegible] è, et che poco dopo una [illegible] certo inte[illegible] dell' [illegible] [illegible] del [illegible], [illegible] [illegible] nell' [illegible] dell' Anti[illegible] che nelle [illegible] [illegible] scritto, et à punto [illegible].

[illegible] [illegible] Villani [illegible] Dante [illegible] et [illegible] fiorentina [illegible] [illegible]: et [illegible] Pietro Crescenzo Bolognese, di cui [illegible] : [illegible] dei [illegible] libri [illegible] del [illegible] fiorentino scritti per mano [illegible] =

[illegible] che ancol l'Alberti [illegible] definitione [illegible] [illegible] Bolognesi [illegible] et non [illegible].

Federigo Imperator Secondo.

Non poche volte si rassomigliano alcuni Princi=pi agli arbori buoni, sopra de' quali è innestata una pianta [illegible], vecondovi spesso da un sog=getto medesimo uscire effetti lodevoli, affetti et effitti vituperosi. Si videro in Federigo

Federigo secondo, Imperadore chiarissimo in qualità di corpo, et d'animo: a par de gli antichi Prencipi di Suevia suoi progenitori fu ingordissimo della lode militare, patiente nelle fatiche, audace nei pericoli, accorto nei travagli, invitto in qualsivoglia accidente, ben parlante in quasi tutte le lingue, sopra ogni uomo cortese, così ambitioso de gli ornamenti reali, che quando si mosse per andare al Concilio d'Innocentio quarto, menò seco tanti et tali huomini, che la turba togata agguagliò un esercito armato. Sotto l'assedio di Parma fabricò poi la Città Vittoria et ivi fece una così larga mostra delle ricche Imperadorie, che nessun Principe giamai per memoria de' secoli si palesò più abondante et più dispenso di lui ne i tesori: Né alcuna città, benchè grande, benchè magnifica, benchè ordinata, vide come Vittoria vestimenti più fregiati et più varij, animali fieri et domestici di più belle et più stupende maniere, huomini di forme più mostruose, schiere di cammel-

=ni

Saraceni più formidabili, habitanti più frequenti commerty di tutte le genti più celebri, fabriche più ben disegnate, et distinte. Hor co'l splendore di tante virtù, et col possesso di tanta felicità, quasi nebbie sparse in chiarissimo cielo si mescolarono oscurissimi difetti. Pose Federigo in opera l'astutie doppie et ingannevoli: senza rimorso di conscienza ruppe la fede: si volse et rivolse all'utile solo: per mantenere la fattion imperiale contra il nome Guelfo esser ito sempre una implacabil crudeltà: senza stancarsi giamai con un'impenitente et diabolico proposito travagliò il seggio Romano: si macchiò i pensieri et le mani nel sangue innocente de Prelati: si lasciò senza freno cadere nella sentina d'ogni lussuria: tenne in nessun conto le ferite dell'armi sacre, et delle scommuniche: prestò credenza et obedienza a i diavoli, sommamente honorando i negromanti, et ogni sorte d'huomini di dannata religione. Con questa corona di lode, et di biasimo essendo in Aquisgrana stato coronato Imperatore, vinse in battaglia Ottone suo concorrente: ad essortatione di Gregorio Pontefice con mol=

-te

molte chiere di [illegible] buone gente, partito a
Brandizi nauigò .... Doue hauendo inte:
so che per i suoi demeriti era reputato da
Catolici, ritornò furioso in Italia, et con l'humil:
tà del uolto ricuoprendo l'alterezza del cuore,
s'inchinò à piedi del Pontefice: per la recu:
peratione di Terra Santa obligandosi di nuouo
all'impresa d'Oriente: ma mettendo tempo
di mezzo, et con l'inuentione di nuoue ragio:
ni differendo l'andata, perche l'importanza
di così santa expeditione non patiua dila:
tione, si destò un'altra uolta l'armi sacre et
restò nella maledittion ecclesiastica inuolto. Per
la qual cosa in apparenza deliberò fornire
l'obligo: radunò un nuouo essercito, nauigò: ma
arriuato in Soria dopo molti trattati per diece
anni conchiudendo pace col Soldano d'Egitto heb:
be la città di Gierusalem, Nazareth, Jaffa, et
alcuni altri luoghi, rimanendo però alla podestà
del nemico le fortezze più importanti. Questo
atto siccome gli parue legittimo, et glorioso, es:
sendosi subito coronato del Regno Gerosolimi:
tano, così al Papa et à Principi Italiani riu:
=scì.

riuscì illegittimo, et indegno del supremo Cam=
pione di Christo, che a pregiuditio dell'Imperio
Christiano non deue accordarsi co i nemici giurati=
ssimi della croce. Per il che Federigo con puoca
reputatione, ma pieno d'intentione tornato in Euro
pa, corse in Lamagna per metter un giusto fre-
no alla potenza d'Enrico, suo figliuolo, Re de' Ro-
mani, che in absenza sua era salito in grandis=
sima autorità, onde tra loro (nella compagnia
degli imperij la confidenza famigliare è sem-
pre bandita, ne da alcuna ragion di sangue
è assicurata) nacquero alcuni sospetti:
ma per una falsa sembianza venuti doppo al
fine, l'imperadore, vedendo che per questo mezzo qua=
si tutte le città d'Italia a destruttione de' Ghi=
bellini haueuano tra loro con inuiolabili condit=
tioni serrata lega, s'appresentò furiosamente
armato in Lombardia: et hauendo scoperto
che il figliuolo gli era nemico, non perdonò alla
propria carne, facendolo miseramente morire
in prigione: Voltato poi contra le terre nemi=
che, vinse i Milanesi, principali de' collega=
ti in un sanguinoso fatto d'armi: tolse di vita

in una

in una carcere Paulo Tiepolo, conte Vene-
tiano, capitano de' vinti, et havendosi horribil-
mente fatto servire à i confini della Republi-
ca Veneta: perchè in ogni luogo lavorò con
gli instrumenti d'una asprezza insopportabile,
il Pontefice padre d'una indifferente compassio-
ne sopra gli afflitti alla scoperta gli divenne
contrario, et nel concilio di Lione lo privò d'o-
gni gratia della Chiesa et d'ogni dignità in-
ducendo gli Elettori alla promotione di nuovi
Imperadori, il primo de' quali fu Federico Lant-
gravio di Turingia, il secondo il Conte d'Olanda
Contro costoro Corrado figliuolo di Federigo se-
bene con infelice successo mantenne una continua
guerra. Ma stando Federigo in Italia con ani-
mo prontamente di crudelmente vindicarsi de
ribelli, facendosi la parte nemica ogni giorno
maggiore, et più spaventevole, ricevuta pri-
ma una rotta irremendabile da Gregorio Mon-
telongo, Legato Apostolico, Capitano de Parmeg-
giani, ruinata Vittoria, perduto il tesoro, si ri-
tirò con puoco honore, et infinita confusione
nella Città di Firenzuola in Puglia, ivi op...

/ per rabbia de contrarii avvenimenti, ò pure (il che
è più credibile) per l'avvicinarsi de' suoi estre-
mi, s'infermò a morte: e morendo (toglie Iddio
l'intelletto à gli empii) l'inganno del demonio,
che alla dimanda ò overo di lui overo di Michel
Scoto, un mago, havea predetto a' suoi anni)
morte esser fatale Fiorenza: lasciando l'infelice
assai più credendo alla cattiva creatura che
all'ottimo Creatore Signore assoluto de' tem-
pi et del luogo della morte, non altrimenti che se
l'ingegno [illegible] fusse per condurlo in un'istante al suo
inevitabile, non entrò giamai in Fiorenza. Era con
lui Manfredi, suo figliuolo illegittimo, huomo ap-
punto d'illegitimi et illeciti pensieri. Costui
aspirando al regno di Sicilia, et temendo molto
che [illegible] campasse et facesse testamento il
padre per queste ragioni egli v'era tutte dispo-
sto de' suoi disegni, con doni et promesse cor-
rompendo la fede del gran Segretario dell'Impera-
tore, et con un guanciale, che gli oppose alla gola
[illegible] intendendo la via agli spiriti affogò in breve
il Federigo, che senza pentimento di peccati, senza
confessione al sacerdote, et senza [illegible] della Chiesa

Chiesa, senza lume e senza croce, violentato si partì da questa vita in ... fine, degno luogo d'un imperatore, che per ambitione non puose mai fine al travaglio della Chiesa, et perchè diede credenza all'istessa falsità; morì non in Firenze, ma ben acciochè 'l ... non paresse affatto mendace, in Firenzuola. ... con pompa veramente imperatoria fu portato a seppellir nella Chiesa dell'Arcivescovato di Monreale sopra Palermo. Nel ... sepolcro per eterna memoria della ... paterna Manfredi fece intagliare questi ... versi, laudicanti, composti da un Cherico ....

= Si probitas, sensus, virtutum gratia, census,
Nobilitas orti possent resistere morti,
Non foret extinctus Federicus qui iacet intus.

... siccome con puoca cultura a gran pena sarebbono hora degni de scolari da primi elementi: così allora, essendo le lettere (per così dire) ancora imboschite, sommamente piacquero. Ma certo a giudicio mio poco sodisfecero al merito della dottrina di Federigo: che per giusto supplimento del fascio di quelle parti

che gli partorirono lode, e nobilmente Siciliano poetando, tiene fin hoggi honorevole altezza tra dicitori antichi.

Enzo Re di Sardegna.

Perchè per lo più i religiosi et i quieti dalla via di natura ottengono il dono della poesia, è meraviglia che la piacevolezza di versi proceduta sia nel cuore di piacevole d'Enzo, bastardo di Federigo secondo. Fu costui molto simile, et per similitudine d'ingenio altrimente chiaro al padre. Havendo havuto il titolo di Re di Sardegna, diede prontamente la sua adjutrice alle operationi paterne, dalle quali con ogni maniera d'acerbità fu molto et rimosso il seggio Catolico. Per il che il Papa essendo necessitato co i mezzi ordinarij a rimediare, mandando due Cardinali l'uno in Francia l'altro in Inghilterra, et altri Legati in altri luoghi, bandì un Concilio generale in Laterano di Roma. Vide Federigo, che così gran moto era cagionato dalle sue attioni, per metterci qualche ostacolo, et determinò per ogni via d'impedire l'essecutione. Et perchè intese che i Legati con gran numero de' Prelati di Francia et di tre Nationi, sopra quaranta legni di

Genovesi

[illegible] mane [illegible] e [illegible]

Piso ad incontrar [illegible] con le galere [illegible] Pisa,
città allora molto [illegible]
[illegible] Genovesi et [illegible]
[illegible] con molto ardimento [illegible]
battaglia [illegible] de' Genovesi [illegible]
[illegible] del padre
[illegible] impatientia [illegible] rivogliendo
il [illegible] dal pericolo d'un incerto [illegible]
[illegible] l'avevano, parendogli
[illegible] avrebbero ricevuto nel [illegible]
[illegible] un minimo [illegible]
non che segno [illegible] de' Pisani [illegible] con-
flitto già lungo, dubbioso et [illegible].
alla fine piegò alla parte [illegible] essendo
[illegible] de' legni, [illegible]
caduti alla sua potestà con i due cardinali
et con infinite persone sacre: parte del-
le quali fece affogar nell'acque, parte
[illegible] parte condannò al [illegible]
[illegible] luoghi del regno. [illegible]mente
[illegible] Francesi in gratia del Re Lodovico
[illegible] liberi. Questa celerità [illegible]

[illegible] non si fe' senza grave biasimo [illegible]
[illegible] judicio di Dio [illegible] dovuto castigo.
[illegible] da Cremona Federigo et partito per Puglia;
[illegible], che di suo ordine s'era fatto Vica-
rio [illegible] di tutta la parte di Lombardia ai
piedi dei Rodani, con tutto l'essercito suo
si fermò sotto Bologna: i cui Cittadini [illegible]
[illegible] Apostolico usciti coraggiosamente
[illegible] sopra, s'appiccarono [illegible] insieme,
che egli con gran parte de' suoi rimase sconfitto:
et preso, non come uccello, ma come [illegible]
spogliato di tutte [illegible] per [illegible] una gabbia
[illegible]: nella quale, non havendo giammai potu-
to, ne con oro ne con altri mezzi ottenere
[illegible] visse per molti anni infelicemente
et così infelicemente morì; che con molta con-
venientia puote accomodar alla presente mi-
seria questi suoi versi, ne i quali essen-
do egli stato poeta antico d'assai dolce manie-
ra, i lamenti dell'infelicità amorosa.

= E dico: Ahi lasso [illegible]
[illegible] trovar mercede:
[illegible] il meo cor non crede:
Ch'io sono isventurato.

Et

4. [illegible]

Anci mi si rinfresca
Una dolia, et morte
Ciascun giorno più forte.
Ecco pena doglio[sa]
Che infra lo cor m'abonda,
[illegible] per le membra va
[illegible] che [illegible] parte.
Giorno non ho di posa
[illegible] il mare et l'onda.
[illegible] ti sembra
[illegible] et dal [illegible] si parti:
Ti assai nel meglio un'hora
[illegible] che pur penare.

Giacomo Notajo da Lentino.

Lentino, hoggi Lentino, città [illegible] nella Sicilia, anticamente edificata [illegible] Capitano de Calcidesi, sotto temperato [illegible] d'intorno un terreno fertilissimo di biade, dal quale Cerere trasse i semi del formento, [illegible] poi a seminar, et a ridur in pane [illegible] sostentamento della vita insegnò a tutto il genere humano. [illegible] questa felicità corrispon[de] [illegible]

re gli ingegni. Nella perfettione delle lettere Greche nacque in Lentino Gorgia Lentino, sommo filosofo, sommo Oratore, che fu maestro. [illegible] rispondeva [illegible] d'ogni materia proposta, primo di mortali in honor suo nel tempio d'Apollo Delfico puose una statua d'oro, sempre negottioso visse cento et sette anni senza difetto, senza riprensione di sua vita. Ma nella declinatione della lingua latina [illegible] splendore a questa Città Giacomo Notajo da Lentino, poeta volgare Siciliano. Esercitò costui [illegible] il carico di Notajo, et in quella professione per certezza et [illegible] di scientia in tutta Europa s'acquistò chiarissimo nome. Che siccome l'Apostolo significa per eccellentia il nome di San Paulo, il filosofo d'Aristotile, il poeta appresso i Greci d'Homero, appresso i Latini di Virgilio, il maestro delle sententie di Pietro Lombardo, il dottor angelico di San Thomaso, il Comentatore d'Averroe, il dottor Sottile di Giovanni Scoto, il conciliatore di Pietro d'Abano, il dottor inespugnabile d'Alessandro d'Ales: così ancora il Notajo [illegible]

[illegible] lo [illegible] gesto [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible]lantia ne[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]ai più d[illegible]e [illegible] [illegible]

[illegible] b[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]rino e-

[illegible] o per [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] lettere [illegible]

[illegible]ste [illegible] con [illegible] infiniti mod[illegible]

esp[illegible] [illegible] [illegible] che con le [illegible]

[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] poetico,

et [illegible] [illegible] accomodò [illegible]

in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]do.

quando [illegible] scrisse a [illegible]

[illegible] et [illegible] et ammirea[illegible].

le:

Fuoco [illegible]ggio, [illegible] mai [illegible]:

[illegible] pur s'alluma;

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] audire

[illegible] al fuoco [illegible], [illegible]:

Ed eo già, per lungo uso

[illegible] in fuoco amoroso.

[illegible] [illegible] [illegible]:

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] è [illegible] ben periloso:

[illegible]

[illegible] fortuna ogne parte,

E [illegible] campana per gitto

[illegible] luogo periglioso,

[illegible] mente eo gitto,

[illegible] gli miei spiriti [illegible]:

Che eo non li gittasse

Parria che s'affondasse:

E ben s'affonderia

[illegible] cuor tanto gravenia in [illegible]

Che tanto piange [illegible]

[illegible], e più s'atterra

[illegible] io così rispiango

[illegible] sospiro, [illegible]

[illegible] giudicioso appetito di maraviglio-
so appetito gl'indotti: i quali a ogni luogo pen-
[illegible] penetrar i sensi poetici, per naturale in-
clinatione leggevano et cantavano i versi
suoi. Di che allora gli mantenne in reputa-
tione. Ma poscia di gran lunghi lo fece [illegible]
illustre il giudicio di Dante, che nel purgato-
rio, [illegible] ben per diversità di merito prepone [illegible]
[illegible] a questo Poeta [illegible] Guitton d'Arezzo.

Dr... o a l'Amorquest da Dante; nulladimeno
... il primo luogo così sua nodo:

= Ma di s'io veggio qui colui che fore
Trasse le nuove rime cominciando:
Donne, ch'hauete intelletto d'amore.
E io a lui: io mi son un che quando
Amor mi spira noto: et a quel modo,
Che detta dentro vò significando:
O frate issa veggio, diss'egli, il nodo,
Che 'l Notaio, e Guittone, e me ritenne
Di qua dal dolce stile nuovo, ch'i odo.
Io veggio ben come le vostre penne
Diretro al dittator se'n vanno strette:
Che delle nostre certo non auenne. =

... le giacomo per hauer scritto ...
... spica et non mi grana = amò
una detta Laura. Se così è, perchè l'amoin:
sero egli et celebrò l'obietto amato, puotè dar
argomento al Petrarca d'imitarlo nelle lodi
di Laura, ma con tanto pur miglioramento,
quanto dell'oro ancora involto nella feccia ter
rena assai più vale il purgato et affinato
...

[illegible] ciro. Et certo [illegible] come [illegible]
[illegible] processo della terra, che [illegible]
[illegible] Montano santo della Etruria
[illegible] tenero del maggior al-
[illegible] del cielo.

Rinaldo d'Aquino

Pareva, che le reliquie ruinose d'Aquino, Città dell'Abbruzzo non più spirassero odore dell'antica gloria de' suoi Cittadini, Cornelio Negro imperator Romano, Giuvenale poeta satirico, Vittorino, geometra inventore del computo [illegible] sotto il gran Leone primo Papa, Tommaso santo, lume della Chiesa, maestro de' teologhi, [illegible] et latini segretario [illegible] della filosofia: se ne gli ultimi tempi Rinaldo d'Aquino huomo d'una reverenda mae[stà] nella natural poesia non faceva risorgere la memoria delle lodi [illegible]. Nacque costui in Aquino, come si crede, di sangue nobile, et per nobiltà d'instintione et di spirito, con una [illegible] emulatione ajutò a levar di mano à Provenzali et à Siciliani il vanto delle rime, con

tanta

bontà di bellezza poetica componendo, che la penna immortale del *Bembo* lo ricorda et annovera tra buoni poeti antecedenti l'età di Dan- te; et Dante medesimo nella sua [illegible] lo celebra. Et ciò meritò giustamente: non havendo per generosità di natura [illegible] tutto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] superiore a quelle [illegible], che quei [illegible] superiore nell'armi.

Lapo Gianni

C'è per sorte l'opinione [illegible] havuta [illegible] ratione, il che non si vede di pigliar il *cognome* per lo nome et il nome per cognome, senza dubbio Gianni Lapo [illegible] te come più antico, posto nella parte de [illegible] [illegible], quello quel Lapo [illegible] del quale tra le rime antiche si vede ancora una assai bella canzone, et il Bembo ne fa honorato [illegible]. Di qual altri [illegible] [illegible] l'origine non si comprende: [illegible] [illegible] suo- no delle [illegible], si congettura [illegible] Siciliano che Italiano. [illegible], che [illegible] no.

un[illegible] più [illegible] inventioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

pos[illegible] [illegible] i primi [illegible] et [illegible] l'aiuto de

[illegible] coltura prodotto [illegible] [illegible] [illegible] frutti:

[illegible] il presume [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] gui

[illegible] i giorni de [illegible] [illegible] ancora [illegible] as

[illegible] [illegible]mato. [illegible] [illegible] frutti s'ammirano as

[illegible] [illegible] [illegible] i colori proprij [illegible] più

[illegible]: et [illegible]mente [illegible] egli levandosi [illegible]

te [illegible] i poeti suoi contemporanei [illegible]

Amor, [illegible], et antica vanitate

[illegible] sempre, et lei quando com'ombra:

Dunque nessun non può [illegible] di guai:

Deh chi ti dona tanta podestate,

ch'humana mente il suo potere ingombra,

et ciascheduno di senno ignudo fai. =

Ad imitatione de poeti [illegible] co[illegible] riguardo

[illegible] sola inventione fece un nobile ritratto

d'amore, et di se stesso. Di come facilmen=

te compiacque al senso, così senza difficoltà

si piegò alla ragione: lodò l'occhio come più

nobile de' sensi humani, ma pose come instru=

mento esterno dell'animo interno: puose i[illegible] e=

stema [illegible] [illegible] nell'ignoranza: dannò la spe=

ranza, come passione fallace, et possa nell'al=

=trui

altrui [illegible]: chiamolli [illegible] [illegible] sputi da
ed invidia che non [illegible] [illegible] di [illegible]
et non era [illegible] ne [illegible] [illegible] [illegible]
facendo una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et pensieri, et attioni di [illegible]

Guido delle Colonne, Giudice [illegible]

Dante nel [illegible] [illegible], il Bembo ne-
le prose, il Trissino nel [illegible] [illegible] ita-
liana, per privilegio di [illegible] ingegno [illegible]-
scono Guido delle Colonne di Messina, [illegible]
rea è di Sicilia [illegible] d'una grave ripu-
tatione di stirpe antica: la [illegible]
be [illegible] [illegible] Domeniche, [illegible]
la [illegible] d'un [illegible] [illegible] patì
d'uno studio assiduo, con una [illegible] [illegible] vi-
uendo tra primi antichi poeti, et prosatori, non
[illegible] gloriosamente udire il suo nome. Ne
gli impeti della giovinezza obedì [illegible]
ragione, con parole, et con effetti mostrando che
amore era una pena dolce et un [illegible]-
tolo. Negli anni più maturi [illegible] gravità di co-
stumi venne in concetto d'una giustitia così
incorrotta che indifferentemente sodisfacendo à
Cittadini, et à stranieri per giudicio del suo Princi-

=pe.

la in esso, fin che visse, sostenne in [illegible] l'ufficio il
grado di Giudice; nè poi sentii ancor [illegible] ornate
nominando questo titolo.

Fu molto dotto nella pratica, e molto profon-
do [illegible] opinione: si piegò sempre al consi-
glio et all'ingegno de' migliori di lui: lodò somma-
mente la maniera dell'ingegno che intatto man-
tiene il pregio delle doti lodandi biasimando al-
l'incontro quell'alterezza che sopra la qualità
di natura sopra l'officio della mansuetudine huma-
na inconsideratamente innalzandosi nega la vanità
delle cose mondane, in gran parte giudicò ag-
gi coloro che senza l'altrui offesa, senza rimorso
della propria coscienza: celavano et affrenavano
gli affetti. Mancò di vita, vivendo ancora
Manfredi Re.

Gallo Pisano.

Fu [illegible] celebre di Toscana (a questo modo di
dire) haverebbe il giorno d'una chiarezza im-
perfetta, et alquanto nubilosa, se alle eruditioni
[illegible] et tempi, col mezzo di [illegible]
[illegible] non [illegible] mandava [illegible]
[illegible] delle [illegible] attioni.

[illegible]
[illegible]

[illegible]

tal [illegible] [illegible]

[illegible] regamento

del beneficio [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

vatura eternamente l'obligamo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] formato [illegible] lettere [illegible]

[illegible]

[illegible]

l'acqua della nuova inventione [illegible]

[illegible]

moco [illegible] l'uno [illegible]

[illegible]

in Siena, città chiarissima [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] Dante [illegible]
al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] de' [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] dell' [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] e Dante, [illegible] [illegible]
le [illegible] [illegible], [illegible] statua [illegible] [illegible]
[illegible] al [illegible] [illegible] [illegible].

Giotto [illegible]

[illegible] ventura [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
di [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
narj: l'uso de' quali già molti secoli [illegible] bocca
de' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] disegnò e no-
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Chiese [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: l'altro [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] a tanta [illegible] [illegible]
a [illegible] [illegible] che lungo tempo [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] per giudicio universale [illegible] è prin-
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] canto:

– Così [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Di [illegible] [illegible] per lui [illegible] il [illegible].

[illegible]no.

[illegible] nati sotto [illegible] et più felice et più cortese [illegible] et [illegible] egli [illegible] immaggini, nè potè [illegible] la [illegible] di [illegible] [illegible] molti [illegible] no. [illegible] ([illegible]) [illegible] et più [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] antiche [illegible] tempo [illegible] una [illegible] [illegible] perchè [illegible] lamenti [illegible] tutti [illegible] canto:

[illegible]
[illegible] e più [illegible]:
[illegible] di opra [illegible]
[illegible]
[illegible] Menelao tanto molesta
[illegible] fior benchè dolente
E [illegible], e la trojana gente
[illegible] un tempo [illegible]

[illegible]

Ch'i ame [illegible] in dispetti ed [illegible]

[illegible]

Con [illegible] e [illegible]

[illegible]

[illegible] ridenti e [illegible];

e [illegible] del corpo human [illegible]

[illegible] donna

d'mal [illegible], fai [illegible] d'[illegible]

[illegible]. —

[illegible] d'[illegible] hauer [illegible],

Ch'a mi [illegible] mostrar [illegible].

[illegible]

Et altroue

[illegible] nouello

[illegible] nato.

Et [illegible].

Dogliosa e [illegible] rimase [illegible]

[illegible] purità, [illegible] ardente.

Questo amore, [illegible] è [illegible] mente

Duro molti anni lo spinse a dire ancora.

[illegible] tanto

[illegible]

[illegible] con ti a te fedele,
Ch'io non fasso altro mai, che 'l tuo piacere.
[illegible] pianto,
[illegible]
[illegible] i sono stato al pie',
[illegible] è il quinto anno à [illegible] chereva —

et valde nolla [illegible] amoroso poeta
non finge lo condusse al desiderio di morte,
et a quella dessiderata fine, che alle stelle
et con al lieto moto dell'amor suo [illegible]
distrusse il [illegible] della [illegible] in [illegible]
Dolente con grave pentimento [illegible] mente
si ravvide, et mettendo le fiamme [illegible]
in celesti, si [illegible], et tanto più
ferventemente servì a Dio, quanto più [illegible]
mente l'haveva negli huomini mondani [illegible]
servito: et [illegible]
ture dell'[illegible] per ottener [illegible]
mente [illegible] virtuale, offerse [illegible]
Vergine questi prieghi:

Donna del cielo, gloriosa madre
Del buon Giesù, la cui sagrata morte
Per liberarci dall'infernal porte
Tolse l'error del primo nostro padre:
[illegible]

E quando Amor con sue saette [illegible] adhor
A [illegible] m'adduce, ed a quel [illegible]
Misero pietoso [illegible] ricorro [illegible]
[illegible] del [illegible]

Infondi in me di quel divino amore
Che trai l'alma nostra al primo loco
Sì ch'io disciolga l'amoroso nodo.
Cotal rimedio ha questo aspro furore:
Tale acqua suole spegner questo ardore
Come d'asse trahe chiodo con chiodo.

Et certo l'altezza indicibile de la persona alla quale s'inchinò et l'affetto del verso il quale pregò s'innalzarono in tal maniera, che quando il resto delle sue rime tenesse con questo sonetto una [illegible] anche intera corrispondenza, pochi a giudizio mio l'avanzarebbeno, et egli così [illegible] nella bocca de gli huomini per nobiltà de versi vivrebbe lodato, come per innocentia d'una [illegible] vita si crede che gloriosamente viva in Cielo. Per testimonio [illegible] questo poeta leggiadramente in una canzone [illegible] d'amor mortale: et si come

Polignoto.

Congnotto in semplici colori (il che è un principio rozzo dell'arte) ... fece le bocche aperte, mostrò i denti, ... i volti, ... coi suoi natura- li ... e pene ... più nelle sentenze, che nell'ornato ... do. Ma ... ai nomini di merito ... anti- ... è lecito opporsi: la maggior parte de contesti di Guittone ... senza ... di materia vile, mani- festa ... donando alla ... natura ... e allo ... : essendo Guittone ... le ad una ... il cui tronco ... di natura ma i rami per lo più vagamente ... dalla mano di dotto agricultore.

Scrittori del tempo del conquisto d'oltramare.

Quando nel 1200 i Baroni Francesi, i Signori Veneziani, il Marchese di Monferrato, et altri Italiani per aprirsi un ... facile et il corso al ... di terra San- ta, ... furiosamente ...

l'impresa di Costantinopoli: un huomo d'Italia (non si sa se fu soldato overo d'altra professione) diputatamente nella sua lingua senza nominarsi scrisse tutta questa espeditione in un volume, ch'egli intitolò: Libro del conquisto d'oltra mare: del quale fanno mentione Ricordano Malespini, et Giovanni Villani. Questo scrittore fu certo un'intelletto di singolar modestia et magnanimità: che tacendo il proprio nome, pose sotto i piedi il natural desiderio di gloria per haver la sodisfattione più da Dio che dal mondo, et scrivendo l'altrui imprese lasciò a' Principi d'una sempre gloriosa d'una sempre christiana emulatione essempi sempiterni.

Ricordano Malespini Historico.

Perchè alle nostre per fatal dispositione da gli effetti si danno nomi, pensano ragionevolmente alcuni, Fiorenza, Città celeberrima, Capo della gran Ducca di Toscana essere stata detta dal fiorire de gli ingegni. Et certo se gli Hebrei se i Caldei, se i Greci, se i Latini, se gli Arabi

ritrovarono

/

ritrouarono, et a perfettione redussero l'arti inge=
nue, hauendole poscia il tempo sotto il fla=
gello delle incursioni dei barbari, et delle mu=
tationi di Stato, et di lingua così miserabilmen=
te destrutte, et sepolte, che per la [illegible] di
della maggior parte de scrittori a gran
na la memoria non che la cognitione di quel=
le restaua: i Fiorentini intelletti per spe=
cial prouidentia di Dio, raccogliendo le reli=
quie in uarie parti sparse le rimenarono
al mondo, le riunirono ad un giusto corpo et le
portarono a maggior luce. et siccome latinamen=
te scriuendo giouarono a tutta l'Europa, così uolgar=
mente dettando obligarono tutta l'Italia.

De scrittori Fiorentini uolgari il primo, et più
antico è Ricordano Male spini [illegible] suoi ante=
cessori, chiari in tutte le memorie, uscirono dal san=
gue Romano et di Roma uenuti a Firenze, po=
co dinanzi che quella Città per singolar ornamen=
to d'Europa dalle passate ruine uscissi di capo,
appresso sé Ormanni, nobilissimi gentilhuomini
nella contrada di Santa Cecilia, che fu detta anco
piazza de' Malespini, uicino al Vescouo.

Ma chiarezza dell'origine, con un continuo ordine

corrisposero

fi i nostri uffero i descendenti, chiari in casa per pru-
dentia civile, et militare, et non per l'impie-
to de' principati, che fino hoggidì sono. Et ma-
rij fatti del nostro historico Ricordano le bre-
ve dissimi creanze, et in specie ne i precetti del-
l'amore, et honor di Dio, recò tanto habito, che nel
principio, et in tutto il corso d'ogni sua attione in-
vocò il nome di Dio: Et quantunque per disposi-
de tempi non arrivò ad una giusta cognitione
di lettere, nulladimeno si sentì pieno di fervor ocul-
i di quel desiderio: dal quale a maggior par-
te delle virtù sua è spinta à lodevolmente scrivere
per giovamento de' mortali: Laonde essendo nel
1200 andato a Roma, non tanto per pascer gli occhi
con la pompa delle reliquie delle fabriche antiche
quanto per ottener perdono de' suoi difetti, inchinan-
dosi a gli altari di Dio et de' Santi, et per visitar
i Capozzi nobili Romani, suoi parenti. Quivi col
mezzo di Fiorello di Nello Capozzi, gli vennero al-
la mano gli annali Fiorentini fino al tempo della
prima cinta delle mura di Fiorenza, chiaramente
distesi da Marco Capozzi, investigatore delle antichità,
e della gloria de' cittadini, et poscia, sotto l'impe-
rio di Ottone Romano con più diligentia continuati da
Henrico Capozzi, i quali ultimo à scrivere l'historie di

Fiorenza,

[illegible] et [illegible] in [illegible] o [illegible]
dottrina a sé et alle pitture.

Gl'introduttori delle proporzioni [illegible] mavano lo scopo di quella perfettione, alla quale poi si giunse, essendo cosa molto difficile l'aggiungere alle cose ritrovate quelle che mancano. Giustamente si gloriano; perchè prima si [illegible] insegnar la legge [illegible] annali, seguitò poi da molti altri di più lodato giudizio, et avvertenza; et oscurità de' primi [illegible] io non conobbe la perfettezza del disegno, per debolezza de' giudizij [illegible] potè esser ella [illegible] de suoi tempi.

[illegible] questa [illegible] a [illegible] ne [illegible] per ol[illegible] de [illegible] ben [illegible] d'architettura [illegible] per [illegible] ve- deva [illegible] et tenuta in [illegible] menta mente reprensione, havendo [illegible] il principio di [illegible] bamboleggiato. Non s'incolpi [illegible] l'ignoranza di quell'età [illegible] questa d'huomini scientiati, nè [illegible] la falsità opporta del volgo, che la verità occulta dall'huomini: che quantunque il Maestro [illegible] (così i [illegible]) praticò particolarmente con Brunetto Latini et forse anco con Guido Cavalcanti, et con Dante, [illegible]

[illegible] ad meno in materia, che fin hoggidì della di[illegible]-
[illegible] conquistata d'altri istorici è indefessa, [illegible]
puote havere [illegible] et vera informatione, essen-
do [illegible] in coppresse [illegible] di dar luogo
[illegible], acciochè i principij de le città [illegible]
[illegible] più [illegible] et più [illegible] [illegible] di
[illegible] anni nel 1281 [illegible] questo istorico: la
[illegible] innocentia [illegible] memorabile
et [illegible] riuscita [illegible] che nella
maggior felicità [illegible] non sentì
[illegible] dell'invidia, [illegible] più travagliata infe-
licità non gustò l'amaritudine delle communi perse-
cutioni, et de gli essigli alla maggior parte della no-
biltà dati. Ben dopo morte, se i morti hanno senso
[illegible] vanità, [illegible] di gli ultimi nella
[illegible] menti [illegible] trattato: quando gli [illegible]
[illegible] suoi [illegible] mente [illegible], a guisa d'un minor
[illegible] caduto in un maggiore così infelicemente
passarono sotto l'ultimo [illegible], che senza esser fatto
ricordo di [illegible], [illegible] commemorativa
era divenuto [illegible], che così [illegible] il [illegible]-
no, [illegible] veridici scrittori numerandolo [illegible] chiama. Et
certo le tenebre et il silentio eternamente lo ricopri-
vano; se finalmente dalle private case, ove [illegible]

one per particolar interesse, non comuni rivone-
sò, rinvenuna alla pubblica [illegible]
rivogliendo le [illegible] non [illegible] del
tempo, et [illegible] ingiuste.

Xo Scritture de Reali di Francia.

Tutti poco letterati tengono gran simiglianza con quei cibi, che quantunque sieno insipidi, et men [illegible] vengono dolci, et gentili al gusto di molti, anzi [illegible] tra le vivande pregiate, et [illegible]. Questo porta lo scrittore antico de Reali di Francia: il quale et l'inventione et la favella inventa piace oltramodo agli indotti, se qualche cosa può dispiacere a i dotti: poiche i fatti naturali [illegible] artificiosi ci piacciono, et ben spesso [illegible] vederle maraviglie domestiche, overo romanzi [illegible], overo romanzi leggendo, riguardiamo le straniere. Con lo detto oggetto finse costui, che i Re Francesi per dritta linea fussero [illegible] del tronco del Magno Costantino, [illegible]

insino

in [illegible] iano, et la guerra de' nemici ag-
giunga de i detti de lle sue attioni nelle d-
lemer [illegible] persone alla difesa, et al ac-
[illegible] pede: et come che per i [illegible]
[illegible] esso il decoro de ragiona-
menti, et de i detti militari, nulladimeno per
[illegible] non cognobbe gli artificij: on-
de d'ogni [illegible] alla
semplice natura.

Lo Scrittore de le cento novelle antiche.

Biasimano alcuni troppo [illegible], troppo imprudenti,
che l'umane eccellentie, o per inventioni in po-
co tempo nascessero, et subito alla ma[illegible] gran-
dezza et [illegible] arrivassero à guisa de [illegible] inven-
tori, i quali [illegible] potito [illegible] il raffinamento
e'l mancamento. Diverso è l'ordine di Dio, et del-
la natura [illegible], che con la longhezza de i [illegible],
dei giorni, de i mesi, de gli anni [illegible] muoven-
do, et [illegible] conduce le cause alla
sua perfettione. Laonde puoco giudiciosi [illegible]
no coloro, che precipitosamente et [illegible]
biasimano lo scrittore delle cento novelle anti[illegible]
come prive di stile, vote d'arguzia, nette [illegible]
politezza.

pliveza.

V[illegible] [illegible] [illegible] infantia [illegible] et a guisa di fanciullo [illegible] non poste [illegible] ben articol[illegible], [illegible] ni ben [illegible], le inventioni [illegible] [illegible] ordine, et con quella eloquentia [illegible] nella [illegible] età, [illegible] [illegible] [illegible] havendo [illegible] [illegible] parole [illegible] il [illegible] [illegible] il [illegible] che [illegible] [illegible] dolce [illegible] del [illegible] do. [illegible] come [illegible] premio [illegible], et [illegible] almeno apparisse [illegible] et [illegible]; [illegible] il Boccaccio non si [illegible] suo Decamerone alcune delle [illegible] novelle: et [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] gloria del mondo [illegible] et della [illegible] tua [illegible].

Guido Lapo [illegible]tino.

Non si può nel campo degli huomini di [illegible] letteratura comparere [illegible] testimonio [illegible] te d'un [illegible] valore, che [illegible]

[illegible] loro, i quali egregiamente operando
et [illegible] insegnando hanno [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] d'ingegno
uno [illegible] del numero de' [illegible] [illegible].
[illegible] è [illegible] [illegible] [illegible] molto di [illegible]-
do Lapo Fiorentino, assai più a' suoi tempi co-
nosciuto per dottrina, che per stirpe. Havendo co-
stui (non è manifesto se [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che di prosatore scritto assai leggiadramen-
te, con [illegible] [illegible] ventura [illegible] [illegible] giu[illegible]-
de' suoi scritti, che con la voce [illegible] d'un
giudicioso merito lo celebrò tra gli scrittori i quali
[illegible] un giudicio lontano dal volgo hebbero, et [illegible]-
dero [illegible] [illegible] dell'eccellentia del [illegible] [illegible]
[illegible].

Matheo Rosso da Messina.

[illegible], che [illegible] Matheo Rosso poeta fatto chiaro
[illegible] [illegible] per [illegible] d'un bello animo che
[illegible] [illegible], o per conditione di [illegible]
fortuna. Messina [illegible] patria l'hebbe in molta
riverentia come uno di quei cittadini buoni, che [illegible]
felice [illegible] non solamente [illegible],
ma di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

:/

derità gloriamenti a Egli ... Federigo erondo,
con alcune canzoni di sol [illegible] e [illegible]
niunò la gran strada al primo secolo della vol=
gar eloquentia: che i successori sotto lo stimolo
d'una invidia più ardente ascendendo più in
alto, condussero le rime alla cima d'una
quasi compiuta eccellentia.

Brandino Cavaro.

Si come à fondamenti, un che [illegible] d'una
fabrica ben intesa fa bisogno del [illegible] et
dell'opera di molti, così non una ma molte città
d'Italia dette [illegible] nel primo [illegible] di
tutta l'Europa diedero principio ma non gran
progresso al lodato vagare: fra le quali anco
Padova lodevolmente s'adoprò: che havendo nel
tempo a dietro nella maturità dell'imperio
con suoi [illegible] et poeti poi aggiunta maestà
et accrescimento alla favella Romana, et
nel mezzo tra la morte et il risorgimento dell'ar=
ti mantenuta in gran parte in vita, nella
successione d'una nuova lingua, hebbe una
giusta portione di lode. Perchè Brandino

Brandino Padovano suo cittadino (non si sa in qual anni di fiorire s'esercitò) per testimonio gravissimo di Dante fu uno di coloro che si ritirono dal materno parlare et si redussero al volgar cortigiano o pur illustre, in ciò tanto più eccellente giudicio mostrando quanto più diversa, et più lontana maniera di ragionare ne gli anni teneri gli fu somministrata dalla patria.

Thomaso et Vgolino Bucciola.

In felicità eguale a quella di Padova, sotto una medesima costitutione di Dio, anco Faenza città antichissima di Romagna ajutò a gittar i primi sassi al volgare nostro; perchè pur nell'imperio di Federico secondo, tra suoi letterati cittadini, Thomaso et Vgolino Bucciola (sì che Dante ne fa gloriosa fede) ne i poemi si partirono dal lor proprio parlare, nel migliore et più dolce d'Italia vagamente componendo. Per la qual cosa meritamente vanno in schiera con gli artefici che con la materia di scelte parole alzarono in parte la fabrica della nostra poesia più giù di cinquanta

anni.

Capelo.

Il Castra fiorentino.

[illegible] per [illegible] colui, che vilissimamente [illegible]. Onde il Castra fiorentino [illegible] [illegible] illustri [illegible] una [illegible] canzone [illegible] aggregò [illegible] a molte altre in vituperio [illegible] pubblicata [illegible] Dante lo riputò non indegno de' scritti suoi, [illegible] perchè quella canzone era divinamente et perfettamente [illegible]gata.

Galeotto scrittore degli amori di Lancilotto et Ginevra.

Nell'età precedente a Dante furono tenuti in gran pregio i [illegible] per ragionamento [illegible] detto Galeotto, d'un messer Galeotto assai nobile, et dilettevole scrittore: la cui origine quantunque ci sia ignota, nientedimeno si stima esser stata di chiara descendentia, portando egli il pronome di messere, proprio allhora solamente della nobiltà. Fu costui per natura oltremodo ambitioso, havendo contra l'uso [illegible] de' dotti segnato il libro col titolo del suo nome, et non del [illegible] della dama [illegible]

menti di oltre. E spesso egli spiegò il processo degli amori di Lancillotto, cavallier errante, et di Ginevra, donna del Re Artù, con una forma di dire così affettuosa, così motiva, che con biasimevole esempio dalla lettura e più spesso compassionevole avvenimento.

Malatesta Signore di Rimini, hebbe due figliuoli Lancillotto et Paulo: il primo de quali, benchè era huomo bellissimo et robusto, si maritò in Francesca bellissima et gentilissima fanciulla, figliuola di Guido da Polenta Signore di Ravenna. Tra costei, et Paulo suo cognato, bellissimo giovane, per la frequenza pratica s'accese un'amor illecito, ma sì segreto, che per molti mesi se non con qualche piccolo et quasi incomprensibil segno d'occhi si mantenne vivo. Ma un giorno incontrandosi insieme, come è di costume delle persone signorili di tutto signorile, si posero a leggere il Galeotto, et animati al luogo dove appunto s'esprimeva l'atto libidinoso nel quale Lancilotto diede un bacio a Ginevra, perchè i dishonesti ragionamenti succedono in luogo della pietra focaja et del ferro, da quali è cagionato il fuoco, senza rispetto di parentado, d'honore, di pena, amorosamente tremando, e questi e quella si baciarono. Questo effetto

illecito.

[illegible] alle [illegible] le [illegible] o [illegible],
che prima [illegible] non si condussero alla [illegible]
d'ogni loro desiderio [illegible] e [illegible] a [illegible]
[illegible] il tener [illegible]
sprezzati della [illegible], e [illegible] il [illegible], et [illegible]
nendogli [illegible] in fatto, [illegible] il
[illegible], [illegible] lo [illegible] ultimo [illegible]
mente uccise. Fine meritato et vituperoso, [illegible]
[illegible] da [illegible] amorosi, [illegible] can-
to da poeti di quel secolo: come [illegible] le vite [illegible]
meritassero [illegible] et [illegible] di [illegible] et
humane [illegible] publica et [illegible]
stato [illegible].

Brunetto Latini.

Quanto più rare, et [illegible] di Brunetto
[illegible], tanto più [illegible]
[illegible] la [illegible] ingegno [illegible] huomo
[illegible]
senza [illegible] de comodi di fortuna [illegible], che
Brunetto e [illegible] fatto, et [illegible]
rico puote [illegible] una [illegible] tura [illegible]
ca, [illegible] perfettissimi [illegible] di tutte le [illegible].
In queste, passati gli anni giovanili, per giovare doppia-
mente a mortali [illegible] professioni, nel-
l'una l'arte di Notajo esercitando, nell'altra [illegible]
[illegible]

filosofia insegnando. Sebbene non colui di ven[illegible]
et [illegible]: [illegible] per intelligenza
[illegible] et quasi [illegible] natural[illegible] venne d'principato:
che nel suo Inferno, dove finge ritrovarlo, manife-
sta d'esser stato suo discepolo, havergli porto riue-
renza, et [illegible] dell'immortalità del-
[illegible] dopo altri ragionamenti tra loro
seguiti, i versi sono questi.

Se pure pieno tutto il mio dimando
[illegible] io lui, [illegible] ancora
Dell'humana natura posto in bando:
Ch'in la mente m'è fitta et hor m'accora
[illegible] buona imagine paterna
[illegible] quando nel mondo ad hora, ad hora
M'insegnavate, come l'huom s'eterna
Et quant'io l'habbi in grado, ment'io vivo
Conviem che nella mia lingua si scern[illegible]

[illegible] per alcuni [illegible] matematiche, ne
dette [illegible] della natività di Dante, avvenga che
questi giudicij sieno vani, et mendaci, il tutto depen-
do dal Creatore, et non dalle creature, predisse che egli
verrebbe al sommo grado della gloria: come nel sopra-
scritto luogo in memoria eterna del precettore et del
discepolo chiaramente si conosce:

Ed [illegible] a me, se tu segui tua stella
[illegible] a glorioso porto:

porto:
Se ben m'accorsi nella vita bella:
Et s'io non fossi sì per tempo morto
Veggendo il cielo a te così benigno,
Dato t'haurei all'opera conforto.

Et perchè all'hora per la maggior parte i Ro-
mani col resto di tutta Europa, erano ancora
immersi nella rozzatura delle discipline inge-
gni da barbari occupatori d'Italia in tanta [illegible] non
haveano ancora assottigliati gli intelletti alle
dottrine. Brunetto, primo di tutti eccellentemente
disponendo, et esponendo la retorica di Tullio
et la politica d'Aristotele, fu (così i Fioren-
tini) il primo maestro et cultore a di gros-
sargli et fargli accorti ne gli uffici del ben parla-
re, et ne gli andamenti del governo civile. Per la
qual cosa egli, come huomo d'insolita sofficienza
per decreto publico tolse il carico [illegible] dit-
tatore delle lettere della ricente Republica:
et in questo modo avanzandosi a studii maggiori,
[illegible] ottenne anco a più certo vantaggio. ~~Per~~

Per disunione degli Elettori di Germania nomi-
nati all'imperio Alfonso Re di Hispagna et Ric-
cardo Conte di Cornovaglia fratello del Re d'Inghil-
terra, era rapporto d'Italia [illegible] alcuni

[illegible] [illegible] ando [illegible] desiderio dell'al:
ro. Quindi generava un desiderio insatiabile, et
bramoso di una [illegible], con la quale l'uno pote:
sse [illegible] nel sangue dell'altro. Laonde
[illegible] [illegible] piegando ad Alfonso amico di San:
ta Chiesa, acciochè con più salde forze fusse contrast:
ta la possanza di Manfredi lor nemico, gli mandaro:
no ambasciatori, pregandolo quanto potevano a pa:
[illegible], con fermissime certezze che a ruina de' con:
trarij tutta la fattione del Papa lo seguirebbe.
[illegible] Brunetto hebbe honoratissimo luogo et
forse anco fece l'elettione. Ma non essendo an:
cor dato fine al negotio, perchè spesso per giu:
ditio di Dio chi procura altrui danno cade nel me:
desimo la lor parte dai Sanesi et da Fiorentini
Ghibellini usciti di Siena appresso il fiume
dell'Arbia mezzo a monti aperti, ricevette una
gloriosa et sanguinosa sconfitta. Et egli in
effetto con gli altri [illegible] et udita la novella
di quell'infelice successo, seguendo l'essempio et la
fortuna de' [illegible] Guelfi con un volontario esi:
glio abbandonò la Patria, et per molti mesi (così
si crede) vagò nelle città vicine. Ma o per publi:
ca sodisfattione, o per particolar volontà essendo
tornato in Firenza, tornò all'essercitio di Notaria.

a [illegible] altra per la [illegible] imperiale, oltra i guada-
gno, dava una ordinaria et riescito già ottà
sedere ne i giudicij. In questo [illegible] come à pochi
giorni non hebbe pari, così per esser la singolarità
à gli occhi di molti intollerabile, non potè fuggire
i corsi d'una infelice fortuna. Perche o per for-
tuna, ò invidia ò per i [illegible] di [illegible] cito, [illegible]
accusato di falsità, fu così o tirato [illegible] [illegible] su-
bo risentimento [illegible] più tosto esser [illegible] do-
nato che diffenderi, et confessar [illegible]: et andò
ad habitare in Parigi, parendogli forse, che il tea-
tro solamente della maggiore et più nobile città
de Christiani fusse degno [illegible] delle sue vir-
tù. Quivi per rivogliment[illegible] [illegible] non tralasciò
punto dal infinito [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
che altrove trasportata non perde la [illegible] [illegible]tà, non
puote viver otioso, ne dar [illegible] d'una inutile
sterilità.

Dinanzi questo tempo à studiosi haveva [illegible]
[illegible] [illegible] i vari frutti d'intelletto, in versi volgari
a certo giuramento de suoi nobilmente contando
il suo tesoro de costumi humani, et de' [illegible],
delle mutationi di fortuna, et a questo modo qua-
si con maraviglia universale predice [illegible] la sua pre-
sente infelicità. Si leggevano ancora in prosa i
suoi [illegible] delle virtù et de vitij, le chiami

del

[illegible] ando [illegible] desiderando l'al-
tro. [illegible] et
[illegible] di una [illegible] con la quale l'uno pro-
[illegible] nel sangue dell'altro. Laonde
[illegible] pregando [illegible] amico di San-
ta [illegible] acciochè con più alte forze tutte [illegible]
ta [illegible] nemico, gli mandaro-
no [illegible] ambasciatori, pregandolo quanto prima a par-
tenti, con ferma certezza che a ruina de' con-
trarij tutta a pattione del [illegible] lo seguirebbe
[illegible] Brunetto hebbe honoratissimo luogo et
forse anco fece l'oratione. Ma non essendo an-
cora dato fine al negotio, perchè spesso per giu-
ditio di Dio chi procura l'altrui danno cade nel pro-
prio, la lor parte da' Tedeschi et da Fiorentini
Ghibellini usciti di Siena appresso il fiume
dell' Arbia [illegible] a' monti aperti, ricevette una
dolorosa et sanguinosa sconfitta. Et egli [illegible]
effetto con gli altri tornò a casa: et udita la nuova
di quell'infelice successo, seguendo l'essempio et la
fortuna de gli altri Guelfi con un volontario esi-
glio abbandonò la Patria, et per molti mesi (come
si crede) vagò nelle città vicine. Ma o per publi-
ca sodisfattione, o per particolar volontà essendo
tornato in Firenze, tornò all'essercitio di Notaria

/

a [illegible] altera per legge imperiale, oltra il guada=
gno, dava una ordinaria et riverita facoltà
sedere ne i giudicij. In quest[illegible] a' suoi
giorni non hebbe pari, così per esser la ingo[illegible]
à gli occhi di mosti insuperabile, non poté fuggire
i colpi d'una infelice fortuna. Per l'o[illegible] infor=
tuna, invidia o per [illegible] di demerito, [illegible]
accusato di falsità, fece così ostinato et [illegible] acer=
bo risentimento che volse più tosto esser ban=
nato che diffendersi et confessar l'error. et andò
ad habitare in Parigi, parendogli forse che il tea=
tro solamente della maggiore et più [illegible] città
de Christiani fusse degno spettatore delle sue vir=
tù. Quivi per [illegible] stato non lasciò
punto dal [illegible] et [illegible]
che altrove trasportata non perde la [illegible], non
puote viver otioso, ne dar [illegible] d'una inutile
sterilità.

Dinanzi questo tempo à studiosi haveva fatto
parte di vari frutti d'intelletto, in versi volgari
a certo giovamento de' suoi [illegible] cantando
il suo tesoro de costumi humani et de' casi
delle mutationi di fortuna et a un stesso modo qua=
si con maraviglia universale predicendo la sua pre=
sente infelicità. Si leggevano ancora in prosa i
suoi libri delle virtù et de vitij. le chiavi
del

il tesoro, et molti trattati di materie filosofiche et ... e. Hora questi fatto più illustremente ... del mondo et della natura pastori il ... distinto in tre libri, detti l'uno moneta usuale, l'altro pietre pretiose, il terzo oro purissimo: nel quale come mercante, che primo de letterati ... il nostro volgare delle merci nostre di Greci, et de Latini, abbraccio le attioni più memorabili del vecchio et del nuovo testamento, i regni de gentili, l'imperio spirituale et temporale, gli elementi, i regni di diritto d'antinente, gli animanti, la filosofia morale, la retorica, il governo di quel tempo de' comuni d'Italiani.

Si congettura, che Brunetto dittasse questo volume nella favella francese: non perchè la favella straniera, come egli dice, fusse più comune et più dilettevole della Fiorentina, ma perchè volle gratificarsi Francesi, et ad imitatione d'Ovidio, che tra Getti geticamente compose molti poemi, et le lodi di Cesare, nella franc... lingua ... Il che tanto è più credibile: perchè Brunetto medesimo non molto dappoi ridusse et affinò questo parto nel suo natural volgare: amò ardentemente la patria sua: et

conciochè

comechè [illegible] no [illegible] e [illegible]

tempi inquietissimi [illegible] pure afflitti l'innocentia

vedendone [illegible] per [illegible] offesa [illegible] molti [illegible]

a lingua in [illegible] di [illegible] tutti i luoghi

chiamò Fiorentino [illegible]

[illegible] che per viver [illegible] comunemente [illegible]

[illegible] a' medici, et à Notai [illegible]

[illegible] la ragionava [illegible] ma con

con [illegible] incolpando [illegible]

ma degli inquieti Cittadini [illegible] di [illegible]

ne al le malle inchinati:

De la [illegible] si è [illegible]

" pellata [illegible] di Marte [illegible] è a dire [illegible] di

" battaglia, che [illegible] la quale è una stella

" delle sette pianete [illegible] e [illegible]

" mata da [illegible] Dio de [illegible] et [illegible]

" ra la [illegible] mano di molte genti: Per ciò non

" è maraviglia se i Fiorentini sono sempre

" in [illegible] et in discordia [illegible] la nella pianeta

" regna tutta via [illegible] et [illegible] el mae

" stro Brunetto la dritta verità [illegible]

" di quelle [illegible]: et allora [illegible] compiò que

" sto libro [illegible] cacciato [illegible] per la

" guerra de Fiorentini =

[illegible] honorò il Seggio [illegible]

[illegible]

[illegible] chiamando [illegible] et i precettori [illegible]
[illegible] della [illegible] delle
[illegible] del [illegible] pro-
[illegible] de maggiori personaggi del
mondo [illegible] giammai [illegible] per lo la-
[illegible] lo [illegible] il primo [illegible]
[illegible] di latino in volgare, trasportando [illegible]
[illegible] parte de [illegible] tole-
[illegible] eletti sono questi

De maneggi della vita il più alto et il più
importante è il governo de' popoli [illegible]
[illegible] i [illegible] et a guisa
[illegible] e [illegible] bestie
[illegible]
do nel [illegible] co'l canto allettano
[illegible] et [illegible]
la verità [illegible] et [illegible]
ni, l'[illegible] et notabile ne i [illegible] mondani:
[illegible] dall'essempio delle [illegible] gli huomini sen-
sati i [illegible] notabili avvertimenti: l'ira come
pessima consigliatrice nè pensa [illegible] edificio buo-
no, et durabile: sì come la natura pose in aper-
to la faccia, nascose le parti vergognose, [illegible]

[illegible]

gli [illegible] ragionamenti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] : il [illegible] [illegible] [illegible] : il [illegible] è a [illegible] [illegible] ti, perchè l'uno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pro pria [illegible] è [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] na l'artificio [illegible] [illegible] drizzato, da [illegible] [illegible] [illegible] attione: il [illegible] [illegible] [illegible] è di rime [illegible] il [illegible] pittore, perchè [illegible] [illegible] [illegible] con la [illegible] [illegible] colui [illegible] [illegible] [illegible] l'opera; [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] degli ornamenti, [illegible] la [illegible] bel lezza, et [illegible] [illegible] de [illegible].

Hor Brunetto, [illegible] [illegible] [illegible] valle [illegible] col tempo [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible], ava desiderato da [illegible] partegiani, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] desiderio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] nel [illegible] nel [illegible] [illegible] in uita, tornò dopo [illegible] tempo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible] rimento di due lane contesto: l'una [illegible], l'al tra grossa [illegible] [illegible] uirtù [illegible] [illegible] no [illegible] [illegible] l'[illegible]. [illegible] mondano [illegible] puoco affettionato all'anima, et al capo de [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cadere

caduto in grandissimo peccato della sodomia
il che era così notorio, così famigliare nella
bocca di tutti, che Dante volendo far memo-
ria di lui, contra ogni sua voglia, acciò che i
[illegible] lo giudicassero sincero scrittore,
e [illegible] difetti manifesti, fu sforza-
to con la penna a notar solo del vero desta-
to al [illegible] d'essere [illegible], [illegible] abo-
mino [illegible] et nemico della natura. [illegible]
molti anni, morì Brunetto in Firenze nel

1295.

Marco Polo Venetiano

Malagevolmente si crede, Marco Polo esser-
stato il primo che tra' signori Venetiani pu-
blicò, e [illegible] fatiche più tosto
di [illegible] che d'ingegno: che [illegible] per [illegible] pri-
vilegio di Dio, la Republica di Venetia, et nel
principio et nel progresso per felicità et qualità
è differente da tutte l'altre grandi del se-
colo. Questa col mezzo d'un solo principe ma
d'infiniti d'altissimo discorso, le nella decre-
pità dell'imperio Romano, d'Italia et fuori
per grandezza di spirti fuggivano la servitù de'
barbari, nacque libera, [illegible], dotta nel

[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] Dante et Mi:
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] poe:
i huomini maggiori [illegible] [illegible] della [illegible]
conditione, e [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible]) e [illegible] [illegible]
[illegible] de per [illegible], ma per compagna eter:
na la gloria dell'armi et delle lettere, et [illegible]
me le [illegible] tanta vivacità [illegible] [illegible]
d'animo, che nel [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ogni [illegible] delli [illegible] [illegible] et am:
bitione, [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] in [illegible] [illegible] più [illegible]
di [illegible] [illegible] rationi, di tutte le [illegible] [illegible]
con giuditio [illegible] [illegible] [illegible]
d'un governo il più eccellente, il più eminente
il più moderato d'ogni altro. [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] quando [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] eccellenti di natura.
[illegible] [illegible] per tempo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] dei [illegible]
Veneti: perchè la [illegible] [illegible] [illegible]
co [illegible] [illegible] [illegible], a [illegible], et [illegible]
piacendo lungamente [illegible]: ma gli [illegible]
d'[illegible], [illegible], conoscendo [illegible] [illegible] dei
[illegible]

[illegible] ... de Marco
[illegible]
[illegible]
[illegible] ... [illegible]
[illegible] ... [illegible]
[illegible] ... [illegible]
[illegible] et più ... [illegible]
[illegible]
[illegible] Imperatore [illegible] ... a così
honorato grado, che di comandamento [illegible]
[illegible] insieme con [illegible] ... [illegible]
[illegible] ... [illegible]
[illegible] ... che mandando [illegible]
[illegible] ... [illegible]
[illegible] per [illegible] ... [illegible]
[illegible]
[illegible], et con magnificenza [illegible], nel [illegible]
[illegible] dell'Imperio Tartaro [illegible]
[illegible] 1268 [illegible] ... [illegible]
[illegible] ... a miglior vita e
spesero l'ambasciata [illegible] ... [illegible]
[illegible] et [illegible] ... [illegible]
[illegible] ... [illegible] per
[illegible] gli occhi et l'animo con la vista et con [illegible]
[illegible] de suoi [illegible]. Venetia [illegible] dove
havendo Nicolò ritrovata morta [illegible]

moglie [illegible] [illegible] mai [illegible]
[illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] doppo [illegible]
[illegible]
[illegible] tolto il [illegible]
[illegible] ritorno [illegible]
[illegible]
[illegible] per gli [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] per ritorno si pose in viaggio [illegible]
[illegible]
[illegible] mezzo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] diedero [illegible] imbasciata.
[illegible] da Vicenza [illegible]
[illegible] nipoti [illegible]
[illegible] buona [illegible]
[illegible] [illegible]mente [illegible] in [illegible]
[illegible] per la [illegible]
[illegible] questo com-
[illegible]
[illegible]

[illegible] incendio [illegible]
[illegible] casa di [illegible]
[illegible] se amente [illegible]
[illegible]
[illegible] interpreti [illegible]
[illegible], virtue, [illegible] non
[illegible] et [illegible]
[illegible] et [illegible]
relatione [illegible] che egli [illegible]mente [illegible]
[illegible] il numero [illegible]
[illegible]
[illegible] il luoro et l'infinizione [illegible]
[illegible] promette [illegible].

[illegible] et [illegible] carta;
[illegible]
[illegible] insieme la littera et [illegible]
[illegible] i mezzi, con i quali [illegible]
[illegible] et appunto [illegible]
[illegible] al [illegible]
[illegible]. Per la qua-
le [illegible] dell'opera sua
ne [illegible], et con
una di [illegible] naturale, alla nobilità Venetiana [illegible]
[illegible] unise [illegible]
di [illegible] et [illegible] In quei tempi
[illegible]

et con maggior verità di [illegible] nell[illegible]; ivi;
[illegible] i [illegible] fiumi [illegible] regioni et nel ritor-
no dalle [illegible] coprirsi a [illegible] le piu
bianche [illegible] della [illegible] [illegible]
[illegible] del [illegible] degli [illegible]. In
questo [illegible] il [illegible] et [illegible] con [illegible] et
[illegible] e trovai
dell'oriente alle [illegible]
[illegible]
[illegible]
ma per una certa [illegible]: et
[illegible] modi [illegible]
[illegible] nell'acqua [illegible]
[illegible] d'altezza tale [illegible]
uno [illegible]:
[illegible] rivenivano [illegible] continuamente le [illegible]
[illegible] della [illegible]
[illegible]. Hebbero [illegible]
[illegible] marchi, che nel fuoco [illegible] ardenano [illegible]
[illegible] divenendo bianchissimi [illegible]
[illegible]: l'uno de' quali per [illegible]
[illegible] in dono fu dal gran Cane mandato al Pon-
tefice Romano. [illegible] e di [illegible]
[illegible] da [illegible]
[illegible] fra quali ventisette maschi [illegible]
[illegible] nell'[illegible]

infiniti effetti miracolosi [illegible]
[illegible]
[illegible] primi et della [illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible] quasi ingan=
[illegible] desideravano
di rivedere [illegible]
[illegible] al [illegible]
principio, massimamente [illegible]
[illegible] et [illegible] d'o=
gni dignità esterna, et l'invidia di [illegible] acerba=
mente [illegible] esaltamento. Havendo
dunque dimandata facoltà del ritorno, gli [illegible]
[illegible] con una cortese [illegible]
[illegible] questo mezzo della donna Regina dell'In=
[illegible] venendo al fine de suoi giorni ordinò, che Ar=
[illegible] suo marito rimaritandosi non pigliasse se
non donna del parentado di lei. [illegible]
[illegible] andò
a [illegible] in bellissima donzella [illegible]
[illegible] morta. [illegible]
a supplicatione degli Ambasciatori Indiani, huo=
mini di grandissima authorità, hebbero ogni [illegible]
[illegible] et con lettere [illegible] al Papa,
al Re di Francia, al Re di Spagna, et ad altri [illegible]
[illegible]

[illegible] dominio, [illegible] eccellentemente honorati, si ma-
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
mato presso, che Marco in [illegible] [illegible] [illegible]
nome di [illegible], et questi nell'intimo [illegible] del-
a [illegible] con fabriche allhora [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma-
niere [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] delle
[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] et [illegible]-
mento de' [illegible], et [illegible] con modestia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] di acque, et di portun, et per [illegible]
[illegible] padre et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], scrisse brevi commentarij delle [illegible]
ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
intitolando il libro signore: perche al [illegible] [illegible]
qui rispetti più convenevolmente con questo nome [illegible]
[illegible] et [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di
[illegible] mondane [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] veneta, l'imagine [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], quanto perche negli [illegible]
[illegible] [illegible] ricerca leggiadria di [illegible] ma
[illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Tra scrittori Veneti (per [illegible]) primo di [illegible] ra: [illegible] [illegible] poi [illegible] primo [illegible] [illegible] [illegible] pur per conto di una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dal quale per un'infinita emulatione entrandovi [illegible] [illegible] un fiume d'un giudicio [illegible] et [illegible] d'ogni pericolo nacque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Giachetto [illegible]

[illegible] Malespini, morendo (felicità rara [illegible] mortali) lasciò dopo se Giachetto di [illegible] [illegible] nipote, huomo d'equal [illegible] [illegible] [illegible] d'equal desiderio, che [illegible] [illegible] cose domestiche continuando l'heredità [illegible] [illegible] per alquanti anni [illegible] [illegible] [illegible] del zio con una assai accurata [illegible] delle narrationi di quel tempo. Fu di natura mansueta, et oltramodo inclinata [illegible]. Biasimava egli altamente [illegible] [illegible] [illegible] durezza sopra gli offenditori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

col pens[illegible]

/

ferro inquieto et micidiale, che [illegible] accordi
pacifici et alubri: [illegible] i [illegible] suoi
all'amor di Dio et alla innocentia di [illegible]
[illegible] errato camino con:
me [illegible] et ha [illegible] ivi per
giudicio di Dio [illegible] à penitentia [illegible]
ta Dio si commette il [illegible]: [illegible]
in quei [illegible] de' [illegible]
e [illegible] in una [illegible] et [illegible] da [illegible]
[illegible] nel medesimo luogo, [illegible] pietà
[illegible] un [illegible] com=
mersse i Prelati, che [illegible]
do andavano [illegible] (Inchio [illegible]
[illegible] i componimen=
ti: onde havendo un poeta [illegible] di [illegible]
to [illegible] volgare composi [illegible]:

Deh [illegible]
Delle donne di [illegible]
[illegible]
[illegible] et calcina:
Iddio [illegible]
[illegible] qual stare. =

[illegible] in castigo [illegible]
[illegible]

[illegible] offeta [illegible] cominciò [illegible] =
[illegible] che per neg[illegible] an=
co le donne [illegible] mente [illegible] si posono [illegible]
[illegible] meraviglie, [illegible]
[illegible] una [illegible] a [illegible] =
[illegible] col rinvolgimento [illegible] le materie [illegible]
[illegible] la medesima, ma col miglioramento
di sentieri et di [illegible] inventione [illegible] =
[illegible], [illegible] altro [illegible]
[illegible] si vede che Giuochotto [illegible] =
no 1286 illustremente [illegible]
[illegible]. [illegible] punto differente [illegible]:
[illegible], e egli medesimo [illegible]
[illegible] questa [illegible]:

" [illegible] questo punto, et [illegible],
" come habbiamo detto, a [illegible] per
" [illegible], e per [illegible]
" [illegible] de [illegible], [illegible]
" gentilhuomini di Firenze:

nientedimeno [illegible]
[illegible] degli amici,
i quali quando [illegible] alla luce [illegible]:
[illegible], volendo [illegible]
[illegible]

quasi nulla da accompagnato [illegible] a nome qual-
[illegible]

[illegible] O [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quest'

Per [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in
Bologna non contendono [illegible], ma [illegible]
[illegible] [illegible] confermano [illegible]
timo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le
[illegible] et [illegible] e versi, non [illegible] [illegible]
do e il [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] tutta [illegible] [illegible] obbio [illegible]
ma quella dalia [illegible] [illegible] e [illegible] e [illegible]
ma [illegible] [illegible] [illegible], che si deve
agli [illegible] et [illegible] [illegible]
illustri Guido [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]) et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
quei rimatori nella [illegible] [illegible] [illegible]
sono [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] e
Dante non [illegible] [illegible] giunge a' [illegible]
di [illegible] [illegible], ma con [illegible] altro [illegible]
gli celebra come [illegible] [illegible] e di [illegible] [illegible]
re [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
del vero adducendo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

de nessun luogo. Centre che l'nomi di Romani
o [illegible] con onde del movimento di o [illegible]
[illegible] fame, et d'altrettanta [illegible]
[illegible], regno in [illegible] di [illegible]
[illegible] le città d'Italia, [illegible]
in mezzo [illegible] tempo, [illegible] nobilmente
[illegible] et nobilmente in luogo della penna
maneggiando il ferro, quando era di [illegible]
[illegible] alle [illegible] intrighi gli uffizij civili che [illegible]
[illegible] [illegible] nazione, come
dopo [illegible] eguale eternità.

Personaggi illustri Urbicciani da Lucca.

Lucca, [illegible] conosciuta della [illegible] qui [illegible]
[illegible] de' Romani, [illegible]
[illegible], mancava della luce d'un canto, perfetti
[illegible] all'imagine [illegible]
alla libertà confermata, alle leggi [illegible] non
non havesse [illegible] da qualche [illegible]
di spirito, [illegible] o alle [illegible]
[illegible] per [illegible] effetti [illegible] nome
me [illegible] de' [illegible]. Di questa no-
bilmente nacque: [illegible] questa nobilmente [illegible]
[illegible] conosciuta da [illegible]: che nei campi [illegible]
[illegible]

ben laudati de la nuova poesia [illegible] [illegible] nostro giudicio fu [illegible] migliore [illegible], et nacquine [illegible] [illegible] che Guido Guinicelli Bolognese l'amò di modo, et [illegible] mandassi rima: Et Dante nella sua [illegible] [illegible] in nelle [illegible] lo pose tra noi [illegible] [illegible].

" [illegible] [illegible] i quali
" per la loro [illegible] [illegible] de [illegible]-
" [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible]
[illegible] in questo [illegible] [illegible]
" de [illegible] [illegible]
" [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], come [illegible]
" [illegible] [illegible], il quale non si diede [illegible]
" [illegible] [illegible] cortigiano, Bo[illegible] [illegible]
" Gallo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
" to [illegible].

[illegible] talmente Buonagiunta [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] peregrina [illegible] [illegible] e [illegible] per [illegible] comodo a la intelligenza del tempo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le sue composizioni [illegible] [illegible] [illegible], et d'artificio: [illegible]

[illegible] ne gli anni [illegible] [illegible]

[illegible] et [illegible]) ci mostrò colante, et

[illegible] amando, presso di amar do,

[illegible] effinita raccender:

[illegible] amo; ne

[illegible] attribuì la causa della nova vita

et [illegible] desio:

[illegible] lo tempo che era senza [illegible]
[illegible] in veritate
Ancor [illegible], [illegible] vita,
[illegible]
[illegible]
D'alcun pregio [illegible]:
[illegible] troppo [illegible]
Qual [illegible]:
[illegible] rende:
Del [illegible] pace prende.
[illegible] incertezza [illegible]:
[illegible] anno largo addivenir lo aita.

Et da quello luogo [illegible], il Boccaccio [illegible] il concetto della novella di [illegible] [illegible] [illegible] gentili, eminendo [illegible] assai più altamente che a [illegible]

[illegible]

condittione si conviene, s'innamorò sempre, [illegible] teria [illegible] amori falsamente ras-somigliando à frutti, che tanto più si vendono sapositi et giocondi quanto in [illegible] pian-te nascono et da [illegible].
Ma con eterna [illegible] si abbattò tal-mente al vitio della gola, che Dante havendo maggior rispetto alla [illegible] citia: perche [illegible] con si-lentio escusa, colla voce di [illegible] in [illegible], et partiale [illegible] accusa [illegible] purgatorio tra go-losi, et [illegible] poeta [illegible] in un suo burlevole viaggio in Parnaso, con qualche [illegible] alludendo a questo [illegible] canta, che [illegible] un palazzo do-ve habitavano l'anime de' poeti morti, fu da Buonagiunta introdotto nella cucina, et i terzetti sono questi:

Accanto un huom di faccia veneranda
Mi si fe' incontro, e disse: ancora voi
Volete ser Poeta la ghirlanda?
Buonagiunta da Lucca era costui:
Dal qual per rinfrescarmi [illegible]
Nella cucina fui menato poi.

lui. —

Per questo mancamento si pensa, chiesti non
molti nè suoi anni di vita, et preposto nella
patria [illegible] un grido conviene
anco ad Homero, ad Ennio, ad Horatio, che da
spiriti levando le muse, ne acquistarono [illegible]
volte alle cantine. —

Guido Guinicelli da Bologna. —

x

[illegible] nel resto scrittore
di esquisita et quasi irreprensibile [illegible] s'in-
ganna affermando Guido Guinicelli essere stato
cittadino et cavalliere Fiorentino. Per opinio-
ne di tutti i dotti Bologna gli fu patria; Bolo-
gnesi furono il padre, et gli antenati suoi, huo-
mini di grado non ignobile. Havendo all'ani-
ma et alla fortuna [illegible] Guido creanze con-
formi, essendo questa meritar, che a [illegible]
[illegible] di quei tempi, apprese le lettere hu-
mane et [illegible]. Col beneficio di queste
cantando gli ardori de' suoi primi anni si rivol-
[illegible] rime et per giudicio de' giudiciosi si lasciò
à dietro, i precedenti rimatori. Primo de' tutti
[illegible] assai vaghi ornamenti [illegible]

[illegible]sofia et alle sottili questioni diede [illegible]
[illegible] [illegible] ne i vestimenti;
onde l'Orticiani [illegible]:

Voi ch'avete mutata la maniera
Delli piacenti detti dell'amore
Dalla forma dell'esser [illegible]
Per avanzar ogni altro trovatore.

Et Dante, [illegible] ingegno, et
di studio [illegible] [illegible] non sola-
mente [illegible] [illegible].

[illegible]

Elio et de' [illegible] miglior che mai
Rime d'amor [illegible]
Ma ancora citando [illegible]:

= [illegible] [illegible] ne [illegible]
S'è [illegible] [illegible] che d'amor natura:
[illegible]

Alle quale appresso gli oltramontani [illegible]
[illegible] [illegible] et Giraldo Brunello;
nella volgare [illegible] [illegible] anno [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et da [illegible]
tori [illegible] et [illegible] non mai [illegible]
[illegible] [illegible] ma non maggiori [illegible]

Detti Beati [illegible]

[illegible] appresso divini, huomini [illegible], et tan[illegible] maggiori d'un huomo terreno et mondano, quanto è più ampio il cielo che la terra. Dicono alcuni, che [illegible] [illegible] ritrovò nei nostri i varij atti di sguardare, nelle veste [illegible] [illegible], ne i membri rilevò le vene, così questo poeta nell'inventione hebbe varietà, nelle spiegature convenientia, nelle materie anco [illegible] [illegible]. Per il che tra i poeti precenti, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Guido Cavalcanti, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], haveva impas[illegible] [illegible] [illegible] maniera di [illegible] non [illegible] [illegible], dando materia à Dante di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et di dire:

= Così ha tolto l'uno all'altro Guido
la gloria della lingua. =

[illegible] se da una parte [illegible] [illegible] [illegible] dall'altra lo reputavi al cielo: [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] la fama dell [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dirizza.

drizzati, ovvero per un [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ovvero [illegible] [illegible]
infruttuosa, si pentì gravemente [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
passò all'altro [illegible], con una [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
te dalla [illegible] del [illegible] [illegible] non si creda
la [illegible] [illegible] essendo [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] divini)
fra gli eletti [illegible] [illegible] [illegible] senza
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
io per questa [illegible], che [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
a dire:

= Son [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

c'è [illegible] luogo un [illegible], [illegible] [illegible],
che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
mente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] a questo modo:
= [illegible] fuit dominus [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]; qui fuit magnus [illegible] in [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] emprebene [illegible] Bologna

[illegible] è ver [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] degni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] senza dubbio [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] merito [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Bolognesi [illegible] [illegible] [illegible]
nostra Italia [illegible] il passaggio alla [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] di
[illegible] [illegible] [illegible] più
operatori d'ingegno [illegible] luogo [illegible]
po. De quali per patria [illegible] scuole [illegible]
[illegible] Bologna [illegible]mente [illegible]
me ha [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di molto valore: [illegible]
[illegible] et come [illegible] [illegible]
[illegible] et come [illegible] più [illegible]
no ammirati, quanto più [illegible] scuoprono nei li=
[illegible] naturali [illegible] condizione di questo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] nobi=
le per pratica [illegible] onorata per
studio ammirata [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] dal cui [illegible] un' [illegible]
de' fatti lodata imitatrice [illegible] [illegible] di più [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] S. O [illegible]

Ogni spoglia anco minima [illegible]

[illegible] ma [illegible]

e anzi inestimabil[illegible]mente [illegible]

[illegible] ....

trovatosi a [illegible]

[illegible] po[illegible]

[illegible] nero [illegible]

[illegible]

che [illegible] nelle [illegible]

[illegible] Intelletti; [illegible]

[illegible] racchiudo [illegible]

[illegible] e [illegible]

[illegible]

[illegible] e [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] :

in principalis [illegible].

[illegible]

[illegible] Ottaviano. [illegible]

è incom[illegible] o riconf[illegible]

mo, et dell' origine [illegible]

[illegible]

Nè di lui si può dir[illegible] e non [illegible]
[illegible] se [illegible] la [illegible]
[illegible] gli [illegible]
[illegible] riempono e [illegible]
[illegible] et [illegible] eternamente
[illegible] mente poveri
[illegible]
[illegible] splendore [illegible]
[illegible]

[illegible] Rinal[illegible]

[illegible] al [illegible]
[illegible] nei [illegible]
[illegible] or [illegible]
[illegible] ultimi esempio [illegible] et [illegible]
[illegible] que i primi [illegible] del [illegible]
[illegible]
[illegible] et [illegible] e [illegible]
regime [illegible]
[illegible]
[illegible] pubblico [illegible]
[illegible]
[illegible] bene [illegible]
[illegible] cospicuamente [illegible]
[illegible] non [illegible]
[illegible] a guisa di [illegible]
[illegible] nel campo [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] comamente [illegible] [illegible]

9 [illegible] [illegible] [illegible] fiorentino.

[illegible] (come [illegible]) [illegible] liberti [illegible] il primo [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] pendenza [illegible] [illegible] distorne. [illegible] [illegible] tutti [illegible] [illegible] [illegible] ordine [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] rapo [illegible] fiorentino [illegible] vide un mara= niglioso [illegible] et [illegible]= nanti: [illegible] di costui [illegible] [illegible] et [illegible] per [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] d'un [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] della [illegible] colla

[illegible] colla

[illegible]

[illegible]

[illegible] del litigio: et [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] et nocque a Dante,

[illegible] odio scambievole, ma per testimo-

nio del vero nel paradiso di quel [illegible] divino,

fu nominato [illegible] d'una per ma

[illegible] della bontà [illegible]

[illegible] (il vecchio [illegible]

[illegible] Dante [illegible]) la [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible]

[illegible] di [illegible]

troppo i poeti [illegible] il [illegible] lo-

ro: et pur [illegible]

ri [illegible] l'animo [illegible]

[illegible] felicemente spendendo l'inchiostro che per

testimonio dello [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in Francesco
Petrarca [illegible] se da una parte [illegible]
fu degno progenitore di Simone Saltarelli [illegible]
tino Vescovo d'Orvieto, huomo d'eccellente [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] altra [illegible] [illegible]
de descendenti et [illegible] [illegible] anco
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grande [illegible]
è honorata, et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] muto, et [illegible]
[illegible].

Dante da [illegible]

Si pensa che Dante da [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]; et che [illegible] nobilmente [illegible]
[illegible] della [illegible]. [illegible] [illegible]
patria [illegible] [illegible] [illegible] speranza [illegible]
più nobile et più estraordinaria [illegible] [illegible]
di casa, [illegible] [illegible] disciplina allevato: [illegible]
[illegible] [illegible] camino con [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] dei [illegible] [illegible]

[illegible]

plamente per ingegno et per dottrina visse molti anni, et [illegible] molti [illegible] con una [illegible] [illegible] intorno la lettura [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] amorose. Con una [illegible] et [illegible] [illegible] verbi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al suo valore, et [illegible] [illegible], quando [illegible] [illegible] con un [illegible] ritratto manifestaro [illegible] et l'eccellentia del suo [illegible]: senza diligentia [illegible] [illegible] i poeti antichi latini, et [illegible] sempi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]:

Amore [illegible], e [illegible] [illegible] podere
[illegible] core meo, [illegible] [illegible] donna amore:
[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] gran [illegible]: —

et in [illegible] [illegible] [illegible] poetico:

[illegible] ben [illegible] [illegible] veracemente
[illegible] [illegible] Amor non vol forza, nè d'arte
bisogno, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tuori. =

[illegible] per ciò [illegible] maggiore di se stesso, rassomigliandosi a quelle piante che [illegible] [illegible] artificio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in terreno fecondo non [illegible] [illegible] do i termini della natural picciolezza. [illegible] gran [illegible], et [illegible] celebrò una sua donna in

[illegible] ess[illegible] [illegible] figlio [illegible]

[illegible] [illegible] et [illegible]

[illegible] d'amore [illegible].

[illegible] di [illegible] [illegible]

[illegible] per [illegible]

[illegible] Signoria

[illegible] di [illegible].

[illegible] ma [illegible] due [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] vedere [illegible] cominciò [illegible] al [illegible] di [illegible] [illegible] di [illegible] et [illegible] [illegible] per [illegible] la donna [illegible] [illegible] nelle parole, [illegible] le [illegible] no comunemente le [illegible] et [illegible] in [illegible] : et per [illegible] in [illegible] overo in generale a tutti overo [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] proponendo [illegible] [illegible] si ricercavano [illegible] [illegible] [illegible] in tutto [illegible] [illegible] artificio [illegible] et domandandoli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gli venne [illegible] [illegible]:

= [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fuoco:
[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] tanto.
[illegible] [illegible] [illegible] pena del [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] a voi [illegible] [illegible] [illegible]
Di [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] buona [illegible] [illegible] [illegible]:
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più saggio
[illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] maggior d'amore
[illegible] è per [illegible] [illegible], a [illegible] [illegible].
[illegible] non [illegible] per quistionegiare [illegible]:
Che già inver voi (io) non [illegible] valore:
[illegible] per haver ciò, [illegible] [illegible] vantaggio. =

[illegible] Dante con giudicio [illegible] [illegible] [illegible] quali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]:

— [illegible] che voi siete, amico, [illegible] [illegible]
Di [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible]:

[illegible]

[illegible] che per non aver [illegible]:
[illegible] [illegible], o dispe[illegible].
[illegible] ben [illegible] io [illegible]
[illegible] di avver[illegible] [illegible] modo:
[illegible] e per [illegible], come uai [illegible] uomo:
[illegible] [illegible] in [illegible].

[illegible] per lo [illegible]:
Ed io [illegible] mono [illegible],
[illegible] come quei [illegible] a [illegible].

[illegible] a'miei [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] ella è madre,
[illegible] pria [illegible] passaggio.

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] in lode del [illegible]:
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] il [illegible] [illegible]:
[illegible] [illegible] che d'ogni [illegible].
[illegible] fine, è incerta a cagione) il [illegible]
[illegible] espressio d'una [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] ma [illegible] finir [illegible]
ma amorosa [illegible] [illegible] beni
[illegible] ino da [illegible] [illegible]
[illegible] la interpretò, [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ne [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fa [illegible]
e [illegible], [illegible] del sapere [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible]: [illegible] per
ciò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] leggemen
[illegible] l'amicitia [illegible] [illegible] per [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] per [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible], et nel
[illegible] reale di Re Rigo d'Aragona: Doue anco
il [illegible], [illegible] [illegible], con [illegible] [illegible]
[illegible] mori, hauendo [illegible] [illegible]
[illegible] in [illegible] [illegible] et [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] per questo [illegible]
[illegible] si leggono.

De Vigna.

Non si puotea, ne per rapine ne per interesse co-
mune, [illegible] [illegible] i fondamenti [illegible]
[illegible] senza qualche ajuto delle [illegible]. [illegible]
[illegible] [illegible] inconsiderata, et [illegible] [illegible]
usaua per lo più non [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], per parità d'intelletto [illegible] [illegible]
[illegible].

a li ingenue non cederebbono per [illegible] i suoi

Dilbè i tempi antichissimi [illegible]

nelle amai [illegible] indubitato [illegible]

[illegible] s'insegnavano i miei e[illegible]

[illegible] della lingua nostra, restarono più che chiari,

havendo veduto, et amirato Nina, donna di mol-

to senno et valore.

Vi è certezza dell'[illegible]

dal nome de[illegible] si parla [illegible]

[illegible] Toscana che Siciliana. Ben da [illegible]

suo sonetto [illegible] a Dante da [illegible]

si manifesta, [illegible] in quei [illegible] eccel-

lentia d'un spirto inalzato. [illegible]

una perenne lettione de poeti provenzali [illegible]

restitutione letterata [illegible] gran luoghi [illegible]

[illegible] del [illegible] Dante

[illegible], che [illegible] et [illegible]

[illegible] et [illegible] amato [illegible]

modo. Perchè con singolar giudizio [illegible]

oggetti, per [illegible] et gli [illegible]

spose:

= lo core meo penfare non sauria

[illegible] che simigliasse amanza!

[illegible] e voglio ch'ogni hor sia. =

Parena [illegible] felicità troppo grande [illegible]

[illegible] po[illegible]

[illegible] de [illegible], et [illegible], [illegible]
[illegible] come [illegible]
[illegible]
[illegible] esse [illegible]
[illegible]
[illegible] come [illegible]
[illegible] al principio
[illegible]

Chiaro Davanzati.

[illegible] luogo d'Italia [illegible] al chiaro [illegible]
si riponga l'origine di Chiaro Davanzati, nelle
vecchie [illegible] non è testimonio alcuno. [illegible]
[illegible]
[illegible] da una [illegible]
[illegible] si può [illegible] tutta l'eccellenza [illegible]
[illegible]) si raccoglie [illegible] che chi ha amico [illegible]
[illegible] poesia [illegible] nette pittore [illegible]
[illegible], Molto [illegible] com=
[illegible]
[illegible], diligenza [illegible] de gli effetti amo=
[illegible] alcuni pensano, che [illegible] Fiorentino
[illegible] famiglia de' Davanzati. I quali anchora
[illegible] cantato [illegible]
[illegible] lettere [illegible]

Guido Orlandi

[illegible] di Guido Orlandi [illegible] nelle
[illegible]

[illegible] del [illegible] ma la [illegible] [illegible]
[illegible] nel [illegible] Sante [illegible]
[illegible] a [illegible] [illegible] perchè [illegible] più
[illegible] uiino al ragionar [illegible]
[illegible] di [illegible] è [illegible]
la filosofia: ma [illegible] [illegible] l'affatto [illegible]
[illegible] e la [illegible] [illegible]
ne gli amori [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] attribuisce [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che [illegible] rei dell' [illegible] per ragion
[illegible] con [illegible] et [illegible]
[illegible] medesimo [illegible] dicendo:

[illegible] [illegible] [illegible] =

— Sacrificio di [illegible] —

[illegible] [illegible] et per
[illegible] qualità [illegible] a [illegible]
na [illegible] che altro [illegible]
la poco [illegible] a [illegible] o volgare.
[illegible] una stupidità [illegible] et [illegible]
[illegible] et [illegible] della [illegible]
l'interpretatione delle [illegible] non [illegible] humana
ragione una [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] o per [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

retta sua risolutione alla proposta di Dante da Maiano, gli parlò colla seconda persona del numero del meno vivendo.

= Della ghirlanda, et della vesta, che hai
Mi [illegible] mostranza, se i vol donna
Compitamente ciò, che speri d'ella. =

Il che osservarono allora così i Latini come i nostri scrittori: tra quali l'Alighieri nel ri[illegible] al medesimo [illegible] vivendo usò la [illegible] persona del numero plurale, et alla [illegible] diede questo principio:

= Savete giudicar vostra ragione
O uom che pregio di saver portate.

~ Cecco di Varlungo ~

Dei medesimi tempi visse Cecco di Varlungo, [illegible] non ignobile, ma i [illegible], che ragionevolmente fece professione di poeta [illegible] ma non dove, ne verso [illegible], e a chi haveva qualche cognizione d'Astrologia: [illegible] sotto i velami di quella bizzarra scienza nascose alle volte i concetti suoi, siccome i dubbi [illegible] poeti, [illegible] [illegible], ne lasciandosi intendere, dove ancora egli non intendeva. Quaria [illegible] mo.

8

modo [illegible] vivo [illegible] nell'ancora [illegible]
di Dante da [illegible] principio [illegible]
mosso suo amicissimo [illegible]
[illegible] a grado, et [illegible] ricevendo:

= Havuto [illegible]
[illegible], ch'io [illegible]
Di dire; et [illegible]
A mio poter [illegible] avrei [illegible].

Nulladimeno [illegible] versi formati [illegible] per [illegible] di [illegible] l'ajuto [illegible], et di [illegible] o [illegible] di Venere [illegible] a [illegible] intentione, [illegible] in tal modo, [illegible] il mio [illegible] proporre [illegible] quanto io rimando a saper meglio [illegible] [illegible] et intelligenti.

Fine del libro.

Che [illegible] Boccaccio [illegible] imagino [illegible] gloria in tutto il mondo, et [illegible] a Firenze città celebre, madre a punto [illegible] mai [illegible] et singolari, non si può senza [illegible] [illegible] di scrittori affermare. [illegible] che [illegible] stato Italiano, ner [illegible] Fiorentino, per studio poeta, [illegible] [illegible] amico, [illegible] nella.

nella Dicerie [illegible] il mastello [illegible] ed
a' letti de [illegible] nobile giudicio [illegible] dar
a leggere sopra le [illegible], et [illegible] a [illegible]
[illegible] da Maiano.

[illegible]
[illegible]
[illegible] non [illegible]
la pena non è [illegible]

Questo famigliarmente e [illegible] con Guido [illegible]
[illegible] come [illegible] il Maiano
a celar la materia amorosa: officio di [illegible] et
[illegible] amico: [illegible] la [illegible]
[illegible] de li amanti, et [illegible]
[illegible] et la verità [illegible]
[illegible]

Scritto degli amori di [illegible]
+ [illegible]

Quantunque il Boccaccio dica gli amori [illegible]
[illegible] no [illegible] di [illegible] di Fiamma, et di
[illegible] e fanciulla Romana dinanzi lui, ne
di [illegible] donna reale [illegible] poetica [illegible]
mente [illegible] non esser stati [illegible] alcuna
volta esaltati, ma solamente [illegible] i suo-
[illegible] ragionamenti [illegible] gli ignoranti: [illegible]
[illegible] in questo tempo, [illegible] poco dinanzi o poi,

[illegible] prelature, [illegible]
[illegible]mente di [illegible] Pescimo [illegible]
[illegible]
[illegible] inclino, et
[illegible] d'una [illegible] per
[illegible] universalmente i
[illegible] per [illegible] parte [illegible]
de le [illegible]
[illegible] lingua [illegible]
[illegible]
[illegible] quanto [illegible]
atte, [illegible]
più notissimo con[illegible]:

Se [illegible]tendete, [illegible]:
Nata [illegible] in [illegible] è [illegible]:
Sotta ne [illegible] Blancigne.

Alberto da Castel Fiorentino, et messer Trinuccio.

Alberto da Castel Fiorentino et messer Trinuccio, la cui patria così [illegible] come [illegible] origine, et l'attioni di tutti due sono incognite [illegible] illustri [illegible] iannui [illegible] [illegible] come [illegible] Trinuccio [illegible] [illegible] infantia [illegible] in capo [illegible] più

[illegible] eccellenti et più antichi poeti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] eguali [illegible]

Delle Vite de Scrittori Illustri di Marc' Ant.° Nioletti Libro Terzo.

Guido Cavalcanti

Cavalcanti, famiglia antichissima, et nobilissima, in Fiorenza a causa di parti generosi, che produsse, tutti di [illegible] suprema qualità, cospicua [illegible] nelle turbolenze civili hebbero continuamente huomini di gravissima reputatione: fra quali altamente s'honora la memoria di Cavalcante Cavalcanti cavalliere, che per grido d'una vita splendida, et per accortezza d'animo intrepido essendo uno de principali [illegible] della Republica Fiorentina, non pativa [illegible] [illegible] quando per [illegible] [illegible] [illegible] abominevole anco a' Demonij, ma questi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]
[illegible] ratta l'anima [illegible] Di questa
[illegible] è più [illegible]
illuminati da [illegible] verità di Christo quan-
to più [illegible] dalla [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] pat.
[illegible] huomo [illegible] et [illegible]
[illegible] retto [illegible]
qual Cant[illegible]
[illegible] Dante, [illegible]
solo il vero et [illegible]
[illegible] il vitio quanto inalzò la virtù [illegible]
[illegible] l'anime di [illegible] nelle [illegible]
[illegible] canta, che questi [illegible]
[illegible] piace vedere, et [illegible]
[illegible] dell'arca.

Hor di Cavalcan[illegible] per [illegible]
[illegible] l'essere et [illegible]
[illegible] Cavalcanti, del quale [illegible]
[illegible] nella fanciullezza [illegible] et [illegible]
acutezza d'intelletto dettasse [illegible]
[illegible] in brevissimo tempo [illegible]
[illegible] grammaticali imparò tutto [illegible]
[illegible] et [illegible]

più eccellenti et più antichi poeti [illegible]
[illegible] per questa [illegible]
[illegible]
[illegible] esso eguale [illegible]

Delle Vite de' Scrittori Illustri di Marc'Antonio [illegible]oletti

Libro Terzo.

Guido Cavalcanti

Cavalcanti, famiglia antichissima [et] nobilissima [illegible] a guisa di piante generose, che producono tutte [illegible] della medesima qualità, così ne da nascono [illegible] [illegible] hebbero continuamente huomini di grandissima reputatione: fra quali alcuna [illegible] honorarà la memoria di Cavalcante [illegible] cavalliere, che per grido d'una [illegible] et [illegible] accortezza d'animo intrepido essendo uno de principali [illegible] della Republica Fiorentina, non patì un [illegible] quando per [illegible] [illegible] abominevola ancora Domenij, ma quasi [illegible] grandi di quel tempo, con pochi [illegible]

[illegible] ratta l'anima equale al [illegible] di questa
ordine, che [illegible] è più idonea de' [illegible]
illuminati dalla [illegible] verità di Christo quan-
to più è [illegible] dalla [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] pat-
[illegible] humo [illegible] et [illegible]
[illegible] perfetto [illegible]
Cavalcanti con [illegible]
[illegible] Dante, che con [illegible]
solo il vero et [illegible]
[illegible] il vitio quanto inalzò la virtù [illegible]
[illegible] l'anime [illegible] nell'onore [illegible]
[illegible] sempre canta, che questi [illegible]
[illegible] vedere et [illegible]
fin dell'arca.

Hor di Cavalcanti dopo Dio, [illegible] et
[illegible] bell'essere et il ben essere [illegible]
[illegible] Cavalcanti, del quale si crede che [illegible]
[illegible] nella fanciullezza per [illegible] et per
acutezza d'intelletto dettasse [illegible] speran-
za di [illegible]. In brevissimo tempo uscito [illegible]
[illegible] grammaticali imparò tutte [illegible]
[illegible] et divenne [illegible] maggiore et [illegible]

[illegible] et [illegible] che
[illegible] eterna
[illegible] aspirando [illegible]
[illegible] tanto [illegible]
[illegible] movimento [illegible] nella [illegible]
[illegible] ragionamenti parendo et [illegible]
[illegible] di gentilhuomo et più [illegible]
[illegible] et in somma [illegible] alla [illegible]
[illegible]
[illegible] fortuna. [illegible]
molti che dal gran [illegible]
masse [illegible] cella: perchè [illegible]
do [illegible]
[illegible]tudine delle filosofiche meditationi. [illegible]
[illegible] astratto et quasi elevato [illegible]
stasi, che per opinione della gente volgare le
[illegible] speculationi non ricercavano altro se non
se si poteva ritrovare ciò che non era.

Fra l'altre belle et lodevoli usanze i cavallieri, et
i nobili Fiorentini di quello tempo si ragunavano
insieme et facevano lor brigate di certo numero,
guardando di mettervi tali che comportar potevano accon
ciamente le spese, et hoggi l'uno doman l'altro, et così per
ordine tutti mettevano tavola ciascuno al suo
[illegible] a tutta la brigata et [illegible]

uolte [illegible] [illegible] quando
[illegible] capitanavano, [illegible] [illegible] una volta
all'anno, et [illegible] mano, [illegible] all'anno, et [illegible]
[illegible] più nobili cavalcando per la città,
[illegible] armeggiando [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] molte
[illegible] nella città, [illegible] [illegible]
compagni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], et [illegible]
[illegible] infino à [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] camino [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]) [illegible] San Giovanni et [illegible]
[illegible] [illegible] del mondo, che [illegible],
[illegible], et [illegible] Giovanni, [illegible]
[illegible] fenata, [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] uole [illegible]
[illegible] avanti, a quindici [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] prima, che [illegible] [illegible], [illegible] et [illegible]
[illegible] Guido [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] levavato [illegible]

[illegible] salto [illegible]
[illegible] disse [illegible]
[illegible] uno [illegible] piace et
[illegible] come
[illegible] prese un [illegible]
[illegible] degli [illegible]
[illegible] rimasero guardando l'uno l'al-
tro et cominciarono a dire, che egli era uno smemo-
rato, et che [illegible] quello che havea risposto non veni-
va a dir nulla: poichè quivi, doue erano
non haueuano essi a fare più che tutti gli al-
tri cittadini, nè Guido meno che alcun di loro
[illegible] disse, che essi erano gli sme-
morati, se non l'intendeuano: perchè honesta-
mente et in poche parole hauea detto la
maggior uillania del mondo: avvegna che, se riguar-
dauano bene, quelle arche erano le case de'
[illegible] si pongono et dimorano i morti, che egli
[illegible] case loro, manifestando, che
[illegible] et gli altri idioti et non letterati, a com-
paratione di lui, et degli altri scientiati, erano
peggio che i morti; et per ciò che egli dice in ogni
luogo erano appunto a casa loro. Ciascuno ha-
uendo inteso quello che Guido haueua voluto
dire, si vergognò, [illegible] uede.

si diede [illegible] per [illegible]
[illegible] et [illegible]

Hor [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] nè [illegible]
[illegible] aveva [illegible]
[illegible] in [illegible]
vere, in [illegible] si [illegible]
[illegible] del [illegible]
mi dell'oro [illegible] et dell [illegible]
[illegible] si [illegible] tutte le città [illegible]
[illegible] perturbati [illegible]
re [illegible] del sangue civile: [illegible]
[illegible] introdussero i-
[illegible] novità, et in fine con processo di tem-
po le ragioni divine et humane [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] nel principio [illegible], senza
colpo di spada, senza [illegible] et senza
di lanza volontariamente [illegible] diedero
luogo a' contrarij: ma poscia sentirono un
pentimento [illegible], et una smania
così inquieta, che [illegible] a vista [illegible]
[illegible] con le forze coperte et [illegible]

[illegible]

[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible]
[illegible] interamente [illegible]
[illegible] che pertanto [illegible] havendo [illegible]
[illegible] [illegible] ancora degli [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] allegra de parer
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le
[illegible] al [illegible]: [illegible] qualcuno (per
[illegible] [illegible] gli [illegible]) [illegible] per meglio
[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] degli Uberti.
[illegible] costei nè [illegible] componimenti [illegible]
[illegible] [illegible] alcuna. [illegible] [illegible] [illegible], che
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible].

Tra Dante Alighieri, Guido et [illegible], che [illegible]
fu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], per so-
miglianza di natura et di studio, e nacque et si
mantenne amicitia (così sincera) che con ho-
nesti ragionamenti facendosi ben spesso tra loro
i pensieri et gli affetti comuni, Dante [illegible]
[illegible], et nominando l'amate donne, con una
[illegible] [illegible], desiderò che loro [illegible]
[illegible] [illegible] ventura

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

io,
Fossimo presi per incantamento,
E messi ad un vasel ch'ad ogni vento
Per mare andasse a voler vostro e mio:

Sì che fortuna od altro tempo rio,
Non ci potesse dare impedimento;
Anzi vivendo sempre in un talento
Di stare insieme crescesse il desio.

E monna Vanna e monna Lagia poi
Con quella ch'è sul numer delle trenta
Con noi ponesse il buono incantatore:
E quivi ragionar sempre d'amore:
E ciascuna di lor fosse contenta.
Sì come credo che sariemo noi.

Et certo da questi due huomini così notabili e di si-
rezza imparò questi tali le maniere della sodez-
za prattica che nasce dalle virtù et viver [illegible]
continuamente insieme con le virtù altissimi
si conserva. Di che Dante nel suo un bellis-
simo testimonio, nel suo Inferno inducendo Caval-
cante à maravigliarsi oltramodo che il figliuo-
lo suo amicissimo, persona di pari sublimità
di concetti non fusse seco, et appuntogli fa dire:
" Se per questo cieco
carcere vai per altezza d'ingegno [illegible]

116

ingegno

Tuo figlio ov'è? et perchè non è teco?

E Guido medesimo più chiaramente ancora lo palesò in un suo sonetto [illegible] a Dante, [illegible] caduto in certa [illegible] di pensieri [illegible] molto [illegible] da se stesso: et [illegible] anche [illegible] al [illegible] primiero, un segno di [illegible] pentirse.

[illegible] il giorno a te [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] persone noiose:

[illegible]

[illegible]

[illegible] cose.

[illegible] ardisce per [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] sonetto [illegible]

[illegible]

[illegible] anima [illegible].

[illegible] una [illegible]

[illegible] per [illegible]

[illegible] amico [illegible]

[illegible]

[illegible] et così pienamente [illegible] le [illegible] nili, che [illegible] per la [illegible] le [illegible] ami [illegible] poeti [illegible] per [illegible] dell' [illegible] ire [illegible] amoroso, che a [illegible] collore [illegible] solamente de [illegible] de [illegible] et per la novità del dire [illegible] cedenti dicitori [illegible] et [illegible] giudicio alle [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] impararono [illegible] molto [illegible] [illegible] amavano [illegible] Imperocchè [illegible] [illegible] in [illegible]:

[illegible] io no, [illegible] giammai
[illegible] allodetta [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] molto [illegible].

[illegible] entrata [illegible] [illegible] ha
[illegible] una [illegible] giovane [illegible].

[illegible] giovane [illegible]

[illegible] piega [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] sangue [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] all' [illegible]

[illegible]

[illegible] che fra [illegible]

[illegible]

[illegible] Dio, et [illegible]

[illegible]

[illegible]

uollero [illegible]

[illegible] della [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] a [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] la [illegible]

[illegible] erenti per consiglio occultamente rinchiu= [illegible] di [illegible] orentino [illegible] o= [illegible] e.

[illegible] ne [illegible] sitione conosciuta così dispiacque a' popolari [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] arono [illegible] Donati, come capo, et gli altri [illegible]

Ciompi et [illegible] o de pupilli, et [illegible]
[illegible] per [illegible] o [illegible] etti [illegible]
[illegible] gi [illegible] o an [illegible]
tempi [illegible] c [illegible] vol
[illegible] o i [illegible] ero [illegible] per la [illegible]
montaro et [illegible] che furono detti: [illegible]
[illegible] (ne' l 1300) [illegible]
[illegible] il mondo an
[illegible] d'uno della [illegible] egli (Co-
me dice il Villani) [illegible]
[illegible] et [illegible] restituire [illegible]
[illegible] una infelice et
[illegible] letti [illegible]
[illegible]
[illegible] padre.

Sordello Mantovano.

Per [illegible]
lume [illegible] (come [illegible]
li che [illegible] con la chiarezza di [illegible])
il [illegible] accese un Sole, diede [illegible]
rime volgari due stelle: l'una fu Sordello tra
i Trovatori Provenzali interamente ritratto, et hora tra
gl'Italiani, come Italiano dicitore solamente

[illegible]amente adornato: l'ha [illegible] tant'oro.
e [illegible] de' [illegible] nostri [illegible] capitoli
di lettere [illegible] precedente, ma per gran-
dezza lirica, essendo [illegible] del-
la gravissima [illegible]
re di gran lunga.

Dante suo contemporaneo [illegible]
lodò i suoi componimenti, [illegible]
molto buoni, et per testimonio del Bembo [illegible]
to, ma ancora con l'esempio suo, come [illegible]
giudicioso [illegible] [illegible] nelle [illegible]
rispondono tutte le desinenze [illegible]
[illegible] si ressero, però [illegible]
cadono, [illegible]
scompagnato [illegible]

Egidio Colonna Roman[o].

Fra baroni et principi Romani la stirpe [illegible]
rese con ragione si paragona al fuoco tra gli ele-
menti vivacissimo, che per proprietà immutabile
sempre è caldo, sempre ardente, sempre s'[illegible]
za al Cielo, ne giamai si stanca. Ancora dopo il
rassedamento, anzi morte dell'imperio all'Italia

[illegible], et per [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible]

d'[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] è [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] all'impresa [illegible] [illegible]

e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]

[illegible] dell'armi et delle lettere.

[illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] numero degli [illegible], [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]

[illegible], et [illegible] eminentissimo [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible]

[illegible] dottrina. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] all'[illegible] et [illegible]

[illegible] religioso [illegible] [illegible] Heremitani di santo

Agostino: per sublimità di famiglia, per [illegible]

nio, per effetti di virtù sopraeccellente, per [illegible]

[illegible] con universal sodisfattione [illegible]

nni governò il generalato del suo ordine, per

[illegible] di meriti [illegible] il titolo d'[illegible]

[illegible] et del Primato d'[illegible], overo

[illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] discepolo fami:

gliarissimo di San Thommaso d'Aquino: [illegible]

[illegible]

[illegible] le reli[illegible] [illegible] Guido [illegible]
Del mondo et della [illegible]
ra [illegible]
[illegible] erето [illegible]
[illegible] della [illegible]
[illegible] alle [illegible]
[illegible] mode [illegible]
[illegible] nel [illegible]
[illegible]
[illegible] et [illegible] esposti [illegible]
della [illegible]
[illegible] alla lett[illegible]
[illegible]
di Guido Cavalcanti [illegible]
[illegible]
da dell' [illegible]
la [illegible]
[illegible] mediolo [illegible] essendo [illegible]
[illegible]
gomenti [illegible] la favella [illegible]
[illegible] espositione di [illegible]
[illegible] mente [illegible]
[illegible] dell' [illegible]

175

[illegible]

[illegible]
[illegible] contra [illegible] vere [illegible] ne
[illegible] l uerso [illegible]

[illegible]
[illegible] cun qualche giouen[illegible]
[illegible]
[illegible] della [illegible]
celebre [illegible] natu[illegible]
[illegible]
Che questa [illegible] la uita, et [illegible]
[illegible] nelle [illegible]
[illegible] intelletto humano [illegible]
[illegible] inclinatione, [illegible] nella
[illegible] et pro:
[illegible] delle [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible] et in
[illegible] Conte Guido
[illegible] [illegible]

[illegible] superi [illegible]

[illegible] in questo [illegible]

[illegible] che [illegible] altri [illegible]

[illegible] Et

[illegible] pregando [illegible]

[illegible]

[illegible] ferito: nulladimeno [illegible]

mente la [illegible] quando

[illegible]

[illegible] tutto.

[illegible] principe, che [illegible] certo

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] integrato [illegible]

[illegible] della [illegible]

[illegible]

[illegible] i quali al seguito [illegible]

mente uscendo fuori, et [illegible]

la [illegible] liberarono da un lungo assedio. [illegible]

[illegible]

[illegible] nello [illegible]

[illegible] impartito: et [illegible]

all'obbedienza [illegible] padri [illegible]

[illegible]

[illegible] ... se
[illegible] ottener da [illegible] più celeste [illegible]
[illegible] per [illegible]
[illegible] vario, haveva nel [illegible]
[illegible] alimenta [illegible]to. [illegible]
[illegible] o gli occhij materiali, bene a [illegible]
[illegible] et molte i cerchij [illegible], et
[illegible] aumentando i cerchij per
[illegible] ad una forte [illegible]
[illegible] è [illegible]

~ Dante Alighieri ~

Della [illegible] famiglia de' Ale-
[illegible], già detta [illegible] bella [illegible]
[illegible]
[illegible] Castel-
[illegible]
[illegible] Ambrogio [illegible] di [illegible]
Benedetto Abate, [illegible] San [illegible]
[illegible] in varij [illegible] e
latina, si diffuse in varij [illegible]. Un [illegible] con
[illegible] libro in [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible]gion-
ni, havendo fatto [illegible]

[illegible] figli [illegible]
[illegible]
ve per fine del [illegible] di [illegible]
[illegible] felice [illegible]
[illegible], et dopo [illegible] di [illegible]
detto [illegible]
[illegible] et [illegible], et con questa occasio=
ne [illegible]
otto piu felice, et piu [illegible] gittaro=
no [illegible] in [illegible]
in tutte [illegible] et eminente. [illegible]
[illegible] in [illegible]
[illegible] il [illegible] di molte [illegible] et [illegible]
[illegible] (così si [illegible]) venuti in [illegible]
cognome di [illegible], perchè [illegible]
[illegible] et [illegible]
stello, [illegible] mai della [illegible]
[illegible] piantarono in
[illegible] casa la stirpe [illegible] havendo [illegible]
[illegible] quando [illegible]
[illegible] quella [illegible]
[illegible] San Pier, [illegible] et
[illegible] et [illegible] illustre [illegible]
[illegible] il cognome [illegible]

et

[illegible]

piole, a giuramento eterno dell[illegible] del
mondo, nel 1265, [illegible] il [illegible] di [illegible]
[illegible], [illegible] la [illegible] di [illegible]
[illegible] Poeta. Di [illegible] si legge, [illegible]
[illegible] precedente al parto [illegible] che
di lei usciva un ramo di lauro, che in breve diven-
uto albero, [illegible] si caricava di [illegible] et
[illegible]. Poco [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] nutrica et in breve [illegible]
[illegible], et volendo [illegible]
et [illegible], non [illegible]
[illegible]. Questo [illegible]
[illegible], et [illegible]
[illegible]
[illegible] et
[illegible]ca [illegible]
[illegible] commedia [illegible] et [illegible] pavoni [illegible]
[illegible] poema.

Nei [illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] l'uolo et [illegible]
[illegible] imparati [illegible]
[illegible] instrumenti [illegible]
[illegible]
[illegible] della Rhetorica, [illegible]
[illegible] de generali et
[illegible]
[illegible] Germania [illegible]
[illegible] hanno [illegible]
[illegible] et così [illegible]
[illegible] la grauezza de [illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible] di conditione
[illegible] facendo [illegible]
[illegible] de' maestri di onesta merito. Et oportunamente
[illegible]
[illegible]
[illegible] licentiosa [illegible]
[illegible] nulladimeno per propria [illegible]
[illegible] parenti et amici
[illegible] ne giusti di [illegible]

a tutte

a [illegible] ogni [illegible]
vo i [illegible]: a [illegible]
cura con animo [illegible] nella pri-
ma schiera della [illegible] memorabile di Cam-
paldino virilmente combattesse, per non man-
car a sè e a' suoi [illegible], fu in manifesto
[illegible] È cosa più [illegible]
et incredibile, che egli [illegible] anni nove, [illegible]
d'otto cominciò ardentemente [illegible]. Que-
sta fu Bice figliuola di Folco Portinari, suo com-
[illegible], che poi ne' suoi versi [illegible]
[illegible] nominò [illegible]: nome tanto
[illegible] de' [illegible]
secoli detto verso [illegible] et [illegible]
a incredibile, invisibile. [illegible]
[illegible] tempo pure radici [illegible]
che essendo Beatrice nel ventesimoquarto anno
[illegible] più felice aira, si condusse
Dante a [illegible] un dolore inconsolabile. Per
[illegible] anni [illegible] piangere continua-
mente [illegible], che non senza passione ne'
suoi versi si legge:

Gli occhi dolenti per pietà del core
Hanno di lagrimar sofferta pena,
Sì che per vinti son rimasi homai

[illegible] de [illegible].

[illegible] or [illegible] mar[illegible] mente
[illegible] mia Donna gentil[illegible]
[illegible] dimo[illegible]:
per [illegible] giar [illegible]
In persona [illegible] d[illegible]
[illegible] donata [illegible] sua salute.

[illegible] per [illegible] non [illegible]:
ritrovar qua[illegible] et [illegible]
[illegible] o [illegible] cancellare con
[illegible] l'ind[illegible] in [illegible]
nio con Gemma gentil[illegible] chi [illegible]
[illegible] cattivissimo proponimen-
to, ma nel resto di tanta durezza et asprezza
de costumi, che si poteva dire un'altra Santippe
Socratica. Costei non solamente lo racconsolò [illegible]
rendolo con contrarij effetti in [illegible] pena, se
ben gli partorì molti figliuoli; et molte volte la pro-
via potente a levar via ogni disconvenimento maritale,
lo sforzò all'ultimo a viver separato da lei: la qual
infelicità con maraviglia universale non si lamentò
punto non pur da' suoi modi, ma neanco (e ciò è
più stupendo) dal governo civile. Questo huomo era
inclinatissimo alla giustitia, et alla tranquillità; et
per ciò in universale [illegible] stimati che

quando

./

quando [illegible] dignità tutti [illegible]

del popolo [illegible] Arcelse [illegible]

4 [illegible] honori, et finalmente danni

35 [illegible]

[illegible] autorità:

[illegible] una [illegible]

[illegible] Italiani et [illegible]

menavano [illegible] terribile [illegible]

[illegible]

[illegible] contra l'altro, et con [illegible]

che [illegible] recinocco [illegible]

[illegible]

[illegible] andar all'appa et [illegible]

[illegible] d'alcune [illegible]

[illegible]

donna di [illegible]

[illegible] pretesto [illegible]

[illegible] familiari et [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] publico.

[illegible]

[illegible]

[illegible] et sotto varij colori [illegible]

[illegible] dato un quasi [illegible]

[illegible] in [illegible]

[illegible]

[illegible] A quelli [illegible]

[illegible] mento [illegible]

[illegible]

[illegible] Dario [illegible] gli affatti d'in-

dugi. La [illegible] fine [illegible]

[illegible] quando [illegible]

[illegible] unaggo [illegible]

[illegible] della

[illegible]

[illegible] mero [illegible] un pa-

[illegible] misteramente uniono. [illegible]

[illegible] (dice) à [illegible]

[illegible] Del [illegible]

[illegible]

[illegible] nelle [illegible]

retirandosi [illegible] Ma

[illegible] de gli amici [illegible]

na [illegible] da quel [illegible]

[illegible].

[illegible] che [illegible]

ro [illegible] disparci: se la prima [illegible] non

era [illegible] almeno per [illegible]

lontanota [illegible] ~~[illegible]~~

~~[illegible] d'una fatal ambizione~~.

[illegible]

Grioni, ben sicura [illegible] aut [illegible]
[illegible] mandarono [illegible]
ni [illegible] due gentilhuomini [illegible]
d'[illegible]ero, [illegible] d'ogni [illegible]
[illegible] a [illegible]
[illegible] pri[illegible] ma
nieri, si giudicò [illegible] render à [illegible]
et [illegible] maggiormente [illegible]
[illegible] agitati [illegible]
i [illegible]
infame et [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] in Venetia [illegible]
venerono a [illegible] et [illegible]
[illegible]mente ricevuto [illegible] confirma
ti. Con questa operatione veramente [illegible]
[illegible] la republica [illegible]
[illegible] a render gratie [illegible]
et a [illegible]
[illegible] confirmatione [illegible]
[illegible]
nostro [illegible] et [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] fero [illegible]
[illegible] patrandi [illegible] [illegible] per una
[illegible] [illegible] [illegible]
e più [illegible] [illegible] per una in=
[illegible] di mo[illegible], non [illegible] nessuna
[illegible] [illegible] essendo ancora [illegible]
[illegible] [illegible] Laonde [illegible]
[illegible] [illegible] ne pensando [illegible]
[illegible] [illegible] orecchie, [illegible]
[illegible] io [illegible] [illegible]
[illegible] parendo [illegible] [illegible]
[illegible] altri [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] legati [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] Bianchi
[illegible] ad un infelice [illegible]. Appresso, Carlo era
[illegible] Gherardi, barone di gran [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] Adimari, gentiluomini [illegible]
[illegible] [illegible] nel quale [illegible]
[illegible] una scrittura di [illegible] et [illegible]
nano il reggimento di [illegible] il consiglio et la [illegible]
ra [illegible] a permettere che a [illegible]
Bianca fusse rimaso nella terra [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] altereza [illegible] così [illegible]
no recusò abbassarsi [illegible] perdendo la [illegible]
ti [illegible] per instigatione de [illegible]
[illegible] et altezza [illegible] cagionò [illegible]
[illegible] stremo [illegible] a [illegible]
[illegible] et [illegible] potestà [illegible]
[illegible]
[illegible] et honor reale [illegible]
[illegible] Allhora, se ben [illegible]
[illegible] Rinato [illegible]
[illegible] confini [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible] fatta [illegible] dot [illegible]
[illegible] altra.

[illegible] ornamenti [illegible]
[illegible]
[illegible] stavano [illegible]
[illegible] afflittione [illegible]
[illegible] Fiorentini = [illegible]
" la quale [illegible]
" [illegible]
" [illegible] Rinato, da-
" [illegible]

[illegible] adunque [illegible] [illegible] Conte [illegible]
[illegible] in [illegible]
[illegible] sperando [illegible]
[illegible] speranza [illegible]
[illegible] —

[illegible]
[illegible] à gelosi del ben [illegible]
[illegible] Roma, et [illegible] venuto in [illegible]
[illegible] tutti [illegible]
[illegible] perchè per [illegible] del negotio non
era allhora [illegible] al ritorno, [illegible] giunse con gli
altri Caruffisi. Co[illegible] unamento
in [illegible] à molte [illegible]
[illegible] in Arezzo, [illegible]
[illegible] fecero testa, [illegible] Capitano
il Conte Alessandro di [illegible]
mena con dodici, [illegible] de' quali [illegible]
uno: et con [illegible] restando in [illegible]
in speranza [illegible]
[illegible] andò in Lucca, essendo [illegible]
[illegible]
[illegible] del campo,
et [illegible] quella [illegible]
[illegible] per [illegible]

her disceso al purgatorio nel 1300, et s'innamorò di quanti anni [illegible], nel purgatorio induce [illegible] [illegible]a a predirgli:

= F[illegible] mina è [illegible] et non [illegible] ancor [illegible],
Cominciò ei, [illegible] [illegible] [illegible]re
[illegible]a mia Città come ch'huom [illegible]:
Et di sopra pone che havendolo veduto,
Ei mormorava, e non so, che Gen[illegible]
[illegible] [illegible]ntina co.

Ma nel 1304 egli, et i fuorusciti con grandissimo stuolo d'amici, et con una numerosa multitudi[ne] d'A[illegible], di [illegible], di Bologna [illegible] [illegible]no i [illegible] giunti all'improviso ottenn[ero] [illegible] le [illegible] di Fiorenza, et [illegible] [illegible] [illegible] d'ingenie [illegible], [illegible] [illegible]peli[illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] non abbandonavano quasi [illegible] l'impre[sa] [illegible] [illegible]. Per il che Dante [illegible] [illegible] sperando più [illegible] fortunato avenimento, [illegible] [illegible]o di Toscana venne a Verona. Di quella [illegible]ssima Città comandava all'hora [illegible] uno de' Signori della Scalla, dopo Alberto suo pa[dre] [illegible] et [illegible] suo fratello successo nella Signoria.

Costui con molta allegrezza [illegible], et [illegible] somma liberalità l'intrattenne: [illegible] [illegible]

[illegible]mo [illegible]re, principe il più magnanimo, il più largo, il più splendidi di quella età e del mondo; così l'ap[illegible] [illegible] lo [illegible]erne, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]ata all'eterni dè ne[illegible] x fare predire al figlio che la spa[illegible] [illegible]atrice dell[illegible] [illegible] in [illegible] finchè fosse [illegible] à mate dal v[illegible], dessignatico di un grande et nel [illegible] indurre antico, a[illegible] guida, cavalliere, no[illegible] mo [illegible] [illegible] le venture et disavventure dello esiglio, i cattivi [illegible]menti de compagni et le lodi [illegible]e ti due principi: et [illegible] sono questi:

Qual si partio Ipolito d'Athene
Per la spietata et perfida Noverca,
Tal di Fiorenza partir ti conviene.

Et poco sotto:

Tu lascerai ogni cosa diletta
Più caramente, e questo è quello strale
Che l'arco de l'essiglio più saetta.
Tu proverai sì come sa di sale
Lo pane altrui, et come è duro calle
Lo scender e il salir per l'altrui scala.
Et quel che più ti graverà le spalle
Sarà la compagnia malvagia et scempia,
Con la qual tu cadrai in questa valle
Che tutta ingrata, tutta matta et empia
Si farà contra te: ma poco presso

[illegible] non tu si cangi sotto la [illegible].
Di una vetta beata il tuo pro[illegible]
Tornerà promessa: che in te già ho
Haverti tutta notte per [illegible] desio.
Et [illegible]ando prima d'altro:
Il primo tuo rifugio, e 'l primo ostello
Sarà la cortesia del gran Lombardo,
Che in sulla scala, porta il santo uccello:
Ch'averà in te sì benigno riguardo,
Che del far et del chieder tra voi due
Fia primo quel che tra gli altri è più tardo.

Et di Cingrande:

Le sue magnificentie conosciute
Saranno ancora sì, ch'e suoi nemici
Non ne potran tener le lingue mute.

Intanto che adunan l'altre lagrime [illegible] [illegible] si ramolliva ogni durezza [illegible] la conscientia le fatte recidenti [illegible] la costante afflitione perdè [illegible] [illegible] dell'animo il natural [illegible] della [illegible] [illegible] inducendosi tutto ad umiltà [illegible] do in quel figliuolo che offeso dalla madre [illegible] [illegible] con grave [illegible] d'impietà la [illegible]

fatto, et con [illegible] toleranza [illegible] cercava per averla
[illegible] et le opere di mansue-
tudine [illegible] ciò che la fazzione [illegible]
[illegible] in [illegible]
[illegible] et in universale
[illegible] popolo, et humilmente domandò la gratia
del ritorno. Questa speranza [illegible]
fare venga [illegible] fatale [illegible]
[illegible], non d'una sola città, ma di tutta Ita-
lia [illegible] comune, [illegible] imper-
[illegible] più humilmente [illegible]
[illegible] Dante, quasi ratto dalla
[illegible], et caduto nel [illegible] de [illegible]
[illegible], nulla le preghiere valendo, [illegible]
[illegible] d'ottener perdono, seguendo [illegible]
[illegible] infinito. [illegible] eletto impe-
ratore Arrigo di Lucimburgo, et disceso in Italia,
tutti gli Italiani si sollevarono alla speranza
di grandissima novità: Et Dante con una liber-
tà [illegible] troppo arrogante et pungente cominc-
iò non solamente a biasimare i suoi Fiorentini, chia-
mandogli scelerati et cattivi, ma ancora minac-
ciò loro la dovuta vendetta con la forza di Cesare,
dal quale per debolezza di [illegible] non potevano
trovar scampo; et [illegible] le minacce l'armi

avv[illegible] de i poco coraggi[illegible]

[illegible] i magnanimi et valorosi, [illegible]

[illegible] già [illegible] appresentato Cesare ([illegible] alle

[illegible] la gratiosa [illegible] d'un [illegible]

i principi [illegible] a vendetta [illegible]) [illegible]

lo compagni, [illegible] partito [illegible]

loro [illegible] in Toscana: et al[illegible]

dando i parti [illegible] edificij, et al [illegible] campi

vagamente lavoriti; se ben nel [illegible]

tico insieme [illegible] alcuni [illegible]

in varia fortuna apportò quale [illegible]

[illegible] assaliti, [illegible]; et per

alcuni molti mesi le chiuse [illegible]. Questo [illegible],

che nel principio [illegible] mortali [illegible]

[illegible] alla fine [illegible]

so, dopo un lungo [illegible] che d'assedio, [illegible]

e con ostinato contrasto, gli assediatori all'[illegible]

gli assediati alla difesa et offesa [illegible]

Numeroso era il campo, et per [illegible]

[illegible] alla impresa, et [illegible]

Si ritrovava la città et per [illegible] et per

gli altri presidij molto ben munita, ne si giudi-

casse punto impotente, et inegual alla resisten-

za. Ma fallsamente credendo Cesare, che la

sola sventura già de[illegible] l'entrata, [illegible]mente

malagevolmente la natura libera sopportando
una sforzata prigionia, et a' cittadini [illegible]
sai il [illegible] la patria, le persone, [illegible]
tà senza [illegible] nelle [illegible], senza [illegible]
mento di [illegible], [illegible], et Arrigo
[illegible] una [illegible] indisposizione [illegible] a Buon
convento mandò fuori l'ultimo spirito.

Fu nondimeno [illegible] alla resolutione di
Dante, [illegible] a danno de' suoi (forse contra sua vo=
glia) venendo l'imperatore, per riverenza della
patria ne' volle esso trovarsi: ne men
dapoi, come se con la morte d'Arrigo fosse morta
ogni sua speranza, procurar di ritornar nel
[illegible], essendo senza dubbio molto bene ufficio, che
[illegible] le parole maledite [illegible]
na [illegible] de' Cittadini [illegible]. Perilchè
[illegible] (così si crede) si [illegible] a Can grande:
e non molto tempo dapoi, si ben nel principio
[illegible] special [illegible], [illegible] le [illegible]
[illegible] pene [illegible] i Fiorentini, (ne' [illegible] la
causa) [illegible] dalla colpa della licentia di lin=
gua) [illegible] da Dante altamente offeso: onde
per ciò l'infelice patto doppiamente [illegible] [illegible]
to, ritornando in Toscana hebbe [illegible] Arrigo

appresso

opposto [illegible] Illustrissimo [illegible] Tavelli da [illegible]
la Caspio di Arrigiana: Che uno [illegible] i primi
anni dopo l'ufficio [illegible] note [illegible] le [illegible]
cero in casa, et di poveri [illegible] ueune-
ro [illegible] [illegible] sua [illegible]
media, sommamente [illegible]
[illegible] il mondo [illegible] et [illegible], et
perchè per uso et natura dittamente [illegible],
fuori del [illegible]
la giustitia et la liberalità.

Vide [illegible] la Francia, et in [illegible] in
un senato generale de primi [illegible] del nome
Christiano, per [illegible] di [illegible]
[illegible] uno de migliori et [illegible]
tutte [illegible]. [illegible] parte [illegible]
mania: [illegible] per puntigli da studij [illegible]
una [illegible] consolatione [illegible] con [illegible]
[illegible] comparabile le cose uedute [illegible]
[illegible] stando in Italia si fermò in Friuli [illegible]
uerno della provincia [illegible] Cagurno del
la Corte di [illegible] Patriarca d'Aquileja, che
con sincerità d'animo, et larghezza d'affetti [illegible]
lità [illegible] per un anno [illegible]

[illegible] venne et uennerò: facendo io anco [illegible] celebre [illegible] ritornare al [illegible] [illegible] questi [illegible] [illegible] [illegible] dell'eccellenza del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible]:

= Se mai continga che 'l Poema sacro,
Al quale ci porto mano e Cielo e terra,
E che mi ha fatto per molti anni macro:
[illegible] mi serra,
Dell'Ouile, ou'io dormi agnello,
Nimico a i lupi, che li danno guerra:
Con altra uoce homai, con altro uello
Ritornerò Poeta, et in quel fonte
Del mio battesimo prenderò il cappello. =

[illegible] nella [illegible] d'una sua canzone amorosa [illegible] qualche monte.

= O montanina mia canzon tu uai:
Forse vedrai Fiorenza la mia terra;
Che fuor di sé mi serra
Vota d'amore, e nuda di pietate.
Se dentro u'entri ua dicendo: Homai
Non ui può far il mio signor più guerra:

[illegible]

Lend'io uegno, ma ritorna il [illegible]:
Colui che si piega nostra indeltate
Non ha di ritornar più [illegible]. —

Ma alla fine, ogni sua dilicanza rifiutando in nulla, terminò in Ravenna i uiaggi suoi. Era la antichissima et chiarissima città allhora di Guido Novello da Polenta, signore molto cortese et amabile: nella cui corte hebbe Dante pianti comodi e studij et d'una vita gioconda si possono desiderare. Prendeva Guido diletto [illegible] delle facete et pronte risposte di Dante. Perilchè hauendo [illegible], che egli haueva sposate le voglie della carne con una donna di mercato, in secreto la fece chiamar a se, et domandò come Dante era prode caualliere, et quante volte haueva caualcato. Hauuta risposta, che poco valeva, poichè hauendo hauuta assai piena bestia sotto non haueva caualcato se non per miglio, maravigliossi assai il signore vedendo, che l'huomo non era ancora vecchio, et la femmina per donna d'infame professione assai giouane et assai comodamente bella. Perilchè le diede commissione, che quel giorno ne-[illegible], quando lo vedesse, per ogni modo lo motteggiasse.

in[illegible]terrogasse et facesse arrossire. Vedi [illegible]
[illegible] d'una, et uerso [illegible] ueduto Dante, che
o [illegible] app[illegible] ma caualcaua lo [illegible]
[illegible] d'una [illegible] asso. Egli raccolto il mo=
to, [illegible] rispose: io haurei anco fatto sei.
[illegible] il [illegible] non mi piacque. Eguale [illegible]
za et acutezza [illegible]
[illegible] duna: i [illegible] quando [illegible]
[illegible] lontano [illegible], et [illegible]
da tre gentilhuomini Fiorentini, che caualcando
insieme per diporto [illegible]
ta, et [illegible] tutti tre gli fecero [illegible] continua=
te risposte, dicendogli il primo: Buon dì, [illegible]:
il secondo. Di qual luogo uenite il terzo: [illegible]
il fiume: et egli [illegible] punto fermato il ca=
uallo et senza pausa alcuna al [illegible] rispo=
se: = Buon dì [illegible] della sera sino al
culo. = Questa risposta tanto senso l'odore della
arguzia di Dante, quanto quella altra di libertà
troppo filosofica. Dimandando egli un contadino che
hora fusse, et quel semplice rozzamente rispondendo=
gli, [illegible] era hora d'andare a dar bere alle bestie
egli disse: Tu che fai? [illegible] la sommamente dispar=
i[illegible] et [illegible] se fusse stato Aristotile [illegible].

che Dante fu la proposta la risposta et l'attione d'alcuna altra. Stava egli nella Chiesa di santa Maria Novella di Firenze appoggiato a un altare tutto solo, forse co' pensiero suo a le sue poesie. Al quale accostatosi prosuntuosamente un certo huomo, cercò più volte indarno di tirarlo seco a ragionamento. Ma havendo finalmente Dante perduta la patientia volto a quel cotale gli disse. Avanti che io risponda alle tue dimande, vorrei che prima tu mi chiarissi qual tu creda che sia la maggior bestia del mondo. A cui subito quello huomo rispose, che per l'autorità di Plinio ei credeva che la maggiore bestia terrestre fusse elefante. O elefante adunque non mi dar noja soggiunse Dante, et senza dirgli altro si partì. Molto più destramente si portò l'altrui liggiadro col modo [illegible] Egli essendo una volta a desinare in uno, che riscaldato dal vino et dal favellare in certo proposito diceva chi dice il vero non s'affatica, gli rispuose: io mi maravigliava ben del tuo sudare. Hor conosciuta la vivacità et le destre maniere se ben alle volte [illegible]

i negotii di Dante, parue a Guido ch'egli fusse stimato in strumento a quel si uogli grave maneggio, et per negotij d'importanza lo mandò Oratore alla Republica Venetiana. Stupì egli, con[?] rettò tutto attonito della maestà del Principe et de' Senatori, parendogli vedere i vivi simolacri della gloria, et della gravità Romana. Nella sala del gran Consiglio in capo, dove sopra il trono del Doge era vagamente depinto il Paradiso con le gerarchie de gli Angeli, et de i Cori de Santi, in lode di Maria Vergine presse questi versi:

Amor, che mosse già l'eterno Padre
Per figlia hauer di sua Deità Trina,
Costei, che fu del suo figliuol poi madre,
Dell'universo qui la fa regina.

E finita la commissione tornò a Ravenna. Questa legatione fu quasi l'ultima linea dell'attioni di Dante, che dopo pochi giorni nell'anno di nostra salute 1321. nel mese di Luglio, et dell'età sua 56. andò a vedere realmente uno di quei luoghi più felici dell'anime, che col pensiero, et con la penna haueua felicemente girati, et descritti.

Guido.

Guido in habito di gran poeta et di gran filosofo, dinanzi la Chiesa Maggiore, con solennissime esequie lo pose in un bello et ricco sepolcro, facendovi intagliar alquanti versi latini del medesimo Dante, che tradotti tengono questa sententia.

Dante in inferno e in purgatorio andando
E in paradiso per sì lunga via
D'essi cantò della Città cantando:
Et ne le leggi della Monarchia:
La cui sottile e pia alma a Dio se n'andò
E alla celeste sua patria natia
Lasciò co i rei pensier bassi, e di terra
L'altra ingrata al mondo che 'l marmo serra.

Questi hoggidì non si leggono ne si veggono: per che già alquanti anni essendo il sepolchro dall'antichità ruinato, Bernardo Bembo, padre del Bembo Cardinale, podestà allora di quella Città, assai più sontuosamente che prima con belle scolture, et colunne di marmo lo rifece, a lode sua et del sepolto ponendo questi altri versi latini.

X Exigua tumuli Dantes hic sorte jacebas,
Squallenti nulli cognite pene situ,
At nunc marmoreo subnixus conderis arcu,
Omnibus et cultu splendidiore nites.

Viri [illegible]

Clarissimi Bembi [illegible] incendit Hemisfis,

Hoc nostri [illegible] impressit [illegible] =

Fu Dante di statura mediocre et condecente, di
faccia alquanto lunga, et d'occhi grossetti, di naso
aquilino, di larghe et pendenti mascelle. Hebbe
il labbro di sotto in ~~proportioni~~ proportione più gon-
fio di quel di sopra. Il color suo era così bruno
con barba et capegli così neri, che passando egli
dove erano alquante donne di Ravenna, una
disse: costui è ito all'inferno, et tornato. Et l'al-
tra: io fermamente lo credo (rispose) essendo
per lo fumo, et oscurità dell'inferno divenuto
tutto nero, et per lo fuoco portando i capegli ab-
bronzati. Al tempo del Landino, nella Chiesa
di Santa Croce in Fiorenza, quasi in mezzo verso
l'altar grande si vedeva la sua effigie di mano
di Giotto, pittor eccellente, suo coetaneo. Sempre con
molta politezza vestì modestamente. Abondò di
patrimonio assai ampio, con case assai conde-
centi, et con possessioni in Camerata nella Pia-
centina, et in Piano di Ripoli, molto fertili, et buo-
ne. Parlò raro et tardo, grave nelle sue

pronto; dice nelle risposte: venerabile et gr[illegible]
in mostrò nell'aspetto: così profondo et intento ne
studij, che molte volte diede sospetto di patire
qualche infinita estasi, specialmente [illegible]
nuare! onde fusi di tempo, in luogo [illegible] fre
quenza di gente si trovava, essendosi posato in sul [illegible]
altra [illegible] a far tutti a me, senza intermettere [illegible]
intramettere, o rispetto de' piedi [illegible] non [illegible]
ne i l'armonia d'instrumenti musici interamente
lo lesse. All'improvviso ragionò con mirabile elo=
quenza: et con questo notabil beneficio di natura
l'ebbe [illegible] tra i più stimati governatori della re-
publica et fu mandato per [illegible] ambasciadore a molti
principi.

Notò questa sola nota, che per concetto di scienti-
a [illegible] schifo et disdegnoso et a
guisa di filosofo mal grazioso non ben seppe conver
sare coi laici. Non reputò atto di benevolenza
propria bocca la lode et della sua persona et de
suoi antichi. Ne raffinò la passione degli incomodi
et dell'esiglio: che se ben inestimabilmente amò
Fiorenza, per amor almeno secondo la quiete della
sua semplicità a tutti i siti preferendola, et in sola
Fiorenza, spezzata ogni offerta de' grandissimi [illegible]

principi, sdegnandosi pigliar la corona poetica, nulla hanno mostrato, se non la tassò acerbamente d'invidia, di vanità, d'incostantia, di dappiezza. Ben gli increbbe lasciar à stranieri l'ossa sue: le quali ancora sicome per durezza fiorentina non senza ragione si negarono à Fiorenza, non havendo questa voluto [illegible] né in vita né in morte il suo maggiore et più glorioso cittadino: così con giusto titolo si donarono à Ravenna, che in vece di tutta Italia per un tempo honorò vivo, et hora in eterno riverisce morto il principal fabricatore della lingua Italiana: che primo fra tutti redusse in uso l'antica eleganza, et gli ornamenti retorici, et poetici, già gran tempo dalle ingiurie barbare estinti: con deliberata elettione scrisse più spesso in volgare che in latino: perchè si sentiva assai più sufficiente alle rime volgari, che à versi in vero poetici latini. Et certo è giudicio de' Dotti, che sicome in quelle è stato divino et perfetto, così in questi non haverebbe soddisfatto né potuto soddisfar à sè et agli altri: poichè l'egloghe sue in versi essametri distese, si veggono di molte altre superate, et quasi offuscate.

L'eccellenza di questo poeta, si manifesta nei componimenti volgari, per li quali fra Dantisti

et

et Petrarchisti, come in diverso soggetto tra Tomici et Scotisti, ostinatamente si disputa quale sia stato maggiore o Dante o Petrarca, et quantunque non si possa dar diffinitiva sententia, essendo differenti l'uno dall'altro, nulladimeno si può affermar che nel suo genere ciascuno d'essi sia primo. L'opere composte da Dante sono: La vita nuova, spiegata ne Beatrice: la Monarchia, nella quale havendo ragionato della suprema podestà del Papa et dell'imperadore contra l'opinione theologica lasciò dopo la morte qualche sospetto d'heresia: tre epistole, la prima al reggimento di Fiorenza, dolendosi dell'ingiustitia dell'essiglio suo, la seconda all'imperador Arrigo fermato all'assedio di Brescia, la terza a' Cardinali, essortandoli a far elettione d'un successore Italiano a Clemente Papa: quattro libri di rime, per le quali si leggono le canzoni di stupenda perfettione, limatura, leggiadria, et piene d'alte sententie: comento sopra quatro d'essi, che prevenuto dalla morte non stese più oltra, havendo havuto in animo ferma intentione di comentarne quatuordici: che se gli succedeva, saria a

=gioni

ragioni alte, belle, ornate di filosofia, et astrologia, ... un lavoro di una rara perfettione: due libri della volgare eloquentia, non havendo potuto per la sopravenente hora fatale, come havea promesso, finir il trattato di questa materia in due altri: egloghe, Epistole, versi heroici, allegorie sopra Virgilio, il convivio, la divina comedia dell'inferno, purgatorio, paradiso. Da questa, come da perenne fonte, si deriva, et infinitamente depende la somma d'ogni lode di Dante: non essendo forse giamai caduta in pensiero humano più miracolosa fittione di questa, nè più ingeniosamente investigata, nè con più considerato artificio disposta, ne con maggior gravità esposta, nè più espressiva d'ogni sublime concetto per la descrittione di tre luoghi, et stati di tutto l'universo, e delle pene de scelerati, et premij de buoni. # Egli, eccetto i sette primi canti dell'inferno, la compuose tutta, poichè cacciato di Fiorenza, et venuto a Bologna, quasi sempre peregrinando non vide giamai più, se non in sogno (il che spesso gli avenina) la patria. Deliberò prima di spiegarla in latino con questo principio: = Ultima regna canam = Ma con nova

facilità

facilità correndo la vena, rivolto alle rime con così fortunato successo la condusse a fine, che tosto inviata al mondo con diletto et giovamento universale hebbe luogo ne le librarie de dotti: dove sin hoggidì si veggono copie con molta diligentia ha scritte: fra le quali per giuditio mio pochi si pareggiano ad una in pergamena, di mano di Nicolò Chiaricini, nobile della Città di Friuli, studioso et giuditioso spirito di Poesia, che ci di mi nostro Girolamo Chiaricini Canonico d'Aquileja di rara bontà, et hora in luogo di tesoro servano [illegible] et Guglielmo mei fratelli, non indegni descendenti di Nicolò per chiarezza di sangue, et per vanto di lodate qualità. Nel fine di questa copia si leggono i versi susseguenti: i quali per la falsità delle sillabe non caminando con i piedi giusti non haveranno l'entrata ne gli intelletti schifi, ma à gli antiquarij, assai più affettionati al senso che alle parole non dispiaceranno punto, et con gusto loro metteranno il sigillo non a quanto si potrebbe dire ma a quanto si deve dire della vita di Dante.

Inclyta fama cujus universum penetrat
orbem

orbem

Dantes Allegeri, Florentina genitus Urbe
Conditor eloquii, decus Musarumque
Dominicis annis ter septem mille trecenis
Septembris idus includitur hac superna.

Cecho d'Ascoli.

Non senza ragione Ascoli città ... Piceno, hoggi Marca Anconitana fra noi cittadini ... fama fa sedere Cecho d'Ascolano, ... opinione, filosofo et astrologo d'effetto: posciachè egli ancora confessandosi suo figliuolo, ne suoi versi la chiama:

O madre bella, o terra Esculana,
fondata posti nel doppiato cerchio.

Non si sa, agli antichi suoi furono privilegi di quella nobiltà, che prendendo fondamento et accrescimento dall'altrui attione, come falsa fu reprobata da lui: che con insolita allhora, et quasi singolar ventura havendo facilmente appreso tre lingue Hebrea, Latina, Araba; si fece in tutta Europa nobilissimo. Molti anni visse nella luce

de' suoi.

fui. Ma dispiacendogli sopra una certa [illegible] te huo-
mini nuovi, fattiosi, insultanti, et contrarij alla fe-
antica, et più la [illegible] di Giovanni [illegible],
che per tre anni sotto il giogo d'ogni modestia et d'o-
[illegible]nità afflitte [illegible]; venne nel placidissimo stu-
dio di Bologna. Dove Dante senza contrasto te-
neva il principato tra gli astrologi, con l'espositio-
ne della sfera [illegible] auditori ad una incredi-
bil maraviglia per [illegible] di nuovo per [illegible]
voce grata, per spiegatura facile di molte [illegible]
intricatissime questioni, ma più per le molte autho-
rità di scrittori innanzi [illegible] per le catedre
uditi, ne' citati. [illegible] non solamente divenne
in vita il grido, ma di gran lunga si accrebbe la
reputatione.

Perciochè Dante, che allhora dimorava a [illegible]-
na, lo reputò non indegno della sua amicitia et
spesse volte col mezzo delle lettere amorevoli,
promuovendo varij dubij d'Astrologia et de gli
[illegible]centi, è notati con la risposta nelle lor resolu-
tione. Fu atto maraviglioso, et ridicolo insie-
me (non dirò maligno) che Cecho sempre co-
nobbe Dante in vita per eccellentia [illegible]

=lo.

chiamandolo [illegible] fiorentino, et maestro del dire adir-
no, et doppo morte si è [illegible] apprese [illegible] in
tutti i luoghi dove la pintura della [illegible]
[illegible], con molta acerbità ad alcune sue opinioni
s'oppuose, et con intollerabile arrogantia lo detegiò,
come scrittore di favole et de' fatti scelerati: et
in fine per maggiore infamia, et per maggior dan-
no, che si possa dar à nomini nostri, lo tassò di poca
fede, et per procidente scrisse, che l'anima di
(Dante) lui non era con Beatrice tra beati, ma
nel centro dell'inferno tra dannati.

Tanto à giudicii egli publicò il comento suo
sopra il trattato della sfera mondana di Giovanni
Sacrobusto, nel quale è per vanità de' canti
s'avicinò à gli antichi, et fece mostra d'abbondan-
ti [illegible] di nuova dottrina, per falsità di opinioni
sparsi [illegible] et dannati, s'allontanò dalla Chiesa,
et si mostrò pienissimo di religione, havendo scrit-
to, che nelle sfere celesti erano alcuni spirti,
che con la forza di parole et di misterij occulti si
potevano constringer a far opere soprahumane,
et stupende: che Christo non per propria volon-
tà ma per necessità delle influentie celesti di-
scese in terra, nacque, visse coi discepoli, inse-
=gnò:

infe[illegible] la pietà Christiana mai: che anzi uisto sotto la medesima uiolentia de' pianeti douena apparire, et peruertendo le genti spargeri il ueneno della sua peruertita legge: ne gli huomini o spargimento del seme genitale nella matrice, et le città con la positura del primo sasso nei fondamenti prendevano certissime qualità ouero di necessità ouero d'infelicità dal pianeta allhora ascendente.

Queste opinioni, come contrarie alla uerità inespugnabile Theologica, perchè sempre il commercio con gli spiriti maligni fu dannato, ne le costellationi sforzano il libero arbitrio dell'animo nostro, ne sopra il Creatore d'infinita et independente omnipotentia sono le creature, furono subito da' sacri Theologi gittate a terra, et da gl'inquisitori della heretica prauità l'autore ammonito, che emendando la sacrità di lingua cessasse da quelle blasfeme, impie et scandalose. Con la bocca acconsentì Cecho alla ammonitione, ma con gli effetti seguì contraria strada di detestabile, et indiauolata professione. Egli senza dubio fu uno de più arditi, et de più certi Negromanti del mondo. Perchè sotto strettissima famigliarità, come da noi scritti chiaramente si uede, in un specchio d'acciaio tenne egli legato

un

un spirito, che con nome incognito chiamava Frone,
et Romano, esser di nobilissima natura della Gerar-
chia de Cherubini. Con gli avisi di questo spirito disse
egli non solamente di predire cio che forse con l'acu-
tezza d'ingegno prevedea delle Città d'Italia, et de
gli stamenti di Lodovico Bavaro Imperatore, et di
[illegible] interminati Principe di [illegible] ma ancora
d'imparare nuove dottrine: perchè havendolo una
volta domandato della cagione della pallidezza del-
l'ombra della luna, che in questa revolutione, che sicco-
me la terra bassa era il fango vano de tutti gli
elementi, così la luna ultima de pianeti era la fec-
cia grossa et macchie de capi superiori. Questo de-
mone, per testimonio del medesimo Cecho, sopra gli
avenimenti futuri dede ad altri risposte di senso dubbio-
so et ingannevole.

Manfredi il bastardo Re di Sicilia, con l'ar-
mi scelerate de Saraceni così horribilmente trava-
gliò il Papato, che dopo lo strazzo di tre esserne ro-
[illegible] Urbano Papa alla necessaria difesa dell'im-
perio Ecclesiastico chiamò in Italia Carlo Duca di
Provenza, fratello di Lodovico il Santo Re di Fran-
cia, dandogli il titolo et l'investitura del regno
nimico. Appresso Benevento con fiera inten-
=tione:

intentione s'accamparono i due esserciti contrarj. Mancava ad acciuffarsi insieme [illegible] il ma- no fertio: quando il bastardo, che in quel [illegible] do- minatione seguiva il Diavolo et l'iniqua [illegible] di- soliche, ricercò da Floron la certezza del [illegible] del- la battaglia futura, et havendo per risposta uicito: vin- cerai non morirai, et [illegible] persuadendosi cor- rer la vittoria, dove era incaminata la perditio, venne al combattimento, et con infelice [illegible] fine provò che 'l vero era: non vincerai morirai.

[illegible] d'un huomo d'estrema ambitio- ne [illegible] predisse la [illegible]: il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'eminente grado: [illegible] [illegible] indegnità spinto [illegible] [illegible] a del [illegible] [illegible] ma [illegible] [illegible] [illegible] a vilissimo, et infame fine

Ad un giovane desideroso in poco tempo d'arricchir- si: Va va (disse) nel monte: vi troverai un tesoro che non ti mancarà [illegible] la tua vita. Andò egli, [illegible] [illegible] profondamente cavando in una [illegible] [illegible] ritrovò [illegible] [illegible] oro. Tutto [illegible] le [illegible] et con speranza di dar perpetuo bando alla povertà [illegible] quando il monte ruinosam[ente] [illegible] [illegible]

[illegible] rimaso [illegible] mezi.

faci per maggior confusione de gli empi, vedendo: si che anco gli spiriti ire li confermano Christo, non [illegible] esso Negromante: al quale [illegible] lo [illegible] di Christo = Christus (Crispo e) humanam carnem assumpsit ut per eum educaretur omnis [illegible] = Non però Cecho veramente [illegible] segui Christo, separandosi affatto dalla setta de demonij: onde ne' suoi [illegible] anni insegnando e più eccelse et più [illegible] utili della vita, o con imprudenza o [illegible] magno [illegible] parve i semi di tutte le vanità superstitione, et quanto le [illegible] una certa sua arte notoria à gli ingegni purgati d'ogni macchia terrena, con l'aiuto [illegible] d'illune [illegible] orationi, in breve tempo insegnava tutte le scientie.

Or fra questo mezzo Fiorentini per metter un giusto ostacolo à progressi vittoriosi di Castruccio, lor fierissimo nemico, chiamarono al governo loro Carlo Duca di Calabria, figliuolo di Ruberto Re di Napoli, protettore vecchio di Firenza. Era [illegible] quasi ordinario, ma veramente integro [illegible], che ad esempio di [illegible], et

et di Ezzelino tiranno, ogni principe de' suoi gio-
dorni, si teneva a petto [illegible] della nobil-
tà, a cui avesse [illegible] a' suoi tempi
a Dio, disprezzava ogni altro [illegible]
questo signore [illegible] per nostro
[illegible]. Dove parendo l'indovino, et [illegible] infel-
ici et mortali accidenti [illegible] et [illegible]
in molta reputatione [illegible] il credito
alle [illegible] et [illegible]
mano non [illegible].

Si opposero alcuni [illegible] egli ancora seguitasse opinioni reprobate in Bolo-
gna [illegible] Cecco il [illegible].
[illegible] Padre [illegible] Cancelliere
cancelliere del Duca, [illegible] per [illegible] la ve-
dottrina d'incorrotta [illegible] parendogli abomina-
tione manifesta, che il suo [illegible] tenesse
nella sua [illegible] huomo d'abominevole [illegible]
fece prendere, et l'inquisitione de' Patarini (così
allhora si chiamavano gli heretici di [illegible]
alla Chiesa) publicamente come publico bestem-
mante et derisor della [illegible] christiana, nel
1327 lo condannò alle fiamme: [illegible]
te indegno di chiarissimo filosofo, quando [illegible]

uomini d'una vita troppo [illegible] et il biasimo d'una [illegible] nelle [illegible] meritar [illegible].

In terza rima [illegible] cento [illegible] di [illegible] stanze, et nel principio d'ogni capitolo in una chiusa d'ottava rima scrisse Cecho sei libri astrologici, morali, naturali, che [illegible] la materia di quasi tutto l'universo: a' quali (così si legge in un esemplare vecchio [illegible] appresso il Sig. [illegible] de' Pontifici gentilissimo [illegible] d'antica nobiltà, et di gioconda conversatione) prepose questo titolo latino: Hec incipit acerba composita per magistrum Cichum de Esculo. La cagione del titolo (come io credo) fu ouero perchè l'età non ancor matura con l'acerbità delle fatiche prende forma dalla filosofia, ouero perchè Cecho di [illegible] fosse nella età non ancora acerba, essendo stato egli uno de' più ambitiosi huomini del secolo. Della che ci fa [illegible] suo principio d'espositione sopra la sfera:

= Supra mundi [illegible] est, post [illegible] in mentibus humanorum. Hi vero sunt illi, qui [illegible] intellectum: [illegible] sicut [illegible] de Esculo exponimus primo [illegible] sphaeram: deinde [illegible] libros, [illegible]

= cut

sicut legam, secundum possibilitatem spiritus mei mea. si coelo placuerit cujus nutu omnia disponuntur. =

— Dino Frescobaldi. —

Tra molti, che con felice [illegible] guerra inirando il Cavalcanti, et l'Alaghieri oggi [illegible] fam ne alle [illegible] già poco innanzi accese alle rime Italiane, per opinione del Bembo fu assai famoso Poeta Dino di Lambertuccio Frescobaldi Fiorentino. la cui bella crezza et dotta inspiratione perchè hebbe conformità con la nobiltà et chiarezza della famiglia, in breve gli acquistò il grido di principalissimi [illegible] della Patria.

Ma [illegible] lettatura per qualche ruggine del secolo non ancora ben limato, comechè poco [illegible] delle rime proprie et communi a ragionamenti facili et marauigliosi, niente di meno [illegible] cosi polita, che egli andava pienamente lodato, et [illegible] scritti alla sua lode meritavano [illegible] di una immortal lode. Quindi [illegible] l'occasione che qui sotto esponemo, nacque all'[illegible] il suo maggiore et più necessario ornamento

Gemma de Donati, essendo proscritto Dante suo
marito, per recuperar alcuni suoi fondi dotali, fatto
suo procuratore Dino Perini, amico familiarissi=
mo del marito, per questo effetto mandò a Firenze
Andrea figliuolo di Leon Poggi, et d'una sorella di
Dante. Costui col procuratore per haver le carte
pertinenti alla causa, secondo l'avviso della donna
andò et rivolse sottosopra un gran monte di scrit=
ture, che ella già cinque anni poco prima che
la casa del marito fusse stata dal tumulto popolare
miserabilmente depredata, ma posto in serbo, et a
salvamento insieme con molte altre cose di prez=
zo le sue robe: tra le quali a caso, anzi per disposi=
tione divina a giovamento del mondo letterato
si trovarono i sette primi canti dell'inferno,
di propria mano di Dante scritti in un quader=
netto. Il Perini gli tolse et ingegnosamente
[illegible] gli portò al Frescobaldi, come a per=
sona dotta et esercitata molto nei Toscani ver=
si: il quale attentamente leggendo, et con stupore
rileggendo venne in un desiderio ardente, che pen=
siero così grave, et sì eccelso, così ammirando non
restasse a modo d'un parto imperfetto et infor=
=me,

informe, et invio à [illegible] che con fortunato in
contro ritrovando i primi rami d'una miniera d'o=
ro volle vedere le [illegible] e speme di tutto l'arbore
[illegible] uno parte di fattione contraria a Dan=
te. perchè subito i mandò questi canti in Lunigiana
al Marchese Marcello Malespini, appresso del
quale il Poeta viveva allhora e lieto e commoda=
mente: et in buona forma scrivendogli lo pregò
con efficaci ragioni per ben unire [illegible] indurre
l'autore à seguire et fornire un miracoloso concet=
to. Con una officiosa prestezza non mancò il Mar=
chese, restituendo Dante questo officio una delle sue
più alte et più care venture. Fermamente cre=
deva egli, che questi scritti havessero munita la
fortuna comune d'altri suoi nobili [illegible]
mi, che infelicemente erano stati preda del po=
polo: et perciò haveva quasi posto in oblivione
quella materia, che poi fermato dall'altrui autto=
rità, con assai più vivace ardor che prima ripigliò
et condusse à felicissimi termini. Per il che l'obli=
go indivisibile gli tengono i lettere [illegible] assai
al Marcello, che lo spinse a seguire [illegible]

[illegible]

eguale merito riportò Dino: che col testimonio d'un sincero et stimato giudicio spinse questi a pregare, quelli a dar luogo à prieghi: et di questa operazione gli resultò tanta lode, quanta dalle composizioni ch'egli lasciò alla seconda età della lingua.

Giacobo Alaghieri

Tra molti figliuoli di Dante, tre soli con passi se non vicini, almeno alquanto lontani, nelle lettere caminarono per l'orme paterne. L'uno di questi fu Giacobo Alaghieri. Era costui simile ad alcuni arbori di vaga vista, che dall'altrui radice spuntando fuori di raro o quasi non mai agguagliano l'altezza della pianta originaria. Perchè se ben i Poeti contemporanei lo stimarono assai, pur per spirito, per armonia, per apparecchio di parole non plebee fu minore non solamente del padre, ma ancora del Frescobaldi. S'accumulò assai maggior lode: perchè essendo ovvero per somiglianza di natura et di studio ovvero per habito di obedienza sommamente charo al padre, in tutto l'essiglio gli fu sempre à fianchi, sempre l'ajutò, et in fine quando in Ravenna rese l'anima a Dio, gli prestò tutti gli obblighi d'amore.

d'amore, et di riuerenza filiale. Haueua Dante lascia-
to uscir fuori tutto il suo maggior Poema, eccetto gli
ultimi canti del Paradiso, che morendo egli nella
parte più secreta della casa doue habitaua, rimasero
occultati. Da leggenti erano questi ciecamente
bramati, parendo a ciascuno, che l'opera fusse corpo
imperfetto, et mancasse del fine interamente gustè-
uole. Si dice, che una notte, l'anima di Dante in ue-
ste candida apparue a Giacobo dormendo, et gli manifestò
il luogo doue i desiderati uersi riposauano. Destato Giaco-
bo, trouò subito la uerità della uisione, et interamente
sodisfece alla gloria del padre, il debito di buon figliuolo
et alla brama de' letterati: et uisse così nobilmente
che se l' ingegno et la l'altezza del padre, la
nobiltà de' costumi l'auicinò et al padre, et à nobili
d'illustre creanza.

Francesco Alaghieri.

Pose Dante in gratia ò pur in memoria di Francesco suo
fratello, che per auentura nella uita lo precesse, ad uno
de' suoi figliuoli prose il nome di Francesco: che con
gentilissime maniere ben alleuato, et con felici successi
progressi indirizzato à studij, applicò tutto l'animo alla
intelligentia de poetici figmenti. Perlochè continuamen-

intimamente pascendo l'intelletto di lettori si dice et vegendo il maggior poema del padre hauer una giusta simiglianza col sole, che tale è egli in nell'estremo de' sentimenti, quale, per comandamento et bontà del suo Creatore Iddio apparì, et girò nel principio, lo illustrò con un comento ricordato dal Landino: il quale nella espositione de' passi difficili tanto più si deue credere: quanto più Francesco puote hauere piena et reale interpretatione dalla bocca del proprio scrittore.

Pietro Alaghieri

Pietro Alaghieri, che de' figliuoli dotti di Dante fu il terzo per bellezza corporale, per qualità virtuose, per accrescimenti fortunati passò di gran lunga Giacomo et Francesco: et hauendo dato opera alla filosofia legale, per scientia et eloquentia hebbe tra dottori chiarissimo luogo, et portando luce a' passi più oscuri per profondità d'intelligentia tra gli espositori del poema del padre, a par del fratello s'acquistò gran nome. Abondò di sufficienti richezze: per alquanti anni fermando lo stato suo viuere in Verona, città in tutta l'Europa singolare: ma poi essendo ancora giouane a Treuigi Città d'equal nobiltà, et iui passando al Signore fu pomposamente sepolto appresso i frati Heremitani. Fin hoggidì si vede l'arca sua molto

molto eminente con un sontuoso apparato di marmi fabbricata, nella cui superficie è intagliata l'effigie di lui, in atto di persona che prenda sonno. I fianchi tengono due arme, o pur insegne della famiglia Alaghiera, l'una solamente colorata, l'altra con l'ali d'oro: in faccia si leggono questi versi leonini: i quali se allhora per la conformità coi gusti poco giudiciosi, sommamente piacquero, hora non per la difformità col giudicio de' dotti, ma per lo ricordo d'un degno figliuolo di Dante, non saranno punto ingrati:

= Clauditur hoc Petrus tumulatus marmore tantum:
Ast anima clara: coelesti fulget in ara.
Nam pius, et justus juvenis fuit atque venustus.
Ac in jure quoque simul inde peritus utroque:
Extitit expertus multorum, et scripta repertus,
Ut librum Patris punctis aperiret in atris:
Cum genitor Dantes fuerit super astra volantes:
Carmine materno decurso provisus averno,
Mentesque purgatas, animo relevante beatas:
Quo fama dive gaudet Florentia cive. =

A cui Pietro un successore restò nella facultà et nel nome dell'avo: costui tornando a Verona ripiantò ivi la famiglia Alaghiera: che sin in memoria del

suo

suo gran Dante levò il cognome di Danti: et haven-
do illustremente vivuto generò Leonardo Dante: che
con un nobile desiderio appresso l'udito di satiar anco-
ra gli occhi, accompagnato da molti giovani Veronesi
superbamente vestiti, andò a Fiorenza, et col mezzo
di Leonardo Aretino suo amicissimo, mirò et remirò
la casa di Dante, et fermò le piante sopra le vesti-
gie de' suoi maggiori: Felice, havendo havuto here-
de Pietro il secondo, suo figliuolo, nobile d'egual sti-
ma, et fortuna: sì perchè Mutio Floriati oratore
eccellente honorò col nome suo la vita di Dante da lui
facondamente descritta: sì anche per un quasi mante-
nimento successivo del honor domestico, si vide padre
del terzo Dante, la cui virtù in tutta Italia mandò
suon sì grande, che gli Stanti di Fiorenza con un
honoratissimo decreto l'invitarono a ripatriare, offe-
rendogli la restitutione di tutto quello, che de' suoi
maggiori si poteva restituire: et egli perchè a
Verona haveva il modo di mantenere il grado si-
gnorile, con una magnanima ma modesta sprezzatu-
ra rifiutò l'invito: et il Bembo lo tenne in grande
conto, eleggendolo giudice delle sue elegie. Il qual
atto quanto più fu stimato il Bembo tesoro inesti-
mabile di quella età, tanto più raddoppiò la gloria de'
Danti.

Danti: che fin hoggidì tra Veronesi sono a guisa delle stelle maggiori del Cielo.

Guido Polentano

Ravenna, Città antichissima, già sede de i Re, degli Esarchi, degli Imperadori, et concorrente di Roma, Capo et core del mondo, overo per la necessaria mutatione et variatione delle humane grandezze overo per la debbolezza de' principi Italiani, essendo caduta sotto la podestà de' suoi, per lungo spatio di tempo obedì a Guido Polentano, suo terzo Signore. A costui con passi così dubbiosi fecero compagnia la virtù et la fortuna, che con difficoltà inestricabile si giudica, quale di queste prevalesse. Il padre gli lasciò un dominio ampio, che poi dal Papa con giustissimo titolo gli fu confirmato. Hebbe figliuoli degni della successione, et figliuole maritate a principi d'equal possanza et splendore: insieme con singolar cortesia raccolse i Poeti, et i più dotti, et così impiegando parte de' suoi pensieri alla poesia, fu tenuto singolar poeta volgare, come quegli ch'in verso vestì i parti suoi di parti molto giuditiose: onde perchè egli piaceva non poco si vede, che 'l Benzaiza lo loda sè, et in questo suo ricetto l'accompagnasse

l'accompagnasse con Guido Cavalcanti:

– Ecco i due Guidi, che già fur in prezzo. =

Ma alla fine sotto una afflittione la più compassionevole, la più ignobile che fra tutti gli accidenti infelici della vita si possa stimare, ciò è divenne pazzo, overo ne gli occhi della ambitione caduto in sospetto di pazzo, fu tosto privo del principato. Non conobbe più la dolcezza et l'ampiezza del'amore: suo se in fuga l'altrui et le proprie Muse et per estremo sigillo d'infelicità da proprij figliuoli piuttosto per pietà che ... fu il giudicio di quel secolo, che per crudeltà non condannato a la prigione.

~ Giovanni di Virgilio ~

Giovanni di Virgilio, medico Bolognese siccome puose buon studio ne i poemi volgari, così si vede che anco alle volte volgarmente componesse et comunicasse i pensieri suoi ad Honesto Poeta. Afferma il Boccaccio, che in morte di Dante egli latinamente, perchè per costume antico sopra i sepolchri s'imprimevano solamente parole latine, lasciò questa inscrittione, da noi anco dinanzi ricordata in parte:

= Theologus Danthes, nullius dogmatis expers

= expers

Inclyta fama cujus universum penetrat orbem,
Dantes Alleghierij lumen, decusque musarum,
Vulnere sæque necis stratus ad sydera tendens,
Dominicis annis ter septem mille trecentis
Semptembris idibus presenti clauditur aula. =

Questa, per dir vero se fu degna di Giovanni ben
di Virgilio, ma puoco Virgiliano perche l'intentione
caminò à passi eguali con la forza d'ingegno, de=
ve certamente parer indegna di Giovanni Boccac=
cio, huomo di purgatissimo giudicio: quando alle
volte anco à dotti delicati le vivande mezzo crude,
et i frutti ancor immaturi non piacessero. Ragio=
nevolmente goda il compositore il consortio de' Volga=
ri illustri: non perche in volgare, che nulla rime=
de, ne men in Latino, che apparendo e tutto involto
nelle tenebre d'una grossa barbarie, ben scrive, ma
perche volle ben scrivere, lodando il padre della
lingua volgare.

Commentatore di Cecho d'Ascoli. — 11

È incerto il nome del Commentatore del primo et del
secondo libro di Cecho d'ascoli, ne i quali breve=

= mente

brevemente si tratta dell'ordine de' Cieli, della fortu=
na, et delle cose naturali nella creatione humana.
Boetio certo costui alla profonda intelligenza del=
l'arti: et con assai felice ardimento fu il secondo
che dopo Egidio Romano portò alla lingua nostra
le ricchezze della filosofia. Pensano alcuni, et for=
se pensano il vero, che Cecho sia il comenta=
tore, havendo egli voluto mostrare à principi volgari
che i dotti sanno spargere et illuminar le tenebre.

— Dino del Garbo, medico. —

Bruno Fiorentino, cerusico di conosciuta sperientia,
et scientia, con tanta dolcezza di comando, et con
tanta certezza di precetti informò la buona na=
tura di Dino del Garbo suo figliuolo, che in poco
tempo lo fece possessore delle prime lettere, et
subito lo puose in Bologna sotto la disciplina di
Taddeo Fiorentino, medico, il più pregiato di quanti
che dopo gli antichi essercitarono quella arte.
Questi è quel Taddeo, che per molti anni, a nostri
et a futuri si manifestò con una miracolosa faci=
lità i reconditi secreti di medicina d'Hippocrate
et Galeno, et per opinione di singolare et quasi

quasi infallibile eccellenza, siccome chiamato al-
la cura de' Principi non si mosse giammai senza
'l salario di cinquanta scudi al giorno, così ricer-
cato alla in disposizione d'Honorio Papa, come da
principe de tutti i principi, ne volle il doppio, et nel
ritorno portò diece mila scudi a casa.

Hor il latte della sua dottrina di costui non così abon-
dantemente a Dino che in breve egli non solamente
agguagliò ma ancora superò la fama del institu-
re: che se questi in latino scrisse eccellentemen-
te, quegli in latino et volgare ottenne il medesi-
mo grido: havendo dopo Egidio Romano volgar-
mente comentata la canzone di Guido Cavalcanti
filosofica e spiegando ciò che un filosofo del-
l'amore filosofico haveva detto.

Honesto Bolognese

La famiglia de gli Honesti in Bologna così si nomò
del cognome giusta importia muniera tra suoi Hone-
sto Bolognese poeta antico. Costui più tosto per
una insolita inclinatione alle lettere, che per
scientia di molte lettere rivolse la penna a can-
-ti.

canti amorosi, tra le parole Italiane intelligendo alle
nostre le Siciliane, et alcune molte latine. Am-
mirò altamente il verso et senza imitazione, et
senza esempi favolosi, et historici, non altrimenti che
per l'addietro ne fussero messe rimato, si rasso-
migliò ad un campo, che da sé produce l'herbe,
et senza l'altrui cultura, senza gli altrui semi
li conduce a perfettione. Né i sonetti si mostrò
assai chiaro et dolce, ma in generale giudizio nelle
ballate sparse molta dolcezza con la vicinanza del-
le rime, accordando il fine del precedente col mez-
zo del susseguente verso, modo imitato poi da più
giudiciosi scrittori della lingua, comeche gli amori
mai sortissero fine poco avventurato, nullameno
continuò lungamente nella vanità di questa ragio-
ne. Per somiglianza di natura et di studio contrasse
amorevolissima pratica con Cino giudice di Pi-
stoja, dottor et poeta celebre. Costoro con la frequen-
za della di sonetti che l'uno all'altro mandava, sco-
prendo i loro effetti amorosi in se provarono a quella
età, che soli gli huomini virtuosi conoscono, produ-
cono, et gustano i frutti dell'amicitia. Si tiene
che

che stesso lasciò di vivere in assai pregianti; avendo prima veduta gran parte dell'Italia e Le sue rime si accompagnarono con le più illu=stri di quei tempi, essendo massimamente lodate da Cino e più dal Petrarca, che nei trionfi lo collocò con gli autori più nobili e più conosciuti di quei giorni

— Mico da Siena —

Se nel mondo tra vivi è stato Mico da Siena, come fermamente è da credere, per giusti motivi non può egli passar sotto silenzio, ne men esser esclu=so dalla congregazione di scrittori più illustri volga=ri: essendo stato così benedicione in rima, che il Boc=caccio, ammiratore più ardente de' meriti, che non fu mero Dante, non il Petrarca, i quali in alcun luogo lo nominarono, [illegible] dice che Mico compose la canzone alla Lisa, fanciulla di bellissima condizione, palesatrice da Minuccio mu=sico a Pietro Re d'Aragona et di Sicilia: per=ciò che havendolo veduto leggiadramente armeggiare, alzandosi sovra lo stato suo, s'era fieramente inna=morata di lui.

Ma egli è nome finto, ne se ne sa più che dalla novella, si ben [illegible] del Boccaccio,

.. re in [illegible] ha imitato e i [illegible] e [illegible]
et .. [illegible] comuni all'età del Re, che nessuno
[illegible] anco di mediocre giudicio conchiuderà, in quella
canzone [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
opera [illegible] de primi poeti nodriti in Sicilia ..)

Li.
IV.

Nicoletti Marcantoni

– Scrittori Illustri –

Libro IV.°

Nicoletti Marcantonio

– Scrittori Illustri –

Libro IV.°

[illegible]lle Vite

de' [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

—

~ Libro Quarto ~

~ Cino da Pistoja ~

Cino da Pistoja, città non ignobile della Toscana, ben con dubiosi argomenti, gloriosamente affermava il lignaggio antico de' suoi Signi[illegible], che poi per miglior nome [illegible] delli Sighibaldi; [che par] venir da Sigisbuldo, huomo Consolare, con molto honore [illegible] nelle leggi Romane.

Alla nobiltà del nascimento di Cino, corrispuose [illegible] l'acquisto [illegible] le virtù [illegible] de quasi [illegible] [illegible] mandato a Bologna a dar [illegible] studio legale sotto Dino di [illegible] chiarissimo [illegible] età, fece in breve [illegible] non indegno de[illegible] inte[illegible] [illegible] singolar [illegible] Maestro. [illegible] to acal[illegible] [illegible] giovanile, [illegible] per lo più gli ingegni di [illegible] si la-sciò [illegible] d'una [illegible], [illegible] imitatione [illegible] forse con[illegible] [illegible] per [illegible] costumi [illegible] [illegible] per [illegible] le chi[illegible] ardire [illegible] spirto a [illegible], che [illegible]

[F]ra puochi anni divenne vago et gentil poeta, et
compose rime amorose et pie, et oltra ogni aspetta-
tione [illegible] maraviglia di tutta Italia, in così
[illegible] numero di parole pure, et di [illegible] nuo-
ue, [illegible] gli affetti [illegible], che per giudicio universa-
le, egli solo dopo Dante caminò per la via de' ri-
mari eccellenti, segnando certo, ma imperfettamente
conosciuto da precedenti. Però disse non senza ragione
il Bembo, ragionando delle operationi d'amore così:

Questi fè Cino poi so [illegible] Selvaggia
D'altra ingiuria Maestro, et d'altri versi:
Et Dante, acciochè Bice honor ne traggia,
[illegible] honor di maggior lumi s'apperse.

Hor mentre Cino per la varietà della sua volon-
taria passione era incerto di se stesso, se bene alle
volte per la nobiltà dell'oggetto amato si reputa-
va morendo felice, et per ciò armoniosamente
dicena:

[illegible] mi ne ha preso Amor non poco
[illegible] lodeggio, quando in me si mise:
Che per sì bella ancor nessun s'uccise:
Et se giammai alcun morendo rise,
Così degg'io tener la morte a gioco:
Da che mi vien da così alto loco. –

Con una sforzata afflittione, a smania invi-
-tà.

1.

inque[illegible] delle parti [illegible] e [illegible] ne mut-
cia alle ragioni diuine et humane, con sanguinose
[illegible] [illegible] [illegible] (e incerto
[illegible] di queste fusse in colpa) lo priuò della
[illegible], et lo mandò in essiglio. Il qual acci[illegible]
[illegible] lo carico d'una graue acerbità:
[illegible] allontanò dal godimento de [illegible] [illegible]
gli eno a [illegible] [illegible] de [illegible]. [illegible] egli
(così si crede) [illegible] [illegible] [illegible] delle sue
uirtù nel più celebre concorso de tutti [illegible]
ti del mondo, si fece uedere in [illegible] di Francia.
Ma parendogli ritrouarsi fuori d'ogni ciuiltà, (per-
chè forse con gran difficoltà s'accomodaua a' costu-
mi, stranieri, o pur il che è più credibile) non
potendosi [illegible] per desiderio [illegible] sua don-
na, compuose questo sonetto.

Ciò che veggio [illegible] m'è [illegible] [illegible]
[illegible] ch'io son lunge [illegible] [illegible]
La quale io fuggo, et sto [illegible]mente,
Perchè mi moui amor col pensier solo:
Ch'all'hor [illegible] gli [illegible] [illegible]
Il loco, oue ritorna il cor [illegible] mente,
Imaginando intelligibilmente:
[illegible] conforta un pensier de [illegible] ua [illegible]:

Così com marag[illegible]io [illegible]sia do[illegible]tano
Lo mio redire a' passi, che io [illegible]
La sella gioja, da cui son lontano:
Quella, che [illegible] lasso co i sospiri:
Perchè odito non sia da cor [illegible]
D'amor nemico, et de gli occhi desiri.

Et fra pochi giorni ripassate l'Alpi, facendo ritorno alla sua patria, [illegible] ritorno alla sua Italia, e sua casa in Bologna. Siccome è obbligo [illegible] il beneficato deve sinceramente amar il benefattore, così il luogo che all'anima nostra ancora informe ha dato una quasi perfetta forma, non può esservi se non carissimo. Amava Cino ardentemente questa Città, come special cagione del suo ben essere, et ne' suoi ragionamenti famigliari et ne' scritti era solito di chiamarla bona omnia, la quale hora con una notabil com[illegible] d'at[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con una dote più honorevole et più [illegible] [illegible] lo studio. Puoti a quel [illegible] [illegible] incontra ma [illegible] gravità [illegible] [illegible]: perchè Cino, primo de' dottori toscani in gloriosa amicitia congiunse le leggi

leggi con le [illegible].

Ne l'interstati mi servo [illegible] il suo maestro et [illegible] intervalli

precedenti [illegible] detto [illegible] che la

[illegible] mirabile et incomparabile [illegible]

[illegible] che rappresentava [illegible]

per [illegible] et necessario [illegible]

[illegible] un grandissimo [illegible]

e quasi nudi e secchi sarebbono [illegible]

[illegible]

tali [illegible] di musica [illegible]

Cose et [illegible] vecchio [illegible]

libri Imperiali [illegible]

[illegible] opinioni [illegible]

[illegible] tenacemente [illegible]

[illegible] intelligenza de [illegible]

[illegible] dalla [illegible]

levar ogni dubbio [illegible] note [illegible]

antichi [illegible] fra [illegible]

[illegible] fra [illegible]

[illegible] inviolabile [illegible]

[illegible] Paolo [illegible]

[illegible] et Catolica [illegible]

[illegible] reverenza della [illegible]

et

et nel fine di vostri [illegible] [illegible] ma-
re [illegible] Dio [illegible]: [illegible], che
siccome irragionevolmente si [illegible] i putti
[illegible], de [illegible] un passo incorretto ne
[illegible] [illegible] [illegible] giudizi: così malignamente
si [illegible] le altrui ingegnose fatiche,
prima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Una [illegible] censura de [illegible] del vero, [illegible] [illegible] ognimo [illegible]: [illegible] et [illegible] [illegible] affermava essere a guisa degli scorpioni [illegible] non si tosto per ogni minimo tocco si sente [illegible] offendere, [illegible] [illegible] l'offenditore: [illegible] [illegible] [illegible] s'acquistava molti amici, et con [illegible] [illegible] d'amore et di [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] congiunto in così stretta, in così conforme amicizia, che nella volgar eloquentia [illegible] [illegible] i versi [illegible], come d'huomo illustre autorità nella lingua et [illegible] soggiungendo i suoi, non il nomina se non con queste parole: lo amico suo: [illegible] [illegible] amico [illegible], apertamente [illegible] [illegible] dichiarando che egli gli

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'amico di Cino [illegible] [illegible] [illegible] amicissimo di Cino: [illegible] [illegible] notabile [illegible] d'un [illegible] d'amici [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma non tale che [illegible] [illegible] i legami d'una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di vino amoroso [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible] Cino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mai [illegible] [illegible] naggia, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fiamme [illegible] [illegible] spento [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] donna. [illegible] [illegible] [illegible]:

Io mi credea del tutto esser partito
Da queste nostre rime, messer Cino,
Che si conviene omai altro cammino
Alla mia nave più lunge dal lito.
Ma perchè ho di voi più volte udito
Che pigliar vi lasciate ad ogni uncino:

vicino.
Piacemi di prestare un pocolino
A questa penna lo stancato dito.

Chi s'innamora sì come voi fate,
Ed ogni piacer si lega e scioglie,
Mostra ch'Amor leggermente il saetti;
Se 'l vostro cor si piega in tante voglie,
Per Dio vi priego che voi 'l correggiate,
Sì che s'accordi i fatti a' dolci detti.

[illegible] Cino per [illegible] ma [illegible] per
la [illegible] di [illegible] che lo spi[illegible]
ve [illegible] di [illegible]
com'[illegible]mente [illegible]

Poich'io fui, Dante, dal natal mio sito
Per grave esiglio fatto pellegrino,
E lontanato dal piacer più fino
Che mai formasse il Piacer infinito:
Io son piangendo per lo mondo gito
Sdegnato del morir come meschino:
E se trovato ho a lui alcun vicino
Detto ho, che questo mi ha lo cor ferito.

Nè dalle [illegible] braccia si partia,
Nè [illegible] pensier che m'afflige.
In modo io [illegible] vita non [illegible]:
Un piacer sempre mi [illegible] e [illegible]:
Nel qual convien ch'io viva di [illegible]
Con molte donne, [illegible] mi lieti:

Dopo Dante, con [illegible] amorevolezza l'abbracciarono Onesto Bolognese et Franceschetto [illegible] Petrarca: il primo siccome per molti anni prima [illegible] mo [illegible] nelle [illegible] nelle proprie il che si vede nelle proposte et risposte de' loro sonetti [illegible] dall'uno o consiglio, et consolatione. Il secondo per la [illegible] eccellentissima di [illegible] l'honorò [illegible]mente in vita, et [illegible] s'affaticò [illegible] cendegli una [illegible] l'eternità [illegible] già accese [illegible] divinissimo [illegible]ino.

Hor essendo venuti a questo [illegible] chiesi, senza però sentir punto le noie naturali di quella età, in una vita sempre gioconda, sempre [illegible], con [illegible] di tutte le Nazioni, [illegible] abiami

[illegible]

... il suo corpo ... così ordinato ... nel celebre Convento di San Domenico di Bologna, deposto ... l'ossa di Dino suo precettore et ... di San Pietro.

Udendo il Petrarca, ... questa chiamata ... i Pistoiesi non mai consentissero richiamar in patria il lor maggiore et più glorioso Cittadino non solamente così pianse la morte sua:

– Piangete donne, et con voi pianga Amore:
Piangete amanti per ciascun paese:
Poi che morto è colui, che tutto intese
In farvi mentre visse al mondo honore.
Io per me prego il mio acerbo dolore:
Non sian da lui le lagrime contese:
E mi sia di sospir tanto cortese
Quanto bisogna a disfogare il core.
Piangan le rime ancor, piangano i versi:
Perchè 'l nostro amoroso Messer Cino
Novellamente s'è da noi partito.
Pianga Pistoja e i Cittadin perversi
Che perdut'hanno sì dolce vicino:

Et

[illegible] i segni il figlio, ou' è lo agito [illegible]

[illegible] ancora nel sonetto in morte di Sennuccio
[illegible] [illegible] [illegible]:

= Ma ben ti prego che 'n la terza spera
Guitton saluti, e messer Cino, e Dante,
Franceschin nostro, et tutta quella schiera. =

Et nel Trionfo d'amore parlando de' rimatori:

= Ecco Dante, e Beatrice, ecco Selvaggia
Ecco Cin da Pistoia, Guitton d'Arezzo
che di non esser primo par ch'ira aggia. =

Fra questo numero, [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] terminar, conciossiachè il Petrarca intera-
mente [illegible], havendo ancora con molto
artificio [illegible] in quel sonetto [illegible]
[illegible] Cino; perchè nelle sue canzoni:

= Lasso ne gli occhi son, [illegible] piedi: =

Nel fine mettendo i primi di quattro cantori
di rimatori [illegible], delle [illegible] Provenzali il
primo luogo ad Arnaldo Daniello, [illegible]

T[illegible]ndo per tempo i suddo antecedenti, [illegible]so a Dante, il [illegible]: [illegible] per arricchire la nuova Poesia, oltra la maniera ordinaria de versetti che s'interpongono nelle canzoni ad imitatione de Lirici greci et Latini, volle introdurre versi di nove sillabe, delle quali son [illegible] seguenti:

[illegible] se, [illegible] morse ch'era partita:

[illegible] mi [illegible] la verità. =

[illegible] perchè [illegible] orecchie Italiane non fanno [illegible] à versi [illegible] et poco armoniosi, nè le muse Italiane caminano con [illegible] in questa lingua [illegible]; si come l'inventione piacque non poco al particolare ingegno, così tanto dispiacque in generale a studiosi, ch'ella [illegible] et mancò nell'albergo domestico di Cino.

Giovanni Villani, historico.

[illegible] tutte le città d'Italia a guisa di piccole Republiche in libertà [illegible], si distinguevano in [illegible]

di pettine nobili overo gentil'huomini, ci-
vili et popolari. I quali [illegible], ouer per na-
turale [illegible] loro, overo per gran-
dezza d'ingegno libero erano in quelle [illegible]
[illegible]mente [illegible] in Fiorenza. [illegible]
qualcosa di gran [illegible] ingegno [illegible]
nella sua libreria scrivendo, che Giovanni
Villani [illegible] [illegible] nobilissimamente
[illegible] quasi sino nel [illegible]
historie del secolo italiano [illegible]. E [illegible]
de se [illegible] della nostra
reale [illegible] per gli altrui [illegible]
[illegible] sempre [illegible] esempio
a' nostri [illegible] nostri [illegible]
[illegible]. [illegible] noto [illegible]
[illegible] padre: [illegible]
[illegible] incarnò [illegible]
[illegible] tutti [illegible] vir-
tuosi.

Dante [illegible] Bonifacio ottavo sommo Pontefice
perchè per [illegible] Chiesa [illegible] remissio-
ne de' peccati in segno dell' [illegible]

[illegible]

[illegible]iciendo dal [illegible]imento di Cristo, ogni [illegible]
[illegible] il seno et [illegible] havevano i
[illegible] o per [illegible] 1300 reordinò
[illegible] dopo [illegible]
anni [illegible] et [illegible] plenaria in-
[illegible] et [illegible] pena [illegible] il Mondo [illegible]
[illegible] che [illegible] confessi [illegible] humanamente co
[illegible] unito al corpo [illegible]
[illegible] principali di Ro-
ma.

Videro allhora i Romani il più [illegible] et
il più mirando [illegible] ogni [illegible] memoria di o-
gni loro grandezza, d'ogni [illegible]. Et dalle
vicine et dalle estreme parti del continente [illegible]
una humiltà inestimabile [illegible] tutti gl'in-
comodi [illegible] corte [illegible] per-
[illegible] et [illegible]
ch'erano [illegible], quasi ogni giorno si ritrova-
vano [illegible] e
quali [illegible] ben indirizzato [illegible] fu
ancora il [illegible] e ben in questo tempo [illegible]
[illegible] poiché
con

con Dio et con l'anima [illegible] a [illegible] ogni

[illegible] miraculi [illegible] l'anti[illegible]

[illegible] comun[illegible] un desiderio [illegible]

[illegible] contemplare [illegible]

[illegible]

[illegible] sì buono con [illegible]

[illegible] amato a [illegible] piego ogni [illegible]

[illegible]

[illegible] questo [illegible]

6) [illegible] et [illegible] in tempo [illegible]

[illegible] sottentrò al timore [illegible]

uer fin all'estremo [illegible] ma ancora [illegible]

[illegible]mente [illegible] ma ancora [illegible]

[illegible]

[illegible] appaghiava [illegible]

[illegible] conoscimento [illegible] (Convento [illegible]

[illegible] appagavano una [illegible] dell'[illegible]

no et [illegible] havevano

[illegible] Era ben [illegible]

[illegible] riverentia: queste servendo all'[illegible]

te, quelli per natura et [illegible] dal [illegible]

mio

[illegible] io [illegible] buoni scrittori [illegible] [illegible].
[illegible] il Villani poco [illegible] scritto mai [illegible]
[illegible] antiqui [illegible] che se ben ricordano in
[illegible] [illegible] [illegible] Simero [illegible]
[illegible]ano non [illegible] all'altri [illegible]:
[illegible] cancellar ogni ricordanza sempre, che dall'in-
cendio del 1115, sotto del quale arse quasi tutta
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] città
[illegible] venuto al suo [illegible] raccomandò alle
carte solamente queste attioni, che [illegible]
[illegible] fino vide, overo dalla bocca di fedelissimo
relatore [illegible].

[illegible] rassomiglio [illegible] punto à quei letterati, che dal-
le secrete celle usciti all'aperto, quali pesci
tratti dall'acque nei [illegible] riescono per lo più
inetti et inutili [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
gi. Nel 1316 in [illegible] [illegible] nel [illegible]
Balduzzi huomo allhora d'anni novanta, va-
loroso d'animo et d'intelletto, che con un ardire
veemento anco dà Barbari, alla sua natione [illegible].

[illegible]

l'aveva ottenuto in ... è ...
...
... del 1344
... noto ...
Senatori, ... aveva ...
di ... aggiungendo ...
... della ... nella guerra
del 1328 - ...
una fame ... le ...
... in ...
...
seguiti, che inducendo ... una ...
...
...
minori.

Hor la ...
... non ...
possiamo ... lontanarsi dall ... per-
che non ... che per
ciò recusasse l'usanza ordinaria di què tempi
o per le parti ... o per l'utile mercantile
la gente ... non solamente ...
ma in ogni estremo ... mondo ...

[illegible] sparza. Ond'egli [illegible] valicò in Franci[a],
Cosè pi fedeli [illegible]
tutti [illegible] Francesi et [illegible] et in spetie
quando dopo una notabile vitt[oria] [illegible]
gli uccisi senza sepoltura, per essempio, memo:
ria et terrore degli altri ribelli si lasciarono [illegible]
[illegible] questo [illegible]
[illegible] tti rapaci [illegible] ritornato a casa con molto grave
ri[illegible]imento, ritrovò la Republica per gl'inte:
ressi diparenti così malamente stracciata, con[ti]
nuamente disordinata, che il Papa come qua[si]
[illegible] rimedio commune de' [illegible] a rein
tegrar gli animi mandò il Cardinal [illegible]
Hor questo Prelato, speso indarno [illegible]
[illegible] il tempo per le teste [illegible]
[illegible] ostinati, nè con gli ordinarij nè con gli straor:
dinarij rimedij, nè venire ad effetto alcuno. [illegible]
[illegible] egli [illegible] mal sodisfatto, et temendosi
non poco dell'ira Pontificia: benchè i grandi
[illegible] pigliando il camino
[illegible] per escusarsi lasciarono la città [illegible]
[illegible] notabil habitatori, almeno spogliata de più va:
lorosi et più prudenti defensori [illegible]

[illegible] comincia in [illegible]

[illegible] fatti [illegible]

[illegible] pione [illegible]

In questo abbiamo, rispetti [illegible]

[illegible] in mani [illegible]

ma [illegible] Dio [illegible] sicché [illegible]

sotto i tirannici [illegible]

[illegible]

et in [illegible] tempo generosamente [illegible].

[illegible] le [illegible]

[illegible]

Castruccio Interminelli [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ta [illegible]

[illegible] d'una [illegible]

[illegible] d'imaginar [illegible]

[illegible] realtà. [illegible]

[illegible] timonio [illegible] civile in questa [illegible]

[illegible] per una [illegible]

[illegible]

medesimo [illegible] nella [illegible]

[illegible] insieme [illegible] fu [illegible] ma de' più [illegible]

[illegible]

= Nel 1[illegible]2 avendo di [illegible] Ubaldini [illegible] insieme, ciascuna [illegible] Comune di volere [illegible] del Comune [illegible] Fiorentini fue accettato.

Ma ricordandosi come per molte volte s'erano [illegible] col Comune di Firenze [illegible] et vano già come [illegible] adrieto: si provide [illegible] una grossa terra [illegible] nel [illegible] fiume [illegible] Santerno [illegible] più non si potesse [illegible] dare [illegible] contadini di Firenze [illegible] et franchi, le erano [illegible] detti [illegible] et chiamarla [illegible] grandi popolani di [illegible] con grande taglia intorno acciò: et essendo [illegible] in [illegible] et popolo, co [illegible] in [illegible] come si [illegible]

[illegible]

[illegible] dicea [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] et nel [illegible]
[illegible] Ataldini [illegible]
ni [illegible] non ha
[illegible] Comune di Firenze [illegible] et nel
[illegible]
no uenire [illegible] et [illegible]
[illegible] il nome [illegible]
[illegible]
nominare [illegible]
[illegible] accordo [illegible]
[illegible] et così si chiamano, et
[illegible] et [illegible]
[illegible]
za l'arma del Comune [illegible]
[illegible] di Firenze, et [illegible]
[illegible] la terra [illegible] il nome [illegible]
[illegible] San Lorenzo et [illegible]
[illegible]

... re et ville d'intorno ad navarcia ragunandosi

ogni sabato di comune, et ordinaronvi mercato una

di della settimana, et cominciossi a fondare a ...

tto al nome di Dio ... per ...

... pendo ascendente il segno del Leone: a=

ciochè la sua edificatione fosse più ferma ...

..., et stabile et potente, ma male il seppono

..., come si trouerà non guari ...

... nero. —

... e Consigliero (così si vede per congettura) ...

... una parte di quella lode che Fiorentini s'acqui-

... quando ... et ... con

... di Venetia, ... tanta

marauiglia che con l'alte... ...

... vere et sincere parole racconterò.

... lettore, che questa fu una delle più

be imprese che mai facesse, o fatta hauesse il

Comune di Firenze insino a quella hora, come si

puote trouare ... : e ancora fu grande

marauiglia per più ragioni alle ... il Comune

di Vinegia, s'allegasse mai con niuno Comune o Si-

... la loro eccellentia et signoria se non

le non ad antico conquisto [illegible]

[illegible]nania.

C[illegible] mo[illegible] due [illegible]

[illegible] adoprò la [illegible], anco

co[illegible] [illegible]

no [illegible] d'a[illegible] [illegible]

[illegible] insieme divenne[illegible]

[illegible] reducendol[illegible] tranquil[illegible]

[illegible] a n[illegible]

[illegible] giamai [illegible]

pre [illegible]

[illegible] C[illegible]

simo. Ciò che acerbamente[illegible] cotto che

[illegible] vultavano le ren[illegible]

se. [illegible] C[illegible]

[illegible] dign[illegible] et la caduta à [illegible]

[illegible] leggereimo cert[illegible] in=

[illegible] huomo [illegible] et religion,

preto qualche credenza a [illegible] barbari, et an

ra le[illegible] correnti di [illegible], filo=

sofo [illegible] eccellente, che più tosto

per coniettura o per acut[illegible] giuditio, che

che per cognitione di verità o per spirito di profetia, predisse molti avvenimenti dè tiranni d'Italia: attribuì assai alle influenze celesti, ma non di maniera tale, che si partisse dalla fede Catholica, et avvertisse che la prudentia, et la vigilantia fugge l'influsso maligno: chiamò l'union civile madre, et principio delle sempre magnanime et sempre vittoriose imprese: tra le qualità nobili amò oltremodo la gratitudine in tutte l'occasioni a piena bocca lasciando ne i suoi testamenti alle Città, et a i suoi publici benefattori. Consolò i poveri et gli esortò a le operationi con questo antico proverbio: bisogna far presto huomo: in tutto il tempo di sua vita verso nella morale et pios[?] Poeti et si chiamò ... per eccellentia chiamandolo Poeta Fiorentino, et con i suoi scritti ... disse vituperando i diffetti humani et le instabilità dè mori[?]. Essortò i suoi cittadini, che non mai aspettassero ne accettassero giamai la podestà di capo dè popoli: poiche per lo più questa ambitione restava senza capo, abandonata, schernita,

schernita, et maltrattata da popoli medesima: nelle sue facende sempre si consigliò molto bene acciochè cosa mente pensata et peggio fatta non gli desse saggio d'un [illegible]: à grandi et potenti volle persuadere, che non si confidassero nelle grandezze et potenze humane: perchè queste a tempo, [illegible] di Dio, et i meriti et demeriti nostri [illegible] dati et tolti da Dio: che alla fine paga ogni i- [illegible] per [illegible] et col giudicio accompagna sempre l'essecutione: à [illegible] d'esserciti minacciò gravissimi mali: quando sprezzasse la prudentia: perchè ogni minimo fallo nella guerra oltra il risentimento apportava certissimo pericolo, et certissimo danno: dal petto i consiglieri scacciò la superbia et l'i[illegible] [illegible] nè [illegible] l'impr[illegible] [illegible] consiglio: ad imitatione di Cesare, che secondo Lucano à suoi soldati diceva sempre, venite et non andate, onde riportò perpetue vittorie, et honori eterni, avisò i Principi [illegible] nalmente e cominciassero et fornissero l'espeditioni [illegible], non commettendo la vita [illegible]ti all'incerta fede dè condutteri stranieri

et

et non ben conosciuti: hauendo ne i [illegible] i
ministri del Duca d'Athene sotto un [illegible]mento
horribile d'una uendetta implacabile, erano
stati così crudelmente stracciati, che il popolo
mangiò delle carni loro et crude et cotte, con=
chiuse, che chi crudelmente uiue, non può a[illegible]
per ragion deue senon crudelmente morire:
perchè ragunando [illegible] cose [illegible] alla
mano della plebe minuta, pregò Dio che
quindi nascesse l'esaltatione, et la salute
publica [illegible] che per questi [illegible] et
[illegible] Città [illegible] non [illegible] ha=
rità tra loro, pieni d'inganni [illegible] pron=
ti a prometter bene et a far il contrario, la
patria per giudicio [illegible] non [illegible]
co alle [illegible] ciuili et [illegible]:
[illegible] ceder a uergogna euidente alle Città
et [illegible], che con [illegible]
[illegible] pere tirannesche, drizzando i scritti [illegible]
uergognose à tiranni passati, piùttosto [illegible]
[illegible] che cancellarono [illegible] publica mac=
chia [illegible] per alcun tempo patito
regnar [illegible] di re[illegible]

et [illegible] : [illegible] [illegible] tabile [illegible]
[illegible] [illegible] eternamente [illegible] nel
[illegible] [illegible] con un [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible], che per
[illegible] il banco [illegible] chiarissimo in
tutte [illegible] del concerto mondano [illegible]
in [illegible] [illegible] sostanze: [illegible]
momento [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], che a questa [illegible] la [illegible]
[illegible] pensieri [illegible], et [illegible] vere
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] stelle [illegible]
oltra [illegible] [illegible] un Cielo [illegible]
[illegible] [illegible] vicino al [illegible], al piano
et il mare, et a guisa di Roma haueuano
d'ogni intorno [illegible] et [illegible] i contrari.
[illegible] [illegible] maraviglioso [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] esser [illegible]
[illegible] [illegible] che alle volte [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible]
vile et [illegible]: impresse nella memoria
de' [illegible] [illegible] che [illegible]

qualunque pretendesse ... che haveva ben ... ta-
to a favor dell... Comune, non minacciava
ad ... Giudicij ... [illegible]
... Cai nemici dopo la morte fatti a cada-
veri ... della Patria
... loro una corona d'una gloria immortale
et a ... un biasimo senza fine: con le pa-
role et con gli effetti ... la ... et la
... et imitando i suoi vecchi ...
non ... la ... poco delicati:
E popolani, che di ricco ... mentati a
qual che grado erano troppo arditi et presun-
tuosi, ... la ... della ..., et con
fine infelicissimo! ... la grassezza et la
soverchia tranquillità dè Comuni: poichè
... le mortali emergevano le ingiurie
dè potenti contra deboli, et de deboli contra
potenti.
... che con opinione ridicolosa, ma alle orec-
chie ... portasse qualche credenza
a gli ~~...~~ auguri de gli antichi gentili: perchè
... che il parto d'una leonessa
vecchia

vecchia di sei leoncini, et di tre [illegible] ordinarie

te di [illegible] femine, [illegible] fine

gran magnificentia et oltre [illegible]

[illegible] la [illegible]

[illegible]

[illegible] hereditarie [illegible]

[illegible] delle

[illegible]

le vedue et i pupilli, [illegible]

[illegible] raccomandate. [illegible] non riprese

giamai cosa fatta, paren[do] [illegible] il [illegible]

[illegible] ogni [illegible]:

[illegible] presenza di molti [illegible]

[illegible]

[illegible] erano, [illegible] nè [illegible]

[illegible] sommamente [illegible], che i suoi

compatrioti, inferiori in ciò a molti altri [illegible]

in gran [illegible] manca[illegible]

dignità [illegible] non per altra [illegible],

se non perchè i padri non mettevano alcun

studio a dirizzar i figliuoli nelle scientie

de' chierici.

Fra molti amici [illegible] et [illegible]

[illegible] intra gli [illegible] speciali [illegible] ricordato [illegible], che in alto [illegible] latino [illegible] l'Italia, [illegible] in Francia [illegible] a Carlo [illegible] memoria, [illegible] di ogni [illegible] infra: Giotto pittore, ch'egli [illegible] loro [illegible] quella arte in quel regno; et Dionigi [illegible] Borgo a San Sepolcro [illegible] theologo eremitano [illegible] Parigi, et valente astrologo che ricercato [illegible] del Villani fece molti giudicii sopra lo stato d'Italia; tra quali quello sopra la morte di Castruccio, se ben [illegible] et [illegible] mondo et in [illegible] collegio [illegible] à quali [illegible] essendo [illegible] tempo loro, [illegible] mostrò.

Non reputò giammai cosa vile nè cosa mal conosciuti gli scritti suoi, che non ancora fra loro anzi [illegible] promette [illegible] l'eternità in più luoghi apertamente attestando, che egli scriveva non solamente à presenti ma ancora à secoli venturi, e con una testimonianza evidente della

della prima del grado suo, fu uno degli ostaggi,
che dal pubblico mandati con una superbia vera-
mente [illegible] nitiva di cavalli di gran prezzo, et di fami-
gliari riccamente vestiti, per alcun tempo ben
veduti, et alle nobili e sontuose mense raccolti
da Principi dimorarono in Ferrara per essere man-
tenitori de' patti, con i quali i Principi d'Este pro-
curarono che Mastino della Scala Signore
di Verona, contra il voler de' Pisani, per gran
somma di contanti facesse à Fiorentini ven-
dita della Città di Lucca. Sarebbe questa
attione l'ultima del Villani per la Patria:
ma si crede che sollevasse di nuovo le contese
civili, egli come persona di spirito, di senno, di
scientia, in molte altre occasioni s'affatigò
assai per la pace: la quale, perchè per l'in-
durata volontà de' diversi riuscì d'un dispe-
rato rimedio, egli con tanto ardore tornò à stu-
dij, che quasi in un medesimo giorno dando fine
alla vita et à scritti, con un ordine giocondo,
et con un'antica gravità puose l'ultima mano

à suoi

suoi dodeci libri d'Annali, felicemente conducen-
dogli fin al 1347: dopo del quale, se ben aggravato
dal peso di molti anni, con animo franco s'apparec-
chiava a spiegar gli avvenimenti lugubri, et
compassionevoli del susseguente che con sempre
amarissimo ricordo fu l'anno della gran peste:
quando chiamato dalle fatà di Dio passò all'al-
tra vita: huomo veramente sotto special prero-
gativa nato et vivuto, acciochè dopo Ricordano
migliorando alquanto nella lingua avertisse
i posteri che lo scrivere dovendo havere il suo
nascimento, accrescimento, et perfettione, di
raro o non mai, ne i primi ne i secondi, ma
ne i successori di più fortunata conditione pren-
de la forma artificiosa d'una compiuta eccel-
lenza.

Il Doni nella seconda libraria attesta, che
il Villani scrisse ancora un sommario di tut-
te l'historie, et il Bembo nel secondo delle
prose per somma d'una singolar lode lo ricorda
con queste parole: = Furono altresì molti

i molti prosatori tra quelli [illegible] de' quali tutti Giovan Villani, che a tempo di Dante fu, et la historia Fiorentina scrisse, non è da sprezzare. =

Sennutio del Senno Fiorentino.

Sotto il cielo felice di Fiorenza, mentre che la volgar lingua, uscita da termini della infantia et della giovinezza s'avvicinava a prender gli ornamenti della virilità, di gente se non conosciuta da stranieri almeno tra suoi honorata, nacque, s'allevò, crebbe et apprese le creanze et discipline civili Sennutio del Senno, o pur del Senno del Bene, o pur Binucci: che col primo cognome lo ricorda Copaldo, col secondo il Vellutello, col terzo l'Equicola.

Tanto maggiore, tanto più giusta gloria s'acquistano gli studij, quanto più s'affaticano in qualche nuova et maravigliosa introduttione. Per il che Sennutio essendo a costume de tutti i Letterati, d'affetto ambitioso et desideroso oltramodo di lode, se ben habbe in mano l'imperio libero del suo ingegno, et per docilità si puote

i puote far una facile entrata anco alle scientie
difficili: nientedimeno perchè gli parve più espedito
et più lodato il cammino nel campo dè vaganti
che dè vecchj versi, s'acquistò un celebre nome
tra dicitori suoi contemporanei. Il che tanto più
grandemente egli ottenne: perchè la poetica di
cadenza dolce, et soave tanto più gli piacque,
quanto maggior convenienza trovò la poetica
col suo genio inchinatissimo à pensieri amorosi:
Il che forse, ben spesso dalla conformità delle
passioni nascendo un'amor reciproco fu la spe=
cial cagione di quella amicitia: che con un vin=
colo indissolubile d'una medesima volontà lo con=
giunse col Petrarca: perchè questi poeti
di pari studio et di pari affettione, mentrechè
Sennutio con chiari argomenti di dottrina, e di
fede fu secretario di Steffano Colonna il gio=
vane, con molta famigliarità praticando in
ca dè signori Colonnesi, hebbero un assai tem=
po l'albergo et i segreti suoi comuni. Gli affan=
ni loro comuni. Gli affanni et le imaginationi
de gli amanti, ò ragionando o scrivendo.

scrivendo non si comunica con qualche amico pieno di liete et felici qualità, non diestano nè punto si mitigano essendo vivi, et gravi. Per la qual cosa il Petrarca ramentandosi gli atti o benigni o fieri della sua natura, perchè era lontano dal amico, depinse a Sennuccio lo stato suo in quel sonetto:

= Sennuccio i' vo', che sappi in qual maniera
Trattato sono, et qual vita è la mia. =

Et in questo cantò un suo viaggio da Avignone à Valchiusa:

= Qui dove mezzo son Sennuccio mio:
Così ci foss' io intero, et voi contento:
Venni io fuggendo la tempesta e 'l vento,
Ch' hanno subito fatto il tempo rio. =

Ma nel susseguente, che comincia:

= Aventuroso più d'altro terreno =

gli esplicò la felicità del luogo, et à riguardia d'un atto nel quale la sua donna si volse per vederlo et per farsi vedere.

Hor a questi sonetti, che come palesi a tutta l'ordine de' letterati, solamente con alcuni de' primi versi sono accennati, quantunque

le :/

le risposte non si veggano, che Sennuccio con equal prontezza rispondesse: essendo altro senza alcuna causa reo d'una manifesta villania, qualunque a così cortese officio .... Perilchè quando il stesso Sennuccio aspettando il Petrarca a ritornare che 'l suo ritorno era caldamente desiderato da Madonna Laura et da Giovanni Colonna Cardinale, gli mandò questo sonetto:

Oltra l'usato modo si regira
Il verde lauro qui dov'io hor seggio:
E più attento e caro più la riveggio
Di qua in qua co gli occhi fiso mira.
E parmi homai, ch'un dolor misto d'ira
L'affligga tanto che tacer nol deggio.
Onde dubitando lo mio cor aveggio,
Ch'ello mi ditta che troppo martira:
E 'l signor nostro in desir sempre abonna
Di vedervi seder nelli suoi scanni
E 'n atto et in parlar questo dismonna
Le fondata di lui honor Colonna
... in cinque altri San Giovanni
La cui vigilia a scriver mi ...

il Petrarca con un corrispondente sonetto, ma con un tono e più dolci et più numerose parole così gli rispose:

Signor mio caro, ogni pensier mi tira
Devoto a veder voi: cui sempre veggio
La mia fortuna (or che mi può far peggio?)
Mi tiene a freno, e mi travolve e gira.
Poi quel dolce desio, ch'amor mi spira
Menami a morte ch'io non me n'aveggio:
Et mentre i due miei lumi indarno cheggio
Dovunque io son, di e notte si sospira.
Carità di signor, amor di donna
Son le catene ove con molti affanni
Legato son: perch'io stesso mi strinsi.
Un lauro verde, una gentil colonna
Quindici l'una l'altro diciotto anni
Portato ho in seno, e giamai non mi scinsi.

Crede il Gesualdo, che il Petrarca scrivesse anco a Sennuccio l'epistola LXII. de le famigliari. se così è, quello huomo volse al amico et à posteri lasciar un doppio testimonio d'amore nei componimenti materni in molti luoghi nominando Sennuccio, et ne i latini per tutta l'Italia, et per ~~tutte~~ le parti dove

doue era in pregio, lodeua Romana facoltà piacendolo compiere. Sennuccio, che in uero si può dar in terra, fa maggiore della immortalità, grandissimo et degnissimo del Petrarca. Perchè Sennuccio oltra altre sue qualità di eccellente consideratione, fu uno de' più cortesi et più humani huomini di quei giorni, di ciò certa fede rendendo queste parole dello stesso Petrarca ne i trionfi:

= Sennuccio et Franceschin, che [illegible] sì umani
Come ogniun uide.

E [illegible] suo [illegible] s'amplifica ancora la lode di questo poeta, dal principe de' poeti, non senza merito [illegible] tra i più famosi dicitori numerato. Per le cui rime, che forse allhora erano in grandissimo pregio, Bernardo Illicinio sopra i trionfi, et l'Equicola ne i libri della natura d'amore ne fanno mentione. Ma non è memoria quando ultimo il uiuer suo nè doue fu sepolto. Ben nella morte andò egli inanzi al Petrarca: che come l'amò sommamente in uita così altamente l'honorò in morte, et pietosamente [illegible]

con

con questo sonetto lo pianse:

= Sennuccio mio, benchè doloroso, e solo
M'habbi lasciato, i' pur mi riconforto;
Perchè del corpo ov'eri preso, e morto,
Alteramente se' levato a volo.
Or vedi insieme l'un, e l'altro polo,
Le stelle vaghe, e lor viaggio torto,
E vedi il veder nostro quant'è corto,
Onde col tuo gioir tempro il mio duolo.
Ma ben ti prego che in la terza spera
Guitton saluti, e Messer Cino, e Dante,
Franceschin nostro, e tutta quella schiera.
Alla mia donna puoi ben dire, in quante
Lagrime i' vivo, e son fatto una fera,
Membrando il suo bel viso, e l'opre sante. =

~ Franceschino degli Albizzi ~

Tenner come la maggior parte degli Albizzi casa illustre di Fiorenza, nei dispareri civili con una mano spiegata una nel campo dell'armi, con l'altra uno stilo, che si

Franceschino

Franceschino Bizzi, overo Bizzi (questo co-
gnome gli da l'Eccino) andò gloriosamente
all'aura delle lettere. Costui con le disci-
[illegible] nodrito, per naturale rivolgimen-
to applicò l'animo alla poesia et alla mu-
sica, nel [illegible] ma con una vena da poi [illegible]
destinata assai vagamente componendo nel-
la citra i suoi et gli altrui componimenti dol-
cemente cantando. Le quali virtù, come
amiche di pace, perchè coi romori et furori
di guerra non haveano ne convenienza ne
commertio.
Egli venne in Avignone dove allhora
risiedeva la Corte del Papa, et con tanta
felicità s'accomodò al serviggio di [illegible]
no Colonna, che in breve fece acquisto della
gratia del patrone, et dell'amicitia di due
dottissimi et chiarissimi huomini Francesco
Petrarca et Sennuccio del Bene. La confi-
gianza de studij, de costumi, de affetti, de
successi amorosi cosi strettamente gli congiun-
se insieme che tre corpi erano da un'ani-
ma [illegible] ne i ragionamenti pareva

prose Francheschino una continua dolcezza ....:
.a .... ficienza verso ogni persona mostrò una
indefessa p... tezza. Vedesi pratica ... ...
con tanta humanità, che ... ...issimo Petrar:
ca, quando ne' trionfi l'aggregò à dicitori più
illustri, non senza ragione cantò:

Sennuccio et Franceschin, ... pur ... humani
Come ognun vide.

Et certo per questa virtù, et ... ... sprezzo
christiano delle cose humane, non già per bas:
sezza di spirito, si vede che ... ... egli
... ... esercitò. ... ... che diresse la
sua ragione, sempre drittamente ... ...ren:
do ... la vita, et ogni riverentione fuggendo.
Onde ... ... qualità de' patroni ... ...
no giudicati ... ... et l'elletione ... ...
... ... inditio manifesto della di:
spositione, egli recusò sempre d'accostarsi
a ... ... indegno della signoria, et chia:
mando la servitù un dispreccio di se stesso
disse:
= Che quando huom si dispre...
Sotto degno signore
... si fa maggiore.

Et sì come i rami vivi più [illegible] i rog=getti alti, quando esso per [illegible] i gradi della humiltà: [illegible] è il valore di [illegible] serbene men [illegible] abbassia [illegible] scema punto ma accresce la sua nobiltà. Per questo poeta se ben scrisse tanti poemi d'amore che meritamente dal Petrarca ne i trionfi fu connumerato tra gli più eleganti rimatori, et nel sonetto in morte di Sennuccio riposto tra gli spirti amorosi della terza spera, non di meno hora non si legge del suo [illegible] con una ballata [illegible], che con i versi quasi stanchi et poco correnti, pare nata più presto nel secolo di Guittone che del Petrarca. Ha però luogo tra le rime antiche di diversi, così dando a Franceschino certa vita, come il tempo et la poca cura de' scrittori rendono incerta affatto la morte di lui.

Giacomo Colonna

Fra gli esercitij quasi fatali [illegible] guerra, Giacomo Colonna ancora fanciullo, con un genio nervoso piegò all'otio d'una pace negotio[illegible]

negoziola ... sotto i primi maestri ... do felicemente uscito dalle prime discipline, ancora giovinetto venne a Bologna, et dalla bocca di Cino da Pistoja et di Giovanni d'Andrea, fece (così si giudica) nobilissimo profitto nelle leggi canoniche et civili: Et benché subito ogni picciola virtù apparendo ne i principij grandissima, uscì fuori un grido così grande, che il Papa non a contemplatione della grandezza domestica, ma a soddisfattione d'un valor singolare lo fece Vescovo Lumbariense in Guascogna. La qual dignità parve tanto più degnamente investita, quanto maggior giuditio mostrò l'investito in ogni sua attione, et in spetie nella scelta d'un chiarissimo amico. Nel medesimo tempo, sotto gli stessi professori per un tanto tempo studiava il sempre memorabile de' Bolognesi Petrarca, da tutti congiunto per l'habito che senza diversità portavano gli scolari di diverse nationi, ma anco per l'oscurità di stirpe isconosciuto a tutti, eccettoché à pochi, i qua-

Eli

quali con gran gusto molte volte godeuano le
primitie della fecondità giouenile di quel pu=
lendo ingegno. Fra costoro era uno de' princi=
pali et più illustri soggetti Iacomo Colonna che
per buona sorte dell'uno e dell'altro hauendo
un giorno veduto il Petrarca, senza hauerne
altra conoscenza, allettato solamente dalla
grauità del suo aspetto con una sincera affet=
tione l'abbracciò, et dopo non molto tempo in
Auignone l'accolse tra suoi più chari et più
intimi famigliari. Quindi per una vera reci=
proca nel felice principio quell'amicitia anzi
seruitù, che per molti anni inuiolabilmente
conseruò il Petrarca con tutta Casa Colonna.
Il che da queste sue parole nell'Epistola
prima del sestodecimo delle Senili a Luca di
Penna secretario del Papa chiaramente si
raccoglie:

Circa XXII. aetatis annum, dominorum Co=
lumnensium familiaritatem domesticam
nactus eram, sub qua totum adolescentiae
meae tempus et viginti annos egi: cujus
rei mihi auctor fuit Iacobus de Columna

tunc

tunc Lumbariensis Episcopus et coetera. Hi-
c igitur ante metas iuventae vix egressum
Bononiae viderat, et ut ipse post dicebat
meo delectatus erat aspectu. ignarus adhuc
quis aut unde essem visit, post illud Scolarem
scolaris esse tamen cognoverat, et ...
... stilo meo, in quo tunc ...
... per multos eram. =

... e constantemente continuando nell'amar
e virtù, veramente amati, introdotto ...
conoscenza di tutta la Casa, et poscia lo con-
dusse seco per molti paesi, et in spetie nella
Guascogna sotto i monti Pirenei in un
luogo amenissimo, dove in una dolcissima e
giocondissima vita l'intertenne una state
intera con tanto suo contento, che nell'alle-
gato luogo lasciò così scritto:

= Secum in Vasconiam ivi: et ibi coele-
stem prope aestatem egimus. =

Si crede anco che havendo con un indefessa
diligentia fatto cercare et spogliare tutte
quasi le librarie d'Europa (cortesia degna
di Baron Romano, e spesa allhora possibile.

proprie e solamente à principi) lo arricchì di libri d'esquisitissima dottrina et di gran prezzo, et specialmente delle opere di San Girolamo: della cui non Ciceroniana ma divina eloquentia questo Prelato inestimabilmente si dilettò. Per il che non senza un giusto rispetto di stirpe, di virtù, di beneficij fu da scritti latini et volgari così doppiamente celebrato, che per le fatiche dell'Academico et per le proprie s'acquistò un nome eterno.

Per ciò a guisa di coloro, che tra le vivande di vincoli nutrimento vanno mescolando quelle di contraria ma di dolce sostanza, visse quasi continuamente tra le sacre lettere; ma ben alle volte per breve spatio si diportò per gli campi della moral filosofia et della Poesia, da quella la gravità delle sententie da questa la vaghezza delle parole pigliando. Nè solamente gli piacquero i Poeti antichi, et tra tutti Virgilio, ma ancora sommamente gli gustarono i parti de' suoi compositori contemporanei, et egli così eccellentemente rimò che fra loro ottò il vanto di gentile et giudiciosa vena. Hebbe un desiderio inestimabile di honorar

colla

colla sua presentia quello atto religioso et glorio=
so nel quale il Petrarca nel Campidoglio Romano
adornando il capo dell'alloro poetico rinovò
la memoria dell'honore et del premio dall'an=
tichità solito a darsi à poeti eccellenti. Ma
perchè dopo la dimanda di sette anni poco di=
nanzi la coronatione, che fu nel 1341, era
partito da Roma et venuto al suo Vescovato
d'Asso. è certo gli venne la fama di quell'ho=
nore, sinceramente congratulandosi coll'ami=
co, gli scrisse questo sonetto, non men leggiadro
che pieno d'amore:

= Se le parti del corpo mio destrutte
E ritornate in atomi e sfavelle
Per infinita quantità di mille
Fussero lingue, et in sermon ridutte:
Et se le voci mie, et in morte tutte
Che più che spada d'Hettorre e d'Achille
Tagliassermi, che risuonar udille
Gridassero come verberate putte:
Quanto lo corpo, et le mie membra foro
Allegre e quantto la mia mente lieta
Udendo dir, che nel romano foro

Dei

Del nuovo [illegible] Fiorentin poeta
Sopra le tempie verdeggiava alloro
[illegible] potrian contar nè porvi meta. =

Nè molto dappoi, ancora giovinetto, con intinto [illegible] luce di virtuosi sopravvisse, non passato ancora l'anno in Guascogna, lasciò questa vita mortale. Ben [illegible] molte lettere invitò il Petrarca a dar volta in Guascogna, [illegible] et con diletto reciproco a riguardar l'antica amorevolezza. Il che anco [illegible] poeta era intensamente desiderato, non tanto per mostrar il Vescovo la corona d'alloro quanto per recitargli un nuovo principio dell'Africa sua: siccome di ciò rende indubitata fede questa particella della epistola LXI. nel quarto delle famigliari a Lelio suo amicissimo.

= Oh quante volte, et con quanta dolcezza pensava di quel giorno, il quale stimava avvicinarsi, che alle piacevolissime lettere di lui obedendo, et dal Appenino al Pireneo passando dinanzi [illegible] desiatissimo suo aspetto inopinatamente mi rappresentassi: et la Romana corona d'alloro che io [illegible] quantunque indegnamente,

indegn[illegible]te [illegible]le po et che già i[illegible]
sol per fama et di lontano di quanto piacere
a mi stato [illegible] i leggiadrissimi
versi di sua mano e di suo ingegno et [illegible]
[illegible] nella [illegible] duo piccioli
veramente ma divoti donighi [illegible]. Preven-
ne [illegible] può il tutto al mio desiderio, né
fu degno di vedere così felice et [illegible] gior-
no. =

Mancato adunque il Vescovo, perché il te-
nera volle [illegible] far con la lingua [illegible]
tio, che la scrittura lontana era in obligo
di [illegible], assai tempo dopo recandosi nella
mente il sonetto di lui, et fra sospiri et lagri-
me gioconde rileggendolo, con maggior leg-
giadria di dire, ma con pari [illegible] d'amo-
re gli rese questa risposta:

[illegible] non vedranno le mie luci asciutte
[illegible] dell'animo [illegible]
Quelle note ov'amor par che sfaville:
E pietà di sua man l'habbia construtte:
Spirto già invitto alle [illegible] lutte,

Ch'or

Ch'or mi dal ciel tanta dolcezza stille,
Che allo stil onde morte dipartille
Le desviate rime hai ricondutte.
Di mie tenere frondi altro lavoro
Credea mostrarti: e qual fero pianeta
Ne 'nvidiò insieme, o mio nobil tesoro?
Chi 'nnanzi tempo mi t'asconde, e vieta:
Che col cor veggio, et con la lingua honoro,
E 'n te, dolce sospir, l'alma s'acqueta. =

Thomaso da Messina

Ne i tre secoli precedenti non essendo anco-
ra del tutto evacuate l'usanze barbare, sì
ma non indenne della bontà antica, ma persone
privata fortuna rare volte si hebbe riguar-
do alla [illegible] erbia de' risi, nè meno il cognome
delle famiglie: in luogo de' quali sempli-
cemente dopo il proprio nome si pose il nome
de' padri o della patria. Quindi [illegible] mo-
do [illegible] scritture cominciò [illegible] da Messina:
che

che col q[illegible] costumi [illegible]ti se
un co[illegible] [illegible] publi[illegible] p[illegible], che [illegible]
particolare [illegible] necess[illegible] consequenza si [illegible]
de, [illegible] siamo co[illegible] [illegible] molta spesa dimorò lun=
gamente in Bologna, da [illegible] bocca di Cino,
Et d'altri celebri professori apprendendo le le=
[illegible] scientie: così divenne [illegible] abondò am=
piamente: i quali in un medesimo contesto [illegible]=
ministrando quasi due mani gli porsero
due instrumenti l'uno all'acquisto et alla esse=
cutione de gli habiti [illegible], l'altro all'honestà
de [illegible] amori. Fece guadagno della amicitia di
mo[illegible] d'illustre conditione, et [illegible] del
Petrarca: et sopra [illegible] [illegible]lle donne pose un
pensiero così ardente, che [illegible] ciò sollevan=
do gli spiriti a più [illegible] considerationi, si
diede tutto allo [illegible] delle rime volgari,
ne gli amorosi soggetti con molta leggiadria com=
ponendo: la qual cosa essendo massima=
te congiunta colla soavità de' costumi et con
una presentia [illegible] [illegible] nelle [illegible]
humane in un [illegible] [illegible] [illegible].

tanto amore et n[illegible] di[illegible]
presso gli [illegible], che ragionarvi medesimo
[illegible] semplicemente [illegible], ne [illegible]
ne puote uno [illegible] ad altri ne [illegible] impor-
[illegible], senza [illegible] la [illegible] il consi-
glio di [illegible]. Per [illegible] dei [illegible] di [illegible],
et del [illegible] di Roma, che [illegible]
et [illegible] incredibile in un [illegible] giorno [illegible]
[illegible] in una [illegible] a hora [illegible] alle ma-
ni, essendo con molta instanza [illegible]
l'alloro [illegible] terra luogo invinto. Et a Giovan-
ni Colonna, et a Thomaso scritto prima haven-
do [illegible] quanto [illegible] lo consigliassero, in quale
di questi due luoghi dovesse pigliar l'honor
[illegible], per consiglio [illegible], dove più [illegible] lo
[illegible] il camino, et per grandezza
della maestà Romana fu nel Campidoglio
[illegible] coronato, et [illegible] Thomaso
[illegible] sentì riempire d'una [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] passavano [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] dolore de [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] gravemente [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] volle [illegible] di [illegible]
[illegible] [illegible] in [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
nec potui [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

= Et [illegible] [illegible] [illegible] :
[illegible] e [illegible] [illegible]
Ch'amò [illegible] et ha [illegible] impingua
[illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]. =

[illegible] un [illegible] de [illegible]
[illegible] : et è certo [illegible] [illegible]
[illegible] per tempo, [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] luce [illegible]
[illegible] rime [illegible] [illegible] [illegible]

avendo da ciascuno buono l'eterna diligentia et [illegible] delle [illegible] fermo [illegible] presso di [illegible] mesi [illegible], né fin hoggi [illegible] in [illegible] d'un [illegible] tesoro tengono [illegible] un volume [illegible] in versi [illegible] di preciosissima materia scritti per [illegible] stile, referiscono all'ami: cizia [illegible] et in [illegible] et nella [illegible] lin= gua [illegible] nobile eccellente.

Antonio Beccaria —

Vogliono alcuni nel principio de' conviti metter dinanzi à convitati le vivande meno saporite et meno stimate, et nel fine le gustevoli et pretiose, et [illegible] ordine invariabile di natura ne' giovenili i frutti delle piante sono insipidi et poco [illegible]voli, et nella età vicina alla vecchiezza et nella vecchiezza riesco= no di più giocondo gusto et di qualità più vivace. Al questo modo [illegible] in Italia una delle [illegible] delle prima [illegible] [illegible]

[illegible]io

prissi [illegible] nell'appar[illegible]mento [illegible]

[illegible] à modi [illegible] aspetti [illegible]

poco, et quindi [illegible] poco consi[illegible]

forma, per [illegible] vom[illegible]

et pu[illegible] veramente matura d'intelletto.

Antonio da Ferrara (generato [illegible]

ca [illegible], overo dal modo [illegible] dell'e:

sercizio [illegible]) levò il cognome di Becca[illegible]

nero del beccaio: che così in[illegible]mente è

cognominato dagl'interpreti del Petrarca. Alla

[illegible] umilissima di fortuna non corrispose

punto il no[illegible] indirizzo dell'animo: perciò

so[illegible]tato [illegible] guadagno [illegible] studiando s'inal:

zò al grado dell'arti: et perciò secondo l'uso

de' tempi portando il nome honorato di ma:

stro, s'acquistò [illegible] la re:

putatione. [illegible] in qualche parte

mancasse di giudizio: quando [illegible]mente [illegible]

giuochi, che [illegible] ne [illegible]

na di [illegible] poeti [illegible]

[illegible])

[illegible] ritirò a [illegible] et è meglio [illegible]
[illegible] [illegible] rattò a' medii
[illegible] [illegible]enza de' [illegible] et la vena
di poetare, [illegible] quasi [illegible] al [illegible]
[illegible] [illegible] queste [illegible]
[illegible], senza natura, senza [illegible] senza studio, [illegible]
[illegible] a' [illegible] [illegible] delle [illegible], et dalle
Muse non altrimente che [illegible] fieramente [illegible]
o [illegible] di [illegible], [illegible] a [illegible]
[illegible] a bere all'acque fangose, palludose, et in-
grate d'un stagno.

Da queste [illegible]mente [illegible] Antonio, per-
chè con [illegible] haveuano grandissima
conuenienza), come che paragonar [illegible] a' poeti pre-
cedenti et presenti si rassomigliasse al corno tra
i [illegible] per dir [illegible] ad un Bauio tra i [illegible]
ij, nulladimeno in varij argomenti per tutta
Italia fece mostra delle rime sue. Questo
huomo a guisa di quelle [illegible], che quanto più
a gli altri sono brutte tanto più a se medesime
paiono belle, [illegible] piaceva inestimabilmente nelle

cose

to è un col cui mezzo non si mezzogna [illegible] (per così dire) d'avvicinar le tenebre alla luce, et il [illegible] bo all'oro, si giunse in così stretta amicizia il Petrarca per bontà di [illegible] grandissima matre d'ogni minima virtù, che quel poeta [illegible] do venuto in Ferrara, et come da scritti si vede [illegible] va perchè contro ogni sua opinione piegò [illegible] di una bella [illegible], non essendo a [illegible] intelligenza, ma l'altrui capacità a guisa delle nutrici che ai teneri fanciulli porgono i cibi teneri.

Questo [illegible] accidente mandò a Antonio questo [illegible] [illegible] et in segno [illegible] genitore [illegible] da lui medesimo [illegible] dal canzoniere:

Antonio cosa ha questa bassa terra,
Ch'io non credea che mai potesse il [illegible]
Ch'ell'ha le chiavi del mio core i [illegible]
Et [illegible] la via, che ragion serra.
Onde il signor, che mi solea far guerra,
[illegible]mente entrando mi [illegible]
Da duo [illegible] occhi, sì che dentro all'ope
[illegible] sirga e i[illegible] mi serra.
[illegible] m'affligge e lascio per vergogna
Di dimandar [illegible] cagion del duolo,
Ne [illegible] con cui parta i [illegible]

„Ma come suol chi vano piacer sogna
„ch'è di subito desto, e così solo
„tornò a pensar, chi puote esser costei. =

Mentreché adunque tra questi due si conservava un'amor reciproco insieme, che Tomaso da Messina drizzò i passi alla quiete celeste, et il Petrarca per la privation dell'amico restò così infandabilmente [illegible]. Così inconsolabilmente afflitto, che cadendo in una estrema [illegible] sien: tia volle morire: il che quantunque allhora non seguì, il tempo della morte non da noi ma da Dio dependendo, nulladimeno per la maggior parte delle contrade d'Italia corse il nome, che veramente egli era morto. Allora Antonio prendendo il già per vero, et più dalla materia che da sé sollevato mandò fuori una sua canzone, nella quale con assai leggiadra fintione introduce le sette arti liberali a piangere et dolersi del danno comune alle lettere et della perdita d'un huomo di tanto merito: il cui principio è tale.

Io

Io ho già letto il pianto de' troiani
Il giorno, che 'l lor buon Hettor perì,
Come di lor diffesa et lor conforto.

Tali gli ultimi versi della prima stanza:

Quel di Pharao in iscena poeta
Ma [illegible] Lancello, e fra uin di leveta.

Tal il fine [illegible] [illegible]ngone

Antonio Beccaria quel da [illegible]errara,
che poco sa, ma volentier impara.

[illegible]ine il Lanziano nella [illegible] esposizion[e] [illegible] del Petrarca, che egli intera haueua tutta questa composizione, ma che a legg[erla] intieramente non ne puoe, perchè non sparge odore quale [illegible] l'altezza de' poeti [illegible] tempo: il qual rispetto non hebbe punto luogo appresso [illegible] chiarissimo et gratissimo huomo: la cui morte, se ben allora non era, era con verissime et giustissime lodi celebrata et pianta: perciò [illegible] presto la vide, che egli al compositore scrisse il seguente [so]netto, tutto cortese et mode[sto].

modesto.

= Quelle pietose rime, in ch'io m'accorsi
Di vostro ingegno, et del cortese affetto,
Hebber tanto vigor nel mio cospetto,
Che ratto a questa penna la man porsi.
Per far voi certo, che gli estremi morsi
Di quella, ch'io con tutto il mondo aspetto
Mai non sento: ma pur senza sospetto
Infin all'uscio del suo albergo corsi:
Poi tornai indietro: perch'io vidi scritto
Di sopra il limitar che il tempo ancora
Non era giunto al mio viver prescritto.
Bench'io non vi leggessi il dì nè l'ora.
Dunque s'acqueti homai il cor vostro afflitto
Et cerchi huom degno: quando sì l'honora =

Ma perchè è ben spesso o per incostantia natu=
rale o per habito vitioso, l'una di due intentioni
non molto tempo dura, già due essendo le benevo-
lentie simile a due tavole con un sol chiodo
congiunte, l'una delle quali per ordinario è
men durevole dell'altra. [illegible] uscì a tem:

= po

tempo dapoi ci palesò, e i cognita la cagione)
con l'amico d'animo instabile et incostante, nel
un oblio tenendo a colui i niuerssi così lo fan-
no immortale, come i proprij dopo la prima apparen-
za pochi giorni lo tennero in vita, estinguendo il
tempo ogni sua memoria: se ben ancora [illegible]
il [illegible], l'imperatore lo coronò di lauro.

Stefano Colonna.

Si crede [illegible] Stefano Colonna il giovane, com-
posta dalla [illegible] di Nicolò di Renzo Tri-
buno del popolo Romano le sanguinose diffe-
renze tra i suoi Colonnesi et gli Ursini, tor-
nando a Roma (così portava l'ardore dell'e-
tà) fece una sollecita pruova di [illegible]
all'amorosa servitù della sua donna, dal-
la quale i sopra stanti pericoli delle parti l'a-
vevano a viva forza rimosso. Ma perchè
per instabilità di proponimento, essendo per na-
tura tutte le femmine incostanti, ella haue-
va l'animo volto ad altro Signore, egli scrisse
sopra ciò (che così è da credere) alcuni versi

versi volgari al Petrarca suo affettionatissimo, et nei casi amorosi dott.mo: et secondo il Vellutello hebbe in risposta il sonetto:

Amor piangeva, et io con lui tal volta

Et quello che segue.

Il che se fu vero, come quasi non è da dubitare, la risposta presupponendo la proposta, con ragione un soggetto così illustre aggiunge alle sue splendide e vanto, che quando anco fusse il contrario, per esser stato singolarissimo amico, et benefattore del Petrarca merita da scrittori illustri una sempre lodata et benedetta memoria.

~ Andrea Sramazza Medico. ~

Fra le Città ragguardevoli della Toscana, Perugia diede sempre (taccio ~~tempo~~ dell'armi) per un perpetuo nodrimento alle lettere. Questa (non dirò di molti altri) fu madre et Maestra di Andrea Sramazza medico assai eccellente, che con una triplicata lode il tempo assai lodevolmente

rendendo

spendendo passò alcune hore nelle sua principale professione di medicina, alcune nella moral filosofia sovra tutti gli scrittori per la saggezza et gravità delle sententie innalzando Seneca, alcune nelle compositioni volgari, et ne i favolosi figmenti degli antichi. Si pensa che egli lasciasse molti segni d'un'assai nobile intelletto: i quali a modo di vapori di poco durevole ... i consumati dal sole d'un maggior lume sono affatto spariti. Viveva allora il Petrarca, per gli anni ancor giovane, ma per eccellenza vecchissimo. A questi lo Stramazza, non come emulo dell'altrui gloria, ma come desideroso di un perfetto esemplare dal quale i pensieri suoi prendessero miglior forma e più leggiadra cultura, caminando con gli artificij retorici domandò copia d'alcuni de suoi componimenti, scrivendogli questo sonetto.

La santa fiamma della qual son prive
Quasi i moderni, et già di pochi ...
Messer Francesco, gran pregio vi dona
Che del tesor d'appello siate ...:

Hor

"Hor piaccia che mie prece [illegible]
La vostra [illegible] mente renda prona
Partecipar mi al fonte d'Helicona,
Che per più bene più dell'altre dine.
Vedendo come Pallade Cecropia
A nessuno [illegible] asconde suo uessillo:
Ma oltre al desiar di se fa copia.
E non è alcun huom giocond'aquillo
Che senza alcun conforto se l'appropia
Siccome scrive Seneca a Lucillo. =

Il Petrarca, che per effetto d'un elevato inge=
gno potena ragionevolmente insuperbirsi ma per
humiltà chri[s]tiana nolentieri s'abbassava, con pari
anzi maggior artificio in risposta gli mandò il
sonetto à studiosi notissimo:

Se l'honorata fronde che prescriue
L'ira del Ciel quando il gran Gioue tona.

Et fingendo, che il suo fonte era piccolo et pove=
ro d'acque se ben è un oceano larghissimo d'o=
gni eccellentia, gl'insegnò a trarre da quei puo=
chi [illegible] il l'instruttione, che da tutto il suo canzo=
niere.

canzoniere si [illegible] imparare. Il che seu mazza operma[illegible], siccome per un[illegible] o di non molta leggiadria, egli è assai conosciuto, così per mo[illegible] d'una compiuta bellezza sarebbe più im[illegible]ato et più lodato [illegible] nobiltà delle [illegible] rintuzzando affatto i denti [illegible] del tempo.

Geri Gianfigliacci

Siccome in un giardino le piante sono d'inegual altezza né egualmente fertili, l'una più dell'altra producendo frutti, non meno in maggior copia che in più [illegible] dolcezza: così gl'ingegni in Firenze non si videro d'una egual sublimità, né [illegible] fecondità tale che l'uno non trapassi o non giunga l'altro. [illegible] Gianfigliacci fu nobilissimo [illegible] l'huomo, tra di[illegible] [illegible] allora eminenti [illegible] assai buon nome et come ^nato sotto^ un clima fatale alla gloria virtuosa arrivava a più larga riputazione, quando uscendo da termini stretti d'una imperfetta natura [illegible] rinov[illegible] ogni sua diligenza a' precetti dell'arte et alle lettioni [illegible]

delle sue noie. Senza contrasto si lasciò vince=
re da gli usati amori. Ma dalla una a=
mata hebbe una così contraria corrispon=
denza, che per ciò a sola proprio consiglio non sapen=
dosi governare deliberò all'altrui acco=
starsi: onde così scrisse al Petrarca suo a=
micissimo: =

= Messer Francesco chè d'amor sospira
Per donna, che esser pur voglia guerrera:
E come mercè e più grida, e più gli è fera,
Celandogli i due sol, ch'e' più desira:
S'uom che più natura o scienza vi spira
Che dessi far colui che'n tal maniera
Trattar si vede di se. E se da schiera
Partir si dè. Benchè non sia senza ira:
Voi ragionate con amor sovente,
E nulla sua condition v'è chiusa
Per l'alto ingegno della vostra mente.
La via che sempre mai con lui è usa,
E men chi'l primo il conobbe al presente
Consigliate: e ciò fia mia vera scusa. =
E in risposta hebbe il sonetto
= Geri quando talor meco s'adira =

Et [illegible] come l'un contrario con l'altro contrario si vede meglio, imparò dove la donna si mostrava acerba et disdegnosa, ad apparire humilissimo et mansuetissimo. De' suoi ingegnosi di[illegible] altrove si vede, che quel suo sonetto, che se ben è unico et simile appunto ad un disegno d'una mano non affatto rozza ma di poca arte, quando non fusse accompagnata con l'opere immortali di pittore eccellentissimo, nulladimeno lo manifesta Fiorentino per [illegible]ità di parole natie, non indegno della [illegible] et di se stesso.

~ Giovanni de' Dondi ~

L'ardimento nelle honeste attioni è sempre lodevole, e'l successo sempre glorioso. Giovanni de' Dondi da Pistoja meritò non picciola lode: havendo fatto un ardito [illegible]ponimento di seguire nella poesia i vestigi del suo Cino. Il desiderio fu molto ardente, e grande sarebbe stata la gloria; ma il fine dal desiderio fu di gran lunga differente, nè s'avvicinò all'oggetto seguito se non nella grandezza

delle

delle amorose passioni: che quantunque Giovanni domandando consiglio al Petrarca come a persona accorta et saggia et de' casi d'amore per pruova assai dotta, in qual maniera la vaga sua mente liberar potesse del stato periglioso et de' pensieri diversi et lontani dal governo della ragione et dalla via di salute essendo amante, lasciò passar à posteri solamente questo suo sonetto:

Io non so ben, s'io vedo quel ch'io veggio,
S'io tocco quel ch'io palpo tuttavia:
Se quel ch'i' o[illegible] oda, e sia bugia
O vero ciò ch'io parlo e ciò ch'io leggio.
Sì m'immagin son ch'i' non mi veggio
Nè muovo luoco nè so s'io mi sia:
E quando volgo più la fantasia
Più m'abbarbaglio nè me ne correggio.
Una speranza, un consiglio, un ritegno
Tu sol mi sei in tant' alto stupore,
In te sta la salute e 'l mio conforto:
Tu hai il sapor, il potere e l'ingegno:

Soccorsi:

soccorsi a me, sì che tolta da errori
La vaga mia barchetta prenda porto. =

Nulladimeno da questo lato, a quel modo che una gocciola d'acqua marina da un saggio in:vero della salsedine di tutti i mari chiara:mente ci conosce, che 'l resto de' scritti suoi, se ne sono, per debolezza di spiriti et per insoavità di lingua troppo amica alla ple:be, non riuscirono punto pari all'ardente et giudiciosa vaghezza di Cino. Non però s'esclude Giovanni dalla compagnia de' scrittori illustri, essendo con un grido immorta:le del giudicio supremo del Petrarca ag:gregato: che col sonetto gravissimo:

– Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio –

lo degnò di risposta, et se ben egli era nei medesimi affanni fieramente involto et molto ben sapeva che per necessità inevi:tabile i decreti del Cielo si doveano sopra di loro esseguire, tenendosi indegno di quel honore,

honore che Giovanni gli faceva, nell'incaro
suspendergli il proponimento per come il
cammino a Dio è lungo, e la vita nostra è
breve, lo consigliò che con lui alzando l'ani=
ma à desiderij celesti si liberasse da gli amori
terreni.

— Giacomo Notaro. —

L'eredi · di ricchezze, et d'altri comodi mondani,
è benefitio overo del sangue overo della amici=
tia, overo d'una particolare et non pensata in=
clinatione, non dirò di fortuna cosa incerta et
sognata solamente da gentili ignoranti, che 'l
ditto dipende da Dio e dall'independente sua vo=
lontà; ma la successione nelle virtù degli
antenati nostri a noi soli si deve et dalla sola
nostra capacità la origine. Di questa lode non
senza ragione altamente si vantò Giaco=
mo Notaro Siciliano. Fu costui un ramo non
indegno del non del vecchio Giacomo Notaro,
poeta da Lentino, et col nome et cognome
heredi tando la rara eccellenza dell'avo,

non solamente di gran luoghi ampliò l'heredità
ma ancora col privilegio e del giudicio et del
tempo confermò alla Sicilia l'antica gloria delle
rime. Senza speranza di corrispondente premio
visse involto lungamente nelle fiamme d'a=
more, et ben spesso de' suoi pensieri incerto,
essendo molto studioso di quelle poche cose
del Petrarca, che non di sua ma d'altrui vo=
glia erano con stupore universale compar=
se alla pubblica luce, facendo fede che il com=
positore era ottimo et espertissimo dottore nel=
la intelligenza de' casi amorosi, volle con lui con=
sigliarsi della maniera colla quale a beneficio
suo potesse scaldar la freddezza della sua
donna, mandandogli questo sonetto, assai per
leggiadria differente dall'uso volgare de' Sici=
liani.

= Messer Francesco con amor sovente
Voi ragionate de' vostri desiri:
Date un consiglio a' miei caldi sospiri
Da scaldar Lei, che nulla d'amor sente.

S'ei

Perchè ui giuro, e di chiaramente
che quando questi ne' suoi occhi aggiri
Si sdegna, e'n guidardon mi da martiri
E più nemica mia fassi repente.
Se da me [illegible] alcun sospiro in breve
Si turba in vista, e da i membri e [illegible]
Veggio uscir quel, che spiacemi, che tarda.
Voi che pare, se in questo viuer greve?
[illegible] piate, che ciò che scriuo è historia,
E uero che non è cosa bugiarda. =

Il Per[illegible] di suo natural costume fu tutto
cortese della risposta, scriuendo à Giacomo
il sonetto:

= Io canterei d'amor si nuouamente =

ne' [illegible] le con bellissimo artificio sotto à [illegible]
proua inuece di consiglio l'essortò a tutte
l'altri ni in quei uersi con pari leggiadria, et
dolcezza espresse, alle quali quel perfet-
[illegible] ingegno [illegible] per trouare [illegible] la

qualche alleggiamento alle sue pene i[illegible] ne facena professione di sottoposti. Di che se 'l Novaro uniss' è gran maraviglia che De' suoi canti se per niquarta tutta non si sommersero nei laghi terribili del sangue civile in nella [illegible] di Sicilia allora per le [illegible] et amabbiate [illegible] de' Catani et de i Conti di Chiaramonte onde l'uno [illegible], [illegible] non appaja che [illegible] allagato sonetto.

Leonora dei Conti della Genga di Fabriano.

Alla Nina da Majano col privilegio [illegible] felice natura et di più mirabile arte, per una [illegible] amulatione del sesso femmineo non si può credere altrimenti [illegible] gloria poetica successero altre donne: fra le quali è molto celebre la memoria di Leonora dei Conti della Genga di Fabriano, nobile Castello della Marca Anconitana:

Ancuniana. Costei, dando un libero corso alla vivacità del suo genio sotto un'illustre creanza giunse alla cognitione della filoso=fia, et a gran passi per gustar cibi più sodi n'andò à pascoli santissimi et altissi=mi della Teologia, inalzando lo spirito alla contemplatione della beatitudine celeste, et sopra il tutto affissandosi nel beneficio in=comparabile, che Cristo Signore nostro li fece prendendo carne humana, et per la nostra vita morendo: onde sopra cosi fatta materia, questo sonetto, comeche per giu=dicio di molti camini più tosto per la via de presenti che de' passati, uscì dalla bocca di lei.

Del suo infinito amor sospinto Dio
Volle crear nel sesto giorno l'huomo
Et sì degnò di tal gratia che l'huomo
Fu ritratto ver del sommo Dio.
Resti ò, ingrato al suo fattore e Dio,
L'offese sì, ch'lo sprezzò quest'huomo,

Che

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] per mio pietoso [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] un [illegible]

[illegible]

[illegible] con [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] mento [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] altra [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] è due [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] nei [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] comunica [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] di [illegible]

[illegible] gli [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] mentione [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] giustizia [illegible] ... [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] non crede, quando [illegible]

[illegible] manicati [illegible]

[illegible]

[illegible] questa [illegible]

[illegible]

[illegible] mesa [illegible]

[illegible] importante [illegible]

[illegible]

[illegible] suo nome [illegible]

[illegible]

[illegible] tanto

[illegible]

[illegible] che [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] a inemica [illegible]

[illegible] inedita ventura [illegible]

[illegible]

Zanobino [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] e non [illegible]

[illegible] una altra una

[illegible] chiesa et [illegible]

[illegible] nobile industria [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] essere

[illegible] nella poesia [illegible]

[illegible] importuna, ma [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] non [illegible]

[illegible] Sicilia [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] ma [illegible]

[illegible] del merito poetico [illegible]

[illegible] Italia, et [illegible]

[illegible]

[illegible] imperante [illegible]

[illegible] del Papa [illegible]

[illegible] eminentia [illegible]

[illegible] Dante [illegible]

[illegible]

[illegible] Ma [illegible]

[illegible]

[illegible] Lancia [illegible]

[illegible] imperatore [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible], et in compagnia [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] appresso [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] quantunque [illegible]

manifestamente contrario [illegible]

[illegible] che [illegible] non [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] molti anni [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] montati [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] buona [illegible]

[illegible]

[illegible] perché

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] allora [illegible]

[illegible] anno [illegible]

[illegible] —

[illegible]

[illegible]

[illegible] in un corpo da

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Ritorno [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] mero [illegible]

[illegible]

[illegible] molto uomo [illegible]

[illegible]

[illegible] quando [illegible]

[illegible]

[illegible] de [illegible]

[illegible]

[illegible] amico.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] un interno [illegible]
[illegible] ci [illegible]
[illegible]
[illegible] prima [illegible]
[illegible]
[illegible] non [illegible]
per [illegible]
di [illegible] noi [illegible]
[illegible] nostro [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] a noi [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] avremo [illegible]
[illegible] contra [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] con non [illegible]

impiegi [illegible]

[illegible] et [illegible] comes [illegible]

[illegible]

et [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] mandando [illegible]

[illegible] una [illegible]

[illegible]

[illegible]

lettore [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] di finanze [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]mente [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ad [illegible] dice.

= [illegible] no [illegible] endum erat [illegible] opu [illegible]

[illegible] lor [illegible]

[illegible] fama [illegible]

[illegible] io amo [illegible]

[illegible] una [illegible] =

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ne [illegible]

[illegible] quando [illegible]

[illegible]

[illegible]

Per far di marmo una ...

Credete voi, che Cesare, o Marcello
O Paulo od Affrican fossin cotali
Per incude giammai, nè per martello?
Pandolpho mio queste cose son frali
Al lungo andar, ma 'l nostro studio è quello
Che fa per fama gli huomini immortali. —

Per molti senno espresso di chiarissime virtù segna gloriosamente ..., se non ha nobili scritti, non apparendo se non in una semplice ... vera gli scritti suoi, almeno ra... loro, che è ... et ...

... lingua Italiano caldamente amarono, et se ... nel 1373 tra mortali lasciò la vita, lo fa nullameno tra gl'immortali immortalmente vivere et nel cuore de ... le fiamme della immortalità vivamente accendere

~ Lanciotto di Piacenza ~

Pare, che la maggior parte degli huomini ... non acquietandosi desiderano se non ne gli effetti, s'impoveriscono ...

nelle cose naturalmente desiderate. Onde
perchè [illegible] di Vicenza, uomo di polita
dottrina, con un ardore inenarrabile deside-
rò et dimandò che il [illegible] gli facesse co-
pia del suo canzoniere, acciocchè [illegible]
[illegible] appagasse opportuno refrigerio [illegible]
[illegible] amorose [illegible] estima, ch'egli
ancora amorosamente rimase, ma non però
[illegible] l'essempio infame di coloro, che
sfacciatamente accedendo reputazione ad
altri togliendola a' suoi componimenti sotto-
scrivevano il nome di quel chiarissimo Poe-
ta. Sicchè egli, in luogo del suo caro [illegible]
mo molto attribuendogli [illegible], a-
gramente si dolse con questo uomo, et con
queste parole alla epistola CXIII. lo fece cer-
to, che i versi degli amanti quasi medicine
venenate maggiormente esulceravano le
piaghe et accrescevano le fiamme.
= Solamen vero vulgarium [illegible] quod ex me [illegible]
(nisi fallor) exigit, ego ex te infecte animi

vulnu

„ imbuus fundo lenteresset, et poscendum lici-
„ rem et cenavonum. Hiscine vestibulis spe-
„ ras sibi posse dolores atque aerius curasme
„ gravei e pectore pelli: augentur potius a-
„ luntur que. Alia est huius aegritudinis me-
„ dicina, cuius quidem (quod fateri veritas iubet)
„ noster Aesculapius non meminit. [illegible]
„ autem quibus illa conspicitur, vel in hortulo
„ suo certe non sunt, vel incognitae sibi sunt,
„ vel inanamento quasi efficiunt ut non cu-
„ rantur. =

Perciò adunque Lancilotto primamente detto
et unico delle rime, habbia hora il seggio
primo tra dicitori maggiormente i Messinesi
e Siciliani loro, almeno tra lettori giudiciosi
delle prime poesie, senza le quali hora
i nostri poeti poco poeticamente poetare[illegible]
no.

Checco Rubeo, et [illegible]
Fiorando =

Checco Rubeo et [illegible] Cittadini
nobili di Forlì, à tempi loro [illegible] tre

fra i più eccellenti et più dotti huomini
d'Italia. Hor perchè costoro conversarono
strettissima amicitia col Petrarca, et per [illegible]
più noi ci dilettiamo de' studj degli amici, si
vede, che fra rimatori contemporanei portarono
nome di dottrina e di giudicio: comechè l'ani-
[illegible] non gli habbia con i suoi compositori congiun-
ti. [illegible] l'Alberti nell'Italia con ragio-
nò. = Checco Rosso et Nereo Morando, amendue
eccellentissimi poeti et [illegible] [illegible]
li quali spesse volte ne fa memoria Francesco
Petrarca nelle epistole. =

Matteo Villani Historico

Matteo Villani historico fiorentino per [illegible]
[illegible] di natura et per accuratezza di scienza del
padre arrivò alla cognitione delle medesime [illegible]
[illegible] di Giovanni Villani suo fratello: anzi
per vivacità d'intelletto et per prestezza d'abito
[illegible] lo superò in parte. Percioché ad essem-
pio de' [illegible] principi, l'uno de' quali resse il Princi-
[illegible] altro con intentione di accrescerlo [illegible]

frati, quegli per alcun tempo restò al gover
no famigliare, questi per molti anni con
speranza di più ampia [illegible] s'accomodò
in Avignone al servigio della Corte Pontifi=
cia. Giovanni non esprimendo per modestia
forse il nome, fece (così si pensa) men=
tione di lui nelle storie avvertendo ch'egli
hebbe un fratello huomo degno di fede, il
quale mostrò con [illegible] infor=
matione l'avviso de gli accidenti monda=
ni, et in Avignone si trovò [illegible] a
[illegible]. Il che in par=
te si fa ancor manifesto col testimonio del
medesimo Matteo: che nel ultimo libro
della sua Cronica al [illegible] capitolo, ha=
vendo distintamente narrato, come Filip=
po di Carlo di Valois, Re di Francia, in Avi=
gnone con un solennissimo giuramento s'obbli=
gò al Papa Giovanni vigesimo secondo, et al
concistoro de' Cardinali di far passaggio oltra=
marino all'acquisto di Terra Santa, nel [illegible]

me

estreme righe così scrive:

= Et io scrittore fui presente nel detto anno con costoro, et udì fare il sacramento, come detto habbiamo. =

E certo questo historico (non ci può credere altrimenti) per un stimolo de' sentieri non [illegible] si maneggiò in gravi negotij et quindi nacque, che volentieri ragionando ognuno del suo mestiere, egli si dilettò oltramodo de' [illegible] atti: nè toglendosi per ciò da studij, con un continuo esercitio si confermò anzi si amplio il credito di gran letterato. Inde alle corte tornato in patria, perchè de' profatori volgari [illegible] mano alle gravità [illegible] a congiunse le forme floride e piane ogni altro a' susseguenti spianò la strada della eloquenza, fu dagli amici caldamente pregato a scrivere gli avvenimenti notabili de' tempi suoi, si come egli medesimo nel prologo del primo libro così riferisce:

= Essaminando nell'animo la nostra essorta-

-tione

,, esortatione, carissimi amici, di metter opera a
,, scriver le storie et le novità che a nostri tempi
auuerranno, pensai la mia piccola facultà es=
ser debole a cotanta et tale opera seguire. —

(2) Per i quali considerato l'obbligo dell'amici
tia l'ammaestramento et la sicurezza che
la somiglianza delle antecedenti oppressioni
con le presenti ci apporta puose mano alla
penna et alla sua serie et calamitosa mi=
seria diede cominciamento dal tempo della
gran mortalità, quasi dal rinovellamento
del secolo, comprendendo annualmente tutte
le novità che dal 1347 fino al 1360 in tutta
l'habitation mondana apparvono degne di memo-
ria. Nell'ordine per capitoli scrivendo imi-
tò il Malespini, et il fratello. Nel dire se-
guì se stesso: ad imitatione overo di Albu-
sio overo se ben in diverso genere di Claudia=
no poeta, alle fronte d'ogni libro rapuose un
prologo over discorso sopra i fatti susseguenti:
nell'età provetta per diletto vide gli antichi
scrittori dell'historie latine: ma per propria

esperienza

instruttione puose gran spirto nella dottrine
[illegible] sacre: con huomini di Republica tenne
sempre pratica, ma con religiosi mantenne
[illegible]ssiatia et [illegible]manza: nelle parole diede
[illegible] che rispetto di creder a giudicij astrolo-
gici, ma nei fatti attribui il tutto all'assoluta
volontà di Dio. Biasimò acerbamente la
corruttione de' suoi tempi, giudicando quando
l'infinita misericordia di Dio il permettesse
[illegible] indegni essere della finale senten-
za di Dio: meritevoli d'un eterna celebrità
reputò l'opere anco degl'ignobili artifici [illegible]
[illegible] all'edificatione et all'essem-
pio di charità non piegò giammai alla [illegible]
rittareligione questo [illegible] et effetti: nel-
l'anno del gran giubileo 1350 con gran fatica
di corpo, et con inestimabil humiltà di spirto
visitò Roma et le sue chiese: miracolosamen-
te essaltando l'ardentissima devotione de' Ger-
mani et d'Ungheri, che per numero passaro-
no di gran lunga i pellegrini di tutto il conti-
nente christiano. Biasimò incessantemente
l'odio:

l'odio vindicativo et sanguinoso, adrio così di vivendo quando si sparge il sangue inno-cente, che per lo più con simil modi i vindi-cativi si veggono giustamente estinti: in uni-versale, nel avvenire et ... ogni stato, d'o-gni ... d'ogni età allargò ... la ingrata un campo libero senza ... sigillando unco i viventi, i presenti, i lontani: agra-mente lacerò gl'infiniti della sua patria: quando con sua grandissima passione vedeva, ch'ogni vile artefice di poco intendimento et di novella ... montato agli uffizij non sapeva premer il fascio d'una tanta republica, bene spesso mettendovi il pericolo de' stati irreparabili: onde quando in com-pagnia di ... Moriale Cavalier ..., capi-tano conduttor eccellente d'eserci i (compa-gnia si chiamava la sua compagnia di ... di ogni sorte) per molti anni tenendo aggravate nel terrore d'un indistinto quasi tutte le città et tutti i princi-pati più stimati d'Italia sotto la leg-ge d'insopportabili tributi minacciava a Fiorenza;

191

Firenze non ricevea ruina. Matteo liberamente così scrisse.

" = In questo tempo si trovò venuto il Comune
" di Firenze al governo d'huomini senza sen-
" timento di virtù, et goditori sopra ogni sco-
" nvenevolezza e corrotti nel bere e mangi-
" mamente de' viveri, et i costumi disordinati non
" curavano provvedere al bisogno del Comune.
" Tuttavia per gli altri cittadini fu proveduto
" in fretta di far lega et compagnia con Pisani
" per prender riparo contra alla compa-
" gna =

Si crede, che egli molte volte esposti i suoi
consigli alla emenda dell'usanze et delle
leggi corrotte et al castigamento di coloro
che nelle dignità commettevano indi-
gnità: ne' i bisogni non facevano le dovute
provisioni, nè sapendo ordine di reggere
disordinavano il publico: et bene spesso agl'in-
nocenti davano vituperio e pena. Sopra
ogni credenza ebbe in odio l'ambizione, che
spesso combattendo contra il proprio
comodo abbatteva et rovinava se medesima

et.

et con la desgratia d'una felice fortuna essen=
do salita a gradi signorili non conosceua ~~l'inui~~
~~dia~~ l'insidie dell'invidia et il pesare de sta=
ti non fermi: nè meno come i magnifici et
supremi titoli assai più desiderabili, assai
più ammirabili pajono dinanzi, che dopo il
fatto.

Perchè le voglie mortali venute al sommo
inuiliscono, nè a modo alcuno la loro vastezza
si ponno rempire: onde in spetie i tiranni
nelle seditioni et tradimenti possponendo o=
gni carità, parentado, honore per accrescer
re per accrescere fanno tante diverse,
mettono in campo tanti proponimenti quan=
ti sono i loro pensieri, nè tengono fede a par=
teggiani, à Cittadini, à uicini suoi: nè con un
risentimento spauentevole di cosciensa s'ac=
corgono, che per giustitia divina i traditori e
i violatori della patria, sotto ombra di fede
sino infelicemente dalla infedeltà morti.

Con un giuditio illustre ma meritevole di se
stesso, mescolandosi solamente tra nobili hebe
le a schiffo i popolani, senza rispetto chia=
=mandoli:

chiamandogli villani, discortesi, ignoranti,
indiscreti incostanti incontinenti, et così sti=
molati; che se l'altrui virtù palesemente
temevano et riverivano in occulto l'odiava=
no a morte; et nell'elettione et attione più
per una prosa [?] baldanza che per una quie=
ta giustitia si muovevano. Si fa giudicio,
che per queste cagioni Matteo si allontanò
sempre de' maneggi publici: che allora per
nuovi ordini erano in gran parte caduti alla
mano del popol minuto et di huomini (com'egli
dice) inetti et indegni. Ma, però ne' ra=
gionamenti famigliari per istinto di natura
cessò di eccellentemente discorrere: come
un reggimento nuovo per soddisfattion uni=
versale doveva communicarsi a tutti gli
ordini: l'abbondanza de' guadagni ingiusti
et eccessivi dell'artefici e de' Cittadini per
diletto di gola corrompeva l'antica mo=
deranza inducendo la avaritia, peste manife=
sta delle genti: le sette cittadinesche ap=
parivano così pericolose così mortali che mol=
te volte i giusti con i colpevoli implicavano
nelle

nelle sententie capitali, et continuamente guastavano le grandi e le picciole sostanze: la fede, sopra tutte le cose era un sodissimo sussidio alle humane comunanze: la presuntione et confidenza de' comuni d'ottenere qualche buon desiderio o per l'uno o per virtù o per possanza per lo più dal successo era con notabile alteratione degli animi ingannata, non essendo in podestà nostra il consiglio et la volontà di Dio. De' cittadini grandi havendo atterriti et abbattuti i più deboli, era ufficio il considerare che essi ancora erano alle medesime virtù sottoposti. A' vecchi si doveva portare grandissima riverenza: perchè i deboli di corpo, robusti d'animo tenevano a freno, et in pace, le vicine città nemiche: coloro che vergognosamente ingannavano il pubblico, spesse volte sotto il medesimo inganno portavano le pene de' falli loro: La restrittione delle pretensioni a' cittadini, cedeva alle città in luogo d'un sempre parecchiato soccorso: la signoria giunta

à ./

/ à uitij diueniua espressa tirannide, mutan=
do il titolo umile et glorioso in spauente
uole timore de' sudditi. La mala prudenza
coperta con semplice ignoranza conduceua
i Cittadini alla ruina, et gli necessarij
faceua signori. I Cittadini uitiati et no=
driti alle seruitù si lasciauano facilmen=
te cadere negl'inganni. Lo stato libero
non doueua punto fidarsi ne i grandi et sti=
mati Cittadini: perchè ouero l'inuidia
ouero la cupidigia del dominio per non
preuedute uie insperatamente cagionaua
la seruitù. In pouera conditione, così dispo=
nendo Iddio, remaneuano coloro che per uie
disoneste et abominose haueuano accumu=
late ricchezze. Le scellerate operationi op=
pugnauano et peruertiuano le uirtù et i co=
modi de' buoni, non sopportando che crescano
in magnanimità. La sfrenata libidine della
giouentù non prendeua satiamento dal fatto
ma quanto richiedeua il piacere della uista
tanto.

tanto s'affaticava havere, quando dalla moderanza delle leggi non era affrenata. le cose sopragrandi non si potevano reggere, et non potendosi reggere non potevano anco lungamente durare.

A questi brevi discorsi civili, non perchè si legge, che Matheo seguisse la guerra ma per pienezza d'intelletto et per lunghezza di studio nelle historie, aggiunse i sottoscritti militari.

Si fuggano le imprese, on sarebbe [illegible] baldanzosamente cominciate, per lo più i successi riescendo altrimenti di quello che pensano gli sprovisti et pronti a faccende maggiori della loro possanza. La fame con estrema diligenza ricerca ogni luogo secreto, et ardisce assalire et [illegible] gli ostacoli impossibili. La esperienza dei Capitani, che il tutto voglion, pendendo la vittoria dalla destra di Dio, resta finalmente prima d'ogni cosa. La debolezza, perchè così Iddio mostra la sua omnipotente [illegible] possanza.

possanza, è vincitrice alle volte de' valoro-
si ma sfrenati soldati. Al fallo nella guer-
ra commesso subito succede la penitenza.
Gli avvenimenti delle battaglie sono così in-
certi et non sicuri, che quand'anco con hono-
re, si può venire a buona pace per vantag-
gio che si habbia non si deve venire al peri-
colo del dubbioso fine del combattere. La
fortuna à troppo confidenti muta faccia,
i vinti alle volte facendo vincitori, quando in
spetie troppo vilmente si sprezza il nemico.
I vili prendono argomento contro a chi fugge,
col fumo d'una ignobil vittoria senza contrasto
vantandosi e di cuore et d'ardire. De' combat-
tenti chi ha giustitia ha anco molta sicurtà
et baldanza, et perciò così spera di vincere
come chi ha torto, se ben si sente maggior
di forze, non si fida per la conscientia d'una
macolata vita. Alla preda, non altrimenti
degli uccelli à corpi morti, corrono d'ogni parte
i soldati. È non brevissimo ma mortal pazzia
quando nella guerra non si castigano i falli

per-

per giustitia ma per esperientia del male.
Degno principe ed'armati e de' disarmati
a' colui che conserva il buono appresso il
reo, et fa senza lesione o paura pascer
l'agnello appresso il lupo. Ma overo per
conoscer la verità overo per emendar
la ~~tanta~~ antichità si mostrò anco sollicita=
mente studioso di saper qualche effetto na=
turale. Era opinione, che le leonze parto=
rissero un pezzo di carne morto et informe,
che poi dal muglio della madre et del pa=
dre prendeva vita, et forma; et esso col
testimonio di coloro, che in Firenza più vol=
te videro l'uscita de' leoncini alla luce co=
nobbe che questi al modo de' catelli de gli
altri animali nasceano, considerò la natu=
ra d'alcuni popoli et in spetie de' Tede=
schi, i quali dicevano alla campagna per
patientia et per ordine non potessi vincere,
ma fra le mura poco o nulla valere.
Tanto gloriosamente spedì l'Italia, chia=
mandola la provincia delle provincie, l'an=

=tepuose

anteposte a tutto il resto del mondo. D'aver=
dato una volta del significato de' Guelfi et
Ghibellini: Guelfi (significare) che sieguono
la Chiesa, si dicano quasi custodi di fè, fonda=
mento et rocca ferma et stabile della libertà
Italiana contra tutti i tiranni: Guelfi
che s'accostano all'imperio, vengono no=
minati Guidabelli cioè guidatori di batta=
glie, sopra gli altri esperti, et ardenti
di guerra. Tra la malinconia et l'alle=
grezza tenne sempre la via mezzana, nel=
la infelicità non abbassandosi, nella prospe=
rità non inalzandosi. Gli historici di tutte
le genti et di tutte l'età, senza alcuna distin=
tione, sommamente gli piacquero. Fra Theo=
loghi per chiarezza d'essempii più preferia a
tutti San Gregorio. Tra poeti, seguendo l'essem=
pio del fratello et la maggior parte de' suoi
contemporanei, stimò solamente Lucano. I
motti degni della ingenuità, privi d'ogni of=
fesa et puerilità, gli furono molto famigliari,
non senza

senza suo diletto et degli ascoltanti. Non sprezzò alle volte la lettura ingegnosa de' fallaci romanzi della vanità mondana: per humiltà si chiamò privo dell'eloquenza; ma in fatto l'ammirò et prezzò tanto che conchiudesse, una lingua impiegata al bene poter più cose molto maggiori dell'armi impiegate al male. Non si maravigliò molto, che gli antichi idolatri senza cognitione del vero Dio, fuori dell'istinto d'una benefattrice natura, havessero scelleratamente operato; ma sopra ogni credenza stupì, che i Cristiani et chiamati da Dio alla certezza del supremo bene, deviando dalle divine vie, facessero male. A' gravissimi peccatori agguagliò que' nobili, che senza rispetto del nascimento et anco della professione, si mescolavano con huomini ignobili et rapaci: sopra i precetti versò tutta la colpa delle inquietudini della vita. Paragonò il nemico domestico alla peste, che non conosciuta col fiato, et con una costante

cessante memoria delle cose oltra a cinquanta anni à suoi giorni passati arrivò Matteo alla vecchiezza, havendo ordinatamente esplicate l'historie in molti anni, se ben hora se ne veggono solamente nove. Questi anco doppo l'uso della stampa, quasi prigionieri stet:tero per molti anni nelle mani dè pochi. Si vede che Lodovico Castelvetro, a requi:sitione di Paulo Manutio et Giuliano de Ricci Fiorentino a gloria della sua patria, li:berandolo da' ceppi privati con l'impressione lo donarono al libero commertio di tutto il mondo studioso: dove egli passò a Dio, et dove hora riposa il corpo suo non si sa.

~ Filippo Villani. ~

Con una lode veramente gloriosa et maraviglio:sa in Casa Villani, in uno stesso tempo tre huo:mini eccellenti produssero e fiori e frutti: l'ultimo dè quali Filippo, figliuolo di Matteo historico, caminando per le vestigie del Zio et del padre, con pari honore et giuditio aggiunse all'historie due scritte dell'uno et dell'al

-tro

l'altro la continuazione delle attioni dal 1360 fino al 1364: huomo tanto più lodato, quanto più rari sono i descendenti, a' quali piaccia prender l'esempio d'operare bene da' loro maggiori.

Francesco Barberino.

Non senza ragione all'entrata di questo quinto libro si vede Cino da Pistoia, et all'uscita Francesco da Barberino, essendo la Toscana la prima et l'ultima maestra del parlar regolato. Da Barberino, assai chiaro castello del territorio Fiorentino, che da Arrigo Imperadore quando senza effetto nel 1312 si partì dall'assedio di Firenza, fu a' termini di una quasi ultima ruina condotto, nasse questo Francesco l'origine, il cognome e'l buon nome. Per professione fu singolar dottor, canonista, per eccellenza di costumi così amato et riverito da' Fiorentini, che si reputarono a non piccolo honore haverlo

tra

tra i più honorati cittadini. Mandò per tutta Italia molti volumi delle sue poesie volgari, tra quali sommamente piacque il libro detto documenti d'amore, ch'egli divise in dodeci parti, cioè docilità, industria, costanza, discretione, patienza, speranza, prudenza, gloria, giustitia, innocenza, gratitudine, eternità, in ciascuna di queste con notabili et filosofici avvertimenti dando convenienti precetti non solamente allo stato amoroso, ma a tutta la vita: ad imitatione degli stessi Greci et Latini, in ogni due versi di corrispondente rima, chiudendo la sententia esplicò i pensieri suoi: il che dinanzi havevano fatto anco alcuni Provenzali romanzi, et hoggidì nella lor lingua parlando fanno i Germani et Schiavi. Hor di questi versi, acciochè con qualche rinovamento di felicità et di gloria congiunga il nostro secolo, che come molti puzzamente venerano tutte le cose et in spetie le lingue non vanno peggiorando, anzi prendono manifesto miglioramento

[illegible] ornamento ne metterò parte [illegible] [illegible] scuola. Siccome non è alle nobili [illegible] né inutile né inverchia il raccogliere i fragmenti e i legni [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e anco le minime reliquie in questi luoghi [illegible] [illegible] antichi per gioiar et dilettar i letterati. Quelli parte interi et parte [illegible] saranno a [illegible] [illegible] raccolte dal naufragio di [illegible] nel mar vorace del tempo: i quali tanto meno [illegible] di [illegible] quanto più espressamente si dimostrano figliuoli di un dicitor antico, et maestri delle [illegible] [illegible] [illegible]

Non creda ciascun che d'amor canta,
Né a colui che sol di pena canta.
[illegible]
[illegible]

Guardati dall'huom cheto,
Dal tristo et dal non lieto,
Ancora dal [illegible]
[illegible] et rigoglioso
guarda ancor da quello
[illegible] esser [illegible]
[illegible] [illegible]

uede,

Ch'amor a lui concede

[illegible]

Amico è il quello

Che nella aduersitade

[illegible] l'amistade:

Et copre i falli tuoi:

Contende [illegible]

[illegible] fama mantenendo.

Nel medesimo luogo si leggono ancora questi
versi [illegible]:

[illegible]

[illegible] amore.

[illegible] que donne hanno [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] donna alcuna,

[illegible]

Non [illegible] donna [illegible]

[illegible] prima te, et quanto uali

Et [illegible] quel che dimandi.

Et quindi si giudica che alcuni felicissimi in:
[illegible] del tempo nostro non meno in poemi

poesi [illegible] [illegible] o [illegible] ...
piuttosto, che in materia ove [illegible]
pre [illegible] di piolamente poetare. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ardor naturale alla poesia [illegible]
[illegible] e facile nelle invenzioni. [illegible]
[illegible] [illegible] nell' [illegible] umane e
depinse et mosse la passione [illegible]
[illegible] d'amore [illegible]

e chi si vuol entrar [illegible]
Habbia men d'ogni accorte [illegible]. —
Et otto il velo d'una [illegible]
[illegible] vanità

= Fra il mezzo d'una nota:
La sua fine non è noia
Da questo amore insegna
Ch'a Dio ed a conven[illegible]
Principio [illegible]. =

Per la qual cosa non fu sa cagione il Boccaccio
tu studioso de' suoi libri et di lui [illegible]
della genealogia de' Dei, lascia questo [illegible]
[illegible] illustre testimonio:

= [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
de Barberino [illegible] intellectum [illegible]
quidem honestate morum et [illegible]
[illegible]

[illegible] canones [illegible]
[illegible] quam [illegible] tamen
[illegible]
[illegible] et apud [illegible] in [illegible]
[illegible] quem
[illegible] venerabili [illegible]
[illegible] in omni [illegible]
[illegible]
[illegible] numerandum.

[illegible] patria [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

~ [illegible] ~

[illegible] Mussato
[illegible] Alberto [illegible]
[illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] nobiltà Padovana [illegible]
[illegible] giovenili [illegible]

[illegible] marav[illegible] [illegible]

[illegible] et per [illegible]

[illegible])

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] non [illegible]

[illegible] e mor[illegible] [illegible]

[illegible]

a ripo[illegible] si ricoverò nel seno d'Homero di Virgilio, di Lucano, d'Oratio, [illegible] trario: le cui carte sicome ne gl'ingegni [illegible] e medesimi [illegible] rallentano in parte [illegible] per eccessiva indulgenza del tutto l'accrebbero. Onde per opinion de' giudiciosi [illegible] [illegible] esterminati corsero, non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ne [illegible] [illegible] [illegible] non poche volte à morti [illegible] et [illegible] l'herbe [illegible] natura [illegible] [illegible] perche [illegible] cessa sommamente à quei tempi [illegible] [illegible].

[illegible] gran nome, che egli non già per conten[illegible]
[illegible] la patria originaria, nè per [illegible]
[illegible] maggiori, ma per accrescer
[illegible] fama delle sue virtù ancora in un paese mo[illegible]
to separato dal nostro, navigò in sua gioventù
in Contorbia, città nobilissima, dagli Inglesi
detta Cantorberi è il seggio dell'Arcivescova-
[illegible] dignità dopo il Papato forse la
maggiore et la più stimata che sia in tutto il
[illegible]
[illegible] et suffraganei venti Vescovi [illegible]
[illegible]
[illegible] per
[illegible]
[illegible] Tommaso Santo, che per difesa [illegible]
[illegible] ecclesiastica sotto l'imperio crudele d'Enrico
[illegible] il martirio. [illegible] presso quello Prelato
(et forse non [illegible] la virtù) questo Poeta [illegible]
[illegible] honoratissimo luogo. Pareva che comune-
[illegible] nelle Corti riportassero et la gratitudine
[illegible] il favor de' [illegible]
[illegible] i gesti d'Arturo
o di Carlo Magno. Non però [illegible]
[illegible] ma s'incami-

-minò

per la via calcata

[illegible] [illegible] moni [illegible]

[illegible] a [illegible] [illegible] dell'opera

nello principio

[illegible] iadum lacrimas [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

in cineres [illegible].

Et consegrandola alla eternità del nome dell'Ita=
=lia senza dubbio presentarlo [illegible] [illegible]
critici: se ben era ancora nel corso degli anni gio=
venili, che egli rassomigliava à campi nuovi
i quali sì come nella cultura [illegible]
sono fecondi, così dopo lungo tempo divengono
sterili. Et ebbe Mantova [illegible] [illegible]
[illegible] d'havere un poeta che havesse [illegible]
veduta et scritta la guerra di Troja: onde [illegible]
[illegible] il ricordato poema così si legge:

Ne enim senem miser [illegible] Maronem?
In vatem phrygium Martem [illegible]
Ex [illegible] [illegible] [illegible] —

[illegible] però nè il [illegible] nè i [illegible]
poeti greci et latini nè altro scrittore [illegible]

[illegible]

12.

[illegible] autentità ne fanno mentione. [illegible]

[illegible] uomo [illegible]

[illegible] agli anni affaccendò più

l'ingegno, [illegible] grave inclinati, et per [illegible]

[illegible]

[illegible] poteste, dalle

menzogne [illegible] la verità [illegible]

[illegible]

[illegible] che

re Christiane, et [illegible]

[illegible] mente [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

ende più live. Plectro majore canenda

Antiochi nunc bella vacant. Nunc dicere notum

Christicolas acies, et nostre sybille:

Que virtus, que dona crucis. =

Il qual componimento egli medesimamente

dedicò all'Arcivescovo, a questo modo in:
vocandolo.

= Tu quoque magne Pater, nostri fiducia

Altera et in pelago tendes [illegible] coepti

[illegible] opus: [illegible] secundo [illegible]

Seria incedant aures matura judicat. =

Si vede, anzi da' suoi versi si fa quasi una certa congettura che Mussato poi dell'isola passò in Spagna: dove egli vide una nave: che con maraviglia di tutti i popoli d'Europa, valicati [illegible] mari, superate [illegible] difficoltà sotto l'aspetto d'un cielo incognito, era dall'India ai lidi Spagnuoli arrivata: [illegible] [illegible] [illegible], che affatto gli levò [illegible] speranza di veder [illegible] più maravigliata, et lo spinse a tornar in patria. Era fresca ancora la memoria dei sanguinosi macelli d'Ezzelino sopra la natione Padovana. Si vedevano ancora in ogni parte le lagrimose vestigie de' abbattimenti. . . . delle case, de' palazzi, delle torri, con le quali quella [illegible] [illegible] horribilmente deformata Padova: [illegible] operationi, come in ogni lor parte dominate et [illegible], [illegible] fieramente commossero le viscere [illegible] poeta, massimamente perchè con bella [illegible] Pietro [illegible] uno de' suoi maggiori era stato per commissione di quel dominante carnefice tolto dal mondo [illegible] violenza che et per impor un giusto biasimo a' delitti, et per dar

dar maggior ristoro al delinquente confuse una tragedia nella quale finse che Ezzelino fosse stato generato dal demonio e per così continuazione d'una scelleratissima vita finalle estremo senza mai mostrar un minimo segno di pentimento, opera piuttosto di diavolo che d'huomo. Di questa tragedia l'antico Gio[vanni] da [Imola] commentatore sopra Dante, seguito ancora dal Landino, ne fece questa mentione.

= [A]lbertinus Mussatus Paduanus composuit quandam tragediam, in qua finxit Ezzelinum natum esse ex patre diabolo: quia fuit tyrannus crudelissimus, de quo etiam et de ejus poten[tia] [...] nequitia et crudelitate, late scripsit ma[gister] [Benvenutus] de Imola in nono paradisi —

[Que]sta finzione sommamente piacque; et anche per è radici di credenza, l'Ariosto nel suo Orlando furioso così parlò:

= Ezzelino immanissimo tiranno
Che fia creduto figlio del demonio. =

Conseguentemente scrisse ancora l'attioni di Enrico sesto imperadore, et la tirannide d'Ezzelino in prosa, et alcuni dialoghi della contrarietà tra la natura et la fortuna et degli avvenimenti

intolini

... lice, et di molte particolarità de' tempi suoi. Ma havendo ... solamente pubblicato un poema heroico di quella guerra, che Padovani con l'ardire del Conte di Goritia valorosamente maneggiarono contro Cane signore di Verona et con l'eloquenza di Mussatto loro ambasciator... terminarono in pace, allargò talmente il grido de' suoi meriti: che alla presentia di due collegi de' dottori, da Pagano della Torre Vescovo allora di Padova, et poi Patriarca d'Aquileja, et da Alberto duca di Sassonia Rettore degli Scolari fu coronato d'alloro, et con celebre et sempiterno ... dell'eccellentia poetica, se ben prima si cognominava dei Mussi, come a punto ... dalle Muse, prese il nome di Mussatto, et fu gloriosamente nella patria honorato che per publico decreto ogni anno nel giorno del Natale del Signore i dottori et gli scolari dell'una et dell'altra Univer. i con le torce accese in mano, accompagnati dalle trombe, solamente per farghi riverenza, veni... ... casa sua. Il qual costume essendo stato osservato fin al 1318, lebbe ... per cagion di alcune inimicitie che questo ...

Poeta intrepidamente contra i Principi Carraresi mantenne con vivi effetti mostrando, ch'egli era nato non meno alla penna che à gradi militari dirizzati però alla [illegible]: havendo massimamente ancora sdegnato Henrico settimo, quando per molti rispetti conceputo gravissimo odio contra Padovani minacciava a Padova l'ultimo esterminio. Ne venne minor autorità appresso il Papa, che per grazie e favore e giovamento, a Gilberto suo [illegible] concesse la ricchissima Abbatia di S. Giustina. Haveva questo Abbate due figliuoli naturali i quali da una illegitima audatia sospinti, con Vitaliano figliuolo del Poeta et con Guido [illegible], mentre che [illegible] senza haver parte di [illegible], appresso il Signor di Verona con promessa di [illegible] et di [illegible] hebbe per la patria [illegible], congiurarono alla ruina di Casa di Carrara: il che essendo [illegible] perchè non [illegible] scelerità dè malvagi implicano in [illegible] pericoli l'innocenza dè buoni. [illegible] non [illegible], ma come volontario bandito [illegible] a Chioggia, dove l'anno 1329 all'ultimo di mag[gio] [illegible] e la vita et l'essiglio.

[illegible]no corpo honoratamente riportato in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in la [illegible] hebbe [illegible] [illegible] volero con questo epitaffio:

[illegible] [illegible] post diruta Pergama [illegible]
[illegible] mare tent[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] genuit vatem [illegible] qui [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Praebuit aetati vitae [illegible]
[illegible] abest tamen [illegible] illa malis. —

[illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a metter mano [illegible] poema [illegible] pari grandezza [illegible] [illegible] per modestia [illegible] [illegible] [illegible] l'[illegible]ette.

— Se l'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quando [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] risposta se [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] propria: onde io non senza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in quei primi tempi tanto meritando [illegible] [illegible] lingua, quanto [illegible] poco mo' prò haverla havuta in qualche [illegible]to.

Nicoletti Marcantonio

~ Scrittori Illustri ~

Libro V.°

Nicoletti Marcantonio

~ Scrittori Illustri ~

Libro V.°

Delle [illegible]

di

[illegible]

Libro V°

Francesco Petrarca

Sarebbe forse fatica soverchia et inutile il
repetere la vita di Francesco Petrarca che
con accuratissimo [illegible] è stata ampiamente
descritta da' [illegible] italiani, et dal dottissimo
Rodolfo Agricola da Groninga [illegible],
ultima quasi delle barbare provincie [illegible]
[illegible], [illegible] de' tempi et l'obligo alle
virtù illustri [illegible] le attioni d'un huo=
mo celebre non si doverebbero molte volte, [illegible]
[illegible] et ancora con la [illegible].

Veduti adunque gli scrittori che [illegible]
et alcuni pochi diedero alla lingua
[illegible]
[illegible] di pittori [illegible]
[illegible] con pena [illegible] nome [illegible]
[illegible] concetti giudiciosi et delle parole
[illegible] alla fonte di [illegible]

quasi nella sua meritata maestà si vedrà nel fiorentino ingegno che per special gratia del cielo alla nostra poesia fece un corpo bellissimo et à posteri nell'amorose espressioni amorosamente, ad esempio de gli antichi versi cantando, et fu il perfetto splendore d'ogni perfettione.

Costui è il Petrarca, se riguardiamo a Fiorenza sua patria è d'indicibile chiarezza, se alla famiglia, nè chiara nè oscura, essendo stati gli antenati suoi di lignaggio se non alto et per famose immagini risguardevole, certo antico et honrato, che a dir il vero, per l'ordine di molti anni tirando la sua descendenza da Ancisa villa non ignobile presso a Fiorenza miglia 14, a questo stato inchinava. Il padre suo hebbe nome Petracco di Parenzo, huomo di molta prudenza et di sincera attione: che per alcun tempo in titolo di Notaio s'affaticò non poco ne i negotij importanti et in spetie nella reformatione della Republica. Matteo Villani nel quinto libro al.

il capitolo ventesimo sesto delle historie sue,
a lungo della coronatione del Strata, et me- +
+ cintamente di quella del Petrarca ragionan=
do fa di lui questa mentione:

= E nota che in quello tempo erano due
eccellenti poeti, coronati Cittadini di Firen=
ze, amendue di stessa età: l'altro si cha-
mava Messer Francesco di ser Petracco:
lo honorando e antico Cittadino di Firenze: il
cui nome e la cui fama coronato nella
città di Roma, era di maggior eccellenza, e
maggiori e più alte materie compuose, e
più: perchè e' vivette più lungamente
e cominciò prima. E la madre si chiamò
Lieta o pur Brigida, nata dalla vecchia et
nobile famiglia de' Canigiani. Hor quasi
per violenza fatale sotto il flagello d'una
sanguinosa mutatione, essendo i Fiorenti-
ni in Neri et Bianchi divisi, perchè
parte Nera, ch'era stata con terribile ru=
more scacciata, ritornò a casa, molti no=
bili della contraria fattione furono non so-
lamente mandati a' confini, ma ancora
senza

senza alcuna differenza i spogliati de' beni.
Fra costoro trovandosi infelicemente involto
Petrarca, con grave risentimento d'animo pas-
sò in Arezzo, ove nel Borgo dell'Orto haveva
presa casa nè ampia nè magnifica ma conve-
niente ad un povero, l'anno 1304. adì 20. di
luglio o pur (come altri dicono) adì primo agosto
in lunedì, all'aurora, di sua moglie gli nacque
un fanciullo: al quale pose nome France-
sco: che ad essempio del padre, dal padre pren-
dendo il cognome, primieramente Francesco di
Petrarco et poscia Francesco Petrarca fu no-
minato. Et perchè non ancora nato comin-
ciasse a morire et entrare i primi colpi della
fortuna (il che non rare volte accade agli huo-
mini per ornamento et giovamento del mon-
do dati da Dio) il parto passò con tanta fatica
et con tanto pericolo della madre, che non pur
l'ostetrici ma i medici per buona pezza mor-
ta la reputarono. Perilchè coi segni della
morte (come egli dice) entrò nella vita. La
casa ove nacque et hebbe i primi alimenti

fu

fu tenuta in tanta reverenza, che volendo
il padrone farla maggiore i adornarla, gli A-
retini con un honoratissimo decreto prohibendo
vollero, che in quella forma si riservasse
ch'havea quando là dentro ne venne in que-
sta luce mortale, per poterla poi a dito mo-
strare, stimando non senza lor gloria dirsi:
qui nacque il Petrarca.

Dopo il settimo mese, per necessarij [illegible]
ri, non potendo Petracco star più lungamen-
te con tutta la famiglia, lasciato Arezzo, s'an-
dò per uno li mesi aggirando quasi per tutta
la Toscana, facendo sulle spalle da un destrissi-
mo giovane portar il fanciullo. Però che
per lo più nei viaggi sforzati, ordinarij sia-
no di accidenti insperati. Onde una volta
avvenne, che nel passar l'Arno, il portatore
per non offender col tatto il tenero corpicello,
havendolo ad un ramo legato et sulle spalle
posposelo, non altrimenti che Metabo Camil-
la col noderoso [illegible] pendendo portava, es-
sendogli contra ogni sua credenza caduto, etc.

il cavallo turbato et scosso, et con ansioso timore affaticandosi egli salvar e et il commesso peso, che vi fanciullo vicino a sommergersi et nelle acque rapide a perire. Et certo era impossibile la debolezza infantile più lungamente resistesse alla durezza di tanti incommodi, se l'altrui compassione non gli dava qualche alleggiamento. Alcuni gentilhuomini di veramente christiano giudicio, poiché con ragione nessuno porta le pene dell'altrui colpe, instantemente pregarono operarono sì che la madre, come colei che per l'odio de' Neri contra il marito non meritava quel tormento, fu dall'esilio rivocata. Onde Eletta col figliuolino venne a Lancisa, et con l'utile de' poderi paterni s'intertenne, poiché a tanti mutamenti de' luoghi altrove per alcun tempo si pose fine. Haveva il fanciullo forniti anni sei quando il padre, richiamata a sé la moglie, dimorò primieramente per un anno intero in Pisa

et poscia.

i poscia come se l'andar errando gli fusse stato
fatale, con speranza di più commoda vita deli-
berò trasferirsi con tutta la famiglia in Avi=
gnone, dove certo con una quasi irreparabile
rovina delle Chiese Romane et con dolore in-
[illegible] di tutta l'Italia s'era fermato il
seggio Apostolico, che da Pietro fin allhora
havendo in Roma tenuto il governo di tutto
il continente fedele, sotto setta Pontefici
stette oltra l'Alpi, da Clemente quinto
nel mille trecento e cinque ascese al Papato
fin a Gregorio undecimo che nel principio del
mille trecento e settantasei ridusse la Chiesa
al suo primiero luogo (ridusse la Chiesa al pri=
miero luogo) destinatole da Dio. Prendendo
adunque il viaggio per mare, dalla forza de'
venti di terra portato ai lidi di Provenza pa-
tì un così grave naufragio che egli et i suoi
restarono quasi dall'onde affogati non lun-
ghi da Marsiglia. Quindi stimiamo che
con la penuria di morte il nascer del Pe=
trarca

Petrarca in essi lidi, et ne i primi anni l'incami:
narsi in quei strabocchevoli passi onde l'hu:
mana conditione cadendo non può senza con
la destra divina rilevarsi, diedero un indubi
tato presagio di quel nobilissimo stato, al qua:
le giunger dovea, né giunger vi si può se non
per aspra et alpestre salita. Il padre giunto
et accomodato in Avignone, essendo il fan:
ciullo d'anni nove, perché la città non era
pienamente capace di quella innumerabile
moltitudine che da tutte le parti concorreva
alla Corte ad essempio di molti altri che
nelle terre vicine alle donne in spese no:
navano i agiata habitatione, posse
la moglie con tutti i suoi in Carpentrasso, città
piccola, dall'oriente non molto da Avigno:
ne lontana. Quivi insegnava allhora un gram:
matico di nation Toscano, huomo d'ottima
vita et di celebre dottrina che per anni ses:
santa essercitò quella professione con tanta
facilità di precetti et con effetto ~~tanto~~ felice

felice progresso de' scolari, che molti di loro per
mezzo di virtù furono dottori in legge, maestri in
teologia, Abbati, Vescovi, ed infine un Cardina-
le maggiore della dignità che del sapere.
Sotto la cui disciplina il fanciullo in breue
imparò grammatica et rethorica. Del che, co-
me grato discepolo tenne così ricevuto obligo
che mentre che visse il maestro con ogni sorte
via possibile lo sovvenne e di danari e di [illegible]
Apprese ancora per quanto si può veder [illegible]
le [illegible] dialettica: nè in queste nè in altra cosa di non
piccioli impedimenti consumò più di spatio [illegible]
anni. Onde il padre giudicandolo [illegible] a più
alti studi, acciochè piegasse l'animo alla sci-
entia legale, et con questo mezzo lo ristorasse
alquanto de' danni patiti, lo mandò a Mon-
pellieri, terra allhora per maestri e dottori
assai celebrata, per frequentia di mercan-
ti molto ricca, et per tranquillità di stato
[illegible] poco commoda: dove vivendo lodevolmente
spesi quattro anni, pensando che la sua Italia
[illegible] madre delle genti [illegible] à virtuosi un a-
bito di perfetta eccellentia, venuto a Bologna,
madre antica de' studij, non meno fertile d'ec-
cellenti spiriti che di tutti i commodi necessari

necessarj alla vita, sotto Cino di Pistoja udì tutto il corpo di ragion civile.

Era universale opinione, che quando egli havesse seguito quel chiarissimo esercizio, senza dubbio s'inalzava al possesso d'ampie ricchezze, e d'una lode non volgare. Ma però a guisa di quel peregrino, che felicemente fornita una gran parte di viaggio, ritorna indietro, volle continuare dando volta a' più piacevoli fatiche: non perchè non stimasse altamente il grado de' dottori e l'altezza reverenda delle Romane leggi, ma perchè all'istinto natale o pur fatale non potè a nessun modo resistere. Era avvicinato il termine di vintidue anni, quando il padre dopo l'haver indarno alquante volte tentato il ritorno a Fiorenza, chiamato da Dio all'altra vita, quasi rotti i legami del comandamento paterno, lo lasciò libero di volontà, sforzandolo però a tornar quanto prima in Avignone. Le afflizioni della vita o di raro o non mai camminano sole, ma l'una è spalleggiata dall'altra. Onde fu il Petrarca da doppia percossa trafitto, come se una sola

non

non fusse stata assai acerbamente ... del
mancamento del padre, cagionato (come si
pensa) dalla peste, et insieme tanti non pic=
cioli travaglie per la perdita di una parte del=
la sua pecunia facoltà. Questa da gli esse=
cutori del testamento del morto era stata così
indiscretamente rubata, che con sua non piccola
maraviglia altro non gli rimase che due libri
di fiori di Marco Tullio, i quali ... non
conosciuti nè pregiati dal volgo, restarono dal=
l'altrui rapacità sicuri: et gli puotero fare
dolcissima compagnia, quando nel 1327, ch'era
appunto l'anno vigesimo terzo dell'età sua,
essendosi fieramente rinovato il male in
Avignone, egli, per salvarsi si ricoverò subito
in Valchiusa, cinque leghe distante dalla città
verso oriente. – Questa valle, oltra un par=
ticolare disegno di pittura, è da Alessandro
Vellutello così con molta leggiadria descritta:

= È adunque quella valle di là dall'alpi che
l'Italia da Gallia divide, nella contrada d'A=
vignone, città posta sul fiume del Rodano,
contenuta et a cinque leghe verso oriente da
tale città distante. Non da oriente et da mezzo
giorno:

giorno Provenza da occidente passato il Rodano,
Francia, dal settentrione il Delfinato. La sua
uscita che da l'entrata in tutti a chi vuol ent=
trare, guarda verso mezzogiorno. Ha di lun=
ghezza un miglio, e dove è più larga non
giunge a IX. passi. È chiusa da tutte le
parti da colli, fuor che dalla detta uscita, e
dall'esser così chiusa ha preso il nome.
Va sempre un poco verso settentrione ascen=
dendo: il simile fanno l'una e l'altra delle
sue sponde. Sennonchè quasi nel fine,
la sponda posta ad oriente, torcendo un poco
a destra a guisa di gombito, e vassi a congiungere
ad uno altissimo sasso, che serra la valle
il quale viene a guardare dritto in occi=
dente o vogliam dire verso Avignone: sot=
to del qual sasso in horribile e spaventevole
concavità il fonte di Sorga nasce: le cui ac=
que per lo letto della valle, correndo fan=
no poi fiume. Alla radice di questa spon=
da, dentro della valle, è posta la terra
dove il nostro Poeta soleva habitare: la qua=
le pigliando anch'ella dalla valle il nome

./.

nome Valchiusa si domanda =

La qual descrittione, accioche non paja es-
ser con puoco giuditio posta, tanto più alle
dotte orecchie deue piacere, quanto alla
cognitione della presente vita è più neces-
saria: che in questa vaga solitudine, doue
mi s'haueuano dato luogo alla prima,
il Petrarca talmente si raffrenò, che
nell'humiltà et nel silentio del luogo sol-
leuando se stesso sopra se stesso, puose
l'ultima mano alla maggior parte delle
opere sue, et nasce l'origine di quel suo
inamoramento, dal quale uscirono poi in-
finite marauiglie d'ingegno. Perchè nel
medesimo anno andando egli la mattina del
venerdì santo, alli sei d'aprile ad Isla
piccola terra fra due rami della Sorga,
posta in isola, mezza lega lunghi da Val
chiusa per udire i diuini officij, che iui
da Padri Minori con diuote et armoniose
cerimonie si celebrauano, giunto in certi
prati, fissamente puose gli occhi a riguardar

una

Una gentilissima fanciulla figliuola d'Arri
della nobilissima famiglia Chiabau Signore
allhora di Cabrieres luogo non molto ampio,
situato alle spalle della valle. Costei si chia-
mava Lauretta, che con altre donne per la
medesima cagione teneva all'Isola il me=
desimo viaggio: la quale così profondamente
penetrò nel cuore del Petrarca, et così stret=
tamente lo legò, che non sotto nome di Lauretta,
ma per migliore consonanza di Laura con
suoi immortali versi oltra le stelle innalzan
dola, l'amò vintiuno anno in vita et dieci
dopo la morte di lei. Nè tacque le lodi sue
anco negli scritti Latini: che così appunto
si legge nella epistola in versi a Giacomo
Colonna, Vescovo Lumboriese, epistola
ch'è la seguente in d.a parte:

= Est mihi post animis mulier clarissima tergum
Et virtute sua et sanguine nata vetusto
Carminibusque ornata meis, auditaque longe.
Sed redit in frontem, et vanis terroribus implet. =

Et certo si stima, che essendo stata così lunga-
-mente

lungamente amata et con inusitate maniere eccelsamente sopra tutte le donne del secolo esaltata, pure e di corpo bellissima. Se visse ovvero legata in matrimonio ovvero zitta, la varietà delle opinioni de' critici non ci lascia dar una indubitata certezza. Ben è chiaro, che sempre si restrinse à termini d'una invincibil continenza, nè giammai s'abbassò ad atto indegno di nobile et valorosa donna. Rende ciò veramente l'amante nel suo libro de conflictu curarum ..., acciocchè, sappiessero tutte l'età, così scrisse:

= Cum nullis mota precibus, nullis victa blanditiis, muliebrem tenuit decorem, et adversus suum simul et meam aetatem, adversus multa et varia, quae flectere adamantinum licet spiritum debuissent, inexpugnabilis, et firma permansit. Profecto animus ille foemineus quod virum decuit admonebat. =

Et di sotto:

— Cogita quotiens illusus, quotiens contemptus, quotiens neglectus sit: cogita quot blanditias in ventum effuderis, quot lamenta, quot lacrymas: cogita illius inter haec altum saepe ingratumq.

inpatumque imperitium, et siquid humanius,
nam id bene auraque molissimus arriva: cogita
quantum in de illius nomine sollicitus sis: quan=
dum illa de statu suo semper negligenter fuerit. =

Nella quale cosa per un singolare et inudito
esempio si vide una temperanza così uguale,
et una così perfetta corrispondenza che se
l'amata con ragione puote dire:
- Sia voglia in me ragion non vien, e mai: =
all'amante giustamente fu lecito rispondere:
= Ei mai non volsi
Altro da te che 'l sol de gli occhi tuoi. =
Perciò invero quindi si drizzò la scala per la
quale quell'ingegno fatale alla gloria Italiana,
dalla terrena bellezza montò alla cognitione della
celeste con felicissimo ... lavorando ope=
re stupende et immortali. Questa donna es=
sendo ancora nel fiore de' pensieri et dell'ationi
tra il 33° et il 35° anno del cammino mortale, nel
13.48, nel medesimo giorno del medesimo mese,
nella medesima hora che diede principio a questo

quello honestissimo amore, si separò dal corpo et (come si crede) salì all'anime beate. [illegible] alcuni, se ben in questo giorno nacque ò morì il più saggio di tutti i [illegible]: Greci con due vittorie l'una a Marathona l'altra a Plathea [illegible] la possanza formidabile de' Persiani: athenie si con non piccolo lor grido restorono [illegible] Michale: alessandro gloriosamente vinse Dario, et egli vinto da la morte impose al desiderio sfrenato d'hauer l'imperio d'altri mondi un fine poco felice: non deve però parerci maraviglia, che non dai giorni ma dal solo authore dei giorni si riconoscono questi effetti. L'ossa sue (non di [illegible] d'intorno al vario et irreconciliabile parere degli altri) secondo il Velutello riposano all'Isola nel sepolcro de' suoi maggiori, [illegible] hoggi di i nobili di Chiaberi, morti, honoratamente rengono l'ultimo riposo et albergo

Mentreche adunque il Petrarca nel principio degli affanni amorosi, fa dimora hor in Avignone hor in Valchiusa, Ludovico Bavaro XX imperadore

imperadore de' Germani, per prender a Roma
il legittimo titolo dell'imperio passò in Italia,
et perchè alla fattion Ghibellina prometteva
larghi doni, sollevò i proscritti Fiorentini ad
una quasi certa speranza di tornar in patria.
Per il che il Petracco col consiglio degli amici
si condusse secretamente a Milano: et da Azzo
figliuolo di Galeazzo del magno Mattheo, di quel
dominio allhora Signore, benignamente ricevuto,
stette per certo spatio di tempo aspettando il
fine delle promesse, le quali riuscendo final=
mente vane perchè da questo mezzo gli adver=
sarij con buona somma di danari fecero cadere
il Bavaro in sospetto et effetto di poca co=
stantia, tornò quanto prima in Avignone. Qui
per la residentia del Papa, con grandissima ma=
gnificentia habitavano allhora i Baroni Colon=
nesi, tra quali Giacomo Colonna Vescovo
Lumboriese, Prelato [illegible]
[illegible] gratissimo ricetto, havendo poco innanzi
[illegible])

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] di nota [illegible]

[illegible] amicizia [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

comunica[illegible]

[illegible]

[illegible] parola che all'ultimo giura[illegible]

[illegible] in tutte [illegible]zioni et in lettere

[illegible] non [illegible] il detto de' famigliari [illegible]

[illegible] Agapito Colonna, suo fratello, Vescovo di 2

Luna con un solenne giuramento si purgarono

sopra l'[illegible] a' loro servitori, indi [illegible]tamen-

te [illegible] non [illegible]

[illegible] le el livro [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], ma s'appagò d'un suo minimo detto. Il
[illegible] giudicio senza dubbio tiene una illustre somi:
[illegible] e con quello della Città d'Athene, che
[illegible] [illegible], [illegible] non [illegible] a' testi:
[illegible], non giurati, diede piena credenza al di
[illegible] di Xenocrate filosofo, assai più a tremen:
do alle intepidità della vita, che alle necessità
della legge; ma di gran lunghi il superò: che se que:
sti dal popolo una sol volta in vecchiezza, questi in
gioventù da un signore più giudicioso di mille
[illegible], non una volta, ma di continuo riportò
quella honorata testimonianza d'incorrotti co:
stumi. Il che siccome addusse a gran mara:
viglia e le vicine e le lontane genti, che per ne:
cessarie occorrenze frequentava Casa Colonna, e si
dell'authorità di lei si valevano: così allargò
[illegible]olamente la fama delle virtù di quest'huomo,
et insieme con suo infinito contento gli acquistò
molti amici di chiara qualità, et in spetie Socra:
te per natione come egli scrive barbaro, ma per
costumi Latino et Lelio Romano, suoi congiun:
tissimi: con l'uno de' quali anni 31, con l'altro
che

che morì nella patria sua 34 senza un mini-
mo sospetto di mutata volontà verso lui. Erano ?
costoro i più stimati et i più riveriti famiglia-
ri del Vescovo Colonna, dolci nella prattica
piacevoli ne i ragionamenti, lontani d'ogni si-
mulatione, dotati di bellissime parti. Socrate
tra i musici non cedeva a nessuno musico, et tra
giudiciosi era il più erudito amico delle muse
del Petrarca; che per ciò forse gli dedicò una
parte delle sue epistole latine. Lelio poi
tra gli studiosi delle polite lettere poteva
per una fondata dottrina nelle prime Catedre
sedere: et quindi (come si crede) nacque
tra questi e me quella conformità d'animi
in tanto più alte et più salde radici
lece: quanto più spesse et più lunghe
l'occasioni di star insieme [illegible] hanno
[illegible] certo fu una delle principali
[illegible] quel virtuoso prelato ancor in
Guascogna al suo Vescovato, né sapen-
do quanto potesse sopra quella persona
alla quale sì caramente comandare poteva
pregò il Petrarca che in questo viaggio
in

in compagnia seco n'andasse non poco nel suo
valore confidandosi, et le sue ingegnose opere
sopra ogni stima preggiando. Il priego havendo
forza di dovuto comando, tanto più presta venne l'es=
secutione: perchè il pregatore e'l pregato
per fortuna dissimili, per genio s'amicavano:
né [illegible] a [illegible] della virtù.
[illegible] è il [illegible] [illegible]:
[illegible] tra piacevoli discor=
si seguito a Tolosa, fra monti Pirenei in luo=
ghi amenissimi hebbe una estate felice anzi
come egli scrive, celeste
Ritornato in Avignone, come se questa andata
havesse destato in lui un ardor giovanile di
veder il mondo, oppur rammentata la somiglian=
za di natura col padre ch'era stato in quasi
continuo se ben sforzato peregrino, non tardò
molto che vide la Francia, et nell'estreme
parti di quel regno la Fiandra, la Bra=
bantia, l'Allemagna bassa, per un sempi=
terno argomento di diligenza mandando al Car=
dinale una particolar descrittione di Parigi

[illegible]

Leodio, Aquisgrana, Colonia Agrippina, selva
Ardenna, Leone: et a gran giornate s'affrettò
al ritorno, essendo stato per lettere del Vescovo
dolcemente invitato ad andar seco a Roma. La
qual occasione per mirare et rimirare con gli
occhi corporei le maraviglie antiche sopra le
quali ~~...~~ con l'animo s'era leggendo infi-
nite volte fermato, egli ardentemente desidera-
va. Ma ebbe la sorte così poco propitia, che
tra questo mezzo per urgentissime cause, essendo
allhora horribilmente risvegliato tra Colonnesi
et Orsini le vecchie inimicitie che per alquanti
anni con gran felicità de' popoli havevano
dormito, il Vescovo senza aspettarlo si partì.
Nè dimorò molto nella patria, che parendo
gli di mancar del mezzo dell'anima perchè
mancava d'un dolcissimo amico con più lettere
gli rinnovò l'invito. Haveva ancora tra suoi et
i contrarij la guerra, et le strade per una licen-
za incorreggibile et infame de' soldati non
erano secure, ma liberamente aperte ad ogni in-
degnità civile. Il Petrarca felicemente giunse
in Capranica presso Sutri: et con una veramen-
te signorile cortesia intertenuto dal Conte
Or..

Orso dell'Anguillara, che se ben era cognato del Car-
dinale, nulladimeno senza affanno di quei sangui-
nosi dì, ravvi godeva buona pace, si fermò per
alquanti giorni leggiadramente in questo vello de-
vivendo al Cardinale in Avignone il ritratto
bello di quel luogo; et havendo scritto al Vesco-
vo dell'arrivo suo, et degl'impedimenti del
viaggio, quell'ottimo Prelato et Steffano Co-
lonna il giovane valoroso Cavaliere, con cento
cavalli armati (se ben gli adversarij con
cinquecento assediavano i passi) vennero a
levarlo et illeso et salvo lo condussero a Roma
ove con così manifesta allegrezza di volto et
con così splendido apparato di cortesia fu da
tutti i Colonnesi raccolto, che di ciò al Cardina-
le scrivendo con le maggiori et più rilevate
lodi gli honora che a personaggi di sublime
et cortese conditione si possono dare. Perilchè
si pensa, che per molto tempo prolungò la
partita, d'assai maggiore et assai più pompo-
so momento del comune grido e delle memo-
rie antiche reputando la grandezza Romana per
le vestigie, che se ben rotte se ben qua et là

la sparse, vincono tutte le altre maraviglie del
mondo intere et unite.

Ma sotto il Pontificato di Benedetto duodeci=
mo egli diede volta in Provenza, et havendo
già posto bando a tutte le passioni inquiete
dell'ambizione, confermò proposito di passar
una vita quieta solamente ne' studij si ri-
trasse a Valclusa et alla Sorga. Era già per
tutta Europa divulgata la fama de' scritti
suoi, che nel latino se non uguale agli antichi
almeno primo renovatore d'una gran parte
della eloquenza antica, ma nel volgare mag=
giore di tutti i precedenti, anzi l'unico lo de-
pingevano. Con una contesa non mai inte=
ramente lodata s'affaticavano allhora alcu=
ni principati per lasciar alla posterità espres-
si segni di quel riconoscimento che si deve
à meriti d'un estraordinario valore: et per
ciò hà gli altri con meraviglia anzi biasimo
de tempi nostri affatto contrarij, in un istesso
giorno dal Senato Romano alle terza hora, et
da Roberto Fiorentino cancelliere dello studio
di Parigi alle diece hebbe lettere: per le qua-
li:

quali era ugualmente all'uno et dall'altro invi-
~~tato~~ nella materia a prender corona d'alloro
invitato. D'una gloriosa reputatione erano
gl'invitanti, et i luoghi dell'invito: et l'in-
vitato in qualche dubbio inducevano a quale
di loro si dovesse dar soddisfatione. Onde
quantunque egli caldamente bramasse es-
ser ~~contento~~ coronato nel supremo fastigio
delle corone date già all'armi et alle
lettere, nulladimeno, pria ciò quantoprima
scrisse al Cardinale, et a Thomaso di Messi-
na suo singolarissimo amico, et havuta la rispo-
sta al suo desiderio non difforme; nel 1341 di
marzo, l'anno di sua vita 37, in Acquamorta im-
barcandosi prese per mare il camino. Ma
prima con saviissimo consiglio, perchè la fa-
ma spesse volte inganna la credenza propria,
non confidandosi di se stesso ma all'altrui
giudicio volendosi giudicare, navigò a Roberto
Re di Napoli, non minore nè più illustre per
l'ampiezza del regno che per gloria della
filosofia: che benignamente et honorata-
mente havendolo accolto, udita la cagione
della sua venuta, si recò a non piccola lo-
-de.

Lode hà detti esser stato da colui ch'era reputa-
to il più dotto di quell'età eletto giudice per
quello honore che sempre a pochi et que-
sti meritevoli si diede, et per lungo tempo se-
rà interlasciato, anzi per molti secoli, posto in oblio.

Hor dopo gravi et acute dispute, dopo dolci et ben
intese risposte et risposte, il Petrarca lesse
et sottopose alla censura del Re l'Africa suo
poema più tosto cominciato che perfetto, nel
quale sono heroicamente cantate l'attioni di
Scipion il maggiore. La altezza del stile al-
hora non più udito, trò il giudice a così giusto
stupore, che sicome fin allhora caminando
solamente ne i campi filosofici non era nei
poetici entrato, così hora dalla bocca d'un som-
mo Poeta intendendo quali et quante le vir-
tù, quali et quante gli artificij de' poeti sie-
no, nell'avenire de' versi divenne amicissi-
simo. Et per ciò con più compiuta diligen-
tia havendo essaminato il Petrarca in tut-
te le scientie et in tutte ritrovatolo eccellen-
te, ma nella sua principal professione eccellen-
-tissimo

eccellentissimo, lo giudicò più che ogni altro meritevole della corona Poetica, et insieme havendo prima in don speciale ottenuto che quella heroica compositione al nome reale s'intitolasse, lo pregò che in Napoli la prendesse da lui.

Ma essendo il Poeta invincibilmente innaghito nella grandezza Romana, siccome egli per l'età senile et per debolezza di complessione non poteva presente accrescer honore ad un atto di sì gloriosa magnificenza, così lontano l'accompagnò con un celebratissimo favore, ampiamente al Senato Romano scrivendo, quanto illustremente, quanto altamente sentiva del Poeta: che con una honoratissima scorta assignata dal Re giunto a Roma, nel 1341 alli 13 aprile nel Campidoglio con un plauso indicibile del popolo fu dal Conte Orso dell'Anguillara, Senator Romano a suo nome et di Steffano Colonna che di comandamento del Papa ch'era allhora in Avignone, coronato et fatto Cittadino Romano. Questa corona per insolite et maravigliose circostanze fu più simile alla Imperiale che alla Poetica. Nè invero per memoria

dè

de' scrittori, alcun poeta con tanta solennità d'apparato pomposo, con tanto concorso d'huo=
mini, in luogo più honorato et eccelso, si co=
ronò giammai. Il che al coronato apportò
così largo accrescimento di gloria, nell'univer=
sal concetto imprimendolo per il maggior let=
terato de' viventi, che e maggiori e minori
con pari desiderio cercavano la sua amicitia.
Per lo che dopo la coronatione, havendo, per molti
mesi in persona sodisfatto alle congratula=
tioni, alle accoglienze, a' colloquij, parte di
Romani parte di Napolitani, venuti in
Lombardia, da Azzo et Guido Signori, Cor=
reggio amici di Colonnesi, che nel giorno del=
l'arrivo suo, scacciata la guardia de' tiran=
ni della casa con l'ajuto de' ... Gon=
zaga Principe di Rheggio racqui[st]arono Par=
ma, fu in quella Città non solamente con una
nobile cortesia accolto, ma con prieghi sforza=
to ad accettare l'Archidiaconato della Chie=
sa Parmeggiana, grado e di reputatione et d'uti=
..., acciochè tenuto da un religioso legame
rimaneste

havesse causa di non partirsi da loro, che veti-
gidamente giuravano haver bisogno della pre-
sentia sua. Non si mosse per tutta l'estate
con certo proponimento d'esser il verno in A=
vignone col Cardinale et di dargli buon
saggio d'effetti degni della corona, et de' bene-
fitij da Casa Colonna riceuuti. Ma stabban-
to le muse amando i boschi et i monti, si lasciò
prender dalla piacendezza et amenità di
Selva Piana, luogo sopra il fiume Enza o=
vero Elza ne i confini di Rheggio, dove con
suo infinito diletto quietamente vivendo
do con così abondevole corso di puro poetico
ruscello, si rivolse all'Africa, già intermessa, che
siccome in villa altra volta le diede princi=
pio et hora grandissima aggiunta, così nella
Città havendo egli per questo mezzo com-
prata in Parma una riposta et tranquilla
casa, la condusse al fine, et à punti del-
l'estrema mano.

Intanto il Vescovo Colonna andò al suo
Vescovato, et con lettere calde d'un affetto

[illegible] amichevole invitò il poeta a far quan-
tha ritorno in Guascogna. Inestimabil cosa desi-
rava egli sodisfarlo et mostrargli l'Africa, amica
et la corona d'alloro. Ma mentrecchè s'apparec-
chia al viaggio, non essendo partito d'Italia, quel
virtuoso prelato giunse all'ultimo termine di sua
vita. Nè molto tempo dopo essendo il poeta
tornato in Avignone, il Napolitano se gli fece
compagnia. Con grave risentimento d'animo sop-
portò egli la morte di questi due suoi signori, so-
pra tutti gli altri amati et honorati, parendo-
gli in effetto che sì come questo anno honore et
fama accresciuta gli havea, così d'inconsolabil
dolore gli era stata cagione; et per natura a-
mando la solitudine o pur cercando qualche al-
leggiamento, venuto a Valchiusa, con un giocondo
intertenimento ogni dì stancava i pensieri e
la mano, componendo et scrivendo materie di
memoria degne: quando la suprema authorità
di Clemente sesto et del Cardinal Colonna per
liberar di prigione alcuni amici de' Colonnesi, che e-
rano in potere di due regine Napolitane, lo
sforzò a tornare a Napoli. L'autunno

parte.

-parte per terra parte per mare fornì egli que=
sto viaggio. Di Provenza navigò a Nizza d'Ita=
lia, indi a Monaco, ove contra sua voglia dalla
fierezza di venti ritenuto, il secondo dì non senza
un tempestoso assollimento di mare, pervenne
al porto di Maurino. Et havendo a sdegno il
cammino marittimo, seguì il terrestre: nè s'al=
lontanò molto, che sforzato dalla guerra de' Pisani
con Lucchino signor di Milano et dalla poca
sicurezza delle strade, un altra volta s'espuose
alla violenza dell'onde; et varicato il Corno,
nero et aspro scoglio, et la riva et le foci di
Matra, toccò Motrone ov'era il campo de' Pi=
sani: et sceso in terra per Pisa, lasciando Fio=
renza a man manca, venne a Siena, Perugia
et Tudertto, ove lietamente da Chiaravalli
accolto et accompagnato per la via di Nar=
ni, a quattro d'ottobre di notte arrivò a Ro=
ma in quella hora che Stefano Colonna il vec=
chio mezzo ignudo, era per andare a letto: col
quale in grati et desiderati ragionamenti
consumato un giorno fuori la città per buona
pezza accompagnato, la sera a Prenestina, ter=
=ra

terra de' Colonnesi, appresso il nipote del vecchio
hebbe ricetto di pari amorevolezza. Et poscia al-
la dritta si condusse a Napoli: se ben per tran-
sito in molti et molti luoghi spese qualche ho-
ra mirando et rimembrando, le sacre vesti-
gie delle magnificenza Romana. Imperochè
dato prima ordine alla sua commissione, con una
minuta eloquenza descrisse al Cardinale Baja,
Auerno, Lucrino, Puozoli et la mirabile fortez-
za di Maria Pozzolana, nobilissima guerriera
con armi non di femmina ma di valoroso
soldato, et tra giovani alle pruove di Marte
et di Venere ben esperta (essempio quasi
incomparabile et incredibile) sempre ver-
gine, et in qualsivoglia esperimento vincitri-
ce. Nè lasciò di ritrarre anco colla penna
una horribile et inaudita tempesta di pioggia,
di tuoni, di folgori, che tra sassi del molo Na-
politano ruppe et affondò navi et galere, et
con infinito terrore et tremore di tutti gli ha-
bitanti fece tremare tutta la città; avvisan-
dolo ancora, com'egli in questo mezo nella
piazza di san Giovanni a Carbonara riguardò
il

il giuoco de' cavallieri armati, et senza fine sospirò quell'inutile et inhumano spettacolo, nel quale per una indiavolata consuetudine si recava ad honore lo spargere il sangue humano, et l'uccider altrui.

Ma dopo molti giorni appresso le sue preghiere, et il suo consiglio di niun momento riuscendo il nome, et l'amicitia de' mandanti et del mandato, senza effetto egli tornò a Roma: indi venne in Lombardia con intendimento fisso di passare l'Alpi: et per alcun tempo si fermò a Parma. Ma frattanto nata discordia tra quei di Correggio, col favore possente de' Principi d'Este di Ferrara, Azzo togliendo quella Città a Guido suo fratello, perchè per impotenza di forze disperati li soli non la potean mantenere la vendè all'imperio de' Fautori. Perilchè il Gonzagha con appassionato rammarico sopportando ch'altri godessero il beneficio per opera sua tratto a quei fratelli, mossa agli Estensi manifesta guerra, non molti dì ma mesi sotto una crudel strettezza tenne la Città assediata: il che aggravò il Petrarca d'una noia

[illegible] così intollerabile et lo spinse a così ardente
desiderio di libertà et della Giustizia verso la Sir-
ga, che non potendo tenere il dritto cammino verso
Occidente, volto all'oriente se ben d'ogni in-
torno ardevano le fiamme nemiche, pur sicuro +
parendogli più il breve che il lungo giro per la
Toscana, a vintitre di febbrajo uscì di Parma
et giunto di mezza notte a Rheggio, di repente
si vide dinanzi una schiera di ladri, mettere ad
alta voce gridando. Nè sperando in altro che
nella fuga et nelle tenebre, abbandonato
da compagni fuggendo cade col cavallo in
terra sì inavvedutamente, che tutto se ne rup-
pe malissimamente nel braccio, et ne fu qua-
si spento: il qual danno hebbe di uno [illegible]
bisogno. Pur sollevato [illegible] rimo-
[illegible] a uscire, et menato dalle guide fuor
di via, si fermò in luoghi deserti et d'arbori
ignudi, ove per più sicuro era da quelli
delle guardie de' nemici che appresso [illegible]-
va, e dall'ira del Cielo, piovendo, soffiando
tonando et fulminando, spaventato et
offeso. Nè altro riparo havea nè altro
schermo

schermo, che di corpi di cavalli, et così stette fin che cominciandosi a far luce si drizzò verso Scandiano vicino et amico Capello, et ivi amichevolmente ricevuto, intese tutta quella notte intorno alle mura alcuni cavalli et fanti armati per prenderlo essere stati occolti, et poco inanzi al suo venire scacciati dalla tempesta, esserse dipartiti. Indi per= venne a Modena et il dì seguente a Bo= logna, ~~Et~~ visitate ancor (così si crede) Ferrara et Venetia, et altri luoghi tornò se solitario, ma imperturbato al tergo della Sorga: dove nel corso di molti mesi giocon= damente vivendo et lontano con gli amici ragionando, alla patientia de gli humani accidenti essortò il Cardinal Colonna, che abandonata Roma, si era ritrato in Tivoli in una sua amenissima villa, con animo inchinabilmente spassionato sopportando gl' incomodi della vecchiezza et della poda= gra: con profonde ragioni consolò il Barbato suo amico che con inconsolabil dolore si

si affliggeva per la morte di Andrea Re d'Ungheria marito di Giovanna Reina di Napoli: s'affaticò non poco di sostener in alto la magnanima impresa di Nicolò di Renzo, che da un vile scrittojo di Notajo incamminandosi all'altezza del Principato, pubblicato Tribuno della plebe Romana, cacciati di Roma i Senatori, pigliato il Campidoglio, et riformato il governo a libertà, a così maravigliosa speranza di racquistar l'imperio inalzava la Città, l'Italia e le provincie esterne, che molti con solenni ambascierie gli offerivano l'obedienza et le forze, quando egli per seguir temerariamente la parte Ursina con sempiterna vergogna non havesse a guisa di facella, che tosto s'accende et tosto si spegne, quel nobile proponimento mutato, vilmente il suo imperio perdendo, che al Papa lo mandò prigione come suscitatore d'insolite novità.

Hor tra questi officij, alcuni officiosi amici del poeta l'avvisarono et ammonirono,

le

che cercando il ritorno sarebbe liberamente rice=
uuto da' cittadini, et racquisterebbe il patrimo=
nio. Di che con buoni mezzi tentò egli subito a
questo effetto venendo a Genova. Ma perchè
la resolutione caminò a passi lentissimi
(auuenimento comune a' trattati con personag=
gi di stato) impatiente d'ogni indugio riuolse
il camino in Lombardia. Perilchè Giovanni
Architeo et altri suoi affettionati Fiorentini
in varie vie, rimenendogli non poco si dolsero
di lui, che contra ogni affetto di natura di=
spregiando il suo natale non hauebbe con una
stretta importuna aspettato il fine del nego=
tio. A' quali costoro con purgati et conue=
neuoli argomenti si scusò: et poscia non
meno de' discortesi ornamenti della patria che
d'altri contrarij accidenti, in molto dolente:
perchè contra ogni sua aspettatione vide
Roma dal Tribuno lasciata in man de' lupi,
caduta ogni speranza della magnificentia
antica per esser altroue trasportato il seg=
gio Apostolico: nella fuga di poco tempo
restò priuo de' suoi amati et riuerenti signori

signori Colonnesi: et nel 1348. il dì 25. genna=
jo, sedendo egli in Verona nella sua libraria sau=
cihò quasi a morte per paura di quelli in alto et
havendo movimento di terra, che (come egli nè
mostra scritti altrove) mosse l'Alpi per l'addietro
immobili et una gran parte d'Italia et del=
la Magna. Il poeta quasi in vece di tre sta=
tanze delle dette meditazioni hebbe ne libra=
rie, una in Parma ch'egli chiamava il suo
Italico Helicona et Parnaso, l'altra in Vero=
na la terza assai più celebrata alla valle
della Sorga. Per una singolare anzi fatale
felicità, fu egli tenuto in molto honore da quei
della Scala dominatori di Verona, da princi=
pi d'Este, et da Visconti Signori di Milano
et massimamente da Luchino, che in quei
tempi portò il nome di valorosissimo Capitano,
et con humanissime lettere ne compiò la
sua amicitia. Quindi nacque che per obli=
go di gratitudine et amorevolezza reciproca
egli a vicenda menò buona parte de' suoi gior= +
ni in queste Città. Ma tra tutti nessuno con

intenso

intento et chiaro indizio d'affezione pareggiò
Giacomo Carrara il giovane, signore di Padova,
che inestimabilmente vago d'avere con lui ami=
cizia, di continuo con messi et scritti fin
oltra l'Alpi quando esso era a Valclusa et
in Italia, lo invitò a venire quantossima alla
sua casa. Perilchè il poeta deliberando final=
mente di vedere ciò che quei prieghi reite=
rati significavano, venuto a Padova fu con
tanto amore accolto et con tanto honore che
nel regno Celeste l'anime beate (se è lecito
dire) non con maggior allegrezza nè con più
gloria ricevono. Sapeva il Carrara che il
Petrarca per religiosa inclinazione et elet=
zione era nella vita et nell'ordine de' chie=
rici: onde gli fece provedere d'uno de' mi=
gliori Canonicati della città: perchè fusse
un dolce legame che non pur seco ma con la
patria indissolubilmente lo stringesse. Questo
beneficio hebbe così efficace forza, che il be=
neficiato fermamente si dispose dar l'ulti=
=ma

l'ultima licenza alla vita incerta et remegni=
na, e ... trarre ultimare il resto de' gior=
ni suoi, quando la fortuna de' quieti consi=
gli nemica, in men di due anni gli è lo tolse
dinanzi: che tra suoi amici securo et da sua
guardia circondato, di sorpresa nel mezzo di
fu crudelmente da un brutto (come egli dice)
et disperato cane ucciso, ch'egli in quel giorno
nella sua mensa (sì dice di continuo ricevea)
honorevolmente pasciuto havea. Questa
inopinata scelerità n'ebbe origine et fine
da Guglielmo figliuolo naturale di Giacomo
Carrara il grande. Nè passò senza l'altez=
za del imperscrutabile giudicio di Dio: perciocc=
chè anco l'ucciso non potendo sopportare che
Marsiglio Carrara tenesse il principato
seguendo il disegno suo co' suoi più stretti
amici et parenti, gli tolse la vita, et fattolo
seppellire occultamente nel suo sepolcro
del ... operò di maniera che dal popolo
ottenne il principato il giorno detto:

[illegible] dietro. un accidente fece mutar pensiero al Pe=
trarca: che non di molto lungo tempo, à prieghi di
Socrate fece ritorno alla Sorga: dal qual luogo
dopo una lunga dimora partendosi, venuto in
Avignone nel tempio di Santo Agostino, per
soddisfar agli amici, non senza dirotte la=
grime, honorò il funerale del Cardinal Colon=
na con sedeci [illegible] dal dì one piuttosto che
con qualche ragione d'alta [illegible]. Indi nel 1350,
ripassati i monti per ottenere l'indulgenza
et il tesoro del Giubileo, che Clemente, con
in gratia de' Romani anzi di tutti i fedeli,
dal centesimo al quinquagesimo anno re=
dusse con infinita consolatione di spiriti tornò
à Roma. Ma dando volta in Lombardia in=
tervenuto con una larga magnificenza in Arez=
zo, lodò altamente gli Aretini che a lui
più cortesi ad uno straniero, che Fiorentini ad
uno cittadino si scuoprivano: et ~~torno~~ ritornando à Pa=
dova, non prima che non visitò Venetia la quale
gli parve la più maravigliosa e la più miracolosa
Città.

città del centro sereno, chiamandola casa di
albergo di pace, di giustizia, refugio de' buoni,
e porto de' legni conquassati dalle tempeste
in ogni parte delle guerre et delle tiran=
nidi a coloro che desiderano di viver bene:
ricca d'oro ma più ricca di fama, potente
di facoltà ma molto più potente di virtù,
fondata su saldi marmi ma più saldamente
stabilita sul saldo fondamento della concor=
dia civile: cinta dall'onde salse ma difesa
da più salsi consigli.

Tenne amichevole ma gloriosa servitù
con Andrea Dandolo Principe di quella ec=
cellentissima Repubblica, huomo di eloquenza
et dottrina singolare: al quale anco con molto
ardor di carità christiana per affrenar, se
la privata autorità havesse tanto potuto, gli
impetuosi et a tutta Italia dannosi apparec=
chi di guerra tra vincitori et vinti, scrisse
alquante lettere. Nel medesimo tempo i Signo=
ri Anziani di Fiorenza, per intercessione d'Ano=

=ncer

honor Fiorentino, mandandogli Giovanni Boccac-
cio con epistole et con prieghi lo richiamaro-
no alla patria et al godimento de' beni pater-
ni per publico decreto ricomprati. Il che
se ben egli stimò avvenimento così nuovo,
così illustre, che pensarsi nessun altro gia-
mai negli anni precedenti esser stato
più honorevolmente alla casa richiamato,
nulladimeno havendo commessa la rispo-
sta alla viva et segreta voce del messo,
è incerto a quale resolutione in questa
risposta egli piegò. Ben è manifesto che
dapoi con molta caldezza sollecitandolo il mede-
simo Boccaccio che con una presta resolutione
venisse a viver nella luce et clarità de' suoi
Cittadini, espeditamente mostrò che non poteva
egualmente la signoria di molti portare, di-
spiacendogli in parte le noiose et pericolose
mutationi che sotto specie di riforma di go-
verno con mortal danno et vergogna faceva
quasi ogni mese il mondo Fiorentino. Non es-
sendo adunque venuto alla patria vicina, va-
=licando

travalicando i paesi più lontani si fece rivedere
in Avignone, et con un rinato movimento di
spirito si affaticò di richiamare a Clemente, che
a pacifico stato rilevasse l'afflitta et caduta
Italia. Nel qual officio continuava già sotto
Innocentio sesto successore a Clemente: quan-
do Innocentio non l'havesse riputato mago, no-
me appresso Christiani abominoso et infame:
Perciò quanto prima senza chiedergli licenza
(cosa che con altri Pontefici nella partita non
era solito fare) rivoltò il piede in Italia, et
per amicitia antica s'accostò a Giovanni Viscon-
ti Arcivescovo et Signore di Milano, che
con altri alla Signoria di Venetia l'espedì per
trattar pace tra Veneti et Genovesi. Perchè
se ben questi ultimi virilmente portandosi nella
prima battaglia ne i Bosforani stretti, de'
contrarij riportarono vittoria: nulladimeno nel-
la seconda nel mar Sireno da' vinti furono così
mortalmente vinti et conquassati, che non ha-
uendo più il podere di contrastare ai vincitori,
a l'altrui forze ricorrendo, senza rispetto di render
la libertà purchè vindicassero quei degni, et

et ajutati conquistero la guerra, et le et à
Città loro all' Arcivescovo diedero. In questa
legazione consumò egli un mese di verno, indarno
le parole spendendo, et in somma nulla facen-
do: il che siccome haverebbe molti da questo
officio allontanati, così più vivacemente che
prima accese il Petrarca, il quale tornato al
suo principe tentò con animo di far colla penna
morta ciò che presente colla viva lingua fare
non haveva potuto, al Veneziano impero del-
l'utile et della necessità della pace eloquen-
temente scrivendo.

A questa ancora et alla concordia fraterna
con un leggiadrissimo ragionamento esortò i
figliuoli di Luchino, quando poco appresso morto
l'Arcivescovo tra loro divisero gli scettri et
le Signorie. Ma così saldamente gli entrò
nel cuore la negotiosa vita dell'ozio litterato,
che nelle Corte di questi Principi, quando per
ambitione humana l'havesse più spesso fre-
quentata, potendo havere una grave autho-
rità senza quasi mai uscire alla luce dei

Dei corteggiani, conosciuto a' pochissimi, vin-
to a molti per gran tempo visse nei chiostri
di Santo Ambrogio. Onde ne Guglielmo Gri-
sant Monaco di San Benedetto et Abbate di
San Vittore di Marsiglia, primacchè essendo
Nuntio Apostolico in Milano da Dio fusse
chiamato al supremo colmo de' titoli Christiani
et detto Urbano quinto, non lo vide giamai:
nè Carlo Quarto Imperatore l'haverebbe
come fece, tratto da quel riposato travaglio
nè venir in Mantova, insieme à corte, con
lui famigliarmente ragionato: quando per
la via del Friuli portò patente agli oltramon-
tani per prender in Roma il nome di vero
et legittimo Imperatore, da Nicolò Patriarca
suo natural fratello con altissima magnificen-
tia accolto in Udene et Cividale di Friuli,
venne a paesi Italiani: se con amorevoli
lettere, havendogli anco dinanzi molte volte
scritto per riverenza d'una tanta maestà,
non lo spingeva a venire senza rispetto d'un
verno, che quello anno come e l'aria d'I-
-talia

Italia havesse a bel studio voluto pareggiarsi con l'Alemana, di assai più del sito aspro et intemperato. Questa venuta raddoppiò le lodi all'imperatore, che con una cortesia (per così dire) imperatoria, assai più strettamente che prima s'obligò il poeta, fuori d'ogni termine stimando gli ornamenti virtuosi: et il Poeta ne' di altri concetti confirmò di se quella stima, per la quale era così sufficiente a qual si voglia gravissimo negocio. Benchè siccome hora accortamente fornì con Cesare un privato officio, così alquanti mesi dopo colle medesime maniere esseguendo un publico, fatto Ambasciatore de' medesimi Signori Visconti, col medesimo Cesare nelle estreme parti della Magna trattò una pace; et poi via ripassati i monti si rallegrò con Giovanni Re di Francia et con Filippo suo figliuolo, perchè in una battaglia stati prigioni del Re d'Inghilterra, racquistata la libertà erano tornati nel regno. Ritornato in Italia facendo parte della sua

sua dolcezza à patroni, uisitò prima (come si crede) Guido Gonzagha Signor di Mantova, hauendogli poco dinanzi, come argomento perpetuo d'una amichevole servitù mandato in dono un libro Provenzale, et poscia dando fine al lungo desiderio che di vederlo et gustarlo haueua Francesco di Carrara, elesse per hora il suo riposo in Padova: ove dopo la dimora di pochi mesi, quando meno sperava, da Talamando Cardinale hebbe lettere: nelle quali il Papa con honoratissime conditioni alla Corte lo chiamava per suo Secretario. Della qual cosa egli inestimabilmente, ma più massimamente considerando che quel principe che già hauendolo in concetto di Mago indegno del suo servitio reputato l'haueua hora mutata opinione lo ricercasse all'officio de suoi più intimi et più importanti secreti. Il che molti attribuivano a singolar ventura, degna d'una presta risolutione specialmente a persona di spirto et d'ingegno:

et

et tanto più che il Papa che allhora gli fece
gratia di due beneficij, gli dava certa speran=
za di molti altri. Ma il poeta ci curò poco;
scusandosi forse che il peso era troppo gra=
voso et maggiore delle forze per la vecchiez=
za vicina indebolite: et però il Pontefice
sommamente desiderava che se non gli era
a grado quello che gli offriva almeno an=
dasse alla sua presenza, et seco chi egli
giudicava degno ne menasse, deliberò di ri=
passar l'Alpi, et prima obedire al Papa et
poi al Re di Francia, che con doni et con
promesse veramente reali a sè lo chia=
mava. Alli x. adunque di gennajo del
MCCCLXI. posto in camino per passar con
maggior prestezza et con miglior apparec=
chio in Provenza, per alcun tempo si riten=
ne in Milano. Frattanto d'ogni intorno co=
me se l'Italia da fatale et necessaria vio=
lenza fusse a' bellici esterminij tirata risur=
sero nuovi principij di guerra, et rotte le
strade a' passaggeri, s'opposero strabocchevoli

et

et mortali ostacoli. Perilchè il Poeta per lo
Pò con una prestezza quasi impedibile al
noto degli uccelli, alli XV. maggio vinide Pa=
doua. Nel qual tempo l'imperadore con
larghi presenti ma via più con larghe spe=
ranze et con cost' spesse et sì alte voci l'in=
vitò alla sua Corte, che non senza nota d'in=
sopportabile alterezza o pur d'una ignobile
humiltà, nè senza offesa della sua deuotione
verso l'imperio poteua nasconderssi o scusarsi:
sicchè deliberò compiacere al principe
dè principi temporali.

Ma perchè alla Germania i medesimi et
forse i maggiori pericoli sopraftauano, et Pado=
ua cominciaua a sentire i flagelli d'una
crudele tempesta pestilentiale, mutato pro=
posito, nauigò a Venetia come a porto unico
della sicurezza et della pace. La sua ha=
bitatione o data dal publico o dalli mede=
simo eletta, fu il Palazzo delle due torri del=
la nobiltà Molina, o pur una casa assai
comoda, ch' hora secondo alcuni è incorpo=
=rata

? nota

incorporata nel Monisterio del Sepolcro.
Questo huomo si reputava veramente felice
et glorioso, quando a questa Augustissima
Città havesse special memoria di se
lasciata: per la qual cosa della sua libra-
ria fece un cortese dono, et egli a perpetua
sua gloria con chiaro argomento, che et in
vita et dopo morte è stato dal mondo tenu-
to in gual stima, fu dal Senato con questo
honoratissimo decreto honorato.

1362 - alli 4. di settembre

Considerando quanto habbia ad essere a laude
di Dio et del beato Marco Evangelista, et
ad honore et fama quello che è offerto per
D. Francesco Petrarca, la cui fama hoggi è
tanta in tutto il mondo, che non si ha in
memoria d'huomini che fra Christiani sia
stato giammai o sia un filosofo morale et
un poeta che gli possa paragonare, sia ac-
cettata la sua oblatione secondo la forma
della infrascritta polizza scritta di sua mano

et

et sia preso, che si possa spendere del monte, per
la casa et habitatione sua in vita, ne per modo
d'affitto, siccome parerà alli Consiglieri et Capi,
et alla maggior parte: Havendo li Procuratori
della Chiesa di San Marco far le spese neces-
sarie per il luogo, dove haveranno ad esser
riposti et conservati i suoi libri. Et il tenore
della polizza è questo.

= Desidera Francesco haver per herede il
beato Marco Evangelista, se così piacerà a Chri-
sto et a lui, di non so quanti libretti quali
egli possede al presente, o che forse possederà
con questo che i libri non sieno venduti né
per qualsivoglia modo mal trattati, ma sieno
conservati in alcun luogo da esser deputato a
questo effetto: il qual sia sicuro dal fuoco et
dalle pioggie, a honor di esso Santo et a memo-
ria di esso Francesco, et per consolatione et
commodo perpetuo de gli ingegnosi et nobili di
quella Città, che si dilettaranno di cotali =

Hor passata la peste il Petrarca a vicen-
da, secondo che più gli era a grado, habitò
hora a Padova, havendosi anco diece miglia
lungi da questa città, fra colli Euganei

Euganei, in Arquà fabricata una casetta piacevo=
lissima villa, per bellezza di sito, di viti, d'olive,
et d'altri arbori fruttiferi admirabile et ama=
bile: hora a Venetia, dove nel 1367 stando un
giorno alla fenestra della sua casa con l'Ar=
civescovo di Patrasso suo antico amico et ri=
sguardando in alto mare, vide giunger la ga=
llea di frondosi rami adorna, che portò la no=
vella della vittoria, che della ribellante Creta
Lucchino del Verme Veronese, chiarissimo Capi=
tano acquistò à Venetiani: onde in segno d'alle=
grezza, nella piazza di San Marco, famosa
in tutto il mondo, il Senato bandì ricchissi=
me giostre: nelle quali siccome il Re di Ci=
pri Giacomo figliuolo di Lucchino, et molti
della nobiltà Venetiana valorosamente portan=
dosi diedero argomenti d'una ben intesa
destrezza: così il Petrarca le lor pruove
acconciamente scrivendo ad un certo Pie=
tro Bolognese, suo amico, in gratia forse
di Lucchino ch'egli sinceramente riveri=
va mostrò un ingegno atto ancora alle
materie estraordinarie: perchè anco poco

duppoi

dappoi, quasi da lidi poetici et oratorij allar-
gandosi in un più profondo pelago, non con una
lettera ma con un giusto volume, sopra la
verità teologica fondato manifestò al Papa
che non Avignone ma Roma sola era l'alber-
go dessignato da Dio al governo universa-
le della Chiesa, et il trono destinato alla
maestà delle chiavi et del mondo pastorale:
et con queste ragioni lo punse così viva-
mente nel cuore, che venendo in Italia ha-
verebbe restituito la Chiesa alla Chiesa, se
fra puoco tempo mutando proposito contra
l'opinione et il desiderio di tutti gli Italiani non
fusse tornato in Provenza. Della qual cosa
il Petrarca ne prese intollerabil dolore, non
tanto perchè senza rispetto dell'età grave
desiderava nel suo seggio vedere l'altezza
humilissima ma sopra humana dell'impe-
rio sacro, quando posto in cammino per de-
bolezza di corpo non fusse in Ferrara caduto
in così dura infirmità che per spatio di
trenta hore giacque come morto, et di ciò u-
scita fuori la fama, molti degli amici intellis-

=tà

Città vicine et lontane vennero per honorar
l'essequie sue, quanto perchè e da Avignone
e da Roma e da Avignone con larghissime
promesse d'un più tranquillo stato ne gli
ultimi suoi giorni, il Pontefice a se lo chia=
mava.

Tornato adunque quasi da morte a vita, di
certo prendea fine al cominciato viaggio, se le
forze sue gia ~~[illegible]~~ assalti passati del male in=
debolite et rotte non l'havessero sforzato a
volger la faccia verso Padova. Questo huo=
mo, tra contemplationi veramente contem=
plative, et tra gli attioni veramente attive,
era nato a scriver et ad esporsi all'attioni
di grave qualità. In questi tempi i suoi Vi=
sconti erano incessabilmente combattuti da
tutti i collegati delle [illegible] del Cardinal
Egidio, Legato Apostolico, et dall'arme terrene
di Lodovico Gonzaga, Nicolò Estense et Fran=
cesco di Carrara dal medesimo accesi persua=
sione spinti ad prender l'arme contro loro.
Hor per far pruova se l'autorità privata
potesse qualche volta tranquillar le sue intelle
le.

de' principi Italiani, il poeta cavalcò a
Favila, et poscia a Pavia. Ma ad una paci
fica intentione s'oppuose una molta durez:
za delle parti. Perilchè risoluto in nulla o
gni suo desiderio, gli havrebbe tre [illegible]
[illegible] piede verso casa, se rimaneva a[illegible] per
una che ricondurlo havesse voluto: havendo
indarno [illegible] molti [illegible] e molti [illegible] per
la partita. Onde indugiò in Pavia finchè per
insperata ventura, un della sua [illegible] de' suoi
ta, rassicurato, [illegible] tutti i pericoli
evidenti del passaggio lo levò in barca, et
lo ricondusse a Padova. Perchè gli eserci-
ti che hostilmente [illegible] nell'una et
nell'altra parte de' fiumi senza distintione
depredavano i passeggieri, gli diedero non so:
lamente il transito libero ma ancora doni
et vivande con honorata voce affirmando;
che il poeta solo come curatore sincero d'una
parte comune all'Italia meritava favori
tali: indicio indubitato che questo Poeta, per
ragion [illegible] fu dagli amici amato, et dai
nemici per incolpata virtù amato e riverito.
Perilchè senza rispetto o di forze deboli o d'ipo...

di guerra o d'altri incomodi imminenti, egli per diversi luoghi a grado suo s'andò girando, finchè con un poderoso temperamento di corpo arrivò à confini dell'anno sessagesimo sesto dell'età sua. Nel qual tempo, quasi mutato il tenore dell'ordinario della sua intera complessione, fieramente l'assalse una febbre (come egli diceva) famigliare di essa maligna, di così incendia, di così appassionata qualità, che terminando in ventiquattro hore, per giudicio de' medici non che d'altri poco intendenti, lo conduceva à segni d'una certa et vicina morte. Ma quanto più sforzato quanto più terribile era l'impeto del male, tanto più presto a guisa d'un vento insolito et possente o più d'un gonfio et rapido torrente passato quel spatio di tempo se la caccia, reducendosi subito il patiente con animo franco alle sue primiere attioni. Questa indispositione quattro volte e più in un anno lo portò non molto lungi dal fine de' spirti vitali. Un giorno da Arquà volendo risponder a Pandolfo Malatesta, che con gratiose lettere ricercava a dar=

=gli

Largi con terra del primiero nominato. Perchè
frattanto venne pienamente in campo l'infuriata
pesthe, si fece subito portar in Padova: dove
finamente i medici per termine incurabile de
[illegible] assignarono l'aurora, così nell'auro-
ra, senza rispetto d'affettion possibile lo ritorna-
rono a scrivere.

Frattanto in Venetia et in Padova incominciò
ad incrudelire la peste, et ha queste due
Città, come se per necessarie congiuntioni l'un
flagello in seguitasse l'altro, con [illegible]
a rinnovellarsi la guerra. Per la qual cosa
il Malatesta, che della salute del Petrar-
ca grandissimo conto teneva, lo invitò a
luoghi non meno ameni et tranquilli che sani
et piacevoli, offerendogli cavalli et com-
pagnia, secondo la conditione et del camino
et dell'invitato. Ma egli da' colli Euganei
et da quella sua pacifica villa rigittando la
colpa à i difetti del tempo et del corpo, all'aspre-
za del viaggio e sopratutto alla vergogna che
lasciando il Carrara et i Padovani in tale stato
dal giudicio del mondo gli sovrastava, non volendo
hora

hora, come non c'era stato giammai, parer timido et ingrato, et dando quasi una certa speranza che quando quelle procelle mortali si tranquillassero, verso la primavera con una reciproca soddisfattione lo vederebbe.

Ma la speranza sì come in parole si sostenne ... così negli effetti cadendo mancò, mancando ancora a soggetto di maggior autorità Gregorio undecimo, novellamente portato ... alla suprema autorità del Christianesimo, essendo ancora Cardinale et seguendo ancora Urbano suo precessore, haveva in Pavia con suo grandissimo contento e conosciuto et ... il Petrarca. Hora essendo ... offerendogli e preghi et premij non indegni della ... Pontificia lo ricercò che almeno colla presenza ... volesse la ... al sereno della Corte Apostolica. Il poeta dopo una lunga ... da freddi et ... deliberò compiacere anzi obedire al Pontefice, et ne la primavera far il viaggio piuttosto per terra che per mare. Ma ... l'ostinata indispositione, così

... hosamente

ansiosamente l'aggravò, che, per necessità
invincibile mutato proposito si risolse di fi-
nir in Arquà il rimanente de' giorni ne i suo-
ci officij et ne gli studij: dove perchè ogni
anno anzi ogni mese patì le battiture du-
rissime del nemico male, a guisa di Capitano
che vinto cede il campo contrario, l'Anno di
Christo 1374 et di sua età 70, addì 18 giugno,
unito prima al Creatore con tutti i Sagra-
menti della Chiesa tolse licenza dal mon-
do, salendo (che così le sue Christiane opera-
tioni ci fanno credere) al godimento de'
beni dalla liberalità divina preparati
à buoni. Gli furono fatte pompose et ricche
essequie, illustrate dalla presenza del Ve-
scovo, di Francesco Carrara, di tutti i Che-
rici, Monaci, et Frati, et di Padova et del
distretto, di Cavalieri, di dottori, di scolari.
Il Petrarca poco dinanzi haveva in Pa-
dova fatto il suo testamento et espressamen-
te comandato, che'l corpo suo senza pompa
fusse sepolto nella Cappella, ch'egli non
secondo

secondo il suo desiderio ma le forze dell'havere
ancora in honore della santissima Vergine
Madre fabricata. Ma perchè il rispetto
de' menti non tenuto alle nobile a Madri po
sitione del meritevole, non defraudò giam-
mai di dovuti premij il valore havendo
m.na in lode del defunto recitato un real
sermone. Bonaventura da Peraga frate
Heremitano teologo eccellentissimo, et
poi per qualità d'eccellenza fatto Cardi-
nale, il corpo disteso in una bara, co-
perta di panno d'oro sotto un baldachino
d'oro et d'armellini, dinanzi la porta
dell'istessa Capella fu posto in un su-
perbo sepolchro, sovra quattro colonne.
Con la base di due gradi di pietra rossa
che così Francesco d'Amicalo Milanese
di porta Vercellina, herede del morto, et
marito di un'allegitima figliola del Petrar-
ca giudicò convenirsi al sopraglorioso
nome del socero, facendo ancora nella
tomba intagliar questo epitaffio di caden-
za conforme, a modo delle rime volgari.

volgari.

= Frigida Francisci lapis hic tegit ossa Petrarcae
Suscipe Virgo parens animam sate virgine parce:
Fessaq. jam terris coeli requiescat in arce.

Et nel secondo di due gradi queste parole.

= Viro insigni Francisco Petrarcae laureato, Franciscolus de Borsano Mediolanensis gener, individua conversatione, amore, propinquitate, successione, memoria. Moritur anno Domini MCCCLXXIIII. die XVIII. Julij. =

Di Francesco et Francesca nacque Francesco fanciullo, che di due anni et quattro mesi chiudendo le luci in Pavia, per dolore et pietà fu dall'avo introdotto a ragione di se stesso in questi versi intagliati nel sepolcro suo.

= Vix mundi novus hospes eram vitaeq. volentis
Attigeram tenero limine dura pede.
Franciscus genitor, genitrix Francisca, secutus
Hos de fonte sacro nomen idem tenui.
Infans formosus, solamen dulce parentum.
Hinc dolor, hoc uno sors mea laeta minus.
Coetera sum faelix, et verae gaudia vitae

uite
Nactus, et aeternae tam cito, tam facile.
Sol bis, luna quater flexum peragraverat orbem:
Obuia mors (fallor) obuia uita fuit.
Me Venetum terris dedit Urbs rapuitq. Papia:
Nec queror: hic caelo restituendus eram. =

Il che successe nel MCCCLXXIIII. a punto, quando il Petrarca a somiglianza di stella, non per ampiezza di corpo ma maggiore per quantità di lume sedette in Milano tra i più illustri Principi d'Italia che superbamente intervennero alle nozze più che reali di Violante figliuola di Galeazzo duca di Milano et di Lionello figliuolo del Re d'Inghilterra. Mancato adunque il Petrarca, non altrimenti che se alle volte con l'heredità si facesse successione negli istinti naturali de' testatori, il genero andò vagando hora a Pavia, hora a Milano, hora a Vinegia, et alla fine posto fermo domicilio in Treuighi, perchè le città illustri, notabil accrescimento danno alla loro gloria, dando ricetto agli attinenti d'huomini per chiarezza d'opere virtuose chiarissimi egli

per

/ per pubblico decreto hebbe la Cittadinanza Triuigiana, et Francesca tra le matrone caminò così stimata et honorata, che diece anni dopo la morte del padre, per difficoltà di parto sciolta da' legami uitali, et deposta nel Conuento di San Francesco con un bellissimo epitafio in uersi fin al presente manifesta l'ottimo giudicio, che di lei fece quella età.

Hor il Petrarca (non è disdiceuole che ueduta la uita si uedano ancora gli studj, la dottrina, i costumi, la forma del corpo, et infine l'opere dell'intelletto) nell'età giouenile applicò indifferentemente l'animo a tutti gli ornamenti liberali, ma con speciale ardire seguì le scienze morali et l'arte del bene, et leggiadramente scriuere e nella prosa e nel uerso. Ma nell'età matura (consiglio sa=bentando d'ogni Christiano) se occupò tutto all'intelligenza de' sensi mistici della scrittura Sacra. il padre tenendo per uera conchiusione, che leuata l'occasione si leuaua anco l'effetto affine che il figliuolo nelle leggi spendesse tutto il talento dell'ingegno, gli brucciò tutti.

/ tutti i libri d'humanità. Il qual danno dopo la morte dell'autore, il Petrarca che con suo indicibil cordoglio fu presente ad incendio così indegno, et con le proprie facoltà, et con quelle de' suoi patroni cortesi facilmente ristorò, raccogliendo una numerosa libraria de' più belli, de' più dotti, de' più giudiciosi scrittori parte tradotti dalla greca lingua, parte latini.

Tra tutti egli ammirò l'eloquenza divina di Cicerone: per opera di Nicolò Sazer, grande interprete dell' Imperador di Costantinopoli, havendo havuto Homero, non senza spesa notabile dal Greco lo fece rapportar nel Latino: sotto la disciplina di Barlaam Vescovo Calabrese cominciò a far qualche progresso alla cognitione de' scritti Greci: ma impedito poscia da maggiori affari rilasciò l'impresa. Et certo con una sempiterna lode egli primo de' dotti Italiani interamente conoscendo l'importanza et la nobiltà della greca favella, con una ingorda sete volle ne i fonti greci bagnar le labra, et ne i leggiadri ingegni accesa le vive fiamme

de-

de gli studij d'humanità, che per molti et mol-
ti secoli nelle tenebre dè barbari erano stati
oscurati et morti: havendo ancora nelle latine
scritture dove si ragionava con una sola persona
o nel primo o nel secondo grado, invece di noi et
voi (forma di dire indotta et indegna dell'o-
recchie Romane) introdotto l'io et tu, a quei
modi che gli eccellentissimi huomini dell'e-
tà aurea delle lettere havevano fatto.
Per la qual cosa con ragione d'un giustissimo
merito il Boccaccio, non perchè gli fusse
stato discepolo ma perchè dalla forma dè
suoi scritti apprendeva il disegno d'ottima-
mente scrivere, lo chiamò suo maestro.
Benintendi di Ravegnano gran Cancelliere
della Republica Venetiana, titolo augu-
sto del valore et in nessuna parte depen-
dente dalla fortuna, aureo fonte d'eloquen-
tia et di virtù: il Barbato di Sulmona
Re dè Poeti: Filippo d'Alençonio gran
Cardinale di Santa Sabina et Patriarca
d'Aquileja, fenice: i signori Christiani

l'hebbero

l'hebbero in tanta reputatione, che quattro Romani Pontefici, Clemente sesto, Innocentio sesto, Urbano quinto, Gregorio undecimo, et due grandissimi principi dell'Occidente, Carlo quarto Imperatore et il Re di Francia, ciascuno con messi, con lettere, con doni si studiò seco di haverlo. Roberto Re (come egli dice) dei Re et sommo filosofo, lo giudicò degno della corona: i Papi, e quando era giovine (effetto d'una soprahumana eccellenza) et quando vecchio così ponderosamente stimarono le sue virtù, ch'egli con un'autorità non di persona privata, non di Principe ma di huomo di più publica riverenza, gli esortò a redurre la Romana Chiesa al proprio albergo et alla propria patria, et gl'infiammò alla guerra contro il nemico del battesimo. Pietro Pittauense, religioso di gran dottrina dall'estreme parti della Francia et molti altri da diversi luoghi del mondo dove ei si ritrovava vennero a vederlo, et riverirlo: fra quali un poeta

Perugino

Perugino vecchio et cieco, che insegnava grammatica a Pontremoli, con una quasi insopportabile fatica et dispendio, valicata quasi tutta Italia per ragionargli, havendolo alla fine ritrovato in Parma lo salutò et abbracciò con così vivo affetto d'amorevolezza et d'inclinatione che essendo stato tre dì con lui, dopo le molte et varie materie che quasi fuor di se stesso pareva parlare, dicendo: vedi, ch'io non ti sia noioso ce ditiosamente della tua presenza gioisco, essendo così di lontano con tanto mio incomodo venuto a vederti, mosse a ridere tutti i circostanti; il che intendendo egli mosse a ridere tutti i circostanti si volse tosto al Petrarca, et = te, non altro testimonio (disse) della verità chieggio, ch'io con miglior et più certa vista ti veggo che alcuno di costoro ch'hanno gli occhi = Per lo qual detto tutti tacquero pieni di maraviglia, et il principe della Città ne prese così giocondo diletto che nella partita honorò il cieco con molti doni:.

doni. Pandolfo Malatesta prima per fama et poscia per prattica così ardentemente l'amò, che doue non puotè goderlo con gli occhj corporali, nè gustarlo nella dolcezza della lingua, et nella suauità de' costumi, volle hauerlo presente, et agli occhj et all'animo in una tauola, doue da mano maestreuole l'hauea fatto dipingere. Tutta Italia finalmente gli portò una così sincera affettione, che tra la Republica di Venetia et Paduani correndo una guerra rabbiosa et implacabile, Gasparo Veronese gli scrisse che la sua villa d'Arquà sarebbe stata secura, et illesa d'ogni oltraggio, quando nell'entrata si uedesse espresso il solo nome del Petrarca. Egli tra Poeti dopo Virgilio lebbe più di tutti gli altri i lirici famigliari et i satirici et in spetie Horatio: dopo Marco Tullio tra morali Seneca, al quale assai più che a Tullio si rassomigliò, seben nelle epistole pensò d'hauer

l'hauer assai più felicemente l'abondanza di Tullio imitato che la secchezza di Seneca seguito: tra filosofi Platone: tra teologhi santo Agostino, il quale gli antepose a tutti.

Ancorché alcuni de' suoi amici et principalmente il Vescovo Colonna, assai più San Girolamo laudassero, et egli portasse a questo Santo, come si vede in alcuni suoi versi latini, grandissima veneratione.

Nelle epistole egli poscia dimostrò in questa materia et il suo et l'altrui giudicio.

Ma veramente fu tanto invaghito di Santo Augustino, che ovunque andava o stava hebbe seco il libro delle confessioni già donatogli dal Cardinal Colonna: né per qualche subita dipartita, né per andare spesso pellegrinando il lasciò mai: et infine a gli estremi pericoli seco il portò: che navigando una volta poco mancò che con lui sotto l'onde torbide non rimanesse.

Tenne egli nelle prose uno stile temperato

et

et mezzano tra l'antico degli ameriziani prosatori et il moderno de' ~~prosatori~~ religiosi et devoti (riguardano costoro lo spirito non le parole) del nome di Christo. Nei versi il migliore, che in quella età potea tenersi, ma riguardando agli antichi poeti, mediocre: et certo nell'una et nell'altra maniera del parlare fra' noi tempi ignudi d'ogni ornamento mirabile et singolare. Ma nella toscana ma lingua, a giudicio de tutti i più purgati ingegni, Dante solo valse, et tanto altamente con l'ali dei versi immortali si sollevò sopra gli altri che quel grado tiene tra' dicitori in rima che Virgilio tra Latini poeti et Homero tra Greci, havendo superati i passati, levato ogni vanto à presenti, tolto à posteri ogni speranza d'egual lode. Perilchè allhora di gran lunghi s'ingannò il mondo: quando per ultima terminatione diede il secondo luogo al Petrarca, il terzo al Boccaccio, il primo a Dante, poeta invero così ammirato.

/ ammirato anco dal Petrarca, che per riue=
renza degli anni lo chiamò Duca delle To=
scane Muse. Oltra il Canzoniere, ch'egli
medesimo con incomparabile giuditio dedi=
cò all'eternità de' studij, si uedeuano mol=
ti altri componimenti, de' quali Fausto
da Longiano ne conseruaua una gran parte,
et io ancora in un libro antico co i titoli
Latini tengo alcuni capitoli sopra la
passione di Christo.

Venne in pensiero di scriuer solamen=
te nella uolgar lingua; ma uedendo che
bene spesso il uolgo con una pronuncia
claudicante et barbara discordaua la
musica concorde de' uersi, non conoscen=
do la loro artificiosa dolcezza, mutò
proposito scriuendo et in questa et nella
Latina. Molte uolte senza però biasi=
mo suo o danno d'altri, dissimulò i sensi
dell'animo suo: desiderò estremamente
la corona poetica, ma con una modestia co=
sì coperta, che puochi anzi forse nessuno
se ne accorse. Siccome per un tempo arse

arse indicibilmente negli affetti venerei et per un tempo con l'armi d'una instruttа ragione gli superò, così alla fine gli puose affatto affatto in abandono.

Nulla stimò i sontuosi conviti, et le delicate et artificiose vivande, con molto maggior diletto bevendo l'acqua, et mangiando carne salata, pesce salso, herbe crude et pomi: degiunò in honore della nostra Donna tutti i sabbati, et in remissione de' suoi peccati alcuni distinti giorni della settimana tutta la quadragesima, et tutte le vigilie segnate dalla Chiesa. Dispensò la mezzanotte prima all'oratione, et poi à studij, dando anco con notabil spartimento le prime hore del giorno agli officij divini, et l'altre ai libri: al letto et alla mensa se non quanto era necessario si ripuosò; nei giorni estivi alle volte dormendo per ristorarsi di quanto la notte vigilando haveva tolto al sonno. Il desiderio delle richezze et delle dignità non l'alterò molto. Ben gli piacquero i doni et i beneficij, ma gli dispiacquero

i mezzi.

i mezzi di conseguirli et di chiederli; et comechè facendosi comparatione tra la ricchezza et la povertà, egli senza dubbio eleggesse piuttosto lo stato ricco che povero, nulladimeno nella vecchiezza amò la mediocrità, che se nella gioventù almeno con l'affetto non seppe portare, con l'effetto abbracciò strettamente, havendo con un'altezza d'animo assai più eminente che alla sua conditione si conveniva sprezzati i gradi et honore et d'utile che i sommi Pontefici et altri Principi gli offerirono. A qualunque comodo prepose la libertà pensando, che gli huomini d'elevato spirto et d'una sublime intelligenza indarno nell'altrui servitio spendevano il tempo. Per odio ch'egli con una Cristiana humiltà portò alla superbia et ambitione dei ricchi, habitò molto più volentieri nelle ville che nelle Città; si servì di buon numero di famigli: tenne di continuo almeno duoi cavalli; alle volte sei, alle volte cinque, alle volte tre scrittori dipsesero le sue letterate dittature: un pre-

te.

prete et in casa et in Chiesa di continuo
gli fece compagnia. Di raro si ritrovò sen-
za alcuno de gli amici dando conveniente
cibo di vivande et di parole, per li quali
anco con una inestimabile liberalità scemò
le rendite, assai più gli altrui che i proprij
comodi riguardando: con un tenace propo-
nimento pose una inestimabile affettione
alla verità, et nei ragionamenti et nelle
attioni caminò sempre con una mirabile
modestia: non cessò di riprender i vitij et le
operationi abominevoli.
Siccome con l'animo abhorrì le superbe
pompe, così con l'effetto, essendo i nostri tem-
pi corrotti con le vane apparenze, maravi-
gliose al vulgo, per fuggire il mormorar
delle genti, si mostrò alle volte molto su-
perbo in ispese nelle cavalcature: In
tutte l'occasioni spese uno estremo studio
et una estrema diligentia a giovamento
de gli amici, et nelle morte loro si la-
-sciò

lasciò cadere a tanta impatientia, che alcu=
na volta fu vicino a morire: con elevati
portamenti passò le altrui maledicenze,
nè contra maldicenti se non per diffesa
del diritto et del giusto venne al campo de'
scritti: i lusinghieri et lodatori falsi gli di=
spiacquero sommamente: non sopportando
egli a nessun modo che alla presenza sua
si predicassero le lodi sue. Contra la va=
nità giudiciaria degli astrologhi alzò dotta=
mente la spada della lingua, nè lasciò
sotto silentio la intollerabile et dannosa pro=
sontione d'alcuni medici indegni del nome
et della professione. Con così et ben fon=
date oppositioni, contra gli oltramontani
difese la grandezza dei meriti d'Italia,
che per viva confessione de gli aduersari,
all'Italia sola si deve il vanto di cultri=
ce et esecutrice delle armi et delle lettere,
et dell'imperio sacro et terreno.
Nè suoi scritti sparse invece di gemme
preciose queste gravissime sententie: il
vero amico è un grandissimo tesoro che
s'ha.

/ha da conservare con grandissima cura: l'imitatione de' costumi et la similianza de' studij partoriscono et stabiliscono l'amicitia: è malagevole il conoscer un amico se non in qualche grave aduersità: l'animo è seggio della scientia et del'amicitia. Nessun animale nessuna mercantia più difficilmente dell'huomo si conosce: Nella vita si può meritar non goder la beatitudine. Gli huomini da bene dispiacciono a se medesimi et se medesimi accusano. Alla presenza d'una vostra canuta si levi et si faccia honore alla persona d'un vecchio: L'abito et l'usanza tiene una forza vicina alla natura: Le crapule sono nemiche della modestia et de' buoni costumi. Nei balli nulla si gode se non un carnale et vano spettacolo. Ognuno assai più facilmente ad altri che a se provede. La sciagura di raro viene sola: è peggiore la caduta degli animi che delle mura

Delle

./.

Delle parole de' maldicenti non si tenga con=
to. Ogni giorno è un grado alla morte.
alcune ricchezze non sono più certe di quelle
dell'animo. Non la dote ma la virtù rende
felice il maritaggio. La moltitudine degli er=
ranti non scusa punto gli errori. L'età piena
è la prima vana speranza de' mortali, che molte
migliaja di loro ha ingannato et ingannarà.
È male l'ingannar altri, ma pessimo se
stesso. Chi una volta inganna altri malagevol=
mente un'altra volta acquista credenza: la fa=
ma è un vento, è un fumo, è nulla. Ama
vivendo la virtù che fama anco nel sepolcro
haverai. La bellezza ha fatto molti adulteri
nessuno casto. Si mariti la figliuola piuttosto
ad huomo senza contanti che a' contanti senza huo=
mo: il gloriarsi nell'altrui gloria è un atto ridico=
loso: la vera lode non nasce da detti ma da fatti:
l'huomo prima d'ogni altra cosa con diligenza ricerchi
ciò che egli è: l'honore è nell'honorante et non
nell'honorato: l'ignoranza altro non è che cecità
d'intelletto: dove s'impiega l'ingegno male:
l'ingiurie donnesche assai meglio col disprezzo che
con la vendetta si castigano. Giudica non altri=
=mente

altrimenti, che quasi in quell'istante in altro ha-
ve se la pronuntiar giuditio [illegible] un
[illegible] fra viventi nessuno è più tra-
vincevole, nessuno più [illegible], nessuno più
[illegible] materia della virtù,
et della storia; chi fugge [illegible] quelli:
[illegible] ha [illegible] molti, la [illegible]. Nes-
suna indecentia può pareggiar la indecentia della
loquacità: con quei costumi Lucifero cadette
dal Cielo, con i quali noi hoggi speriamo di
montar in Cielo. Il giuoco è una vittoria dannosa
et una allegrezza inane. Si elegga il medico non
per eloquenza ma per scientia et fede riguar-
dando; la mediocrità in ogni cosa si serbi.
Più agevolmente si ricordiamo delle cose una
volta vedute che delle lette udite. È transi-
toria la memoria de gli huomini, labile le pittu-
re, caduche le statue. Ricordati del peccato
acciochè tu dolghi, della morte acciochè tu
t'allontani, della divina giustitia acciochè
tu temi, della misericordia acciochè non desperi.
I bugiardi sono odiati da Dio: la modestia gio-
va molto alla sanità: non è da dolersi della
morte d'alcuno, se non di colui che vituperosamen-
te muore: Il vero gentilhuomo non nasce ma

si fa, non essendo novità, ma virtù. Nessu-
no animale così appetisce il primo luogo come
la donna. L'occasione fa l'uomo ladro. Assai
più per la gola che per la spada moiono. L'o-
tio senza lettere è una morte et un sepolchro
d'un huomo vivente. A' figliuoli è assai più
giova la severità che la piacevolezza del
padre. I costumi de' padri ancora sono da riprendersi
per ma da sopportare. Il [illegible] patria [illegible] da
virtù de' [illegible] lui arreca una somma lode.
Non la povertà, ma la cupidigia ci fa po-
veri. Nessuno visse giammai così povero,
che morendo non l'habbia voluto esser stato anco
più povero. Stato infelice è il peccato,
più infelice il dilettarsi del peccato, infelicissi-
mo il escusar et amar il peccato. A' peni-
tenti promette perdono Iddio, ma non ci fa
certi del giorno di domani. Alla podagra con
nessuno altro rimedio si resiste meglio, che
con le vigilie, con le fatiche, col digiuno.
Al largo promettitore non si creda. La bellezza
et la castità di raro alberzano insieme: la
sola giustitia discerne il Re dal tiranno. Il buon
Principe è un servo publico. Difficilmente
si

...i custodi e cosa molto desiderata. Il popolo Romano non fu mai così illustre et così santo come quando si occupò in molte guerre. Nessuno disordine impedisce così la sanità come la spessa mutatione de' remedi. Il veder di esser savio è il primo grado alla pazzia, il fa[illegible] il vicino. L'esser sepolto per [illegible] è un singolar contento: la vera scientia ci humilia: la securezza è perpetua compagna del silentio. Gli spettacoli sempre nocquero a' buoni costumi, a' quali li rei cattivo torna pessimo. Lo sprezzar se stesso è securissimo, altri pericolosissimo. [illegible] modo manchi d'ambitione et attenda alla salute, et non alla gloria. Il pazzo può nascondersi tacendo ma non ragionando. Le [illegible] secondo la facoltà sieno ~~rafrenate~~ terminate. Il tempo della vita non è altro che un corso alla morte. Se di quel tempo che per compiacer a gli amici noi perdemo nei servigi di Dio impiegassimo la decima parte, ognuno di noi gli sarebbe amicissimo.

Noi tememo le cose nuove, sprezziamo le usate. Tollerabili sono gli accidenti brevi, quan-

-tunque

quantunque cattivi. Coloro che agl' indovini de' pazzi danno fede, senza dubbio impazziscono: la prestezza adduce molti in rovina. La verità nel troppo contrasto si perde. Il ver... et molle è l'insegna et il nido della lussuria.

* La vittoria humana è instabile. Nobilissima maniera di vendetta è il perdonare: il ... re ha questo proprio, che all'amore di quello inalza i buoni, a supporre i cattivi. L'humiltà è il fondamento della vera virtù, nè si truova tanta chiarezza che la superbia non o... La virtù non vuole esser vantatrice di sè, ma imitatrice d'altri. La perfettione et il mancamento camminano a passo a passo, et nessuno diviene nè subito ottimo nè subito pessimo. Può statuire termine alla vita non chi la riceve ma Iddio che la da. Breve è il viver de' particolari, più breve dei Re, brevissimo de' Pontefici. Se viviamo secondo la natura non saremo mai poveri, se secondo l'opinione mai ricchi. Ciò che il vulgo s'immagina è vano, ciocchè loda infame, ciocchè opera pazzo. Nessuna cosa è più contraria all'huomo del

del contento della carne. La moglie brutta, fastidiosamente s'impingue; la bella con difficultà si custodisce: et chi ama per belezza presto presto l'haverà in odio.

Ma de' detti morali, dal puro Latino tradotti, secondo la scelta di Giannino Vumpfingio Germano, huomo dottissimo, sia detto assai: nè si faccia colligamento de' volgari del canzoniere: che senza dubbio nell'altrui mensa a quel modo gustarebbono, che i studiosi fanno quelle vivande, delle quali nella propria casa hanno non rasgionevole ma overchia abondanza. Et tanto più che scoperte le linee interne è necessario per l'ultima parte che si vegga l'habito esterno et la nota dell'opere ingeniose per dar fine sempre con gli effetti più nobili et eccellenti. Hebbe il Petrarca corpo assai destro et ben fatto, non però di molta forza, ma ben di mirabile destrezza. Visse per gran tempo così sano, che maestro Tommaso del Garbo Fiorentino, medico più eccellente et più lodato di quei tempi, nella presenza di molti cavalie-

ri

cavallieri giurò non haver mai veduto corpo
nè più [illegible] nè di miglior complessione.
Et egli stesso in [illegible] singolare affermò,
essere [illegible] di destro [illegible] haverebbe
creduto ritrovarsi alcuno che avanzato l'haves-
se. [illegible] intiera, et
quali per un moto ordinario nel [illegible]
[illegible] nemico [illegible]
[illegible] Nel volto ru-
bicondo et [illegible] d'un bello et uno colo-
re tra bianco et bruno, [illegible]
et nella vista così possente che [illegible] oltra
i [illegible] anni, dell'[illegible]
nel leggere ogni [illegible] lettera non gli
fu mestiero. [illegible] ancora [illegible]
tra ogni [illegible] a [illegible] peli
bianchi [illegible]
un non so che di maestà, così [illegible]
modo molesti come con [illegible]
venile del quale egli sommamente si dilet-
[illegible] esser temuto [illegible]
et non [illegible]
[illegible] volgo

Le opere [illegible]

[illegible] volumi de' rimedi dell'una e l'altra
fortuna [illegible] memoria [illegible]
[illegible] poeti morali
Tre libri de la [illegible]

[illegible]
[illegible] memorabili
Due dialoghi della vera sapientia.
Un ragionamento di tre giorni del conflitto
interno de' suoi pensieri
Una epistola del successo de' suoi studij a la
posterità.
[illegible] libri d'epistole famigliari
Un libro d'epistole senza titolo.
Una epistola a Carlo Quarto Re de' Romani.
Un [illegible] degli huomini illustri a France=
sco di Carrara.
Un [illegible] Augustale
Un' invettiva contra un medico [illegible]
Una invettiva contra Francesi.
[illegible] Bucolica distinta in dodeci Egloghe.
L'epistole al barbato di Sulmona.
L'Africa [illegible]
[illegible] in verso heroico

heroico.

Vita di Religiosi a Gherardo suo fratello frate certosino.

Sette salmi Penitentiali.

Itinerario.

Le rime in vita et in morte di Mad. Laura.

I Trionfi.

e l'Ingenio delle miserie non ancora comunicato a' studiosi, nel quale come afferma Bernardo Illicinio, si recitano quattro casi amorosi veramente stupendi.

Giovanni Boccaccio. 13

Giovanni Boccaccio, huomo à giorni suoi d'altissimo spirto, per decreto fatale, acciochè in un medesimo tempo, in un medesimo terreno, sotto un medesimo cielo apparissero et miraßero al colmo dell'humana perfettione i due lumi, l'uno delle rime l'altro dell'eloquenza [illegible] pare, venne alla luce della vita in Certaldo, castello di Val d'Elsa posto sopra un colle eminente nel Contado di

di Fiorenza, già da nobili huomini, et da agia:
ti abitato, l'anno di Christo mille trecento
tredici. Allhora a punto che la Republica
Fiorentina horribilmente travagliata da mortali
movimenti delle parti Ghibelline, per la cac:
ciata de' Bianchi era alquanto acquietata.
et Arrigo quinto Imperatore con Federico
Re di Sicilia et con Genovesi apparecchian:
do l'impresa contra Roberto Re di Napoli
in Buonconvento, luogo de' Signori Senesi
passò all'altro secolo. Egli hebbe padre
non meno humile di conditione che aggrava:
to di povertà. Del che nè si dolse, nè poco
nè molto si vergognò. Anzi con un'aperta
confessione la coloro opinione come falsa
et erronea, prezzando, che sotto a' nobili non
de' nomi, ma dell'altrui operationi, no:
bili et illustri si tengono nel Corbaccio con
queste parole, egli medesimo ignobile si pale:
sò:
= Ahi dishonesta cosa et sconvenevole che
huomo lasciamo star gentile che non mi
tengo, ma sempre con valenti huomini usa:
to. =
Et più a dentro in un'altro luogo:

luogo:

= Che a te pare, che alla gentil donna sia, dove a te non par esser così. —

E altrove soggiunge:

= Et vuol esser tenuto savio: Domine dagli il mal anno: torni a cerchiar le cipolle

Quasi che egli volesse mostrare, ch'egli nato fosse de padre contadino. Che egli pure povero non solamente vivendo il padre ma ancora dopo la morte, s'accenna nel medesimo Corbaccio così dicendo:

= Delle quali come chi io fornito non mi sentissi: perciò che nè senno nè nobiltà nè gentilezza era alla corte sua, quantunque il buon animo ci fusse, non ci haveva di che farla: nondimeno secondo la mia possibilità a dover far ogni cosa: per la quale io la sua gratia meritassi, mi disposi del tutto. =

Il padre si chiamò Boccaccio. Dice nella amorosa visione di Giovanni, e però quel nome legittimamente è suo, si legge:

= Quel che ne' mani questa visione

[illegible]cisione

Giovanni è di Boccaccio da Certaldo –

Et nell'inscrittione del suo sepolchro.

= Mortalis vitæ genitor Boccaccius illi =

Di[illegible]nare per una felice et rara corrispon=
denza d'amore, il figliuolo ne tenne così
grato ricordo, che dal nome di lui prese il co=
gnome hora chiaro in tutto 'l mondo. Que-
sto huomo, perchè la debolezza di fortuna
dovi dava alle volte ma quasi non mai
[illegible] le morti et vivi, con le
me poche sostanze non potendo a gran
pena sostentar la sua famigliuola, non
poté spianar al figliuolo la via ad una più
stimata professione, et per certe scintille
d'elevata natura conoscendolo di buono et
arguto intelletto, per quanto negli anni
puerili si congetturava, et per ciò di lui
promettendosi in breve tempo un grosso utile
con quella elettione che a gli humili et po=
veri apporta l'immagine d'un notabil mi=
glioramento di stato, venne in opinione di far=

=lo ...

fardo mercatante, et in Firenze, accomodò con persone di suoi paesi, onde in questo maneggio il fanciullo contra ogni sua voglia, che con difficultà adiviene l'altrui comandamento far forza alla propria natura) stette per molti mesi: et con questa occasione per capacità et docilità d'ingegno divenne così eccellente arithmetico, così pratico de' libri de conti, che il patrone seco lo condusse a Parigi, dove vedendo il numero infinito de' scolari, dall'obietto accidentale del luogo si sentiva destarsi a gli affetti del suo genio; et poichè per alquanti anni dimorò cominciando hormai a conoscer le cose mondane, cominciò insieme a desiderar un più nobile esercitio, et a non contentarsi della prigione (se ben lucrosa) della mercatura anzi come capitale nemica a fuggirla et odiarla. Del che poi i detti di sua bocca ci fecero a questo modo indubiata fede.

= Tu, e io già ben intesi, mentre viveva, et hora così esser il vero apertamente

conosco

condico, mai alcuna manuale arte apporarsi:
sempre l'esser mercatante havessi in odio.
Di che più volte se ci con altri et reco me=
desimo gloriato.

Laonde con un vivace gusto spendendo l'hore
piuttosto nelle dotte lettioni che nel registro
de' conti, nè ciò tornando a proposito per
gl' fatti della bottega, fu licentiato dal pa=
drone, et tosto rimandato a Firenze. Il che
indicibilmente dispiacque al padre:
che al fine vedendo ogni sua speranza risol=
versi in fumo, havendo Giovanni l'animo ad
ogni altra cosa assai più rivolto che ad am=
massar ricchezze, si risolse d'incammi=
narlo a qualche arte mezzana tra le libe=
rali et le meccaniche, se non di molta au=
thorità, almeno fosse di qualche utilità; et
lo spinse a prender il titolo di Notaio. Ma per
la vaghezza de' letterati pensieri che non si
restringe alle angustie delle indotte et barba=
re dittature, non contentandosi il figliuolo,
pregò caldamente il padre et da poi più suoi
amici che molto bene conoscevano l'inclina

=tione.

inclinatione del suo ingegno, lo fece pregare,
che a più riputato et a più eccellente stu-
dio lo mettesse. Boccaccio non mai partito
dal suo primo proponimento, vedendo in un
medesimo tempo di soddisfar al desiderio
dell'uno et dell'altro, lo lasciò dar opera
alle leggi sotto la disciplina di Cino da Pisto-
ia, acciochè facendosi dottore con gli agi e
comodi di quella professione si liberasse
da nojosi incomodi della [illegible], et insie-
me lo conducesse à gradi di maggior hono-
re [illegible].

Ma il tutto fu nulla. Egli quasi nel pri-
miero istante si pentì d'haver messo ma-
no ad impresa gloriosa sì ma faticosa et
nojosa, et dall'instinto d'una invincibile
natura violentato, in luogo di testi et di glo-
se volgari, et rivolgeva i filosofi, gl'histo-
rici, gli oratori et in ispetie i poeti: de'
quali sopra ogni credenza si dilettava, sic-
come espressamente ci narra nel [illegible]
cio, così scrivendo:

= Gli studj dunque [illegible]

pria.

filosofia appartenenti insino dalla sua prima età più assai, che il suo padre haverebbe voluto di piacquero, et massimamente in quella parte che a poesia si contiene: la quale per avventura tu hai ~~potu~~ con più fervore d'animo, che con altezza d'ingegno seguito. =

Anzi egli (et non so se con vero et legitimo giudicio) mostrò una sprezzatura così manifesta così baldanzosa de' legisti, che al medesimo Cino principe di questi nuovi eccellenti scrisse della bassezza delle cose, ben con molta caldezza pregandolo che ajutar lo volesse a pigliare la strada migliore delle lettere di filosofia et d'humanità. Nel qual pensiero, mentre che dubitò d'un proponimento certo et stabile a travaglia il padre s'amalò gravemente, et in un tratto, mose fine alla speranza, alla vita, all'imperio, sopra il figliuolo: che rimaso di se medesimo pattrone et libero, dato l'ultimo vale à paragraphi, apertamente s'applicò =

applicò tutto à què studii che haueua con una
lunga et inestinguibil sete desiderati: et con
un più uiuace ardore cercando nella lettio-
ne dè passati scrittori, cercò anco hauer et
goder l'amicitia di coloro che ne' tempi suoi
gloriosi aumentatori delle lettere uiuendo, erano
appresso il mondo in un gran grido di
dottrina et eloquenza. Trà quali il Pe-
trarca con tanta sincerità l'amò et con co-
tali chiari argomenti di beneficenza l'accol-
se, che à lui più chiari et intimi fami-
gliari proponendolo, non pur che volse con
una cortese inchiesta il venne e di dena-
ri et di libri di pensar; et essendo una uol-
ta riportato al Petrarca (il che però non
era uero) che il Boccaccio contra ogni a-
spettatione allettato dall'età et dalle de-
litie d'un otio sonnacchioso et uinperso si
dilungaua dal cominciato cammino del-
le scientie filosofiche, con quel moralis-
simo sonetto, pieno d'ottime ragioni, che
comincia:
La gola e'l sonno, et l'otiose piume,

piume.

l'esortò a non cadere ad atto così volgare et plebeo, ma a continuar la sua magnanima impresa. Et certo, quando il Petrarca l'havesse conosciuto così desideroso di beni di fortuna come sitibondo de gli ornamenti d'animo, l'haverebbe facilmente in quei luoghi accomodato, che da Principi per merito delle sue virtù gli erano stati et per superbia humile d'una letterata libertà da lui rifiutati. Hor il Boccaccio con così incredibile ardore seguì il viaggio a gli acquisti virtuosi, che con l'essempio di Platone et d'altri antichi letterati, i quali per gli interni comodi sprezzando gli incomodi esterni penetrarono alle genti straniere et lontane, venduta primieramente buona parte del suo patrimonio passò espeditamente in Sicilia per udire un certo (à [illegible]), huomo assai chiaro et di gran credito nelle dottrine Greche, sotto la cui disciplina havendo in breve fatto

un–

un'inestimabile profitto, con fama de' litera-
ti, e di seguirlo in ogni luogo venne con
lui a Vinegia; la qual Città è da credere
che siccome di presente è il principal giardino
d'Italia, così allhora per special ordi-
ne di Dio accolse prima di tutte l'altre i pri-
mi inestimabili de' scritti Greci che doppo
la caduta d'ogni gloria Romana furono
poi per tutta Europa trasportati.

Viveva ivi Leontio Pilato di Tessalonica
o pur Salonichi, Città Metropolitana
della Macedonia, tra Greci chiarissimo
per intera cognitione di quella lingua.
Il Boccaccio con questo sì stimato soggetto
si congiunse in modo di così strettissima
amicitia, che senza difficultà poco dopo con-
dusse a Firenze; e io tenendolo col resto
delle sue povere sostanze, il fece inter-
pretar Homero e primo degli Italiani tra-
durlo in Latino. Con l'authorità ancora
et propria et degli amici così affettuosa-
mente operando, che Fiorentini costituirono a

Leontio

[illegible] un publico dispendio, acciochè esso [illegible] et interpretando quasi da' primi elementi introducesse i giovanetti al possesso di quel nobilissimo idioma. Della qual impresa, veramente rilevante et maggiore del privato pensiero egli si gloriò così altamente, che in questa quasi il compendio di [illegible] ponendo, nel suo quintodecimo libro della Genealogia de' Dei gentili, due saldissime ragioni a risponder [illegible] che agramente lo riprendevano perchè [illegible] adoperasse i versi Greci a suo ornamento, così lasciò scritto:

= Si vetuerint, meum est hoc decus, mea est gloria: scilicet inter Hetruscos Græcis uti carminibus. Nonne ego fui, qui Leontium Pilatum a Venetiis occiduum iter quærentem, a sua peregrinatione meis flexi consiliis; in patria tenui, qui illum in propria domum suscepi et diu hospitem habui, et maximo labore meo curavi ut inter doctores Florentini Studii susciperetur,

Fei

„ ei ea [illegible] blico mercede apposita. Fui equi:
„ dem, insuper qui, qui primus [illegible]
„ Homeri libros, et quosdam grecos in [illegible]
„ riam revocavi, ex qua multi [illegible] secu:
„ [illegible] abierant non redituri. Nec in Hetruriam
„ tantum sed in patriam deduxi. Ipse e[illegible]
„ qui qui primus a [illegible] in prima:
„ to [illegible]. Ipse insuper qui, qui
„ ut legerentur publice [illegible] Homeri, operi[illegible]

=

[illegible] nelle occasione, nelle occasioni honorate per chemai [illegible] del [illegible] contio, in moltissimi luoghi col [illegible], et in fine nel [illegible] ato libro [illegible] ma [illegible] quasto [illegible]

[illegible] is et Leontium [illegible] con:
„ sem, [illegible] et ut ipse assent [illegible] au:
„ ditorem [illegible]. [illegible]
„ [illegible] homo est, turpi facie, barba prolixa, capil
„ lo nigro, et meditatione occupatus assidua mori:
„ bus incultus nec satis urbanus homo: verum
„ experientia notum fecit. literarum gr[illegible]

[illegible]

[illegible] (Don [illegible]) [illegible] e di [illegible], [illegible] modo vago di vagare era questo Greco [illegible] che non ancora passati tre anni di partita Firenze, il suo Auditore non fece quel [illegible] [illegible] delle celle dell'intelletto rivolto. Ma se in una parte della cognition [illegible] mancò un [illegible] mi [illegible] mancò [illegible] in un'altra assai più necessaria et esquisita [illegible] largamente [illegible] un Italiano: et ancora forse pinse mano a più faticosa [illegible]enza.

Andalo del Nero, nobilissimo Genovese,

non [illegible] azione [illegible] numerati,
[illegible] per [illegible] grazia [illegible]
[illegible] dell'[illegible] [illegible]
[illegible]
il [illegible]mento dell'[illegible]
ne ([illegible]) [illegible] Arabi, [illegible]
[illegible] d'Italia redussero la veramente
ingegnosa et quasi impenetrabil arte [illegible]
[illegible] riconoscer meglio: la [illegible]
a [illegible] per
[illegible], con [illegible] scoprendo la profondi=
tà astrologica: et per rara ventura et [illegible]=
[illegible] (è incerto in [illegible]) insegnò il Boc=
caccio e [illegible] et [illegible] corpi superiori
[illegible] et
[illegible]
[illegible]
[illegible] noi, et nell'allegato [illegible]
[illegible]
= [illegible]
[illegible]
[illegible] Doctorem meum: cu
jus quanta fuerit [illegible], quanta
[illegible]

" [illegible]minum gravitas, quanta sydereum notitia, nosti
" [illegible] rex optime. [illegible] est [illegible]
" [illegible] et cum [illegible] esses ratione conformi=
" tatis studiorum familiarissimus [illegible] et ut
" [illegible] regulis ve=
" terum ut [illegible] vacinus, astronum mo=
" [illegible] agnovit [illegible] cum univers[illegible] pera=
" [illegible] terram, [illegible] cumque climate
" sub quocumque orizzonte [illegible]
" [illegible] [illegible] quo
" nos discimus [illegible]: et ob id et [illegible]
" rus illi [illegible] pariendum redderim: cir=
" ca ea tamen [illegible]
" rentur, [illegible]
" [illegible] eschi=
" endam censeo: cujus insuper [illegible]
" [illegible] astrorum, coelique motus [illegible]
" [illegible] quantum sibi circa talia præ=
" minentiæ [illegible] ostendunt. =

[illegible] uomo in [illegible] parte
[illegible] la sua estrema cupidigia del sapere et
[illegible] riempiro l'animo in [illegible]
a dottrina delle muse piacendi, perchè [illegible]
=tanto

riattizzato con nuovi successi, si rinouaua tra
[illegible] la diuision ciuile, et come una
[illegible] della pace [illegible] armati non, [illegible]
[illegible] [illegible] disarmata, et come
[illegible] [illegible] di [illegible] à [illegible]
[illegible] nella memoria, si par=
ti di Fiorenza et con un lungo et incomodo
viaggio [illegible] più a gli estremi angoli d'Ita=
lia, hauendo in Ciuidal de Friuli (così per
[illegible] de' uecchi diceua Francesco Nicoletti
mio auo) [illegible] et [illegible]
[illegible] suoi parenti, che in [illegible]
[illegible] nei [illegible]
[illegible] piantate et tra=
dicata la famiglia loro
Nella città del Friuli, paese quantunque
[illegible] di belle montagne, [illegible]
et di chiare fontane, così [illegible]
[illegible] in Udine per più mesi [illegible]
[illegible] cortesia d'altri suoi attinenti
Toscani ben ueduto et [illegible]
[illegible] in Pistoia [illegible]
re [illegible] a [illegible]

delle grandezze Romane, per ... si fece
... a' ... , et alla dritta
... il ... a bel studio di
natura ... e ... ricchez-
ze di tutta la natura, e sommamente ...
... che la nobiltà et gentilezza
de' ... habitatori con i frutti d'una gioc-
conda pratica, et sopra il tutto le qua-
lità singolarissime del Re Roberto lo allet-
tarono in così dolce maniera, che quivi
per gran tempo si fermò: et perchè quel
sempre memorabile, quel sempre imitabile
Prencipe sommamente stimava i letterati
et valorosi huomini, con ... certezza
... acquisto ... gratia reale, che non puo-
che notte ragionò egli, et udì a ragionar
il Re d'huomo ... nobilissimo et
dottissimo, et in spetie a' sensi segreti de'
poeti, come nella clausola sottoscritta dell'al-
legato luogo se non in tutto almeno in parte
s'esprime.

... rex Hierusalem et Siciliae ...
inclytus, clarus olim philosophus, et medici

" medicinæ præceptor, egregius atque inter coete-
" ros huius temporis theologus, cum in sexage-
" simum sextum usque aetatis suae annum
" parvipendisset Virgilium, illumque cum reliquis
" more nostro fabulosum diceret hominem,
" et nullius fore pretii, ornatu subtracto car-
" minum, quam ipso Franciscum Petrarcham
" arcanos poematum referentem sensus au-
" divit, obstupefactus seipsum redarguit, et
" ut ego dicentem meis auribus audivi, asse-
" ruit se nunquam ante arbitratum, adeo
" egregios atque sublimes sensus, et sub tam
" ridiculo cortice, uti [illegible] sunt, fictiones
" latere potuisse. =

Pure molte fiate, sì come la conversatione ~~molto~~ quasi famigliare de' privati con i principi et [illegible] et nella [illegible] del mondo ci appar~~e~~ta una gloriosa reputatione: così ci induca i pensieri assai più alti della privata humiltà. Perilchè il Boccaccio hora per felicità di [illegible] collocato sopra se stesso, essendo [illegible] d'alto et [illegible] nè, abbassando le ciglia agli oggetti ignobili et humili

humili: mentre chè egli era nel tempio di San Lorenzo, et nei primi impeti della giouentù con una foccosa inclinatione mirasse et remirasse la bellezza delle gentildonne Napolitane, fieramente s'infiammò dell'amore di Maria figliuola naturale del Re: donna bellissima et riguardeuole. Del luogo di questo suo ultimo accidente egli medesimo nel Filocolo così ragionò:

= Io della presente opera compositore mi trouai in un gratioso et bel tempio in Partenope, nominato da colui che per deificarsi sostenne che fusse fatto di lui sacrificio sopra la grata.

Et nell'Ameto:

= Io entrai in un bel tempio da colui detto che per salire alle case degli Dii immortali sostenne che di lui fusse sopra la grata fatto sacrificio in presenza della propria mano. =

Et quantunque per giusti rispetti a modo di Ouidio, che la figliuola d'Augusto sotto nome finto di Corinna amò et celebrò, egli alle uolte taque il uero nome di lei, così chiamandola Fiammetta, come se stesso in luogo di Giovanni chiamò

chiamò Pampilo, pur con una leggiadra [illegible]zione, [illegible] [illegible] [illegible] palesar la verità del nome di Maria [illegible] nel Filocolo:

" = Et ei nomo dal nome di [illegible] in[illegible]
" venne a redenzione di [illegible] [illegible]
" che adivenne ~~[illegible]~~ per l'ardito gusto del-
" la prima madre. =

Et più oltre.

" [illegible] Il ~~[illegible]~~ nome è da noi qui chiamato Fiam-
" metta, [illegible] la [illegible] parte delle genti
" [illegible] chiamino, [illegible]
" [illegible]
" [illegible] aperse, e racchiuse. =

Et manifestamente [illegible] senza velame di paro-
le nell'Amorosa visione.

. Dunque a voi, cui tengo donna mia
E cui sempre disio di servire,
Io raccomando [illegible]

[illegible] fosse figliuola di Re, l'omani-
festa largamente nell'Ameto, [illegible]
et Filocolo ove a punto [illegible]. = Ella è
figliuola dell'altissimo Principe, [illegible]
scettro questi [illegible] si reggono, et a
cui tutti è [illegible] =

Et poi [illegible]:

= [illegible] Roberto, nella real dignità
confermato: et avanti che a la real eccellen=
za pervenisse, costui preso dal piacere di
una gentilissima giovane dimorante nelle
reali case, generò da lei una bellissima fi=
gliuola [illegible] nomò dal nome di colei. Et
[illegible] =

[illegible] amore per scelerato giudicio
de' mondani l'hebbe egli una ventura così
cortese et favorevole, [illegible] tutta [illegible]
[illegible] un modo [illegible] dolce [illegible] peccato, che la
[illegible] qual [illegible] gli [illegible]
[illegible] et [illegible] cosa, come medesimamente
vedi nell'[illegible], nell'Elegia et nel Proho=
mio del Decamerone, [illegible] di sé stesso ragiona.
= [illegible] gotica [illegible] offerire, certo non per
[illegible] della [illegible] amata, ma per soverchio
fuoco. =
Onde si pensa, [illegible] loro, [illegible]
et [illegible], avendo massimamente il Boc=
caccio [illegible] molti et molti mesi dimorato in Na=
poli et [illegible] nella reina
[illegible] che non poco lo favoriva: Ma [illegible]
come

come Maria, contra l'honestà maritale posto in
non [illegible] de' suoi [illegible], co' i perfigura
dispositione d'Idio lenti nella morte [illegible] mari:
[illegible] de [illegible] accidenti, che per [illegible] si [illegible]
stanno a' nostri tempi [illegible] [illegible] [illegible] con:
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Conciachè un [illegible]:
to dopo a morte + il Boccaccio, [illegible] essen-
do divenuta vecchia et mal sana, ne [illegible]
tamento dello stato di Napoli, [illegible] contra-
ria de' contrarij decapitata et [illegible]
te uccisa.

Pensa il Sanfaccino, che di questa donna
il Boccaccio fu cognominato Caleone, et che
con questo nome intitolò il Decamerone [illegible]:
[illegible] [illegible], per prima indisputabile ad:
ducendo questa auttorità dell'Ameto.

= Et perciochè tante volte dal mio Caleone
da cui sempre mi [illegible] amata [illegible], [illegible]:
" [illegible] l'acceso amore verde fui conosciuta di
" vestirmi di verde sempre mi son dilettata. =

Et un altra del Filocolo:

= Prese intima dimestichezza con un giovane chia:
mato Caleone. =

Et più oltre:

= lungamente riguardò la reina, ch'era la

La Fiammetta, Ciascuno nel viso=
[illegible] il perfetti in quel vocabolario, nel qua=
[illegible] con una giudiziosa dottrina, ridusse nel
Decamerone tutte le voci bisognose d'espo=
sizione, d'avvertimento, di regola, a scegna
[illegible] stravaganza: la quale perchè comprende
[illegible] il significato di detta voce Decame=
rone, [illegible] appunto [illegible]
[illegible] dal Boccaccio, sarebbe [illegible]
[illegible] insieme non poco di=
[illegible] a giudiziosi della lingua [illegible]
lasciarla.

" = Decamerone è voce greca et signi=
" fica [illegible] o cosa [illegible] contenu=
" to o detta in dieci giorni, come Hexameron
" si chiamò l'opera della creatione del mondo
" che fu fatta in sei giorni: deca in Greco
" che val dieci, et imera giorno: onde
" Decamerone è quasi deca imeron cioè
" dieci giorni [illegible] nome o pronome che
" vogliamo dire ch'egli sia si trova in tutti i
" Boccacci così in penna come stampati, esser
dato.

Dato a questo libro delle cento novelle, perchè
" furon raccontate in dieci giorni: et oltre ciò
" gli si truova aggiunto l'altro cognome di Prenci
" pe Galeotto: ove ho da dir due cose principal-
" mente, cioè che nel proemio della quarta
" giornata dice queste parole: Non sola-
" mente pe' piani ma ancora per le pro-
" fondissime valli mi sono ingegnato d'andare.
" Il che assai manifesto può apparire a chi
" presenti novellette riguarda: le quali non
" solamente in Fiorentin volgare et in prosa
" scritte per me sono et senza titolo, ma ancora
" in istilo umilissimo et rimesso quanto più
" possono. Onde si vede chiaramente, che
" il Boccaccio a tal suo libro non diè nome nè
" titolo alcuno di Decamerone nè di Prencipe
" Galeotto, nè d'altro, et però (come ne
" dubitano tutti i più dotti) che tali cogno-
" minationi di Decamerone et di Prencipe Ga-
" leotto sieno state fatte a tal libro da qual-
" che scrittore dopo il Boccaccio. L'altra
è.

è in quanto al detto cognome di Prencipe
Galeotto che l'eg... i ... di ... res...
... et di giudicio molto sopra
... dice, che M. ... Gabriele
... fosse a quel li=
bro imposto da qual uno per que... ragio-
ne cioè che Galeotto fusse stato un lo=
... et colui che
" fu mezzano dell'amore tra Lancilotto et
Ginevra: del quale Dante nell'inferno fa
... quando nel fine del quinto can=
to ... parlar ..., dice queste
parole.
= La bocca mi baciò tutto tremante
... libro, e chi lo scrisse:
Quel giorno più non vi legemmo avante. =
" Oue Galeotto fu il libro, uuol dire che il
libro fu il ruffiano tra loro, ciò è che leggendo
" essi al libro oue si conteniено cose d'amore
" et attratiue a concupiscenza, tal libro venne
" a esser Galeotto cioè ruffiano tra lor due.
" Onde perchè in questo Decamerone si trattano

inattivo la maggior parte [illegible] ver[illegible]
[illegible] gli fosse da qualch'uno [illegible] il nome di
" Principe Galeotto, quasi voglia dire che que-
" sto libro sia come Prencipe e i [illegible]
" ri qui [illegible], che contengono cose attrattive
" a concupiscenza et desiderij carnali. La
" qual espositione certo dee piacer molto a cia-
" scuna persona di giudicio. =

[illegible] da questo amore, a guisa di coloro che
da mortiferi veneni cavano i rimedij [illegible]
ri alla vita, prese il Boccaccio occasione
di nobilissimi pensieri. Era la donna ol-
tre modo vaga di udire gli altrui amorosi
accidenti, et giudicava che [illegible]
dissima ingiuria alla memoria di coloro,
che essendo stati sempre [illegible]
li, non erano da versi di alcun [illegible]
tati ma solamente [illegible] de-
gli ignoranti [illegible]. Per la qual cosa di
no comandamento, [illegible]
et vaghe poesie, con [illegible]

i gentili inamorati, con gratiosi et dolci ragio-
namenti [illegible] è il Filocopo over Filocolo,
sopra il nascimento, l'innamoramento et le
varie fortune di Florio figliuolo di Felice Re
d'Hispagna, et di Biancifiore figliuola d'un [illegible]
tio Romano, accendendo in questo modo gli ani-
mi de [illegible] a valorosamente operare. In
questa opera del Filocopo, voce greca che
significa amator di fatica, è come quivi [illegible]
[illegible] il Boccaccio in gran parte sparse
il seme di sua dottrina, et mostrò quasi tutto il
raso de' suoi fiori poetici con tanta larghezza
di giuditio et di diletto compiacendosi che co-
me indegna d'un albergo privato la mandò fuori
ai tetti reali, quasi trofeo delle sue più glorio-
se [illegible], appendendola al tempio della Rei-
na Giovanna: della quale forse in ricompen-
sa de beneficij ricevuti si mostrò molto af-
fetionato et ricordevole. onde sicome la
pose tra le donne più illustri de' suoi giorni
così la prepose a tutti gli huomini, [illegible]

l'altra con lo scettro d'una prudenza dominante
preservarono i popoli e le leggi et di pace
e di guerra. Introdusse la stessa Fiammetta
nei sette libri da lei intitolati con una atten=
zione et florida eloquenza a manifestar quan-
to violenti siano i moti amorosi, quanto arditi i
progressi, quanto dolorosi i termini [illegible]
pio di lei chiaramente insegnandoci, che
gravi pericoli s'apparecchiano [illegible],
quando lascivamente credono a [illegible] promesse
d'ognuno, et delli altrui dolenti querele non
divengano più caute et [illegible]. Non
si può dire quanto tenacemente [illegible]
fino all'estremità degli anni [illegible]
vaghezza delle donne. ~~Dice quanto tenace~~
~~mente questo huomo~~
Dice che nel proemio della quarta giornata
del decamerone rigettando le [illegible]
che di questa così lunga [illegible] lo riprendeva-
no, con gagliardi argomenti si difese; ma
nel Corbaccio [illegible] s'accusò, [illegible] in-
troducendo così a dirgli:
" = Et se la lunga esperienza [illegible] e fatiche

radice. amore nella sua giovinezza sentito:
non tanto gentile che bastasse, la tiepidez=
za de' suoi anni già alla vecchiezza appressan=
ti almeno si doveva aprir gli occhi. =
Si vede che, fu egli per natura altiero,
non fermò il core se non in alta parte, et che
le donne amate, et da' suoi scritti sotto finti
vocaboli celebrate, furono non meno sere, per
proporzionata forma di corpo, che grandi et nobi=
li per [illegible] et per ricchezza. Appresso la Fiam=
metta, maggiore dell'altre, s'incontrano di Pam=
pinea et Abrotonia, di loro et di se nell'A=
meto lasciando questa ricordanza:
" = Et come gli altri giovani, le chiare bellezze
" delle donne andavano riguardando et io, tra
" le quali una giovane ninfa chiamata Pam-
" pinea, fattomi del suo amor degno, in quello
mi tenni non poco di tempo. Ma a questa
" in vita d'un'altra chiamata Abrotonia mi
" venne et fermi mo. Ella certo avanzava
" di bellezza Pampinea. =
Ma forse più lungamente ancora visse
[illegible] nelle voci amorose di Lucia, donna

donna fiorentina, che nello Ameto sia, nel h[illegible] cameroene Elisa ..... Era egli fatto habitatore di contado, quando un giorno, pra la riva del fiume Mugnone la vide mentre con altre gentildonne fiorentine andava a diporto, et concessi saldo rimase l'impresse nel desiderio, che quindi trasse tutto l'argomento del già tante volte allegato Admeto, altrimenti detto Ninfale overo Comedia delle Ninfe fiorentine, se stesso sotto il nome di Ameto cacciatore intendendo et dall'esemplare dell'amata bellezza tutte le parti d'una perfetta bellezza dipingendo.

Nelle passata età, Luciano appresso Greci, Apulejo appresso Latini ..... per ta di dilettevoli favole leggiadramente poetarono in prosa. Ma Boetio in materia più grave, con ragionamenti parte sciolti parte legati ..... filosofia per consolatrice delle sue gravissime afflittioni. Ad imitatione di questi huomini il Boccaccio in questo ..... mi

caminò hora libero ora obligato à quan= tità delle sillabe, con una felice facondia descrivendo il vario degli affetti suoi et gli effetti divini delle sette ninfe, rap= presentatrici della prudenza, giustitia, tem= peranza, fortezza, speranza, carità, fede, esortando per ciò se medesimo a mutar stile: posciachè il tempo muta et la bel= lezza et ogni altra cosa; et felicissimo è colui, che mesurando ogni suo passo ri= guarda il fin delle operationi. Scrive il Dolce, che questa sia; tenne anco questa opinione l'illustratore dell'Equicola, vil= lanamente ancio il Boccaccio di tutti questi oltraggi dè quali il Corbaccio è pieno, et con un dolce inganno chiudendolo in una corte, men= treché ella fuoco degli altrui incomodi aman= dosi comodamente con un suo adultero ripigliava in letto, tutta una lunga notte il tenne lo lasciò esposto alla neve, et al freddo intollera= bile, et a quel modo appunto ch'egli stesso nel Decamerone rappresentando forse l'atto di

questa.

questa indignità, narra esser avvenuto allo scolare Fiorentino innamorato della vedova, lo redusse a' termini quasi di [illegible] vi[illegible]ta. Et certo può essere ch'egli non allontanato giammai da' [illegible] contenti, con una an[illegible] [illegible] [illegible] (cosa espressa nel Corbaccio) d'acqui[illegible] [illegible] una vedova, ma [illegible] una [illegible], che quantunque muta facena l'ufficio di [illegible] amba[illegible]ciatrice. [illegible] senza [illegible] peccato, et d'infamia godendo i [illegible] amorosi d'un altro, lo deleggiò et affatto affatto gli levò ogni speranza, et [illegible] nato risentimento, aguzziò i denti d'una implacabile maldicenza non solamente contra la deleggiatrice, ma [illegible] [illegible] [illegible], non altrimenti che se con giusto ordine procedesse colui, che per esser [illegible] da una [illegible], svelle et sterpa tutte le piante di quella maniera. Questa impresa di [illegible], con gravissime sentenze et esempi nel [illegible] Corbaccio, appellato ancora

ancora Laberintho d'amore, dal Boccaccio am-
piamente descritta, fu tanto più in detra-
[illegible] ttore / et chi con ragione può ti-
timar le donne, secondo io stesso, ornamento,
et delitie della natura / perchè egli medesimo
lasciò chiari et evidenti argomenti di pen-
timento: havendo negli anni più maturi per
[illegible] della honestissima prigionia del-
le lacerate donne composto il Decamerone,
[illegible] accidenti così gravi et esemplari
mescolando, et con singolare et [illegible] eloquen-
za, meglio di qualunque altro scrittore scoprendo
la doppia conditione della vita mortale, nella
quale per necessaria distintione, l'un contrario
in appresso l'altro apparendo, si veggono
vitii et virtù, soggetti et Principi. Et questo
[illegible] un distinto et sopraeminente
valore secondo la favolosa credenza de' poeti
antichi è glorioso et maraviglioso lo stato heroi-
co, il Boccaccio come vivo imitatore et am-
miratore della vecchia poesia, apportando alla
[illegible] nuovi ornamenti et ricchezze, [illegible]

tutti gl'Italiani, nella sua Theseide, con stile heroico non solamente cantò i magnanime imprese di Teseo, heroe antico et dagli antichi celebrato, ma ancora insegnò [illegible] qualità de' versi corrispondenti agli heroici latini et Greci, ritrovando l'ottava rima, nella quale con maestà et magnificenza, al giudicio et alle orecchie dei dotti et indotti, l'heroiche materie si rappresentano. A questa sua fatica in dodeci libri divisa, con [illegible] l'invocatione, accostandosi al costume de' Greci, prepuose questo principio:

= O sorelle Castalie, che nel monte
Helicona contente dimorate
d'intorno al sacro Gorgoneo fonte
sottesso l'ombra delle frondi amate
da Febo, delle quali ancor la fronte
spero d'ornarmi, sol che 'l concediate,
Le sante orecchie a' miei prieghi porgete,
Et quelli udite, come voi dovete. =

Ma acciocchè la lode della propria inventione si attribuisca sempre all'inventore, vicino al fine mandò fuori questi versi:

= Poichè le Muse nude cominciaro

Sì come nei mortali ignude andare
Già fur di quelli che l'esercitaro
Con vago stile et honesto parlaro:
Et altri in dolci modi l'operaro:
Ma tu mio libro, primo, alto cantare
Di Marte fai gli affanni, sostenuti
Nel volgar lazio non mai più veduti;
Et perciò che tu primo col tuo legno
Seghi quest'onde non solcate mai
Dinanzi a te da nessun altro ingegno,
Benchè infimo ancor sii: pur ne farai
Pero tra gli altri forse d'honor degno. —

[illegible] che per natura han do=ni eminenti si compiacciono [illegible] s'in=namorò talmente delle sue ottave, che accomo=dandole ancora [illegible] più i cembali con una dolce cantil[illegible] [illegible] quelle gli amori di Emilia, d'Arcita di Palemone: al cui [illegible] più illustri ingegni dell'età [illegible] nelle [illegible] [illegible] attioni sempre, nei pensieri delle donne alle volte si sono serviti dell'ottave. Ma in terzetti [illegible] l'amo=rosa visione alla Fiammetta. [illegible]

un comento di grave dottrina [illegible] il Decamerone [illegible]namente sopra alquanti canti d'inferno di Dante, et con un corso piuttosto poetico che historico, la vita del medesimo.

[illegible] una consolatoria [illegible] eloquente et dotta a [illegible] suo intimo amico, che essendo uno de' più [illegible] capi della Repubblica Fiorentina, poichè in compagnia d'altri Ambasciatori con una [illegible] comparenza di servitù et di cavalleria comparendo in Boemia, [illegible] quarto Imperadore eletto a valicar i monti per [illegible] sennar [illegible] maggior [illegible] popoli Italiani contra la [illegible] ambitione dell'Arcivescovo di [illegible] incostanza del popolo, senza [illegible] [illegible] furono le creature ingeniose [illegible] del Boccaccio, che [illegible] nella quale appresso Latini siede [illegible]

Ben [illegible] per diligenza di una dotta educatione per leggia[illegible] d'una gloria

gloria sempre crescente et ammirabile
in tutte le nationi; tiene il Decamerone
un titolo più elevato et nobile. Questo è
opinione comune di tutti gl'intendenti tanto
vince le altre Opere del Boccaccio, quanto
gli altri prosatori, che scritto haueuano
insino à tempi suoi: sicchè non senza ragione
è chiamato l'Oratore volgare. La infacon-
dia [illegible], ma non aguagliò-
re egli nello stile è facile et ripieno di gra-
vità [illegible] bellissime figure, motti d'argu-
tie non ignobili, et appropriate à [illegible]
[illegible] comparationi, graue
et profondo negli auisi, illustre esprimitore
de' costumi et delle persone, giudicioso imita-
tore [illegible] operationi, dimostrando in ogni sua
parte ingegno, arte, eloquenza. Per la
[illegible] humana [illegible]
intendendo, conosceua il resto suo, senza biasmo
[illegible], che nel Deca-
merone la Fiammetta [illegible]:
= Se gaia giovinezza

Fa bell'amante dee donna appagare
Et pregio di virtute,
O ardire o prodezza
Senno, costumi o ornato parlare: =

Et nel Filocopo:

= Un giovane chiamato Caleone, di costumi ornatissimo, et di leggiadra eloquenza =

[illegible] Ameto, dove posto a sedere tra lui et le compagne, ragiona loro non meno eloquentemente [illegible] ricco di dottrina:

= Ameto soavemente cominciò a parlare et de' superiori Dij et de' difetti mondani verissime cose narrava, con dolce stile piacevoli a tutti contenti. =

[illegible] gli nella sciolta favella maneggiò alle scritture i pensieri suoi con tanta felicità, ch'è rimaso solo, così nel verso essendo la natura sempre scarsa de' suoi doni, l'ebbe le Muse così poco favorevoli, che quantunque [illegible] per debolezza di spirito tarde, et per ambiziosa ironia non molto gradite, non [illegible] in piedi dalla supre=
=ma

suprema authorità delle molte, parebbono affatto
addite ne' profondo abbisso dell'oblio, ne trova:
rarebbono [illegible], lingue et orecchie, che le
mirassero, contassero et udissero, se non al
modo che alle volte ammiriamo le opere
[illegible]co artificiose de' precedenti anni.
Ben il Sansovino mostra che il Boccaccio
ti venuto gran vestito d'onore et di [illegible], addu=
cendo in testimonio il Petrarca, che in una
sua [illegible] così gli scrisse:
= Io odo che quel vecchio da Ravenna non
inetto giudice della [illegible], ogni vol=
ta che si ragiona di cosiffatta cosa, egli ha
sempre in usanza di assegnarti il terzo
luogo. Se questo ti piace parendo a te
[illegible] io ti sia impedimento, che io non sono, ecco
[illegible] se vuoi io ti cedo et ti rinuntio il secon=
do luogo, intendendo tuttavia che nel primo sia
Dante. =
Et Benvenuto d'Imola, che in una sua lettera
al Petrarca, pubblicò in questa forma il parer
suo: = Et al presente molto de' giudici di Giovanni

Giovanni Boccaccio, poeta [illegible]issimo, voglio
che tu sappia, ch'io ho serbate alcune cose per
esporre il [illegible] Greca le tue egloghe: et
dopo queste esporrò gli [illegible]issimi versi di
Giovanni Boccaccio, et insieme alcuni altri
poemi, ingegnosissimi del medesimo Poeta, quan-
tunque egli sia di te minore in età, et mio disce-
polo. Ma io posso per il vanto à posteri di ha-
ver di haver suscitato i tre Principi [illegible] Poeti
de' nostri tempi, i tre chiarissimi lumi
Greca, della Latina et della lingua volgare,
Dante cioè, te medesimo et Giovanni Bocc-
cio. =
Ma giudica il Dolce, che il Landino attri-
buisca tanto al Boccaccio solamente per ac-
crescergli lode, come parimenti per amplifi-
care quelle di Cicerone nella prefatione del
primo volume di Ciceroniane Orationi a
Papa Leone Decimo fece il Navagero, non
poche volte comprendendosi che agevolmente
per le persone amate et riverite noi giudi-
chiamo sopra il vero. Et certo il Boccaccio
istesso non s'ingannò punto di giudicio,

et

(et chi poteua in questa materia meglio di lui,
et con più accorta sincerità giudicare?) il
quale hauendo uedute et acutamente consi=
derate le bellissime rime di Francesco Petrar=
ca, perchè ne lo specchio del paragone con altri
si uiene a la notitia della nostra imperfettione,
uolle condannar alle fiamme le sue, et non
più alla penna allargar il corso ne i campi
poetici; il che senza fallo hauerebbe egli posto
in essecutione, se il Petrarca che della gloria
[il]ano minima degli amici faceua grandissimo con=
to, così scriuendogli non lo leuaua da quel uo=
lere.

" Così disse, che tu dalla tua prima età (il che
" non mi è cosa nuoua) ti sei sempre unicamen=
" te dilettato dello stil uolgare, et che tu ui hai
" messo assai di diligenza et di tempo, fino a
" che errando et leggendo [illegible] uedessi in quel=
" le mie cose uolgari, composte nella mia gio=
" uentù; et che allora il tuo animo si raffreddò
" molto, et che non t'era altra speranza di doverti
" per l'auenire da così fatto stile se manco
" [illegible] hauessi odiato le cose tue già date alla,

mia,

ince, et abbrucciato ogni altra mia cosa che sire:
stava, non con animo di mutare ma di oscu:
rar il suo nome e dispogliar i posteri
del frutto del suo lodato stile, non per altra
cagione, se non perchè ne haveva giudicato,
che le sue cose non erano eguali alle mie. =

Et più sotto

Perdona adunque, et habbi compassio:
ne de' miei errori et alla mia utili:
tà et dilettatione —

Siccome adunque ne' suoi scritti nelle
dittature ... per una lodevole invidia
sentì qualche puntura, così nelle latine,
quantunque in queste li... mente ...
..., si compiacque assai: essen:
do egli ancora stato uno di que' primi, che
nel mar del dir barbaro et incolto s'affatica:
vono render almeno una scuola della candi:
dezza et facondia Romana. Nelle sue gio:
vinezza, ... pastorali ragionamenti rinno:
vando ... compose egli la
sua Bucolica in versi latini. Di questa

questa nel quartodecimo libro della Genealo=
gia dei Dei gentili gagliardamente impu=
gnando la sciocca opinione di alcuni, che à poe=
ti altri ascrivono solamente la semplice finzio=
ne et il finto, con una tacita modestia così
si narrò:

= Etiam negarem et [illegible] vicum car=
men inducere, cujus sensus ego non con=
scius: sed omittendum censui quia neca=
dum hunc tanti fuimi ut inter prestantes viros
ni, cere debeam, et quia propria sunt alienis
linquenda semonibus. =

Ne poco dappoi a cercando di persona di
sublime ampiezza et authorità, egli drizzò
à mano et l'ingegno a più [illegible] et
più velemente operatione. Hugo Re di Cipro
che con l'armi valorosamente defendeva il regno
contra [illegible], et con le lettere illustremente
raddoppiava la chiarezza della corona, man=
dando Donino Parmegiano, nobile Cavaliere
con molta instanza lo ricercò a scrivergli la
genealogia de' Dei et heroi de' gentili, et della

della notte oscura a trar a chiarissimo giorno ciò che i poeti sotto i velami favolosi ascondevano et intendevano. Alla dimanda per rispetto del soggetto implicato et [illegible] d'un lume filosofico s'opponeva una ben piccola difficoltà, et si ricercava la lunghezza d'un accurato studio di molti anni. Per la qual [illegible] nella prima fronte il Boccaccio si mostrò dubbioso et renitente, con questa annichendo et giudi[illegible]la testimonianza sorprendo, che fra tutti i [illegible] ti un solo Petrarca poteva compiutamente soddisfare al desiderio reale.

= Verum si tantum regi hoc erat animo, erat omnis aptum in intermortales unus est tanto labori [illegible], viribus clarissimi viri Francisci Petrarce, cujus jam diu ego auditor sum. Homo quippe est coelesti ingenio pre-

(ditus) ditus, et perenni memoria ac etiam facundia admirabili: cui familiarissime quarumcumque gentium historie sunt, sensus fabularum notissimi, et breviter quicquid philosophie jacet in sinu [illegible] clausum est. =

Ma poi ridotto nella solitudine di Certaldi,

Il prologo dell'opera dice: = Iussu igitur tuo montanis Certaldi cocleis, ut sterili solo derelictus, tenui licet cimba in vastigiosum mare, crebrisque implicitum scopulis, novus descendo nauta = : soddisfece così pienamente al Re che con l'authorità de' più nobili et più lodati autori, et con un ordine ben distinto et chiaro, puose in un corpo tutte le favole poetiche da molti et molti libri raccolte, et tutte le descendenze heroiche, abbracciandole in tredici libri, et in due altri, che sono gli ultimi, confondendo la falsa opinione de gli sprezzatori della Poesia, et respondendo all'ingiustitia d'alcuni che come ostinati deffenditori del nome poetico la reprendevano. Gli diede questa opera un chiarissimo grido. Ma egli giudicò accrescerlo maggiormente, quando conoscessero i posteri, che ne gli anni giovenili fusse stata fatta. Onde nell'allegato trattato inducendo Donino a rispondere a quella parte nella quale [illegible] se egli haveva proposto il Petrarca, che da lui allora era istrumento atto a tanta fatica, così favellò.

= Non enim mihi unum illum [illegible], et

ne dum apud Cyprios, rei fama super aethera
notum Franciscum Petrarcham dedit fortuna
obvium, credo sic volente Deo ut illi maximis
occupato parcerem, et juventuti me hone=
stum laborem inferrem, ex quo nomen tu=
um in veras exire incipiens, multo clare=
bit et clarius, apud nostros. =

Et perchè per necessaria conseguenza, dopo
le giocose vengono le cose da senno, et alla
finzione succede la verità, acciochè in un
sol campo apparissero in gran parte raccolti
tutti i fiori appartenenti al poetar leggiadro, et
alle favolose narrationi congiunse le costan=
ze reali di natura, con un facile ordine d'al=
fabeto, di rendendo i suoi libri veramente dotti,
ma non facondi, dei monti, delle selve, dei fon=
ti, dei laghi, dei fiumi, dei stagni, delle paludi,
dei mari. Dopo de' quali quasi dall'inani=
mate et irragionevoli cose all'animate
et disciplina venendo, perchè pattando inte=
se che 'l Petrarca con assai più acuto et più
ampio dire degli antichi tessera un volu=
me degli huomini illustri, egli raccolse ai

ritrasse

ritrasse in carte le donne passate, chiare per valore di guerra et di pace. Haveva deliberato di mandar questo libro alla Reina Giovanna, sì per nobiltà della materia [illegible] egli primo tra Latini, come Plutarco tra Greci illustremente manifestò i meriti del sesso donnesco. Ma sapendo che un lume assai vivace et chiaro diviene favilla quasi spenta et oscurata quando vi sono altri, temendo che lo splendore di quella chiarissima donna, maggiore di tutte l'altre d'Italia non lo oscurasse, mutato proposito lo dirizzò ad Andrea Acciaiuoli, Contessa d'Altavilla, donna per animo generosa, et per valore conosciuta. Si crede che con questo libro il Boccaccio pose l'[illegible] mano alle sue fatiche. Ma l'autore del supplimento [illegible] croniche gli attribuisce ancora il libro degli huomini famosi et preclari, l'historie della rivolutioni delle terre della [illegible], delle guerre dei Fiorentini con il Re d'Aragona et col Duca di Milano, della vittoria de' ~~Christiani~~ cristiani contra i Turchi, delle vite de' Pontefici et imperadori aggiunge…

ancora alcuni trattati, i quali contenendo fatti
successi dopo la sua morte, non possono a nessun
modo riconoscerlo per padre. Gli scritti che
per testimoni de' giudicissi della lingua, sono
veramente del Boccaccio, a guisa de' figliuoli
legittimi et ben creati et [illegible]
la gloria [illegible] padri, lo fecero così chiaro et hono=
rato, che quella età l'ammirò come oratore,
come Poeta, come filosofo, et come astrologo,
et Fiorenza tra i Cittadini non solamente gli
confermò la cittadinanza, già dinanzi a suoi
maggiori concessa (del che egli nel libro dei
fiumi ragionando d'Elsa et di [illegible] si
gloria:
= Et cum oppida plura hinc inde labens ui=
deat, a dextro modico elatum tumulo, Cer=
taldum uidet, uetus Castellum, cuius ego li=
bens memoriam celebro: sedes quippe, et na=
tale solum majorum meorum fuit: antequam il=
los susciperet Florentia ciues: =
ancora l'honorò coi carichi dovuti a
più honorati huomini della Repubblica
imponendogli in spetie la più illustre Ambasceria
che in alcun tempo giammai, uscisse di Firenze

Fiorentini mandata, per rispetto non d'impe=
radore, non di re, non di Capitano, ma d'un huo=
mo che senza imperio [illegible] senza es=
sercito, fra tutti i popoli chiarissimo: et questi
[illegible] Francesco Petrarca. Al qual egli per publi=
co decreto venne in Padova, et l'essortò a ven=
ir in Fiorenza sua patria, che con honor indici=
bile l'havea dal lungo essiglio richiamato,
ed al possesso de' beni paterni restituito.
Si pensa, che quella occasione per conformità
d'animi et di studij, diede così notabil accresci=
mento all'amicitia di questi doi eccellenti huo=
mini, che il Petrarca altro non desiderava che
il Boccaccio, et il Boccaccio parimente altro
non stimava né d'altro si curava che del
Petrarca; et in segno di questo [illegible]
et reciproco amore, l'uno [illegible] l'imagine
dell'altro scolpita nel [illegible]: et il Petrar=
ca et nel [illegible]mento, et negli altri suoi
scritti fece una illustre mentione del Boc=
caccio: et il Boccaccio in molti et molti luo=
ghi della genealogia de' Dei, et nel libro del=
le donne illustri, parlò del Petrarca a quel modo

i/
modo che si parla de' suoi miracolissi et de'
più elevati ingegni del secolo letterato. Con
simile offitio egli fosse imitando Platone,
che agli amici suoi overo introducendogli overo no=
minandogli ne' suoi dialoghi donò l'eternità.
L'obligò eternamente altri ancora della sua
penna [illegible] si vede ricordar nelle novelle
et altrove: tra quali si veggono [illegible] valorosi
huomini: il primo è quel Nicola di Bartolo
del Bene fiorentino, al quale egli dedicò l'A=
meto, nel fine chiamandolo solo amico et di
vera amistà verissimo essempio, di tante
virtù adorno, che a degna[mente] lodarlo non
bastavano i versi del Boccaccio. Nel secon=
do luogo si vede Paolo Perugino, celeberrimo
dottor di legge che hebbe la cura della libreria
del Re Roberto, et in vasto et bene ordinato
volume havendo raccolta tutta la materia de'
[illegible], poeti et [illegible] in Napoli così
famigliarmente col Boccaccio che non poche
volte [illegible], sua presenza videsse i legami di
questioni difficilissime, et gli facilitò il cam=
mino alle sua vag[he] opera, meritando per
ciò o per ricompensa d'amore o per pagamento

in pagamento d'obligo, che appresso il rimbombo
de le sue virtuose qualità, anco il Boccaccio
accomodasse la voce sua. Et certo il Boc=
caccio non cedette giammai agli amici nel=
la lode d'una perpetua ragione, i ricevuti
beneficij a piena bocca essaltando et con gli
effetti, come potevano le sue forze, uguaglian=
doli. Detestò l'avaritia, miseri et sciagura=
ti coloro reputando, che per haver più degli
altri, et nel continente et nelle acque pati=
vano infiniti incomodi et si facevano schia=
vi d'indegnissime lordure. Oltramodo gli pia=
cque la solitudine, et quando era da pensieri
malinconici sopraffatto, et quando andava
i suoi in diversi parti riformando. Si dilettò
però ancora le spesse per un honesto alleggiamen=
to e del spirito et del corpo di portarsi per le
verdure e de' prati et de' colli. Anco dalla
vicinità delle incominate fatture mirando
le reliquie d'una ruinata Città, et l'occaso già
avvenuto alle scientie et all'armi, prese
consolatione a gli animi afflitti. Non puo che
non lasciò di mano il pennello, l'ira, et senza
rispetto

rispetto dando ancora libero alla lingua disse
male di coloro che in spezie [illegible] facendo menzio=
ne gli parevano secondo egli pensava ingiurie.
Esercitò una insaziabil inimicizia di parole con=
tra i nemici della poesia: come che sincera=
mente amò Fiorenza bellissima oltre tutte
le Città Italiche chiamandola. Non però
negò la sua prima origine da Certaldo sem=
pre per natura Certaldese, alle volte per
elezione cittadino Fiorentino appellandosi.
Le proposte et risposte che senza umilità
honestamente trafiggevano, gli furono fa=
migliari molto: giudicando egli che sì come
nei lucidi sereni sono le stelle ornamento
del Cielo, et nella primavera i fiori de' prati,
così dei laudevoli costumi e de' ragionamenti
piacevoli sieno i leggiadri motti. Nella con=
versazione senza simular [illegible], senza com=
piacer al falso serbò un'amabile sincerità
quel proprio suono nella lingua esprimendo che
'l cuore gli dettò, et negli offizi dell'amicizia ta=
le apparendo quale appresso volea parere: al=

=le

Sulle meationi [illegible] il nome divino
la propositione chiudendo [illegible] autori:
tà o con qualche essempio de' libri sacri, de' qua:
li si può far giudicio che [illegible]
studioso. Della antichità et dell'architettura
venne gran [illegible] intelligenza. Ma siccome
per abbondanza d'ingegno col pensiero fab:
bricò superbamente, così per difetto di pecu=
nia con l'opere fece edifizij di poco prez:
zo: desiderò assai, et spendendo tutto il vi-
gore della sua authorità, procurò di veder
un'incitata unione de' Principi Christiani
all'acquisto di terra Santa. Vuolse [illegible]
veri tutti coloro, i quali in molte ricchezze
abbondando, et i monti d'oro l'un sopra l'altro
imponendo, non davano termine alla cupidi=
gia di più havere. Esortò se stesso alla sa-
sapienza et al disc[illegible], vedendo che siccome
la ricchezza di felice stato [illegible] altri
gli metteva in miseria, così il sapere di gran=
dissimi pericoli liberandogli li conduceva a
grande et securo riposo. Si dice che nessun

nessun avvedimento humano fusse maggiore che veder un huomo da infima miseria à gradi reali innalzato. Non adoprò giammai gl'inganni tenendo per fermo, che l'ingannatore per lo più restava a piè dell'inganno. S'affaticò fuggire gl'impeti dell'invidia d'una honesta fortuna contento, tacito, et quasi a se solo conosciuto. Biasimò il motto che non a guisa di pecora ma di cane mordeva l'uditore: onde il motto non era motto ma villania. Separò il solo appetito amoroso da ogni consiglio et prudentia. Non si curò sapere i secreti de' principi, pensando che i privati fussero quasi pazzi, li quali lasciando le proprie case incendere, ne pendevano parte de' pensieri loro. Si maravigliò non poco perchè non poche volte in bruttissimo corpo si vedesse ottimo animo, et in altissimo animo cadesse vilissimo pensiero. Bella cosa chiamò la favella ma bellissima ~~donna~~ quando acconciamente si usa, dove la necessità richiede: Non perdonò alimeno

con.

con l'animo a coloro che le proprie leggi tra-
sgrediuano. Onde per intiera assai più ma-
lagevole il mostrar altrui senza virtù che
sciocchezza o vitii. Non solamente come
christiano ma ancora come naturale sher-
nì tutti i sogni. Tanto che dell'altrui gui-
et governo haueuano bisogno ricercò obe-
dienza, cognitione, et riuerenza agli ajuta-
tori et governatori. Non gli parue spettaco-
lo indecente et difforme il uedere tra mol-
ti savii un men savio: percioche tra mol-
te ricche colonne assai più giugne di bellez-
za un nero corvo che un bianco cigno. Para-
gonò la magnificenza al sole: perche sicco-
me il sole è di tutto il cielo l'ornamento, co-
sì la magnificentia è la chiarezza et il lume
di ciascuna altra virtù: nè i principi chia-
mando la virtù nè i privati marauiglia.
Sommamente si compiacque nelle gloria de'
scritti suoi, ma allora si tenne securo et cer-
to della immortalità quando il Petrarca si de-
gnò l'ultima delle nouelle del Decamerone
tradurre in lingua Latina, et gli l'inuiò.

/mondi. Domò valorosamente gli affetti et
i diletti di natura et d'usanza, continente nel gu=
sto della gola et sobrio nella dolcezza del vino.
Solamente a briglia troppo sciolta corse ad amar
le donne, et per una invitta resistenza di pensie=
ri sublimi si mostrò oltremodo superbo et sdegno=
so, non volendo poichè si partì dal Re Roberto
accostarsi giammai ad alcun Principe, nè men
a persona di potenza et d'auttorità, quantun=
que alle volte manifesta necessità lo stimo=
lasse, et molti con stretta istanza lo ricercas=
sero: perchè giudicandosi egli ricco abbastanza
et grande assai, quando serbando l'imperio di
se stesso vivesse in libertà, volle passar i
giorni suoi senza noja dell'altrui servitù.
Del chè egli nel Corbaccio, da altri è così agra=
mente ripreso.
= Deh misera la vita tua, quanti sono i si=
gnori / li quali se io per li titoli se io per
li titoli hora ti nominassi, in tuo danno se ne
vanaglorieressi, dove in tuo pro niente ne s'è
voluto rammemorare / quanti i nobili et gran=
di huomini à quali volendo tu, saresti carissimo.
Et per soverchio et non laudevole ... io
... ma

il quale è in te o a niun t'accosti, o se pure ad alcuno poco con lui puoi sofferire: se esso a fare a te quello che tu ad altri doveresti fare, non si dechina: cioè seguire i tuoi costumi, et effetti arrendevole: ove tu con ogni sollecitudine doveresti i suoi seguire, et andargli a seconda. =

Con questa superstitia felicemente si congiunsero nel Boccaccio una grande piacevolezza di costumi, una mirabile convenevolezza degli atti, ma sopra il tutto una bellezza di corpo ben proporzionato, et in fine per non patire l'importunità de' suoi Cittadini un ritiramento ad una mezza solitudine. Della quale una bellezza poco sotto l'allegato luogo del Corbaccio egli medesimo fece notare per la bocca de' spiriti questo fattore manifesto.

= Appresso se ella è di persona grande, et bene ne' suoi membri proportionata, et è nel viso fatta a piacer tenere. Et tu non se' piccolo et per tutto se' così ben composto, come sia ella. Nè difettoso ti neggo in parte alcuna: nè ha il tuo viso tra gli huomini meno di bellezza

che

che habbia il nostro le femmine, con tutto che el-
la studii il suo con mille acque, et con altret-
tanti unguenti, dove tu il tuo, o rade volte o
non mai pur con l'acqua chiara ti lavi. An-
zi si dirò più ch'egli è molto più bello:
quantunque di poco ne curi et fai bene:
perciocchè tal sollecitudine sommamen-
te agli huomini si disdice. =

Nè della solitudine o pur elettione di vi-
ta, quasi incivile ma riposata e volentieri tace-
re, nel fine della consolatoria al Rossi così
scrivendo.

= Io, secondo il mio proponimento, il quale
vi ragionai, sono tornato a Certaldo, e qui ho
cominciato con troppo men difficoltà che io non esti-
mava di potere, a confortar la mia vita, et
cominciarmi già i grossi panni a piacere,
et le contadine vivande, et il non vedere
l'ambitioni, et le spiacevolezze, et i fastidii
de' nostri cittadini mi è di tanta consolatio-
ne nell'animo, che se io potessi star senza
udirne alcuna cosa credo che il mio riposo
crescerebbe assai. In iscambio de' solleciti
avvolgimenti et continui de' cittadini, veggio

i campi colline, arbori di verdi frondi et di fiori varij vestiti vestiti, cose semplicemente di natura produtte: dove nè cittadini sono molti, ne litigij, odo cantar rosignuoli, et gli altri uccelli non con minor diletto che possa per la voglia d'udire tutto di gl'inganni et le scelerità de i cittadini nostri. Co' miei libriccino i, quante volte voglia me ne viene senza alcuno impaccio posso liberamente ragionare. Et ora ne io in poche parole conchiuda la qualità della mente mia, vi dico, che io mi vederei vi morir, come io sono qui, ove et sentire della eterna salute, se Dio m'havesse dato spatio. =

Si ritirò, che in questo luogo fuori d'ogni altro impedimento, vivendo quietamente a se stesso si fermò con una indefessa attentione nelle lettioni et nelle fatiche di studio: onde essendo romaso in vista del peso d'anni sessantadue, gli fu forza cadere in una potente infirmità, che in pochi giorni nel 1375 un anno appunto dopo la morte del Petrarca, lo condusse all'essecutione della legge inevitabile di natura. Lasciò dopo se spenicute nessun

non

non hebbe) un suo figliuolo naturale, che secondo la qualità paterna nella Chiesa di San Filippo e Giacomo il testam[ento] honora[ta]mente lo fece seppellire, et nel sasso sepolchro di marmo nello [illegible] bardi intagliar i sottoscritti versi, che il Boccaccio medesimo con una costanza veramente Christiana poco inanzi [illegible] compuose:

= Hac sub mole jacent cineres ac ossa Joannis
Mens sedet ante Deum meritis ornata laborum:
Mortalis vitae genitor Boccaccius illi:
Patria Certaldum: studium fuit alma Poesis.

Benvenuto d'Imola.

A man destra ~~del fiume Vatreno~~ fra rena Flaminia, dove comincia la regione Emilia, siede Imola, città di qualità predicabile non già per superbia d'edificij, nè per fertilità di terreno quanto conviene a molti ma per copia d'ingegni dediti alle dottrine et l'armi, alle mercantie, onde di puochi! [illegible] come io dissi il Dettatore così la pubblicò

come

come le diede il nome di Foro di Cornelio.
Nelle guerre civili fu di molta ruina.
Finalmente dopo alcuni secoli, sotto le per=
secutioni belliche de' soldati di Narse e Eunu=
co sentì infelicemente quasi l'ultimo exci=
dio. Ma poscia Clephone, crudelissimo Re
de' Longobardi l'occupò, et dentro per met=
ter a Ravenna, costantissima nella divo=
tion de' Romani, un terrore spaventoso, alzò
una altissima rocca: la quale perchè si chiamò
Imola, impose poscia il nome a tutta la Città.
Ha molte famiglie chiare per antichità et
honorate per nobili portamenti: tra le quali
per tutta l'Europa sparsa gran fama di valore
quella dei Rombaldi, per haver data l'ori=
gine et creanza a Benvenuto d'Imo=
la, Grammatico, et Filosofo, et come vo=
gliono alcuni, poeta non insoave. Si vede
che con molta facilità trovò copiosa cogni=
tione delle scientie. Ma con tanto giuditio
conobbe la leggiadria degli antichi scrittori, che
capaci di dottrina, di eloquenza et di bontà
i suoi primi precettori, havendo in spetie con-
la

la latina lingua, pregio ancora insolito
et miracoloso, congiunta ancora la Greca.
Et certo può giustamente Benvenuto
riporsi fra quegli huomini, che col parago
ne de' pochi gustarono parte d'una feli=
cità compiuta. Essendo egli stato fami=
gliarissimo dei tre padri et fondatori della lin=
gua Italiana. In Ravenna dalla divina
bocca di Dante udì molte lettioni; et per
ciò assai più acceso di gloria che quel gio=
vinetto poeta [illegible] lo chiamo [illegible]
[illegible]. In gratia del Petrarca penetrando
le più intime et più [illegible] parti di quel
sopraumano poema redusse a chiaris=
sima luce d'intelligenza la divina Come=
dia dell'[illegible]: quantunque Lodo=
vico Castelvetro, di [illegible] spirto quasi ster=
mi, che [illegible] latina non [illegible] Benvenu=
to. Il che si potrebbe credere quando non
[illegible] il testimonio [illegible] di lui medesimo
nella epistola al Petrarca, et i testi Latini
[illegible] mano, et il [illegible] non [illegible] in=
=dubitata

indubitata fede. Il comento de' interpreti
gli è esortato dal Boccaccio, suo carissimo
compare, secondo i concetti e i sensi dalla
divina mente dell'istesso Poeta compresi, con
la sua dottrina ci spuose, e le dodeci egloghe
et il libro Augustale del Petrarca: né re=
putandosi a vergogna però un maestro
più vecchio ad aggravarsi la penna nell'espo=
sizione dell'opere d'un suo discepolo ancora
giovane, con l'infrascritte parole dell'alle=
gata epistola fece un solenne obbligo d'il=
lustrare con un comento la Bucolica, et al=
cuni versi volgari del Boccaccio.

= Ornatissimum carmen Bucolicum Jo=
annis Boccaccii, et nonnulla alia ingeniosis=
sima ejusdem Poetę vulgaria poemata:
et a me junioris illius ingenii mei non pude=
bit nunc meos interpretari, et nostri temporis
utriusque poetarum Principes, ita clarissima
Latinę, Grecę inter et vulgaris linguę
lumina Dantem, te ipsum et Joannem

Ioannem Boccacium clarissimos habiti iactan-
tias reddidisse videar si ea si quae insi
scriptaque mea et victura tamen, per eos ad
posteros pervenerint. =

Per la qual cosa Benvenuto, se ben
non scrisse volgarmente, per ogni ragione
merita d'esser posto nel consortio de' scrittori
illustri volgari, sì perchè egli fu il terzo
commentatore di Dante, sì perchè il Pe-
trarca fece di lui così gran conto che
senza rispetto d'una gravissima infir-
mità, della quale allhora era fieramente
[illegible]ttuto, per dargli soddisfatione gli scris-
se una lunga epistola a' Poeti et di Poe-
sia: et quella età la chiamò venerando
maestro et chiarissimo huomo.

Et certo Benvenuto, massimamente seguì-
to il Landino sopra Dante molte volte s'acco-
stò al senso suo, s'haverebbe acquistata
una perfetta lode di giudicioso et sincero
interprete, quando per difetto piuttosto de'
tempi che proprio, fuori d'ogni ter[illegible]

tu non haverei alle volte lasciato alla lingua il freno troppo libero.

Filoteo Viridario

Mentreche il Petrarca et il Boccaccio per tutta Europa fiorivano d'una egual [illegible], Filoteo Viridario poeta Bolognese alla patria per mantenere la gloria poetica degli andati tempi. Costui con la soavità de' versi aggiungendo il fuoco dell'armi et la leggiadria de' moti, che alle persone nobilmente nate per difesa nella guerra per decoro nella pace si convengono, in alcune sue ottave, con mirabil diletto dei leggenti poeticamente spiegò i punti et i secreti della scrimia et del ballo. Onde ragionevolmente Sennuccio in quella sua historia [illegible], nella quale minutamente descrisse tutto il processo della coronatione del suo Petrarca, fece honoratissimo ricordo di lui, come di poeta il=
=lustre

Illustre qualità.

Giovanni Fiorentino.

Giovanni Fiorentino accrebbe lodi alla
Fiorentina patria et alla professione di Notajo,
quando dalla sua Fiorenza prese il cognome
et dalle rude note de' contratti mercan=
tili passò a più polite et più nobili forme
di scrivere, per vera pruova scoprendo
quanto utile quanto ornamento ci trahe=
va dalla continua lettione di Boetio, di
Livio, di Lucano, et sovra tutti, di Dan=
te. Si dilettò egualmente et egualmen=
te valse così nella prosa come
nel verso. Trasferite hormai cogli anni
le sue fiamme amorose, in stile antico
scrisse [illegible] varij racconti parte finti
parte tratti da [illegible] e historie de' passa=
ti tempi et de' suoi: i quali con qualche
pregiudicio de' suoi, per allettar i letto=
ne indifferentemente ogni ordine, egli diede
il nome

nome di novelle. Non solamente cogli occhi dell'animo ma ancora del corpo conobbe in buona parte la positura della terra, havendo, come si crede, veduta quasi tutta Europa, le cui parti siccome in genere gli piacquero sommamente tutte, così in spetie lodò Italia, et in Italia fece scelta di Venetia, ove con gran contento per molti anni dimorò per introduttione di leggi et d'ordini più che humani, con semplice maniera lodè chiamandola Città di ragione overo di giustitia. Perchè invero gli pareva, che sebben queste nobilissime virtù per necessaria conservatione del ben essere facesse di se parte a tutto il resto del mondo, nulladimeno in Venetia havesse il suo proprio et natural albergo. Dal Malaspina et dal Villani, senza palesar i nomi loro, rapportò molte historie, che alle volte chiamò ragionamenti historici et morali, inestimabilmente dilettandosi della varietà delle materie.

materie. Fra poeti morali et ricco oltre stimò
assaissimo Alano, dottor universale. Per tin-
ta vità di ragione seguì sempre i partegia-
ni Guelfi, non però giammai nè come capo
nè come membro, confidandosi nel valore et
nella volontà instabile del popolo.

Riprese non puoco i maghi et i negromanti,
i quali lassiando Christo padre della verità,
seguitano il diavolo autore d'ogni menzogna.
Nella comune favella in modo di condi-
mento mescolò ben spesso questi detti.
Gli scritti per lo più tengono odore et sa-
pore con la vita de' scrittori.

Non perda tempo chi cerca haver fama.
Il perder tempo a chi più sa più spiace.
Dunque non dorma chi ha da neggiare:
Che 'l tempo passa a quei che in piume giace.
Chi è dalla fortuna folgorato
Non si dispèri a racquistar suo stato
Ma segua il suo pensier senza dormire
Chi vuol lo stato suo ricoverare.
Che spesse notte chi ha il cuor prudente
Per più saper ricovera suo stato. Et

Et non si dee sperar per ogni ...,
O per sinistri che fortuna dia:
Che in questo mondo nessuno è contento,
Generalmente in cosa che si sia:
Dunque chi vuol haver quel che desia,
Cerchi chi sa, et verragli trovato. =

Non si può far la più alta et più giusta vandetta, che quantunque si possiamo liberamente vindicar, nulladimeno doniamo a Dio l'ingiuria. L'invidia nelle Corti guasta ogni bene. Fa bisogno nella vita, che gli huomini siano poco parlanti et molto operanti. Chi vive nel peccato dell'invidia et della superbia, non può a nessun modo prender buon partito, nè goder parte della felicità civile. Ma in questo solo mancò di giudicio et fuori d'ogni convenevolezza passò tra gli huomini di questo corrotto, i nobili et [illegible] a guisa che gl'infami comici, che tanto più tosto tanto più largo guadagno sperano havere quanto più ridicoli, più incivili più vituperosi sono i titoli delle comedie loro. Perchè

non.

[illegible]
[illegible] huomini [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] proprie [illegible]
[illegible]
[illegible] per nome di persone [illegible]
[illegible]
= [illegible] =
[illegible] più [illegible]
[illegible] ogni [illegible]
[illegible]
come [illegible] senza [illegible]
[illegible] et [illegible] d'una [illegible]
[illegible] di persone [illegible] qualche
modo possino [illegible] et
[illegible] Per [illegible]
[illegible] licenza di [illegible] et per
[illegible] bel-
la [illegible] et di [illegible]
[illegible] havendo [illegible]

·/· di frutti almeno di foglie fiorito nel tempo espres-
so in questi versi dell'allegato sonetto:

= Mille trecento settant'otto anni
Veri correvan quando incominciato
[illegible],
[illegible] per me Ser Giovanni =

[illegible] in prosa.

= [illegible] anni di Christo MCCCLXXVIII -
[illegible] eletto [illegible] sommo Pontefice [illegible]
[illegible] Urbano sesto nostro [illegible]
[illegible] il serenissimo Carlo [illegible]
[illegible] di Boemia e [illegible]

~ Buonaccorso da Montemagno. —

[illegible] la bontà di Dio:
[illegible]
[illegible] poetico tra nobili [illegible]
[illegible] Buonaccorso Montemagno. Per special ma-
raviglia de' poeti si vede chiaramente, che si-
come costui nel tempo coetaneo del Petrarca
così per egual dolcezza [illegible] versi et per un medesimo
corso di concetti gli andò così vicino che molte vol-
te è forza a confessare o ch'egli si nascondè nel
Petrarca o ch'egli rubò parte di quelle rime.

[illegible]nne che pell'eminente poeta reputò indegne del suo comporre. Questa somiglianza negli huomini eccellenti da medesimi oggetti essendo bene spesso i medesimi parti, l'ebbe forse per l'origine. Perchè il Montemagno ancora ardentemente amò et celebrò una donna detta Laura: [illegible] con un lungo desiderio [illegible] l'unico ne come si pensa, in [illegible]. Per l'amorosa [illegible]cordanza delle quali [illegible] negli spiriti alle espressione delle sue passioni, per lo più si serv=[illegible] versi [illegible] de' lauri. [illegible] Onde allu=dendo alla Laura [illegible]

[illegible] gentil [illegible], o sacro alloro,
De' lunghi stanchi miei sospir, [illegible]
Sotto a cui verdi rami [illegible],
[illegible] mio lauro:
O diletto [illegible] mio tesoro,
[illegible] soccorso al mio debile ingegno,
Dolce mio [illegible], et [illegible],
Dove i verdi anni et l'età prima [illegible].
[illegible] la mia, [illegible] i miei spiri
Rimaser oggi il [illegible],
[illegible]

/ Mille lagrime poi, mille sospiri
Piangendo sparsi a tua dolc'ombra intorno,
E raccogliendo le tue sante foglie. =

Et alla Violante questo altro.

= Qual beato liquor, quai piagge apriche
Qual sacra terra, quai ben nate piante,
Qual natura produsse o stelle erranti,
Le violette al mio cor tanto amiche?
Qual man le colse più caste o pudiche
Che me le porti più felici o sante?!
O prato, o cielo, o stelle, o glorie tante
Chi sarà mai che vostre lode dicha?

[illegible] ogni altro benedetto giorno
D'alta letitia, et di dolcezza pieno,
Da far di te memoria ancor mille anni:
O vani hore, o dolce tempo adorno,
Mille volte per voi lodate sieno,
Quanti sospiri sparti e quanti affanni.

Per raro dono di natura essendo difficoltà inesplicabile, nella propria cognitione il tener gli occhi aperti, [illegible] Buonaccorso la singolarità di quelle parti, le quanto più lo facevano lontano dai poeti del suo tempo, quanto più lo conducevano [illegible] il Petrarca. Per la qual cosa a me

/

a suo piacere non uscendo di confini della verità gonfio et glorioso in se stesso, così disse

= Ond'io spero immortal nel mondo uscio: =

Et essendo huomo di privata riputatione, dissi della republica esortò l'imperator Carlo quarto a circondar l'Italia et come sommamente rimanevano i popoli a dar rimedio alle cose afflitte, et gli mandò appresso questi versi.

= Inclita Maestà felice e santa
Ch'è di tua gloria e di tue gran virtute:
O desiata sol nostra salute
O sacro Carlo, te sì bella pianta
Del tuo gran pregio eternamente lassi,
Dapoi che 'l ciel in te nostra salute
Ribattuta ha, dopo miserie tante
Circonda homai con gli honorati passi
Italia nostra, peregrina intorno,
Che te sol veder brama.
Ahi Signor mio, che gloriosa fama
Si serba un sacro et benedetto giorno
(S'è il vero il dir, vecchio risuone)
Cantino ancor mille penne e lingue =

Tra molti nella gioventù tenne tre amici et seperarij degli affetti et studij miei. Due, l'uno detto [illegible] l'altro [illegible] hebbero gusto et fama di poetica. Acciaro il poeta, perchè essi [illegible] [illegible] hauevano gloriosamente honorata la donna mia, donò il grido d'un honor immortale in questo suo sonetto.

= Virtù del ciel, [illegible]
Che mai lor luce non attristi o gemi,
E con sagrati ed immortal poemi
Una nostra alta intelligenza muova:
Apollo a far con le [illegible] si muova
Per voi dui gloriosi diademi:
L'ostro animo mortal [illegible] non temi
Ve' il [illegible] al cieco mondo andar si truova:
Cinger veggia nostre alte tempia liete,
Giovanetti gentil Carlo et Hettore
Del sempre verde et trionfante alloro:
Quanto [illegible]
Gratie vi rendo: perchè insieme havete
Honorata colei, ch'io sempre honoro. =

Il terzo che si nominò Palla, essendo huomo d'alti seruieri, et di chiare attioni, rivolse l'animo

alle considerationi filosofiche, et in poesie alle politiche. Nè per ciò recusò prestar al preta-
namorato [illegible] et ajuto: onde ragionevolmen-
te dalla bocca di lui riportò questo eterno testimo-
nio delle sue virtù.

=Spirto gentil, che nostra cieca etate
Con tue chiare virtù lustri et adorni,
E spendi i fuggitivi errranti giorni,
In contemplationi alte e pregiate:
[illegible] elette alme honorate
E pacifiche tue care soggiorni,
Quando dal pubblico otio ti ritorni
All'eccellenti tue scale beate:
Raccogli o Palla mia nel tuo [illegible]
L'amaro desio della mia mente,
Che per te spera sol felice farmi:
S'io potrò mai maravigliosamente
Viver nel misero mondo, ancor vedremo
Stanco all'ombra tua chiara bearmi. =

Et certo, per ordinario anzi naturale istituto,
tra letterati col mezzo delle lettere, senza im-
pedimento o di lontananza di luogo o di diversità
di natione facendosi saldissime amicitie, è gran

è gran maraviglia che il Montemagno non cercò sol=lecitamente d'essere conosciuto et amato dal Petrarca et dal Boccaccio. Ben in quel sonetto nel quale con leggiadro artificio si duole che la laurea per infelicità del tempo gli ascondeva il viso et che mancati i già fioriti ingegni, Elico=na smarrito haveva il mussico suono, et l'acque vive altronde, si vede ch'egli ragionasse di loro, quando a questo modo conchiuse.

= Salvo che hor per duo felici padri,
Che in questa peregrinando sono
Vostra antica virtù si rinnovella. =

Ma dove et in qual tempo, questo Poeta la=sciò l'ossa sue è incerto, non havendo alcun scrittore se non l'Equicola fatta mentione di lui.

Vite
De' Scrittori illustri volgari
di
Marcantanio Nicoletti
~ Libro Sesto ~

Delle vite de' Scrittori illustri volgari
di
Marcantonio Nicoletti

Libro Sesto

~ S. Catterina da Siena ~

L'oro è di così eccellente natura et di così im=
mutabile saldezza, che nè per indignità di luogo
nè per lunghezza di tempo sente la forza della
ruggine, nè liquefatto dal fuoco scema di peso.
Solamente tra metalli ignobili, quasi re, che
per un nobil sdegno si vergogna haver intorno sola=
mente plebei, muta alquanto il color di fiamma in
una pallidezza non ingrata. Tale certo, se le cau=
se ragionevoli et viventi, con le insensibili et i=
nanimate paragonar si possono, sarà Catherina
vergine di tanta santità, et nell'obietto divino
di tanta fermezza, che trà scrittori profani po=
sta prenderà alcuna macchia o pur apparenza
di profana vaghezza nè sotto il corso et la eda=
tà d'infiniti secoli darà diminutione al gra=
vissimo merito della sua intemeratissima vita;
se ben essendo tutta celeste s'arrossisce alquanto
per esser hora scritta tra gl'ingegni terreni.

Siena.

Delle vite de' Scrittori illustri volgari di Marcantonio Nicoletti

Libro Sesto

~ S. Catterina da Siena ~

L'oro è di così eccellente natura et di così immutabile saldezza, che nè per indignità di luogo nè per longhezza di tempo sente la forza della ruggine, nè liquefatto dal fuoco scema di peso. Solamente tra metalli ignobili, quasi re, che per un nobil sdegno si vergogna haver intorno solamente plebei, muta alquanto il color di fiamma in una pallidezza non ingrata. Tale, certo, se le cause ragionevoli et viventi, con le insensibili et inanimate paragonar si possono, sarà Catherina vergine di tanta santità, et nell'obbietto divino di tanta fermezza, che trà scrittori profani posta prenderà alcuna macchia o pur apparenza di profana vaghezza, nè sotto il corso et la edacità d'infiniti secoli darà diminutione al gravissimo merito della sua intemeratissima vita; se ben essendo tutta celeste s'arrossisse alquanto per esser hora scritta tra gl'ingegni terreni.

Siena).

Siena da Dio così illustremente beneficata, che non come l'altre Città ne gli huomini soli, ma et ne gli huomini et nelle donne gloriosamente fiorisce de gli essercitij ingenui et literali, hebbe gratia da Dio d'esserle patria originaria, et di darle il cognome.

Giacomo Benincasa padre, Lapa over Lapa le fu madre. Essempio incomparabile d'amore, d'unione, di castità maritale: la cui condittione secondo alcuni riguardò altezza di lignaggio et opere magnanime de' passati, ma secondo altri s'appoggiò ad una fortuna povera et bassa, ma per virtuosi ornamenti stimata, et sublime. Hebbero alquante figliuole sotto la regola di santi costumi equalmente nodrite, fra le quali Catterina, che nacque nel 1347, senza paragone riuscì di maggiore et di più elevata eccellenza. Questa essendo ancora fanciulla, nè potendo ancora conoscer il Creatore, et l'obligo delle creature, con la lingua ancora balbuciente invocava la beatissima Vergine, et ingenocchiata con tante salutationi angeliche la riveriva quante erano la scese over gradi della casa paterna.

paterna. Apparivano in lei i lumi d'un mira=
coloso et soprahumano intelletto: onde e nelle
risposte me riempiva di stupore gli audienti:
parendo a tutti, che Catterina fusse simile a
quelle piante che alle volte per estraordinaria
felicità dinanzi tempo fanno abbondanti frutti.
Giunta all'undecimo anno, ad essempio della Ver=
gine Madre, fece voto d'una perpetua virgi=
nità, con sincera humiltà di core pregandola
che si degnasse concederle per sposo l'unigeni=
to suo figliuolo. Et quasi volontariamente as=
stretta da più forti legami s'obligò a vita così
austera, così povera, così faticosa, che ogni
giorno non mangiava ma degiunava. Si pasce=
va colle orationi, s'essercitava in tutte l'ope=
re Christiane: la qual cosa perchè per fama
quasi in ogni parte si diffuse (non potendosi
fare che i suoni del Cielo non sieno uditi) acce=
se i presenti et i lontani ad un viver divoto et
timoroso del Signore, et insieme fece lei degna
di veder anco in vita una parte della beatitudi=
ne superna. San Domenico in visione le apparve,
et chiaramente le doti sopramondane de' spiri=
ti beati la persuase et indusse a prender l'ha=
bito et l'obligo del suo ordine detto di penitenza:
nel quale con inestimabil asprezza di santi istituti,

et

IV

/. et con indicibile tolleranza d'ogni incomodo fin al fine della regolata militia costantemente perseverò: restringendosi a tanta continenza et astinenza che non solamente in tutti i giorni degiunava, ma ancora per molti mesi, col solo sagramento. Si ricopriva di panni così di lana cingendo ancora i lombi nudi di una catena di ferro. Molte volte spogliandosi delle proprie et necessarie vesti le donò allegramente a poveri. del che una volta essendo acerbamente ripresa da uno de suoi famigliari, io posso (rispuose) mancar di veste ma non di misericordia.

Per questa così ardente charità, et per la continua oratione il Signore le accumulò gratie sopra gratie: perchè senza imparar lettere da lingua mortale, hebbe una lingua sapientia divinamente infusa, che le somministrò verissimi argomenti di predicar altamente il regno di Dio, et di scriver nella sua materna lingua lettere piene d'una celeste rethorica, santamente dilucidando i dottori Catolici, et alle volte theologhi eccellentissimi superando, Con stupor infinito e della Chiesa e del secolo si legge ancora un gran volume delle sue lettere nobilmente distinte, non per tempi ma per.

per gradi di persone. Le prime sono le scritte
à sommi Pontefici, le seconde à Cardinali, le
terze à diuersi Prelati: le quarte a diuersi Sa-
cerdoti secolari: le quinte à Monaci negri del
Monasterio della Ceruaja presso Genoua: le
seste à diuersi Monaci Certosini: le settime
à diuersi Monaci Greci dell'ordine di S. Leo-
nardo et dell'Ordine di Vallombrosa: le ot-
taue a diuersi Monaci bianchi dell'Ordine
di Monte Oliueto: le none à diuersi Frati
dell'ordine de Predicatori: le decime à diuer-
si religiosi dell'Ordine de Frati minori et del
terzo Ordine di San Francesco: l'undecime
a diuersi Frati Heremiti di Santo Augustino:
le duodecime à diuersi Heremiti et Rettori
d'Hospitali: le decimeterze à diuersi Mona-
steri di Monache, et à diuerse monache di di-
uersi Ordini et religioni: le decime quarte
a diuerse Suore dell'Ordine della penitenza
di San Domenico: le decimequinte à diuersi
Re et Principi, et altre persone secolari: le de-
cimeseste à dottori in Medicina et in legge:
le decimesettime à gentilhuomini et à Mer-
catanti: le

le decimeottave à Regine et Principesse: le deci=
me none à donne secolari.

È inesplicabil cosa, ne cade sotto la censura d'humano intelletto l'eccellenza et l'altezza di queste lettere: nelle quali tutta la vita racco=
glie celesti documenti, et tutta la Chiesa agli edificij suoi mette stabili fondamenti. Et certo si come la penna di Catterina Santa divina=
mente scrisse, così la lingua celestemente o=
rando con una invitta efficacia, et con un ar=
dor inestinguibile passò ogni durezza di cuore, et riscaldò ogni freddezza de' peccatori.

In questo tempo pullullavano in Fiorenza al=
cuni rampolli della setta carnale ed abbominosa de' Fraticelli. Con alcuni di costoro disputò la vergine, et così horribilmente gli confuse, che si confessarono atterrati et vinti, restando i Fiorentini ben edificati nella verità de' dogmi Cattolici, et stupefatti nella soprahumana eloquentia della disputante, onde perchè al=
lhora per disobbedienza il popolo Fiorentino si trovava involto nei lacci di un gravissimo interdetto Pontificio, i Signori Priori a riunirsi et a pacificarsi con Christo mandarono Amba=
=sciatore

Ambasciatrice Catterina in Avignone la quale dal petto mandando fuori folgori di spirituali ragionamenti fece così gran moto, che 'l Papa Gregorio undecimo, et i Cardinali posero in petto no tutte le conditioni della sua dimanda, et à ratificarla mandarono solenni Ambasciatori. Appresso questo Pontefice la Santa hebbe una così viva et così santamente imperiosa authorità, che non solamente con libertà de' scritti gli mostrò l'officio di vero pastore, la vera remissione delle ingiurie, i segni de gli arbori fruttiferi, piantati in terra fruttifera, gli effetti della virilità, che senza timor servile opera, ma ancora con la viva voce lo spinse a lasciar Avignone, come albergo illegitimo al titolo Apostolico, et a tornar a Roma al suo Vescovato, capo supremo di tutto il continente Ecclesiastico. Et certo se tra questo mezzo Iddio non levava dal mondo Gregorio, lo haverebbe persuaso a seguire l'impresa già contra infedeli proposta per lo passaggio in Terra Santa, offerendosi pur ad essortatione di lei conducitore et Capitano il Duca d'Angiò.

Hor tornata Catterina a Siena, mentreche

quasi

quasi sempre per una divina estasi era da propij sentimenti astratta, et solamente dalla forza delle celesti meditationi sostentata, compose il suo mirabil dialogo, nel quale agli ornamenti della virginità aggiungendo lo spirto profetico, predisse molte cose che sono avvenute, disputò altamente della providenza di Dio; nè recusando alcune fatiche giovevoli all'anima con continue lettere et alle volte colla persona tenne in officio di fede et d'obedienza alla Chiesa, Pisa et Luca, et molte altre Città di Toscana: le quali davano qualche dubbioso sospetto di piegare alle parti contrarie al Papa. Queste operationi riuscivano tanto più memorabili: perchè per gratia speciale di Dio accompagnava gli effetti coi miracoli et colla verità delle Scritture rimuoveva i cuori de' Principi dalla falsità delle opinioni.

Dopo Gregorio, in Roma da alcuni Cardinali, era stato legittimamente assonto al grado di Pontefice Massimo Bartolomeo Butillo Napoletano Arcivescovo di Bari, et nella coronatione detto

Urbano Sesto:

Sesto. Del che i medesimi Cardinali quasi incontanente ne sentirono un'altissimo pentimento: parte de' quali essendo Francesi con animo ansioso et ambitioso desiderava Pontefice della sua natione per trasportar un'altra volta la Corte Pontificia oltra i Monti; et gl'Italiani con vergognoso giudicio et pregiudicio notabili non solamente di Roma et d'Italia, ma di tutto il Christianesimo non le contradiceuano: onde asserendo, che i costumi dell'eletto erano insopportabili et inhumani, uniti insieme, restando solamente Francesco Thebaldeschi Romano, Cardinale di Santa Sabina, detto di San Pietro, uennero in Anania Città della Campagna, doue fatta una abominosa et scandalosa congiura, pubblicarono l'eletto per occupatore et inuasore illegitimo del seggio Apostolico falsamente affermando, che nel Conclaue era stato assonto Pontefice non con voti liberi ma sforzati dalle voci spaventevoli et dal furore irragioneuole della plebe Romana, che a nessun modo voleuano Papa se non ouero Romano ouero Italiano. A

questo

A questo movimento la Regina Giovanna di Napoli et Honorato Gaetano Conte di Fondi, città della Campagna, che per la Chiesa era allora Governatore di quella provincia, aggiunsero spirti d'un più eccessivo et più scellerato proponimento. Sotto la loro protettione i medesimi seditiosi et ribelli, fermati a Fondi, come se veramente fusse Sede vacante, entrando un'altra volta in Conclave, contra Urbano, elessero un Antipapa che fu Roberto di Gebenna Cardinale de' Santi Apostoli, chiamato di sua volontà Clemente Setto. Quindi quasi da fuoco uscito dell'inferno, hebbe origine quell'incendio scismatico, così horribile et implicato, che ponendo in dubbio anco le persone d'incorrotta coscientia et d'eccellente dottrina come se la veste inconsutile della Chiesa et veste indivisibile di Christo patisse divisione, divise in due parti la Republica Christiana. Urbano privò gli Scismatici

d'ogni

./. d'ogni titolo, d'ogni dignità, d'ogni beneficio:
l'Antipapa tenne Corte in Avignone, pre=
standogli ingiustamente obedientia Francesi,
Spagnoli, Scocesi, mentrechè seguivano
i giusti decreti d'Urbano, Italiani, Germani,
Ungari, Inglesi. Questo scisma dagli
autori fu con tanta ostinatione mantenuto
et da popoli, facendosi facilmente habito
nella falsità delle opinioni, così irreligio=
samente favorito, che durando per molti
anni non hebbe fine se non sotto l'infalli
bilil giudicio del conciglio di Costanza.
Hor Catterina et per spirto et per studio
conoscendo l'elettione del Pontefice esser
vera et dependente dalla dispositione Divi=
na, procedendo i contrarij in luogo d'inspi=
menti diabolici a pervertire l'ordine ne=
cessario di Christo, s'accostò subito alla
parte d'Urbano; et con lettere d'una ar=
dentissima charità l'essortò alla patientia
et alla costanza ne i travagli. Tenne

Tenne salda nell'officio Apostolico il Re d'Ungheria et altri Principi cattolici, mostrando loro la verità canonica del successo. Ma con libertà di parole sante acertamente riprese il Re di Francia proponendogli la dannatione eterna et la necessità di render minutissimo conto al tribunal tremendo di Dio per quelle anime infelici che per cagion sua precipitosamente cadevano all'inferno: posciacchè gli scismatici et i loro seguaci n'erano se non membri del diavolo, piante infracidite e svelte dalla vigna del Signore, lumi tenebrosi, pietre scandalose, et demonij incoronati. A questo medesimo modo procedè con la Regina Giovanna: et nel principio con l'ardore de' sacri argomenti così vivamente la scaldò, che confessando Urbano esser vero successore di Christo, era per riportar lode nel mondo et premio nel Cielo, se poco dopo da consigli heretici persuasa,

a

a modo di donna mondana et instabile non havesse seguito il contrario.

Queste religiose operationi, che ce bene erano di penna disarmata, nulladimeno alla difesa della Chiesa valevano assai più che a forza di qual si voglia destra armata, addussero il Papa ad una così giusta maraviglia, ch'egli chiamò Catterina a Roma, et molte fiate con tutti i Cardinali colmò l'orecchie et l'animo de' buoni di quella eloquenza, che à què tempi unicamente scrivendo et ragionando relevava a Dio le menti cadute sostentava le vicine al caso, et alle salde porgeva una invitta saldezza. Perchè adunque in ogni parte la conobbe maggiore e del suo e dell'altrui concetto, deliberò mandarla Ambasciatrice alla Giovanna per venirla all'obedientia Apostolica, et recuperar infinite anime, che con l'essempio di lei avvenenata dalla peste heretica, infelicemente periscano. Ma mutò proposito a persuasione di Raimondo di Capoua, padre Dominicano, gran predicatore, confessore della Vergine, che per sublimità

et

et integrità dè meriti suoi fu poi Generale dell'Or=
dine suo: hauendo egli riuerentemente ricordato
non esser attione decenole nè secura: ch'una
Vergine d'immacolata vita s'appresentasse alla
discrettione d'una donna instabile cinta da schie=
re di soldati, et affatto relassati nelle delitie
mondane. Mentrecchè adunque Caterina
e con la vita, e con la voce, e con la dottrina fa
a Roma un diuoto spettacolo della, perfettion
spirituale, et a guisa di lume posto sopra il
monte eminente dell'Apostolica Gierusalem
riluce a tutto il continente di Christo, pia=
cque al Signore di chiamarla al godimen=
to del Cielo, et in quel luogo appunto che
con l'armi inuitte della Cattolica uerità haue=
ua ualorosamente difeso, darle l'ultimo ripo=
so. Perchè oppressa non da infirmità (ch'ogni
graue indispositione per habito d'una continua
patientia le pareua nulla) ma da una debo=
lezza quasi insensibile, conoscendosi uicina
all'estrema operatione, chiamò alla sua pre=
senza tutti i suoi famigliari: con un bellissimo
sermone gli essortò alla consolatione, ma più alla
osseruanza dè diuini precetti: et poscia profe=
=rendo

proferendo le parole del Signore = in manus tuas Domine commendo spiritum meum = nel 1380, d'anni 33, restituì l'anima sua al Creatore: il corpo da tutti gli Ordini sacri et laicali accompagnato fu alla Minerva, Monastero celebre de' Predicatori solennemente deposito: al quale accostandosi molti infermi, perchè si compiace Iddio di confirmare la santità degli eletti suoi anco dopo il passaggio loro coi segni sopranaturali, riebbero tosto la primiera sanità: nè in processo di tempo mancarono indubitati argomenti de' voti per intercession di quell'anima beatissima esauditi. Perilchè i Senesi, a' quali per ragion hereditaria spettava il possesso di quel tesoro inestimabile, non potendo le chiarissime christiane tutte comunanze havere cosa nè più pretiosa nè più gloriosa delle reliquie de' Santi, dopo molti prieghi dal Seggio Apostolico consolati, vollero haver il capo di lei, con indicibil superbia di devotione et d'humiltà riportandolo in patria: dove alla frequenza de' popoli devoti raddoppiando la clemenza divina le gratie et i be=

=nefitij,

benefitij: Papa Pio secondo, riconoscendo in terra i meriti della sua Cittadina, già riconosciuti in Cielo, et insieme soddisfacendo a Federigo Terzo imperadore, et a Pascale Malipiero Prencipe di Venetia, nel 1461 puose la Vergine nel Catalogo de' Santi; et egli medesimo (come si crede) ordinò le hore, et compuose gl'inni sacri con i quali ogni anno la prima domenica di maggio si fa solennemente commemoratione di Catterina.

~ Faccio degli Uberti ~

Faccio degli Uberti, overo (com lo chiama il Landino) Bonifacio da Fiorenza, secondo alcuni accidenti non puoche note alla nobiltà comuni, fu (come da suoi scritti si può far congettura) così puoco fornito de' beni di fortuna, come assai ricco di virtù per diligenza del padre acquistate. È gran meraviglia che due spirti Fiorentini con un vasto et quasi interminato pensiero, presero l'impresa di spiegar in carte tutto l'universo: l'un de' quali nelle sue divine cantiche manifestò i tre mondi

/ mondi invisibili, l'altro che fu questo Faccio abbracciò il continente visibile. Costui con una speciale scelta tra tutti gli scrittori latini i diletti della dotta brevità di Solino et della continua lettione del Polystor (tal è per la notizia dell'antichità o per la moltitudine delle historie il titolo dell'opera di Solino) prese opportuna occasione di far in terzetti volgari una leggiadra pittura dell'Asia, dell'Affrica, dell'Europa, dei tratti del mare, della natura d'huomini, di bestie, di monstri, di piante, di pietre, di metalli, poeticamente fingendo che Solino gli fu guida et maestro a veder tutto l'habitato et tutte le maraviglie della natura.

Questo poema al quale egli diè il nome di Dittamondo, è spiegato con parole Toscane, Lombarde, Venetiane, et molte fiate pure latine. Per la varietà dell'attioni antiche et per la cognittione che ci dà dell'origine delle case allhora regnanti et delle insegne publiche diletta non poco, quantunque alle volte all'orecchie dotte et troppo tenere possa offender l'udita, attribuendo l'origine d'alcune città

nobili

/ nobili non alla verità historica ma alla fittione di favolosi romanzi. Non però per giudicio mio egli merita biasimo: essendo l'errore non suo ma del tempo, al quale con una così gloriosa felicità s'accomodò, che per decreto d'un gran principe portò la corona di lauro in testa. Tra le rime antiche fu un vago spettacolo una sua canzone: nella quale con una naturale dolcezza e di pensieri e di voci dolendosi della povertà, chiaramente scuopre, ch'egli haurebbe potuto accrescere il numero de' poeti eccellenti, se la natura con l'essercitatione (come di lui dice il Landino) fossero state sostentate con l'arte et con un studio più stretto et più osservato. Non però resta senza premio d'una immortal lode: havendo massimamente voluto, ad essempio del Barberino, allargar i campi alla lingua, da' Provenzali nuove maniere di versi trasportando: onde semplicemente cantò la passione di Christo, sempre quasi chiudendo il senso in due versi intieri d'una stessa cadenza, a questo modo:

=Essendo

= Essendo Christo a cena prese a dire:
È meco a cena chi mi dè tradire.
E' Giuda disse: Signor mio diletto
Son io? et ei rispuose: tu l'hai detto. =

La qual compositione o pur quasi tradut=
tione è sparsa di tanta sincerità et sempli=
cità d'animo Christiano, che nella sola in=
dignità del fatto mouendo la compassione, in
un tratto manifesta la bontà di Faccio, et la
puoca cognitione di quella età d'intorno
la uenustà et il decoro poetico. Si mostrò
questo poeta incorrotto osseruatore de' pre=
cetti diuini, sempre unito all'obbedienza
della Chiesa: quando egli rappresentò a gli
occhi suoi quella parte di Geografia, nella
quale la penna haueua fatto il ritratto
d'Italia, con una ardente humiltà uisitò
tutte le reliquie de' Santi, che in diuersi luo=
ghi riuerite rendono testimonianza in terra di
quella beatitudine che tengono in Cielo. Per
la uerità sprezzò tutti i rispetti humani, nè
hebbe timore di raccontar nè scritti suoi l'o=
rigine de' principi, che uilmente nati per

i per fauore d'un' insolita fortuna, teneuano
allhora in mano e scettri e corone. Fece et con=
seruò una continuata amicitia, che per sè
ne altro non riguardaua che l'esperanza do=
uuta alle uirtù, con tutti gli huomini di
ualore, e d'attione de' suoi giorni. Amò sì=
premodo la continenza, chiamandata la lus=
suria pazza, piena di uergogna et altamente
dannosa al lussurioso. Onde perchè questa
uirtù ci mantiene una quasi perpetua gio=
uanezza et prolunga la uita, si crede che
Faccio con le forze intere d'animo et di corpo
à termini della uecchiezza. Et è così cosa
certa per la mansione de' Principi nel Ditta=
mondo, uiueua nel 1388, com'è incerto, doue
et quando impuose l'estremo moto alla ui=
ta, lasciando dopo sè una così celebre ricor=
danza, che in alcune particelle della rego=
lata lingua l'authorità di lui, è di peso egua=
le con quella de' più giudiciosi scrittori. Perilchè
è non picciola marauiglia, quando però tra pen=
sieri graui per necessità douesse hauer luogo.

luogo una minuta osservanza di cose legge=
ri, che Gabriel Fiamma, Canonico Rego=
lare Lateranese, Sacro Oratore et poeta
nella espositione delle sue rime spirituali
non conobbe interamente questo huomo, chia=
mandolo poeta Trivigiano degli Uberti, uno
de' particolari, a Fiorenza uno de' pubblici vanti
ingiustamente levando, nè avvertendo che
l'Alberto nell'Italia lo celebra e come
Fiorentino et come poeta laureato, et come
geografo eccellente.

~ Antonio da Tempo ~

Antonio da Tempo Padoano, senza sostegno
gno d'opere de' suoi maggiori, huomini per pro=
fessione et per attione poco anzi nulla co=
nosciuti, appoggiandosi alle proprie virtù
portò il nome di purissimo (così l'honora il
Velutello) eloquentissimo, et meritamente
per decreto de' suoi Cittadini, così intorno di=
spensatione del pubblico et del privato per al=
cun tempo sostenne il peso di Giudice Padoa=
no, et insieme a guisa di coloro che le vivande
di nodrimento vitale vanno mescolando con

/con quelle di più dolce ma menor virtù; si pro-
se a volgere et rivolgere tra poeti volgari
il Petrarca, tra Latini Propertio et Ovidio,
tra Filosofi Seneca, et alle volte con alcune
rime più tosto facili che gravi, mostrarsi
non infruttifero cultore de' campi poetici:
col qual mezzo havendosi acquistato il grido di
qualche lode, et con più chiari et sodi argo-
menti volendolo sostentare, nel 1372 secondo
l'Equicola appresentì alla mano et al giu-
dicio de' studiosi la sua arte ritmica, primo d'o-
gni altro a metodo reducendo l'intricata et inor-
dinata materia delle cadenze et del certo nu-
mero de' versi volgari. Perchè con minute di-
visioni et suddivisioni trattò indistintamente
non meno delle rime da poeti illustri, che di
quelle che passate in uso d'alcuni sciocchi et po-
co intendenti della convenevolezza poetica
erano indegni della penna sua. Nè per
ciò si conchiuda, che da questa fatica egli non
fusse stato per riportar i frutti d'un vanto
eterno, quando con una insulsa et inconside-
rata presuntione all'ocio preponendo /

il /

il ferro, et al pane il sasso, in luogo degli essempij del Petrarca, per conformità delle regole havesse posti i proprij. Del che non senza ragione Lodovico Dolce nelle sue osservationi gravemente lo riprese, et giustificando la riprensione, puose avanti agli occhi questo ridicolo se ben morale sonetto d'Antonio.

= O pigro, dormirai di sempre mai?
Ti leverai dal sonno, et non so quando.
Non dee tutta notte star posando
Huomo, che deggia consigliar assai:
Quando di cibo ben satollo stai
Non ti dimenticar l'alto comando,
E guarda prima nel tuo passo andando:
Che di ciò stolto non ti troverai.
Non truova amico chi li suoi nimica,
S'alcun figliuolo al padre enganno face,
Sappi tu poscia, che farebbe un strano:
Il buon rettor è quel che i suoi notrica:
Et se nel mondo dimorar ti piace
Sta patiente nel tuo cor et piano. =

Hor

/. Hor dopo questa arte che con tutti gli artifi=cij noi per essere stata dà moderni intellet=ti con altro migliore et più dotto ordine am=piamente trattata, hora a gran pena ardisce entrare tra libri di qualche stima, l'arte=fice compuose gli argomenti sopra tutte le parti dell'opera amorosa del Petrarca: nei quali se non si vede l'espositione dè sensi re=conditi, si conosce almeno la verità dè successi dal Poeta poeticamente spiegati, havendo Antonio di questi havuta reale et fedel in=formatione dai coetanei et famigliari del medesimo Petrarca.

Questi argomenti dedicò egli ad Alberto del=la Scala, uno dè Signori di Verona, con una ingenua et veramente non indegna libertà di quei tempi, oltra molte altre parole della dedicatoria, così scrivendogli.

= Ho preso in me l'incarco difficile assai, con puoche parole, aderendome a certi coetanei del prefato poeta et suoi famigliari espli=car, argomentando quanto ho preso non da super=bia nè dementià sospinto, ma piuttosto per far

far cosa grata a te Signor Alberto della nobile famiglia della Scalla, mio signore precipuo, il quale sei degnato con tue lettere ancora svegliare l'ingegno del tuo suddito et humil servitore =

Nella cui Corte honorato et stimato molto visse per alcun tempo. Ma tornato in patria pose fine all'estremo atto di sua vita: huomo certamente di dottrina, se non uguale alla professione, almeno inchinato al giovamento de' letterati: da qual con una ansiosa ambizione volle esser conosciuto, che et nella fronte et nel mezzo de' suoi scritti segnò il nome, cognome, patria, et grado suo; et tenne certa conchiusione, che la fatica fusse la madre, et il premio honorato il padre d'ogni eccellente et gloriosa operatione.

~ Franco Sacchetti ~

Non tenne gran conto Franco Benci Sacchetti: perchè per beneficio di una fortuna comune con molti, la famiglia de' Sacchetti, tra le questa Fiorentine nobilissima gli diede la vita. Ben dopo Dio a se solo attribuì molto per

per quella eccellenza d'ingegno, con la quale tra poeti Italiani fu conosciuto facile per purità di voci, inaffettato per sola beltà di natura, intelligibile per concetti comuni, ma vagamente spiegati, amabile per corrispondenza al gusto di tutta Italia. Ma ben volle l'altezza de' pensieri astrologici accomodando alla bassezza de' successi amorosi. Per undeci et più anni, vivi et possenti mantenne gli ardori suoi con quella donna, alla quale in una sua canzone così parlò:

= Passat' ha il sol tutti i celesti segni
Già l'undecima volta,
Che nel tempo, ov'io son, voi donna amai;
Et qui mi trovo amando più che mai. =

Nella qual vanità, forse ridicolosa et indegna d'un huomo di qualità virtuose, egli per confermar forse la saldezza de' spiriti poetici nella vivacità degli oggetti che l'amorose passioni sogliono comunemente somministrare, perseverò fino al freddo della vecchiezza; nè senza cagione in un suo madrigale, così leggiadramente cantò:

= Lontan ciascun uccel d'amor si truova

Nella

Nella fredda stagion, ch'ogni foresta
Di fior si spoglia, et di sua verde vesta:
Et io che giunto già mi sento in questa
Che con suo gel contra ogni caldo pruova,
Amor più mi arde, et ella a me non giova.
Di pietà uscio così possente foco,
Et venne a me per non mutar più loco. =

Ma dove egli fermò l'estremo termine degli amori et della vita, non si sa. È ben cosa certa, ch'egli per gran tempo visse lontano da Fiorenza: onde si può veder, che anco come haveano fatto molti huomini illustri, non le lasciò l'ossa sue, morendo nel 1400, o puochi anni dopo.

~ Cino Riminucci ~

Cino Riminucci, hebbe (come si pensa) con Franco Sacchetti pari fortuna di patria, ma dispari condittione di nascimento oscuro et ignobile: che però dall'eccellenza d'un ingegno poetico fu eccelsamente illustrato. Le sue vigilie che in un medesimo tempo con

/. con quelle del Sacchetti s'affaticarono in dar un sonno amoroso negli occhi della gioventù Italiana, speravano certo d'havere uditore et lodatore tutto il pubblico d'Italia. Ma quella infelicità che molte volte s'oppone à pensieri de' nobili intelletti, le rinchiuse nella privata casa dell'Equicola, che con invidioso forse giudicio a se solo desegnando il beneficio dovuto all'universale, ha tanto minore renduta la gloria di questo poeta, quanto è più ampia una provincia d'un tetto angusto d'un particolare.

~ Vercellino Poeta ~

Vercellino poeta, porta certamente grande obligo all'Equicola, che solo ne' suoi scritti, senza specificar la patria nè la famiglia, gli conserva il semplice nome: ma però anco con ragione dolersi dell'Equicola, posciacchè per una singolar felicità havendo in mano la distesa degli amorosi accidenti di Vercellino, con indegna intentione ha voluto che piuttosto privatamente ingià che pubblicamente vi=

=va, /.

./ niva, a malefizio de' studiosi nascondendola et quelli antiquarij imitando che quantunque habbino una intera statua di qualche persona notabile, nulladimeno a' desiderosi di vederla mostrano solamente una piccola parte.

Guido Massanese

Il Sansovino nella espositione delle voci difficili del Decamerone interpretando la parola: Boccone, così puntualmente scrive:

= Boccone, col volto ingiù: il medesimo è usato da Guido Messanese nella storia della guerra Trojana, ove dice: Paris cade boccone. =

Dal qual luogo indubitatamente che Guido Messanese tra scrittori antichi volgari è di così ponderosa autorità, che in qualche parte, a certa regola, può stringer la lingua. Messina di Sicilia, tra suoi cittadini che per meritati portamenti erano segnalati e del cingolo d'argento e della toga dottoresca, vide nobilmente splender costui di molta reputazione. Del che per un affetto

affetto incontinente di gloria non contentandosi egli,
perchè la dignità di Giureconsulto gli parena
piuttosto utile che gloriosa, lasciato lo studio lega=
le, lasciato lo studio legale, con una latinità (per
così dire) illatina et plebea, in un volume
di trentacinque et più libri ad essempio dè Ro=
manzi Spagnoli, piuttosto adombrò che dipinse
i nascimenti, l'imprese et i fini degli heroi an=
tichi. Questo volume già alquanti anni, men=
trechè trà libri vecchi di Georgio gentilhuo=
mo d'una rara bontà et di buone lettere, con
un interminato ardore io investigassi qualche
memoria dè passati tempi, mi venne alla ma=
no: et leggendolo io (non è giammai da celar
il vero) mi diede molto diletto ma pochissimo
frutto. È gioconda certo la cognitione delle
favole, ma fastidiosa et infruttuosa è l'interpo=
sitione dè ragionamenti naturali, poco degni
del grado heroico. Non conobbe Guido la veri=
tà dè tempi nè quali l'humana solertia per
bisogno cadente dè viventi ritrovò la manie=
ra d'alcuni edificij. Se ben l'antichità
non.

non hebbe il comodo delle molina d'acqua, che solamente già cinquecento et forse meno anni, da Autore incerto furono fabbricate et introdotte. Nulladimeno egli falsamente scrive (il che però a scrittore di Romanzi è permesso) che nel Xanto, fiume di Troja, in quell'antichissimo secolo fussero state mole da macinare. S'ingannò nei nomi e delle provincie e delle città: le quali altrimenti nella lor recente origine, altrimenti nella mutazione dal diluvio de' Barbari cagionata vengono nominate. Così sviscerata mente amò l'età sua, che anco con apertissime bugie, senza rispetto d'honore, cercò lodarla. Perchè, quantunque secondo la verità historica, Messina da Anassila figliuolo di Critenio tiranno de Rhegini habbia havuto l'origine et il nome, tratto da Messana Città dell'Achaja, luogo originario del fabbricatore: nulladimeno secondo la fintione di Guido fu fabbricata da Massano Re, et per un tempo dalla Città, tutta l'isola della Sicilia detta Massana. Di questa nei combattimenti

Trojani

Trojani fuori di luogo et d'occasione ne fece anco questo ricordo.

= Messina sita est in introitu insulæ Sici=liae ex parte litorum Rheginorum, mirabilis sa=lubris portus: in quo naues in multa ..... quan=titate omni tempore tuta statione morantur. =

Il qual luogo, come parte di conforme sapore col testo, da certo saggio del dir latino di questo huomo: del quale certamente se per pro=chi letterati si compiacque non puoco, per molti illetterati non s'appagò molto. Percioc=chè tutta l'opera facendola universalmente comune all'Italia, redusse nella volgar lingua: il che egli fece (come si crede) molti anni dopo Federigo secondo Imperadore, del quale nel tertio=decimo degli allegati libri ne fa mentione glo=riosa, che nel luogo delle Colonne d'Hercole di Si=cilia inalzò edifitij ueramente sontuosi et im=peratorij.

~ Puccio Bellondi Fiorentino ~

Puccio Bellondi Fiorentino, che secondo l'età ma

passò.

passò a termini della più sode et più reputate lettere, tien la mano gloriosamente congiunta con la schiera de' poeti antichi. Che così Lodovico Castelvetro nelle ragioni che gli fosse più dotamente che ragionevolmente segnò nella Canzone d'Annibale Caro:

= Venite all'ombra de' gran gigli d'oro =

lo chiama: et in testimonianza del vero dimostrando, che prese insieme in una stanza di una sua canzone in similitudine la perla et la stella di Venere, nel dimostramento dell'effetto di risplendere per la vicinanza del Sole, allegò questi suoi versi:

= Purifica il meo core
La tua vita amorosa:
Sì come fa la spera
Del sol la margherita:
Che non rende splendore;
Nè è virtudiosa
In fin che la lumera
Del Sol non l'ha ferita:
Con fermato essendo
Di suo chiaro splendore
Che par che luce spanda:

Come

Come avvanda del giorno la stella,
Vista d'amor ne prende:
E dell' inamorare
Amorosa ghirlanda
Amor comanda, ch'io porti per ella. =

Ma in che tempo precisamente e nascesse e morisse, per detta d'autentico scrittore, non è venuto a notitia.

F. Luca da Osmo

Sol Osimo, città antica et nobile della Marca Anconitana, udì in culla le prime voci inarticolate di Luca d'Osmo, suo cittadino: del cui padre et cognome (forse per ignobilità di conditione) non s'ha alcuna notitia. Ma et Osimo et tutta Italia con una devota et studiosa attentione l'ascoltò: quando nella giovanezza sopra i più celebri pulpiti, essendosi fino da teneri anni con i voti solenni dedicato à servitij divini sotto una (è incerto quale) delle regole mendicanti, con una ben ordinata et insolita eloquenza predicò la dottrina Evangelica. In questo tempo i theologhi et predicatori per invecchiato ordine latinamente scrivevano

/ tornenano in quella simplicità di lingua nella quale i padri della scola Parigina haueuano al mondo ecclesiastici scoperti i tesori più reconditi delle scienze spirituali: il qual ordine giudican do questo buon religioso, che per utilità evidente dell'anime si douesse qualche volta tralascia re, non essendo gli huomini alle lingue, ma le lingue agli huomini obligate. Compuose in volgare un'Opera piena di santissimi avvisi; che scritta a mano si vede ancora in mol= te librarie antiche: nel cui proemio, verso il fine, con queste parole s'esprime la conti= nenza et il titolo.

„ Tanto può vivere l'anima senza orare,
„ quanto può vivere lo corpo senza bevere
„ mangiar, e vestire. Prima del simbolo
„ de gli Apostoli, et poi delli sette peccati
„ mortali, et delli veniali: doppo questo delli
„ diece comandamenti: et nel quarto luo=
„ go alcune cose utili, brevi, et necessarie
„ alla confessione: et nel sesto luogo dell'ora=
„ tione. Et imperocchè qui si trattano quat=
„ tro cose principali le quali menano l'anima
„ al paradiso, possemo chiamar questo libro, e
„ questa opera, spirituale quadriga. =
„ Et nel quarto luogo dell'opere della caritade.

Lo i/.

15

Lo Scrittor del Fior di Virtù

In questo tempo, se a gli esemplari vecchi scritti a penna si presta fede, visse lo scrittore del morale et piacevole libretto chiamato Fior di virtù. Costui tra Monaci, in una santa solitudine vivendo, non fu giammai meno solo, che quando era solo, volgendo et rivolgendo i libri di tutte le lingue, et a guisa d'ape ingeniosa, la quinta essenza delle più floride sentenze scegliendo. Per modestia non lasciò passar a posteri il nome suo, tanto maggior lode per ciò acquistandosi, quanto più fuggendola si mostrò degno d'ogni lode: che se ben hora quel libretto essaltatore d'ogni virtù, detestatore d'ogni vitio, per facilità de detti sacri et filosofici, per dolcezza d'essempi historici, per piacevolezza delle simiglianze delle bestie irragionevoli per lo più va per mano d'huomini illetterati et poco intendenti, nulladimeno rappresentano quella fonte, che dando acque dolcissime et purissime solamente a persone di grado servile può indifferentemente saciar la sete a tutti.

Delle Vite de' Scrittori Volgari
di
Marcantonio Nicoletti.

~ Libro Settimo ~

~ Giovanni Gersone ~

Siccome gli scritti nella militia o per bene o per lungo tempo servendo, soldati indistintamente si dicono: così coloro che a poco o molto volgarmente scrivendo si sono affaticati portar al mondo un manifesto giovamento, di scrittori volgari il nome s'acquistano. Giovanni Gersone perchè oltra i volumi quasi innumerabili, con una carità veramente christiana distesi, a' semplici et illetterati; et a due sue sorelle Monache nella lingua francese scrisse due trattati, l'uno del modo nel quale gli artisti sono in obbligo di portarsi con modestia et discretione nell'arte loro: l'altro de' pensieri coi quali le Vergini sacre a Dio alzano lo spirto alla contemplatione delle cose celesti, ragionevolmente darà splendore et dignità al primo foglio del settimo libro.

Delle Vite de' Scrittori Volgari
di
Marcantonio Nicoletti.
~ Libro Settimo ~

~ Giovanni Gersone ~

Siccome gli scritti nella militia o per bene o per lungo tempo servendo, soldati indistintamente si dicono: così coloro che o poco o molto volgarmente scrivendo si sono affaticati portar al mondo un manifesto giovamento, di scrittori volgari il nome s'acquistano. Giovanni Gersone perchè oltra i volumi quasi innumerabili, con una carità veramente Christiana distesi, à semplici et illetterati; et a due sue sorelle Monache nella lingua Francese unisse due trattati, l'uno del modo nel quale gli artisti sono in obbligo di portarsi con modestia et discretione nell'arte loro: l'altro dè pensieri coi quali le Vergini sacre a Dio alzano lo spirto alla contemplatione delle cose celesti, ragionevolmente darà splendore et dignità al primo foglio del settimo libro.

libro dei nostri scrittori. Arnoldo Carlier et Eliza=
bette sua moglie non con chiarezza di lignaggio,
che honorata certo ma non nobile fu la loro
conditione, non con ampiezza di signoria, essen=
do ser.me private, non con abbondanza di
ricchezze, havendo picciolo patrimonio,
ma ben con la felicità di prole (gratia supre=
ma di Dio) nobilitarono interamente Perro=
ne, villaggio della campagna di Francia.
Costoro in una santa et essemplare concordia
di matrimonio vivendo, hebbero sette figliuole
et cinque figliuoli: de' quali siccome per
nascimento Giovanni primo degli altri venne
alla luce, così per meritato accrescimento di
fortuna passò tutti gli altri. Nelli anni quasi
ancora teneri in Parigi felicemente finì tut=
to il corso della humanità, della logica et della
Retorica: nè lo studio della poetica reputò vile
et infruttuoso, spesse volte dolci et facili versi com=
ponendo. Ma per proprio istinto et per essorta=
tione del padre et della madre, essendosi tra
secolari sacerdoti con l'habito et con la vita

uita dato al seruitio di Dio, passò subito da
profani studij à diuini: et accostandosi all'es=
sempio di coloro che dopo la pratica conueni=
tengono famigliarità coi soli principi, sprez=
zando Virgilio, Boetio et ogni mondano
scrittore, si fece famigliari solamente gli
scritti theologici: et in essi breue tempo il
largo campo delle sovramondane scientie
corse: ne diuenne il più eccellente et più
profondo Theologo di tutto il mondo ecle=
siastico. Era inuero Giovanni copioso nel
dire, facile nel insegnare, pronto nel ri=
prendere: indefessamente defendeua la po=
destà del Papa et de' Prelati: manteneua
in officio i religiosi: manifestaua l'origine
et la necessità de' canoni et delle leggi:
drizzaua alle virtù Christiane ogni sesso
et ogni età: porgeua forme di diuina uita
a' lettori l'origini, et a altri: faceua a' cheri=
ci et à laici santissime orationi et prediche:
riuolgeua i theologhi speculatiui alle mas=
sime morali et utili: nei cuori piantaua
un'ardente desiderio di far elemosine: pre=
=scriueua

preseriueva certi et terminati precetti à figliuoli de' Re et principi: prouaua che nella Republica era necessario l'ordine seruario, ecclesiastico, militare, et ciuile: daua animo et ardire à uicini a morte: induceua à patientia gli afflitti: conduceua a penitentia gl'impenitenti: non lasciaua addietro obligo alcuno di huomo christianissimo: così saldamente impressa nel cuore ~~dell'huomo~~ di Nicolò et Giouanni suoi fratelli l'amor diuino et il dispregio mondano, che l'uno tra' Padri Celestini l'altro nel Conuento di San Remigio Remense, sotto l'habito et obedientia regolare celeste uita menando, si mostrarono sempre degni del padre, del fratello, di se stessi, ma più della professione.

Persuase ancora così alle già dette Monache, come all'altre sorelle ch'erano ancora nel secolo, a uiuer nel stato d'una perpetua uirginità: con charità uolse esser ripreso:

perchè

perchè troppo tardi gustò la dolcissima manna
della contemplatione, nella quale poi con
altissime considerationi nel precedente
giorno risguardò tutti i misterij della passione
occorrenti. Come a suo santo tutelare portò
special divotione a San Gioseffo sposo della
beatissima Vergine, et la di lui vita nella
sua Josephina in dodeci libri santamente di-
stinte, con gran dolcezza cantò: con una in-
superabile integrità di vita diede indubitati
argomenti d'esser valoroso nelle fatiche,
prudente nei consigli, giusto nelle attioni,
potente nella persuasione: i quali ornamen-
ti e di natura e d'habito lo rendevano estima-
to et amabile appresso tutti gli ordini. Per la
qual cosa l'Università dello Studio Parigino lo de-
signò suo gran Cancelliere, grado anzi dignità
di grandissimo momento, che ha la suprema
cura di tutti gli Scolari. Questa, quasi te-
nendola per mano, lo guidò per mano d'una
più eccelsa et più ponderosa gloria: ma

ma

perchè con questo titolo Giouanni per la Chiesa di Francia, per Carlo suo Re, per lo Studio con felicissimo fine esegui molte Ambasciarie, et con suppor degli uditori per la rare ecclesiastica ragionò à due sommi Pontefici Alexandro et Benedetto. Nel 1415 in Costanza, città illustre dell'Alsatia Germanica, procurando Sigismondo Cesare, si congregò un concilio generale per spegner affatto la fiamme orribili di quel scisma, che essendo per uinti noue anni scandalosamente durato, haueua con abbominosi essempi in tre parti diuisa l'indiuisibile naue di San Pietro anzi di Christo: in un'istesso tempo Benedetto terzo decimo in Francia, Gregorio duodecimo et Giouanni uigesimo quarto in Italia, attribuendosi il nome di Pontefici massimi. In questo, oltra gli ordinarj Prelati del maggior titolo, oltra gli Abbati, Monaci, et theologhi interuennero il medesimo Sigismondo, molti Prencipi temporali, et gli Ambasciatori di Francia di Germania, di Spagna, d'Italia, d'Inghilterra;

et d'altre più remote provincie. Nel cui prin-
cipio si morì presente anco Gersone, overo
mandato dalla Scola Parigina, overo volon-
tariamente (il che è più credibile) per
coadjuvare l'unione ecclesiattica venuto. Per-
che trattandosi così delle attioni del Papato, che dopo tre an-
ni, deposti i tre nominati per la vivenzia di due
et per la sententia contro Giovanni, pur di
Costanza senza rispetto del suo giuramento fug-
gito, fu con mirabile applauso di tutto il Concilio
dato a Martino quinto, come dell'estirpatione
delle biasteme heretiche di Giovanni Viiklef,
et di Giovanni Hus, egli in faccia della Chie-
sa predicando, et ne' secreti ridotti de' Padri
ricordando, insegnando, disputando, così interamen-
te, così santamente adempì le parti sue,
che per universal giudicio ottenne il vanto di
primo theologo di quella età, et di christianis-
simo dottore; essendo stato massimamente con-
chiuso che siccome per special providenza
di Dio, a necessaria difesa della Cattolica
verità per sradicar i Pelagiani nacque Ago-
stin Santo, così per atterrire, et atterrare

i Vuiclefiani et gli Hussiti nisse a quel tem-
po Gersone. Et certo pareua che con la
sua presenza et consiglio tutti gli emergenti
felicemente si terminassero: per il chè egli
fin all'estremo periodo del Concilio dimorò in
Costanza. Vè hà questo mezzo lasciò di rivol-
gier l'ingegno a qualche materia dilettevole,
ma non indegna di theologo: imperochè nel
1416, egli alla publica uista puose alcune
figure ad imitatione dell'antiche lettere
degli Egittij, nelle quali con vago artificio
espresse il suo cognome, et ascendendo altissi-
mi concetti riformò l'insegna ouer arma
particolare. Lasciato il cognome paterno, et
tolto quello della patria, si cognominò Gerso-
nei, onde perchè questa uoce significa pere-
grino, Giovanni fece depinger un huomo,
che come un altro Tobia, accompagnato da un
cane angelico faceua uiaggio portando il ca-
pello in testa, il feltro pendente dalle spalle
il baston ferrato in mano, gli stivaletti à piedi

et nella

nella sinistra a difesa contra nemici uno scu=
do di color di zaffiro, et d'un cielo sereno:
nel cui campo splendevano in oro le sette
stelle erranti, et da una parte a guisa di fuo=
co ardeva un core alato, et dall'altra il segno
di Thau. Sopra la qual cosa hieroglifica in=
ventione, egli al monaco Celestino suo fra=
tello scrisse alcuni versi, piuttosto theologi=
ci che poetici, et nel principio dalla ethimo=
logia circoscrivendo il nome suo, et nel fine
anco palesandosi originario di Gersone, et Can=
celliere di Parigi non levò il velo al resto
di quella pittura. Ben alcuni nobili intellet=
ti l'interpretarono, che nell'imagine sem=
plice di peregrino dissignasse la sua peregri=
natione commune con tutti i mortali, nello
scudo sereno la purità et candidezza della
sua coscientia, nel core il suo Angelo custo=
de, nelle sette stelle le sette arti liberali
che per un tempo havevano girato nel Cielo
dè suoi pensieri, nel core infuocato et nel
segno di Thau l'ardente affettione ch'egli

egli portava alla Theologia et alla Croce di Christo.

Ma licenziata quella universal congregatione, Giovanni felicemente tornò in patria: nè ponendo fine alle fatiche, et con gli scritti et con la lingua venne continua guerra con i nemici della disciplina Ecclesiastica, sprezzando anco per amor di Dio et della verità la faccia minacciosa et horribile d'uno de' Principi del suo tempo: onde (afflitione ancora caduta sopra Chrisostomo et Athanasio) fu forzato a prender un lontano essiglio, et in Germania ricoverarsi sotto la protettione de' Duchi d'Austria: quindi felicemente havendo l'argomento de' suoi diuini libri della Theologica consolatione: la cui altezza tanto più superò la filosofica consolatione di Boetio, quanto è più eminente la Theologia celeste, della terrena filosofia: Soave certo il giogo et leggero il giogo del Signore pareva a questo gran Theologo, che pazientemente sopportò così l'humane costitutioni

/ costitutioni, quantunque dure et intollerabi=
li, come gli accidenti travagliosi della
vita: onde tornato a casa (che l'ira del
Principe persecutore così disponendo Iddio
era stata dall'innocentia del perseguita=
to vinta) con miracolosa tolleranza pas=
sò gl'incomodi ruinosi et mortali de' suoi
famigliari, della Università Parigina et del
suo Re: quando Giovanni Villarzio, huomo
inhumano et furioso, col mezzo d'un solenne
tradimento, introdotto in una porta della Città,
con molti armati, a favore del Duca di Bor=
gogna, nemico al nome reale, senza rispetto
di sesso, d'età, di grado, fece crudelissime
uccisioni et spaventevoli macelli di carne
humana. Si crede, che per questo impensato
pericolo Gersone visse per un tempo in una
lontana solitudine, amaramente piangendo
in alcuni suoi versi le private et pubbli=
che sciagure: et lasciando la Cancellaria
come officio non men impedito che pericoloso,
con le rendite se non ampie almeno honeste
ritenendo il grado suo, s'allontanò da Parigi.

Parigi, et al restante della vita elesse per=
petuo albergo in Lione di Francia. = Nè
col luogo mutò proposito nè studio: perchè
continuamente theologici concetti scrivendo,
compiutamente si mostrò discepolo non indegno
di Pietro d'Alliaco, Cardinale Cameracen=
se, Theologo et Scrittore eccellentissimo
di quei tempi. Ma sopra tutto divenne co=
sì assiduo meditatore della morte, che molti
mesi precedenti al suo passaggio obligò il
Capitolo di S. Paolo di quella Città a far ogni
anno solennemente il suo anniversario, al=
li 14. decembre: nel quale giorno Gersone
(come egli medesimo dice) nacque e rina=
cque.

Tra le sue quotidiane orationi egli hu=
milmente pregò Iddio, che nell'estremo scio=
glimento della vita altre parole non gli ca=
dessero in bocca che = in manus tuas Domi=
ne commendo spiritum meum. = Et hebbe
in costume di condurre ogni giorno all'alta=
re della Chiesa alcuni purissimi fanciulletti,
in mezzo a' quali egli divotamente orava

et

et eglino di suo comandamento con una dolce
melodia intuonavano queste parole dal
latino da lui in Francese tradotte = Dio mio,
Creatore mio, habbi misericordia del meschi=
no tuo servo Giovanni Gerson. =

Con questi santi essercitij, scrivendo sopra
la cantica di Salomone et con una qua=
si estatica (per così dire) contentezza me=
ditando l'invito, che fa Christo sposo all'a=
nima sposa, lasciati prima perfettamente
così gli scritti suoi come d'altri a Monachi
Celestini d'Avignone, nel 1429 alli 12
luglio, con così chiari segni di santità, dormi
nel Signore, che 'l popolo reputandolo in=
dubitato possessore delle celeste beatitu=
dine, cominciò a riverirlo come Santo. Et
perchè molti per intercessione di quell'ani=
ma beatissima ottenevano da Dio molte
gratie, fu drizzato et consagrato un'altare
a Giovanni, che fin hoggidì da diverse per=
sone è divotamente visitato. Il suo corpo
con tutte le Christiane cerimonie nella
Chiesa di San Paolo fu deposto in un

un sepolcro piuttosto honorato che pomposo:
nella cui circonferenza egli anco dopo morte
esortando i fedeli alla pietà, quasi preve=
dendo in spirito, che da qualche tempo la sua
Francia da demonij humani sedotta, et in
ispecie da Calvino, satanico et abominoso ere=
siarca, doveva negar l'Evangelo, negando
la realtà del vero sangue et del vero corpo
di Christo nel santissimo Sagramento, fece
intagliar queste parole:

= Poenitemini et credite Evangelio: =

Et gli heredi nel corpo impressero questo epi=
tafio:

= Magnum parva tenet virtutibus urna
Excelsum, meritis Gerson cognomine Joannem dictum.
Parisius sacrae Professor Theologiae,
Claruit Ecclesia qui Cancellarius anno
Milleno Domini centum quater, atque vigeno
Nono luce petit superos Julij duodena. =

~ Giovanni Rusbroc ~

La vita di costui è registrata nell'ultima carta

carta del primo libro, ma per tempo cade
sotto Giovanni Gersone.

~ Lo Scrittor de gli essempij ~

Se ben è registrato nel fine del primo
libro, deve però secondo l'ordine dè tempi
esser posto sotto il Rusbroch.

~ Carlo Figiovanni Fiorentino ~

Carlo Figiovanni Fiorentino, cittadino, dottore
eccellentissimo, a guisa di mercante da conta=
ne partinenuto s'affaticò portarci mane
merci di concetti et sententie, ch'egli dal=
le catene scarci dè versi latini, ad una po=
co numerosa, ma ben dolce forma volgare
redusse, facendo primo d'ogni altro nella no=
stra lingua favellare i Poeti antichi. La
qualcosa, per giudicio mio, lo fa interamente
degno di far numero alla corona dè vecchi
prosatori. Perilchè essendo il proprio testimo=
nio et giudicio tenuto verissimo, la susseguen=

in sequente sua epistola basterà ad espri:
mer vagamente la di lui vita, studij, meri:
to.

= Ad Andrea et Giovanbattista de Rossi.

Valorosi giovani, sovente ne i giovanili
anni, essendo consueto d'andare ad una
mia possessione a Certaldo, vicina a quella
del nostro Messer Giovanni Boccaccio più
volte l'andai a visitare: il quale allho:
ra quasi ne gli ultimi de' suoi giorni quivi
pacificamente si dimorava: et da lui più
cose et bellissimi detti appresi, come quel:
lo che agli alti studij delle Muse, et al:
la santa philosophia, da teneri anni stato
intento, ne era pieno: sicché da' suoi a:
morevoli conforti fui agli utili studij della
lingua latina indirizzato, et col suo ajuto
più cose composi et tradussi, come sogliono
fare i giovani, più per essercitarmi che
per altro. fra le quali furono le Epistole
di Ovidio, le quali essendomi venute questi

giorni

giorni alle mani, non come molte altre
giovanili mie compositioni le volsi man-
dar ad emendare al fuoco; ma io hora
vecchissimo, a voi giovani, come allhora
ero io quando le tradussi, le mando: ac-
ciochè per la giovenile età vostra alcun
diletto pigliate delle mie giovenili fa-
tiche, avvegnachè ancora non puoco
utile ne potete per pigliare, se leggendo
in esse epistole considerarete di quanto
pericolo sia nè giovanili petti il non
moderato amore; et dagli essempli
di quelli ~~[illegible]~~ che malamente usandolo
perirono, tirati le sfrenate vie leggi spug-
girete. Perchè l'huomo facilmente vol[illegible]
con gli ultimi [illegible] [illegible] [illegible] pericoli
che [illegible] [illegible] vita sua; siche pigliate,
nobilissimi giovani, questo piccolo segno di
amore che io sempre ho portato al valoroso
padre vostro Messer Bitto, et voi così come
padre amate, come io voi tengo in luogo
di carissimi figliuoli.

Xo[illegible]

16

Lo Scrittor de gli Amori d'Uberto et Filomena.

Lo scrittor de gli amori d'Uberto, figliuolo di Ruberto Re di Napoli et di Filomena prima, et poi d'Alba figliuola del Duca di Borgogna, perchè egli medesimo (non so per qual rispetto) suppresse il nome suo, meriterebbe quasi che di lui non si facesse ricordanza alcuna: quando dopo il Boccaccio, con maniera se non ben disposta, almeno mezzanamente heroica, egli prima di tutti in ottave non havesse fruttuosamente trattato di materia amorosa et militare, mostrandosi ben degno, che se la propria volontà lo condannò già alla morte, l'altrui gratitudine lo risuscitasse alla vita, riconoscendolo. autor antico, studioso oltremodo di Dante et d'Ovidio. Perchè quantunque il poema distinto in due libri scopra qualche particolare della sua vita, nulla dimeno non ci dà quella piena informatione che si vede espressa nella

/ nella prosa over prefatione preposta à' versi. Perilchè questa, qui sotto registrata come tavola depinta d'una vecchia semplicità, non con l'altrui ma con la propria bocca ci farà conoscer questo huomo incognito.

= Poichè mia fortuna over destino vuol
" ch'ogni mio parlare sia pur d'Amore, il
" quale nel mille quattrocento pur d'apri=
" le volse ch'io fusse ad accrescere e 'l nu=
" mero dè suoi soggetti, et con questo tal pe=
" co son'io nel decimo anno transcorso con
" tanta passione, che ogni altra è pocca,
" da molti vedere che il conforto dè miseri
" è a vedersi nella miseria accompagnato:
" Et però mi piace col consiglio e'l senno di
" duoi infelicissimi amanti cantare la loro
" disavventura: le quale in parte mi pare
" assai conforme all'incurabili et amorose
" pene mie, che mi hanno imbiancite le tem=
" pie, che già quasi alli quaranta anni vici=
" no di troppo per etade, ch'io non son, porgo a
" ciascuno che mi vede, un risposto segnale. =

Coluccio

17 ~ Coluccio Pierio Salutati ~

Acciochè con equal superbia d'una felice influenza d'ingegni vari si vantassero Fiorenza et il fiorentino territorio, Coluccio Pierio della famiglia de' Salutati (altri dicono Salviati) nacque in Stignano villaggio non ignobile. Con chiara felicità di fortuna havendo per lungo tempo vivuto in Bologna dove altre volte suo padre appresso un suo hospite con una cortesia veramente hospitale era stato intertenuto, fece costui così ampio cumulo dell'arti liberali, che in breve per acutezza di singolar giudicio (beneficio scelto et pretioso di natura) riportò le lodi e d'eloquente Oratore e di dolce Poeta. Per la qual cosa la Fiorentina Republica col titolo honorato di Cancelliere et Segretario lo chiamò al servitio suo: nel qual offitio si portò Coluccio con una fede così inclita, con una prudenza così esquisita, che Giovanni Galeazzo Conte di Virtù, Duca di Milano, mantenendo

contra

contra Fiorentini gravissima guerra era solito a dire, che una delle Epistole di Coluccio gli noceva assai più che mille cavalli degli aduersarij.

La prosa di questo huomo era da dotti ragionevolmente ammirata, come quella che d'ogni intorno spargeva argomenti et lumi dell'antica eloquenza. Ma i Principi inestimabilmente lo lodavano: perchè a guisa d'una ben accomodata macchina bellica che difende gli amici, offende inemici con notabil gravità d'argomentationi filosofiche et inespugnabili, confirmava le proposte et risposte de Fiorentini et abbatteva affatto le ragioni dè temerarij. Perilchè il Duca per levarselo dinanzi (che la ragion scellerata di guerra con egual bilancia d'odio et di morte con pesa le operationi di penna et di lingua come i movimenti di spada et di lanza) gli scoccò addosso più trappole; et tra l'altre tenne modo, ch'una lettera, contraffatta la mano di Coluccio, fu portata alla Signoria, nella quale era una

/ erano scritte molte cose contra lo Stato. Que:
sta con qualche alteratione degli animi nel
Senato gli fu data; et egli domandato di
chi era quella mano, havendola prima senza
mutar di volto, senza vacillar di voce, letta,
la mano (intrepidamente rispose) è ben
mia ma io non la scrissi mai. La qual rispo:
sta (tanto può alle volte l'innocenza cono:
sciuta delle precedenti attioni) lo liberò
affatto d'ogni sospetto anco del pensiero
nonchè dell'essecutione di tale indignità.
Sicchè questo huomo a gran beneficio publi:
co, fin all'estrema uscita dello spirito confermò
il grado suo, felicemente godendo i premij del:
la sua sincera fede. Egli con stupore ferma:
va gli occhi et il pensiero sopra gli scritti del:
l'antichità: ma non però sprezzava i compo:
nimenti et l'inventioni dè suoi tempi, haven:
do con special devotione in grandissimo honore
il Petrarca et il Boccaccio. Onde sopra i
sonetti dell'uno, quando dopo l'espeditione
dè più [illegible] negotij dava all'intelletto le

hore

l'hore di ricreatione, et nei fonti dell[illegible]e Italiane abbondantemente ba[illegible] le labbra, ci lasciò vaghi et dotti argomenti; et in lode dell'altro essendo solito bene spesso andar a Certaldo, et per maraviglia fermar il passo al sepolcro di quel chiarissimo padre et regolatore della Toscana favella, fece imprimer in pietra un suo epigramma latino, che fin hoggidì si legge. Scrisse ancora molte altre cose non indegne affatto di quel secolo et del giudicio di Leonardo Aretino, che sinceramente l'amò, chiamandolo persona dotta et giudiciosa in quella sua dotta epistola, nella quale gli dedicò quel divino libretto, da lui dal Greco fatto latino, che Basilio Magno compuose per mostrar ad alcuni suoi parenti giovani, in qual maniera, senza nocumento della pietà Christiana, si possono leggere i libri profani et gentili.

Commentator Latino di Dante

Fuori d'ordine l'espositore latino d'alcuni

Alcuni luoghi più difficili di Dante, a' scrit-
tori volgari farebbe compagnia: se havendo
assai felicemente spianata la strada alla
intelligenza del più intricato Poeta volgare,
senza segno d'una espressa ingratitudine si
potesse lasciare a dietro, massime essen-
do stato in molti sensi, se ben sempre sotto
silenzio, dal divino giudicio del Landino
illustremente seguito. E' costui per patria,
per famiglia, per nome (che così ha voluto)
ignoto, ma per gli scritti a' dotti antiquarj no-
tissimo. Perchè invero portò nome di pro-
fondo Theologo, d'eccellente filosofo, di perfet-
to Historico; et scrisse nell'anno del Signore 1418.
Del che egli medesimo nell'espositione di que-
sti versi del duodecimo canto della prima can-
tica:

= E quell'altro ch'è biondo
E' Obizzo da Este: il qual per vero
Fu dal figliastro spento su nel mondo. =

Distendendo una parte della discendenza

et

et delle imprese degli Illustrissimi Principi
d'Este di Ferrara, [illegible]

= E' Obizo. Iste Obizo fuit Marchio Esten-
sis, et ut sciatur de ipso sciendum est pri-
mo, quod Azzo fuit dominus Veronae, de quo
dicetur in [illegible] [illegible] filium
nomine Azo, qui dictus est [illegible] tertius. Hic
enim fuit valentissimus. Debellavit Ezzeli-
num de Romano, et accepit sibi Paduam no-
mine Ecclesiae: item vicit Fridericum se-
cundum prope Parmam. Iste Azo secundus
habuit filium nomine Rainaldum: quem ~~ha-
buit~~ pater dedit Federico secundo in obsidem
in Apulia: et ex isto Rainaldo Obizo, de quo
nic fit mentio: qui dictus est Obizo ab oculo.
Fuit enim monoculus, quia assiludendo pro
amore cujusdam dominae oculum amisit.
Iste Obizo fuit adjutor Caroli primi contra
Mamphredum filium Federici secundi
propter vindictam patris. Habuit hic Obizo fi-
lium Azonem nomine: qui dictus est Azo ter-
tius. Habuit etiam Franciscum et Aldobran-
= dinum.

Aldobrandinum. Primus quidem magnificentissimus fuit. Ipse Azo tertius habuit infamiam, quod dum Obizo pater infirmaretur, eum jugulavit mori. Author noster Danthes hoc habuit a Ricobaldo Ferrariensi magno Chronista, qui hoc tempore vivebat. Ex tertio, videlicet Aldobrandino, natus est alius Obizo: et ex isto natus est Nicolaus, et Albertus pater istius Nicolai illustrissimi, qui hodie regnat, videlicet in MCCCCXVIII — =

Si crede, che questo luogo di peso siatolto dal commento di ~~Dante~~ Benvenuto d'Imola il cui testimonio dall'espositore, in molte occasioni, con queste parole = ut magister Benevenutus de Imola in ejus commento scribit = illustremente è citato.

~ Altri Commentatori di Danthe. ~

Molti commentatori (cosa chiaramente ne i precedenti fogli veduta) ovvero come coetanei ovvero come vicini all'età di Danthe, haveano

i/ haueuano potuto comprender la mente
di lui, et facendo massimamente professione
di Theologia, interpretare i profondi sensi
del suo divino Poema, i quali da' segreti in-
timi theologici divinamente tratti si veg=
gono. Niente di meno nei susseguenti tem=
pi, acciocche l'eternità conosca che questo
poeta ha hauuto più commentatori d'ogni
altro di qualsivoglia lingua, con bellissime
considerationi lo commentarono ancora (come
attesta il Landino) Iacopo Bolognese nel
la sua patria lingua, Ricardo theologo
Carmelitano, Andrea Napolitano, Guiniforte
Bergomasco, et Francesco Busi in lingua
Pisana: de' quali et per ordine di tempo
et per spiegatura d'attioni, si darebbero
dir più cose: quando ouero gli scritti loro (che
certo alla mia mano non sono uenuti) ouero
l'altrui testimonio, oltre il semplice nome,
mi hauessero somministrata materia.

~ Pietro di Monte Albano ~

È ben uero che nobil tratto per la uanità
de-

Si dè principii di Piero di Monte Alcino, castello del territorio Senese, si risolse in un giusto riso, biasimando la falsità udita et imperizia dell'Astrologia giudiziaria, et specialmente quando contro ogni credenza si vide che Giovanni Papa dal Concilio di Costanza, senza deporre la sua Pontificia [illegible] ritornò a Roma, et Gismondo Imperatore di un anno certo et [illegible], nel quale l'aspi prenderebbe la corona et i titoli legittimi dell'imperio; nientedimeno ci rimantenne in assai buona stima di filosofo et di medico. Perchè appresso Filippo Maria, Duca di Milano, ultimo de' Visconti, ha conseguiti di qualche dottrina [illegible] con sua [illegible] all'honestà, et [illegible] honesta, che a' sensi filosofici et morali riducendo le poetiche esposizioni d'amore, espose tutti i sonetti del Petrarca, concedendo di ragioni in sposizione morali, che sotto il nome di Madonna Laura non s'intendeva la

donna

/

donna amata et celebrata dal poeta, ma la poesia, che gli fu carissima: la qual fatica con argomento d'una non ingrata gratitudine egli dedicò al Principe suo benefattore. Ma non è manifesto, poiché hoggidì non si vede, se la fatica uscire fuori del palazzo per vedere se esteua maggiore allo splendore et al giuditio de' professori letterati.

~ Lionardo Aretino ~

Mentre che la Chiesa di Christo, con pessimo esempio del Christianesimo era horribilmente divisa, una parte a Urbano, l'altra a Clemente come i veri Pontefici Romani inchinandosi: et Vincislao con puoca ~~fede~~ lode di valor imperadorio governava l'imperio, in Arezzo di Toscana nobilmente nacque Lionardo Aretino. Questa città, allora non interamente sanata dall'interna febbre delle discordie civili, patiua una così lunga et così difficil guerra de' suoi banditi, che alla fine con speranza di qualche riposo la potenza di [illegible] libera

libera podestà di Carlo Re di Ungheria, sotto del quale per le più fallaci riuscendo i pensieri de' mortali, perchè la fation Ghibellina ritornò in patria, Arezzo venne quasi all'ultimo esterminio. Lodovico d'Anghiò adottato dalla reina Giovanna, essendo dall'Alpi con innumerabili squadre disceso nell'Italia, Engueramo, Capitano de' Francesi, prese per forza d'armi questa Città, la diede in preda a' soldati: imprigionò tutti i cittadini che con acerbo odio havevano mantenuta una lunga persecutione contra i fuorusciti. La notte di questo abbattimento si numerò tra le più infelici tra le più travagliate di tutta la vita dell'Aretino. Suo padre da' soldati inhumanamente preso, et con Giovanni Vescovo Aretino et altri nobili dishonestamente strascinato, nel Castello di Pietramala per molti giorni patì la durezza, la strettezza, la lordura della prigione. Egli benchè fanciullo da una altra compagnia de' banditi condotto nel Castello Quarate, per rara ventura (anche i malvagi talhora hanno rispetto alla

alla fanciullezza) lunghi da gli altri prigioni hebbe luogo in una honesta camera: nella quale al naturale era depinta l'imagine del Petrarca. In questa Lionardo fissamente guardando s'infiammò talmente à studij, che dopo tre mesi essendo in parte per la morte dell' Anghiò spante le nebbie delle guerre, delle seditioni, delle prigionie, Lionardo per special pensiero del padre, in breve tempo passò al l'intero possesso delle latine lettere. Sicchè con un proponimento comune à nobili fermato a Firenze si volgeva, et rivolgeva nel campo delle leggi per attender poi al disciogli=mento de' litigj, o pur al governo delle humane attioni: quando tra questo mezzo una insperata felicità di fortuna gli diede occasione d'imparar ancora le Greche discipline. Queste, come dalle sottoscritte parole, fedelmente tratte, da quel libretto, nel quale Lionardo narrò le guerre de' suoi tempi si conoscie, fu tale.

" = Per il tempo di queste ancore meravi=
=gliosamente.

" ..marauigliosamente erano cessate le lette=
" =re per tutta Italia. Pur ritornò la cogni=
" tione delle lettere greche, l'uso delle
" quali anni settecento era cessato appresso
" li nostri: alli quali riportò la greca discipli=
" na Chrisolora Costantinopolitano, huomo no=
" bile et dottissimo nelle greche lettere. Que=
" sti, assediata la patria dà Turchi, prima per
" mare uenne a Venetia. Poi udita la sua fa=
" ma, fu benignamente inuitato dà Fiorenti=
" ni, et con publico salario condotto, andò a
" Fiorenza per far di se à giouani copia abbon=
" dantissima. Imperochè di natura era in=
" clinato all'amore delle discipline, et haue=
" ua fatto buon progresso nella Dialetthica et
" nella Rethorica. Per tanto nella uenuta di
" Chrisolora diuenni dubbio, estimando cosa
" flagitiosa abbandonar lo studio legale, et simil=
" mente essere scelerità lasciare tanta occasio=
" ne d'imparare le lettere greche, spesse uol=
" te io diceua hame con moto giouenile. Si è
lecito :/

" è lecito vedere Homero, Platone, Demosthene,
" et altri poeti, filosofi et Oratori, i quali sono
" tanto lodati; et con quelli parlare, e della
" loro mirabil disciplina essere ammaestra-
" to, e te lassi e te abbandoni? Tu lasserai
" questa occasione presentatati dal Cielo?
" Già sono anni settecento, che nessuno per l'I=
" talia ha imparato lettere Greche: et pur
" confessiamo, che tutte le dottrine sono venute
" da quelle. Quanta utilità aggiungerai alla
" cognitione, quanto honore alla fama, quan=
" to diletto allo studio per l'apprensione di que=
" sta lingua? Per tutto sono dottori di leggi. Nè
" ti mancherà tempo di studiare. Questo è
" unico, questo è solo dottore delle greche lette=
" re: se egli si parte, da chi poi imparerai?
" non se ne ritroverà alcuno. Vinto finalmente
" da queste ragioni, mi diedi a Chrisolora con
" tanto ardore d'imparare, che la notte mi
" sognava quello che io havea imparato il
" giorno. Hebbi molti compagni nello studio;

ma

" ina due, che fecero gran frutto, nobili Fiorenti=
" ni, Roberto Rossi e Palla Strozzi figliuolo d'Ono-
" frio. Era ancora nella stessa disciplina un cer-
" to Giacoppo d'Angelo, il quale era stato sopra tut=
" ti autore di condurre Chrisolora. Venne ancora
" Piero Vergenio Giustinopolitano, il quale fio=
" rendo nello Studio di Padova intese la fama
" di Chrisolora, et lo seguì per udirlo fino a Fio-
" renza. Roberto, Vergenio, et Giacoppo d'Ange=
" lo haueano assai più tempo di me. Palla era
" quasi della mia età. Da questo Maestro per
" due anni fui assai bene ammaestrato di
" buone e lodevole disciplina. Finalmente essen=
" do l'imperador Constantinopolitano venuto in
" Italia, chiamò a se Chrisolora, il quale si
" partì di Fiorenza, et andò a Milano al suo
" Imperatore, et era l'anno 1400. =

Hor partito il precettore, l'Aretino scolare
(cosa che per lo più i giovanetti per legge=
rezza di pensieri recusano fare) non si partì
punto dalla incominciata impresa, anzi con
"una così continuata diligenza lo seguì, che de'
suoi condiscepoli diuenne il più eccellente et

il più eloquente. Ben puochi mesi dopo hebbe un no-
tabile impedimento che lo spinse a fuggir di Fioren-
za et ricouerarsi altroue. Perciò che un sem=
biante spauenteuole, e di nome et d'effetto le=
uando dal mondo più di trentamila Fiorenti=
ni, cominciò a far altissime cataste di morti
la peste: contra le quale gli espertissimi stu=
dij de' medici, altro rimedio che la fuga non
ritrouarono. Tornò l'Aretino nella patria sua;
ma dopo non lungo tempo hauendo dati euiden-
ti segni del suo nobile ingegno et una singolare
uirtù pareggiandosi al sole, che quanto più dal
centro s'inalza tanto più splende, fu da Papa
Innocentio settimo chiamato a Roma, et tra
suoi più intimi Segretarij posto; accioche quasi
posto a guisa di lume splendesse nelle attio=
ni di tutte le genti: che se ben era giouua=
nissimo d'anni, per intelletto nondimeno et
per sofficienza poteua sostentar ogni grauissi=
mo officio.

Era allora tra'l Pontefice et il popolo Roma=
no Romano puochissima conuenienza, quegli
come supremo capo uoleua, che tutti i beni

canonici

/canonici si vivesse: questi così licenziosamente
usauano la libertà, che finalmente da questo di=
sparere nacque un horribile mostro di rapimenti
et d'uccisioni. Perilche il Pontefice fu forzato a
cedere et in guisa d'un forastiero, lasciato il pro=
prio seggio, aggirarsi per le Città della Chiesa.
Ne i quali spauentosi trauagli, et i perigli, l'A=
retino ne i negotij più secreti si portò con tanta
accortezza d'animo, di giudicio, che poco dopo il Pon=
tefice, quando i seditiosi da una giusta peniten=
za stimolati, richiamandolo a Roma, diedero
sinceri segni d'ossequio et d'obedienza alla
maestà Pontificia, l'honorò come per obligo
di gratitudine con molti beneficij di ponderosa
portatura. Pare per lo più che i letterati
camminino col sangue freddo, timidi ne gli ac=
cidenti, tardi nelle resolutioni, ed altri molto, a
se poco giouevoli: essendo grandissima la
differenza tra un otio negotioso in una angusta
stantia ristretto, et un negotio noioso, che in un
larghissimo campo di pensieri e d'operationi si di=
stende. Stupì tutta Roma: perchè l'Aretino
non hauendo ancora il Papa dato luogo alla
seditione, senza smarirsi, in un giorno tumultuoso
le

e sanguinoso con un ben inteso stratagemma
seppe dall'imminenza manifesta d'una vio-
lenta morte sottrarsi: siccome egli medesimo
nell'allegato libretto così attesta:

„ = Io ancora in questo giorno fui in grandissi-
„ mo pericolo: perchè poco innanzi per confi-
„ denza di quei cittadini, ch'erano venuti al
„ Pontefice, havea passato il fiume et era
„ ito nella città, dove udito il rumore m'affrettai
„ per ritornar alli nostri. Laonde passato per
„ molti pericoli venni al ponte del Castello
„ Sant'Angelo, et vi scontrai in gran numero
„ di genti armate, le quali havevano preso
„ il Conte. Questi erano parenti et amici
„ degli uccisi. Stavano con l'armi nude, et
„ le punte voltate per dar la morte a chi
„ meglio poteano. Havendo io veduto questo,
„ subito voltai il cavallo in una Corte vici-
„ na, et ivi dismontai, e tolta la veste del
„ servitore, a piedi m'accompagnai colla turba
„ et incognito passai quelle genti armate et
„ me ne venni a' nostri, dove il primo spettaco-
„ lo, ch'io vidi, fu un monte d'huomini uccisi
„ i quali giacevano il mezzo della via tutti

„ tutti insanguinati, per esser stati da gran=
„ di ferite trapassati. Mi fermai tutto im=
„ paurito, guardando i capi di quelli meschi=
„ ni, et bene mirando conobbi alcuni de' miei ami=
„ ci. Di là mi drizzai verso la casa del Pon=
„ tefice, il quale era crucciato da grandissimo
„ dolore. Imperocchè tutte queste cose era=
„ no fatte, ch'egli non ne sapea nulla, an=
„ zi era huomo pacifico e piacevole, la beni=
„ gnità del quale non havea il maggior dispia=
„ cere, che di uccisione ed effusione di san=
„ gue humano. ═

Ma che cosa non può, che cosa non patisce un huomo d'animo sincero, et dirizzato all'honore? Con una diligenza indefessa et con un giudicio quasi infallibile, nell'altrui opinione impresse l'Aretino un concetto così eccellente delle sue virtuose maniere, che essendo Innocentio per innocentia di vita (a me così giova credere) dalla militante passato alla trionfante Chiesa, i Cardinali nel Conclave per dare al Christiano

/. governo quantoprima un supremo Cappo, rinchiusi, l'hebbero per consigliere, per dittatore et riformatore di così graue et eminente attione, nella quale molte et molte consulte, con un indifferente et inuiolabil giuramento tutti promisero, che qualunque d'essi fusse eletto et coronato Papa, senza renitenza per ricondur la Chiesa alla sua uera unità, renuntierebbe al Papato: quando anco Benedetto alla cui obbedienza con alcune altre prouincie s'attaccaua la Francia, hauesse pubblicato un atto tale: si come egli medesimo à Francesi haueua solennemente promesso: et Gregorio duodecimo (fu questo Angelo Corero huomo d'antica seuerità et bontà) essendo successo ad Innocentio, con qualche accrescimento d'honore gli confermò il luogo. Ammiraua et altamente lodaua Lionardo in questo Pontefice l'altezza d'animo, l'honestà di vita, l'accortezza delle operationi: ma biasimaua la troppa indulgenza uerso i suoi parenti et amici: i consigli de' quali erano stati così efficaci così /.

così possenti, ch'egli se n'andò con essi a Patto
Venere: dove con notabile prontezza, senza
rispetto della propria grandezza era venuto
Benedetto, acciochè fatto prima ragionamen:
to con Gregorio, di comune consenso si regnas:
se in ordine certo di levar affatto la divi=
sione ecclesiastica. Per la qual cosa Lionardo
havendo massimamente per molti mesi
con chiarissimo segno di una non mai stan:
cata gratitudine seguito la Corte, poichè
il Papa si fermò ad Arimini lietamente
veduto et splendidamente accolto da Carlo
Malatesta, prencipe magnanimo della
sua famiglia e di quella Città, più per ri:
spetto della pubblica che della privata cau:
sa, tornò in Toscana, richiamato ancora
dalle lettere della Republica Fiorentina.
Nè molto tempo dopo Gregorio in compagnia
dè tutti i suoi Cardinali, fra quali era Giaco=
bino del Torso d'Udene, venne nella Patria
del Friuli: Guilielmo et Nicolò Conti di Pra:
to, Corrado Bojano, cavaliere, Vincislao

Vincislao et Thomaso di Spilimbergo, Giacomo di Valvasone, et tutti i nobili et popolari d'un quasi infinito numero della lega loro oltra il Tagliamento, concorrendo ancora come antesignani tutti gli ordini sacri, con quella maggiore et più ricca magnificenza che portò il tempo, e la qualità del paese, lo raccolsero primieramente in Prata, et poi securamente lo condussero nelle Città del Friuli.

Giace questo luogo nell'estreme parte d'Italia vicino alle provincie di Germania, di vittovaglia assai abbondante, per amenità di campagne, e di monti, è d'acque estremamente amabile, ma sopra tutto per salubrità d'un cielo veramente vitale, molto desiderabile: chiara per un Collegio numeroso di Sacerdoti, illustre per molte famiglie antiche et generose.

Da tanti comodi allettato il Pappa con saldo proponimento, come diceva, di levar le nebbie scismatiche, et alla Chiesa restituir la sua antica serenità, mandando fuori

fuori i decreti, in questa Città invitò al Conci=
glio generale non solamente le provincie del=
la sua obbedientia, ma tutto il resto ancora de'
Christiani. Ad attione così necessaria, così
ponderosa, con animo veramente imperatorio
si mostrò inclinatissimo Ruberto Imperatore
per autorità comandando, che i cammini
terrestri et marittimi fussero da ogni sini=
stro incontro securi, per possanza levando
di mezzo à popoli le discordie, per charità
à Prelati, maggiori et minori larghi ajuti
somministrando. Ma siccome alle vol=
te un architetto segna in carta un' altissi=
ma mole, ma non le da l'essere nè la per=
fettione, così Gregorio intimò il Concilio, in=
vitò, ma in effetto non lo condusse à fine,
come fabbrica non segnata nè fondata sull' or=
dine et podestà d'un unico, indubitato et
universal Papa. Perchè tra questo mezzo
alcuni Cardinali d'Italia et di Francia, ha=
vendo acquistato d'ottimi stipendi, una giusta
compassione à stracci della madre, con una
immagine seunon di reale almeno di es=
=spediente.

espediente consiglio, venuti a Pisa, dopo lunghe consulte, parendo loro, che et Gregorio et Benedetto con pessimi artificij colludessero insieme, mancassero di fede, et per propria ambitione schernendo il Christianesimo, recusassero depor il nome e l'imperio sacro, levarono loro l'obbedientia, et gli deposero del supremo grado, coronando in Papa legittimo Pietro Filargo Cardinale, che si chiamò Alessandro quinto: la qual cosa non si tosto intesa Gregorio, che nel Friuli tenendosi poco sicuro, rifuggì subito ad Arimini.

Ma l'Aretino che tanto si attristava d'un otio utile a se solo quanto si rallegrava d'un negotio partecipato a molti, esortato dalle lettere del nuovo Pontefice, che come in minor fortuna era stato ammiratore così hora salito sopra ogni sublimità humana, si mostrava premiatore de' letterati tornando a Roma, si obligò prestar fede, sollecitudine, giudicio alle più segrete et più importanti faccende del Pontificato. Nel qual carico con un'inviolata lode di na=

=turale

naturale integrità, non solamente ad Alessandro, che fra pochi mesi giunse alle estreme mete della nostra mortalità, ma ancora a Giovanni ventesimoterzo, che fra pochi giorni dal giudicio de' Cardinali fu designato successore, prestò interamente tutti gli officij all'occorrenze necessarij.

Era Lionardo non solamente atto alla penna et ripieno di prudenza civile, ma ancora per contemperata disposizione di corpo vivace et ben sano si mostrava così invitto alle fatiche, che egualmente in ogni occasione faceva le parti di soldato di guardia chiusa, et di cavalliere di campo aperto. Nei lunghi viaggi del Papa per l'Italia non si dolse giammai nè per istanchezza nè per incomodo alcuno. Tutti i Principi di quel secolo siccome per fama lo conoscevano, così estremamente desideravano vederlo in volto et goderlo nei ragionamenti. Quando Sigismondo imperatore, doppio (per così dire)

/dire) in esso e di natura et di fortuna per pari cognitione e d'armi e di lettere venne a Piacenza, et per estinguer finalmente le fiamme schismatiche, s'abboccò con Giovanni, con lietissima faccia accolse l'Aretino; et con lui volle havere stretta conversatione: che nè per distanza di luogo nè per corso di tempo sentì la ruggine dell'oblivione: perchè quando alquanti anni dopo Sigismondo in Costanza, con la presenza et prudenza effettuò i santi ed opportuni decreti del Conciglio, con la lingua lodandolo con i favori soddisfacendolo, a primi Theologi della Chiesa et a più celebri huomini delle scientie secolari, chiaramente manifestò il grandissimo capitale ch'egli facena di questo huomo.

Era certo l'Aretino (singolare, ma donato privilegio alle virtù) fortunatissimo nelle amicitie de' grandi. Onde anco Papa Martino quinto, di Casa Colonna che per giudicio de' Padri, essendo dopo le loro libere rinuntie deposti Benedetto, Gregorio e Giovanni,

Giovanni, intento al governo del mondo
spirituale, l'amò et stimò tanto che il
fine del suo Pontificato, terminò a Lionardo
le fatiche di Segretario Apostolico. Stupirono
Fiorentini, quando Martino per molti mesi
dimorando in Firenze attribuì tanto all'ac=
cortezza et alla fedeltà di Leonardo, che
a tutte le più importanti et più segnala=
te attioni, col mezzo di lui, si dava felice
espeditione. Ma restarono più che stupe=
fatti quando per alcuni versi di maledi=
co et diabolico intelletto, che da fanciul=
li si cantavano, era stato per partirsi
da Firenza mal animato al pubblico,
et al particolare, se l'efficace ma più sti=
mata eloquenza dell'Aretino con fermis=
sime ragioni disingannandolo non provava,
che appunto un principe, animo ma=
gnificante di tutti i principi, l'ingiuria
privata non vestiva mai la veste pubblica,
nè il sospetto era reputato effetto. Sicchè
in buono mutato ogni sinistro concetto il
Papa chiamò a sè i Magistrati Fiorentini,
mostrò

./ mostrò l'obbligo che per evidenti rispetti
= teneva a Fiorenza, fece larghissime offer-
te, lodò Lionardo che dall'animo gli avea
sradicata ogni falsa opinione: la qual
cosa nell'allegato libretto, non per vanaglo=
ria ma per aberrazione di pensieri naturali
.... si vede agli anni dell'eternità
anco più chiaramente espressa in que=
ste parole:
" = Martino udendo queste cose, parve
" che quasi si rallegrasse, et pubblicamente
" mi lodò et confessò, che io dicea cose molto
" verissime. Poco dopo egli dimostrò quanto
" avea apprezzate le mie ~~fatiche~~ parole:
" imperocchè havendo deliberato partirsi,
" chiamò a se il Magistrato de' Fiorentini,
" et disse: io ho grandissima obbligatione a
" questa Città: perchè conosco essermi acca=
" duto per questa molte prosperità: dipoi
" narrò per ordine tutte quelle cose ch'io
" gli havea detto. Partendosi finalmente
" Martino da Fiorenza, andò a Roma: ove
" per alcuni anni felicemente regnò, ./

" Il regno, essendo per la morte di Braccio
" grandissimamente cresciuta la sua potenza. =

Hor passato Martino da' mortali (com'è lecito a dire) alla terra de' viventi, Eugenio quarto nel Pontificato felicemente succedendogli l'Aretino senza rispetto dell'età sua, hormai grave e bisognosa di riposo, l'habito non poche volte vincendo la debolezza di natura, et la carità della patria non conoscendo nè difficoltà nè fatiche (reputava egli Fiorenza patria sua) in gratia de' Fiorentini pigliò il carico di Segretario della Republica: nel qual maneggio havendo adempito ogni minimo punto, lasciò una indubitata conclusione che s'egli haveva (come il proverbio de' volgari dice) tenuto il nove di tutti gli affari dello Stato Christiano, poteva anche sorbir il fiume delle faccende di un dominio solo: se uno valorosamente adopera una mano è sommamente lodato, ma se vale con due effettua opera d'ogni lode maggiore. Il che certo questo gran letterato fece con la diligenza delle destra dando ogni sua parte al pubbli=
=co,

./ pubblico et congli studij della sinistra non man=
=cando al particolare della sua gloria. Dopo l'ho=
re delle sue più gravi cure con mirabile fa=
condia, compuose in dodeci libri l'historia di
Fiorenza, honorato per ciò dal Senato Fio=
rentino d'una singolar provisione alla sua
vita: un gran volume d'epistole di varij
soggetti: un panegirico della Repubblica
Fiorentina: il libretto di sopra citato delle vi=
storie de' suoi tempi: da i thesori Greci tra=
sportati ai Latini l'opuscoletto di Basilio Ma=
gno, del modo di legger i libri profani sen=
za nocumento della Christiana disciplina:
molte vite degli huomini illustri di Plutar=
co, il tiranno di Senofonte, i morali d'Aristo=
tele, il Gorgia, il Fedone et l'epistole
di Platone, i commentarij della prima guerra
affricana di Polibio. Dalle quali fatiche,
siccome appresso Greci et Latini riportò la
certezza d'una sempiterna lode, così dalla
vita di Dante volgarmente secondo il Velu=
tello scritta, et dalle historie fedelmente
tratta, s'acquistò tra volgari un gloriosissimo seggio:
havendo.

havendo massimamente con invincibile argomento difesa la dottrina de' tre primi maessri et lumi di questa lingua, da molti di maligno et indegno giudicio oppugnata, come inutile et a' guisa di zizzania alle latine biade sopraseminata. Pigliò così gran gusto dalla dolce et faconda lettione delle novelle del Boccaccio, che parendogli gran fallo, perchè agl'ingegni oltramontani non fussero sennon in tutto almeno in parte comuni, molte d'esse ne fece latine: la cui copia si ritruova ancora scritta a mano appresso Ottaviano Manini gentilhuomo Udinese, per natura, per fortuna, per dottrina, per conversatione, per amicitia con personaggi illustri nobilissimo.

In una sola attione di lettere mancò quest'huomo alla gloria sua. Fu egli certamente il primo che in Italia drizzò et ridusse l'ornamento delle lettere greche già per molti secoli dalla crudele tirannide de' barbari oppresse. Nientedimeno havendo felicemente dal greco di Procopio portato

al

/ al latino la historia de' Gothi, come se per
indubitata certezza il suo esemplare fusse
stato unico in tutto il mondo, la publicò
come parto suo, dedicandola ad Alfonso Re
di Napoli. Lo scopritore et condannatore
del furto fu Cristoforo persona, Romano,
prete di Santa Albina, huomo di culto
et sincero giudicio. Costui essendogli ca=
pitato alle mano un'altro esemplare
Greco, fedelmente tradusse e questa guer=
ra e quella de' Vandali et de' Persi, con
una reale ingenuità nella fronte imprimen=
do il nome et il titolo di Procopio.

Benchè il fallo dell'Aretino con giusta
faccia certo gli destava contra qualche o=
dio: quando i dotti dal proprio ~~fatto~~ affetto
non condescenero, che alle volte l'ambitione
compagna quasi inseparabile delle singolari
virtù è talmente cieca, che quanto più pensa
esser vicina all'oriente della gloria tanto
più s'accosta all'occidente del biasimo.
Ma se questo atto meritò qualche scusa,

come /

come quello che porta se non vera, almeno ombreggiata apparenza d'affetto virtuoso, questo altro resta affatto inescusabile, come quello che nasce da pura elettione di difetto plebeo et ignobile. Per virtù et per fortuna abbondò l'Aretino di tutti i comodi necessarij alla vita et al grado suo. Ma egli per avaritia (difformità che unica nelle sue bellissime parti, quasi neo in bellissimo corpo da pittori si notò) così poveramente visse, che il Piovano Arlotto motteggiatore acutissimo et mordace facendosi beffe di tanta strettezza finge nelle sue facetie che l'anima di lui crepandosi della sete lasciasse il corpo sulla terra, come un gatto, e si fuggisse a bere in qualche altro paese. Il Piovano certamente egli altri a modo di Censori sterminatamente severi et ingiuriosamente giusti, ripresero un errore di vecchiezza, et non di quell'huomo, la cui vita nel resto fu tutta lode. Ma le parole in ogni occorrenza hebbero odore et sapore di notabili sentenze. Perchè egli e per

per prudenza civile e per gli essempi hi=
storici militari, chiaramente mostrava, che
al valore poteva mancar capo che lo de=
stasse et infiammasse, ma che non gli
mancava giammai lo stimolo innato et di=
rizzato alla gloria. Il Principe non era
savio, che havendo spento l'incendio de' ne
mici lontani, non si curava di liberarsi
dal fuoco degli adversarij vicini. La pru=
denza nelle cose humane faceva officio
di medicatrice applicando i rimedij e=
sterni alle indispositioni interne. I buo=
ni cittadini, anco non dimandati, have=
vano obligo indissolubile et inviolabile
di consigliar la patria: nel mondo non era
huomo così dotto che tutta la sua dottrina
non fusse la minima particella di quello
che nell'infinita vastezza di natura gli era
ascoso: tutti gli errori di fabbriche, di navi,
e d'altre fatture humane si potevano
emendare, ma i falli della guerra non
admettevano rimedio alcuno, et erano mag=
=giori

/maggiori di ogni mancamento, seco conducen=
do ferite, incendij, prigionie, rapine, morti,
et destruttione di regni et di Republiche:
il giuditio si doueua auere dalle persone che
dalle proposte materie per periti et e=
sperienza s'intendeuano, deposto ogni odio,
che sempre guidaua male qualsiuoglia
attione. Nei casi dubbij sempre si do=
ueua eleggere piuttosto una certa securtà
che una incerta pruoua: l'abbassar et
auuilir con parole la forza de' nemici nei
partiti bellici, altro non era che un ingan=
nar se medesimi: molte volte, quel che
ci pare giocondo et grato diueniua nojo=
so et molesto: l'ingiuria del nemico facil=
mente si sopportaua, ma l'offesa del com=
pagno e del confederato era intollerabile:
chi cercaua d'offender il priuato non amaua
il ben comune: Non poteua esser pen=
siero nè fatto più infame et uituperoso
che disfar la patria per tema che non uen=
ghi alla mano de' nimici et loro si faccia
albergo: Nè casa nè Città staua in pie=
=di./

piedi essagitata dalla discordia: il perdono al nemico era dono indicibile et glorioso: le volontà humane si mostravano oscure et incognite, et i volti et i sembianti per lo più mentivano: Non si doveva giammai nello interesse della salute tener ascosa la verità: L'essere disprezzato dai confederati era cosa dura, l'essere abbandonati scellerata, il ricever offesa sacrilegio, il contrastar a tutta la lega un vilipendio ingiurioso de' collegati: Si riputava grandissima indignità il ritener l'acquistato con l'altrui fatica: Se non si serbava la fede à confederati, non restava più fra gli huomini cosa stabile et intera: la leggerezza delle parole non guastava la gravità de' fatti: l'operationi si stimavano uguali all'animo degli operatori: Non si conveniva servar le promesse al rompitore della fede: quando si domandavano cose ragionevoli, non si dovevano usare gl'istrumenti di parole arroganti: l'amicitia privatamente acquistata doveva anco privatamente mantenersi: Perchè la charità ver=

Questo la patria passava innanzi à tutti i rispetti humani de' mortali: Le consolationi fatte con animo libero et riposato haveva-no certissimo rispetto all' honore et alla salute publica: Nel governo degl' impe-rij assai più si stimava l'honesto che l'utile: le guerre, specialmente non an-tivedute portavano notabili gravami: Le ricchezze s'acquistavano per industria ma si conservavano per diligenza: Ap-presso gli huomini savij l'opportunità era la fatica d'opere singolari et magnanime: I pericoli poco stimati et lasciati correr sen-za consiglio, partorivano alla vita l'estre-ma ruina.

Queste fra molte sono le sue che senten-ze dell' Aretino: le quali tanto più pajono memorabili, perchè l'autore in molte occa-sioni l'eseguì coi fatti. Egli oltre modo fa-vorì gli huomini dotti, et l'attioni drizzate al mantenimento del beneficio incomparabi-le delle lettere: onde l'opera sua appresso la Republica Fiorentina per molti anni intertenne

intertenne Francesco Filelfo, che confer-
nava i semi della renascente gloria gre-
ca et latina: et con ogni pronta maniera
d'officij non mancò a Gioseffo Patriarca
di Costantinopoli, et a quei dottissimi Greci,
che alla presenza del loro imperadore nel
Concilio Fiorentino, dannata la falsità d'ogni
opinione, sinceramente confessarono, la
Sede apostolica Romana essere la madre e=
minente sopra tutte le Chiese, e l'unica
conservatrice et successiva depositaria della
nostra et indubitata professione Christiana.
Nella quale chiarissima operatione l'Are=
tino e theologicamente (così si crede) e
con molta eloquenza publicamente orando,
riportò buona parte di lode: essendo egli
tra religiosi instrumento non indegno della
religione, et tra' secolari ottimo consigliere
nelle attioni più importanti del secolo.
Per la qual cosa i Fiorentini gli spianaro=
no l'ingresso à più honorati offitij della
republica: et egli medesimo ne' suoi scritti
altamente si gloria, che essendo uno dei

Signori

Signori Dieci sopra la guerra, quando il du=
ce tumultuoso et effeminato del Picci=
nino con un intenso terrore de' popoli vol-
se sottosopra tutta Thoscana, Fiorenza impe=
dita anzi tagliata la strada a' progressi del
nimico racquistò et acquistò molti castelli, et
fece opere magnanime et memorabili.
Bramo certo, che questi successi felicemen=
te avvenissero, acciocchè questo huomo di
toga lunga apparisse a' posteri chiaro et
riverito per una doppia lode e di pacifico e di
militare avvedimento. - - - - - . dopo mol=
ti mesi, con le forze intere e d'animo e di
corpo, senza figliuoli, non havendo mai havu=
to moglie, nel 1443, poichè in un sempre
negotioso riposo hebbe vivuto anni settan=
tatrè, morì in Fiorenza lasciando una grossa
facoltà, degno veramente dell'ornamento
di marmo: che nella Chiesa di Santa Croce
fin hoggidì si vede sopra il corpo suo, et
del sottoscritto titolo, tratto dal Latino, di Car=
lo Aretino suo successore nella Segre=
teria Fiorentina, huomo di quasi pari

pari eloquenza et grido.

= Poiche passò Lionardo a miglior vita
Piange l'historia muta e l'eloquenza:
Quando del nostro mondo fè partita,
Si dice che per grave aspra doglienza
Le Muse Greche e le Latine insieme
Sparsero altri sospir, lagrime estreme. =

Poggio Fiorentino

Terranuova, castello del Contado d'Arezzo, o pur secondo il Giovio, di Fiorenza, perchè alle volte per una fatale ma rara felicità i luoghi inferiori di grado nell'imprese d'ingegno contendono coi maggiori di possanza, hebbe tra i suoi cittadini Poggio facondo Oratore, eguale agl'intelletti Aretini et Fiorentini. Costui essendo prima ben instrutto ne i principij regolati della latina lingua, dalla bocca poi del Chrisolorio in Fiorenza apprese gli elementi.

elementi Greci, et dalla conversatione
delle persone civili, alquanti anni della
sua giovinezza in quella Città spen=
dendo, alla sua naturale facondia aggiunse
un giudicioso et serioso accrescimento. Delchè
ne fece egli così grata stima, che seben non
il luogo ma la virtù accende i lumi d'una
gloria reale, nulladimeno alla propria l'eletta
patria preponendo volle chiamarsi Fiorentino:
et in cognome convertendo il nome, non più Car=
lo (tale fu prima il nome suo) ma Poggio
si nominò. Passato il fiore della crescente
età egli per una quasi natural impressione
à leggeri succedendo più gravi desiderij, varcò
gran parte d'Italia, notando la varietà
e degl'ingegni e de' costumi, et superati gli al=
tissimi gioghi dell'Alpi, s'appresentò al Conci=
glio di Costanza. Con miracolo à quella età
stupendo et à posteri sempre memorabile,
non in compendio ma in un giusto volume si
vedeva ivi redotta tutta la sapienza divi=
na et humana a guisa d'una concorde ar=
monia: Et perchè pareva che al suono
della facondia mancasse alla voce, al man=
camento supplì Poggio in diverse occasioni.

occasioni, ma in spetie in quella prafacondissima oratione; nella quale dando al marito la dovuta lode fece più celebri et gloriose l'essequie che del Chrisolora ma precettore, che a guisa d'ottimo padre ha ottimi figliuoli nella mano de' più chiari ingegni d'Europa, suoi discepoli, formi l'ultima attione della vita.

Con un considerato partimento di tempo alcune hore facondamente scrivendo alcune le dispute gravissime de' Padri ascoltando, lodevolmente spendeva quest'huomo. Ma del resto s'aggirava et raggirava per tutti i ripostigli di Costanza, ignobili et abbietti, con ferma opinione di ritrovar alcuni de' scritti antichi, che perduti in Italia, conservavano ancora in Germania l'infelice memoria delle prede non meno ricche che gloriose de' barbari, destruttori dell'imperio Romano. A questo desiderio la sorte fatale si mostrò così favorevole, che in una vilissima bottega di lardajuolo, tra gl'invogliamenti di salsiccie, ritrovò un essemplare ch'era unico, in tutto il mondo

mondo rimaso, delle Institutioni oratorie et Declamationi di Quintiliano, et le dotte annotationi d'Ascenio Pediano sopra le orazioni di Cicerone.

Ch'egli poi finito il Concilio, nel ritorno in Italia, con grave studio reducendole alla vera lettione emendò, et scritte a mano (non essendo ancora stato ritrovato il beneficio: co et incomparabile artificio della stampa) comparti alle più nobili librerie de' paesi nostri. Scrive il Giovio, che tutta la studiosa è tenuta al Poggio d'un obligo non mediocre essendo anch'egli stato il primo che d'Allemagna ci portò i libri de' fini et quella delle leggi di Cicerone: la quale insolita diligenza, poichè egli o per nappello d'un animo ambitioso o per istrettezza di fortuna passò a Roma: così ampiamente allargò il grido delle sue virtù, che Eugenio quarto, in testimonio sempiterno de' suoi meriti, lo prose tra' primi Scrittori Apostolici.

Dicesi che Poggio habitando nella chiara luce del felice aere Romano, quasi corpo diafano,

diafano, che quanto più s'avvicina alla luce, tan-
toppiù splende, ovvero quasi pianta di qualità buona, che traspiantata in miglior terreno raddoppia e rami e frutti, divenne assai più splendido, assai più culto, assai più giudizioso ne' scritti suoi. Perilchè trapassando egli ogni aspettatione, in luogo di ricompensa, dalla giudiciosa liberalità Pontificia hebbe rendite di non picciolo momento: delle quali il beneficiato con una memoria grata si mostrò così grato, che nell'abbattimento de' pericoli d'una quasi manifesta morte non abbandonò il benefattore, massimamente quando il popolo Romano empiamente sognandosi una certa ma ingiusta ed indiretta libertà s'affaticò indirettamente levar Roma dalla mano sacrosanta de' Pontefici: onde Eugenio per minor male cedendo a' capi tumultuosi fu forzato ricoverarsi a Fiorenza, dove Poggio con indicibile consolatione riconobbe, et rigustò la dolcezza delle sue antiche pratiche, et fece dimora finchè Eugenio, acquetati i tumulti, tornando a Roma diede a Sigismondo la corona, lo scettro e la podestà Imperiale.

Era Poggio uno di quelli huomini che dal

/. dal ragionamento de' famigliari et d'ogni
altra sorte di persone raccolgeva et con isqui=
sita diligenza conservava i detti gravi et arguti
et i fatti anco stomachevoli, purchè fussero ridi=
coli: i quali egli poi (se ben l'impresa pareva
inesplicabile) con le parole le cose agguagliando,
senza nessun distinto temperamento distendeva.
Onde con questa mescolata et mal digesta materia,
per universal diletto delle nationi, ma in par=
ticolare dell'Italiana, e latinamente e volgar=
mente fabbricò egli il libro delle facetie, che certo
a' lettori apporterebbe giuste hore di ricreatione,
quando non portasse l'essenza d'un convitto: nel
quale tra le delicatissime vivande è manifesta=
mente meschiato il veneno, per la maggior parte
contenendo quel libro sporcitie et vitij. Sicchè
è dal desiderio e dalla casa de' dotti con perpetuo
et abominoso essiglio è ragionevolmente esclu=
so. Et siccome nel volto del scrittore imprime
le cicatrici d'un meritato biasimo così fa
(gli scritti per lo più sono conformi alla vita) un
quasi intero scoprimento della vita sua. Grande
di consiglio e d'avedimento in tutte l'occorrenze

si /

/ si mostrava Poggio. Ma quando gli piaceva, era così piacevole et dolce, narrando in spetie alcune attioni giocose et gioconde, che con una mirabile et subita varietà moveva spesse volte gli auditori a riso usando talhora parole dishoneste, et alle volte brevi, acerbi, et maligni motti che fin al vivo toccavano l'honor altrui: onde havendo una volta con una incirconspetta reprensione nell'Apostolica Cancelleria, ove si rivedevano et corrigevano le bolle Papali (luogo celebre) ingiuriato Georgio Trapezuntio, Greco, huomo dottissimo, dall'ingiuriato, in presenza d'ognuno, ne ricevò due guanciate. Nè passò senza una rivenzita et vergognosa confusione, quando fuori d'ogni proposito et convenevolezza, in un suo libretto colmò d'odio et di malevolenza, havendo addosso a Lorenzo Valla, gentilhuomo Romano, grammatico, Oratore et filosofo eccellente, rovesciato un vastissimo oceano di tutte le villanie, per la risposta del villaneggiato, fatta in quattro libri sotto titolo d'antidoto oppur di veneno contra il veneno.

il veneno del Poggio per rabbia impressagli nel cuore dal fele della ricevuta ingiuria, restò talmente confuso et convinto, che in un medesimo foglio vide spiegarsi al mondo e l'impurità de' suoi scritti e la malignità de' suoi costumi.

Il Valle per una soda et quasi infallibile osservanza della proprietà latina precedeva a tutti i dotti di quella età. Per il che pareva ch'egli quasi monte elevato sopra gli altri fusse esposto a tutti i folgori dell'altrui lingua. Ben egli sempre gonfio d'una grammaticale impatienza così focosamente si risentiva, che molte volte in certo doppio da' maldicenti riscotendo le condegne pene, co' suoi volumi pieni di gravi parole ingiuriose et d'una ironia veramente Socratica, chiuse affatto la bocca non solamente al Poggio ma ancora a Bortolomeo Facio, ad Antonio Panormita, et ad Antonio Raudense, huomini in ogni maniera di dottrina stimatissimi. Questi tempi piuttosto per habito infame che per naturale inchinazione da molti letterati udirono vituperose

vituperose contese, nelle quali cogli artificij di più aperta et ricoperta maledicenza combattendosi la monarchia delle lettere, la professione d'umanità si rivolse in una bestiale immanità, et la riforma della vita in una espressa corruttione. Ma tra costoro nessuno certamente con più acerbi, più profondi, più trafiggenti morsi di Poggio, et del Valla si stracciò, et per tutte le nationi si fece vituperosamente sentire. Ambidue cogli esserciti armati d'amare et opprobriose invettive discesero al campo: ambidue così ostinatamente sostennero gli assalti scambievoli: che ambedue così ostinatamente sostennero gli assalti scambievoli: che ambidue dal combattimento si partirono e vinti et vincitori. Onde falsamente il Valla nel proemio di quel suo ridicoloso ma odioso dialogo, nel quale con sanguinose sferzate natiando l'epistole di Poggio scritte a Nicolò Nicoli Fiorentino, promette colla medesima serenità castigar il restante de' scritti Poggiani: si vantò, che due volte anco per propria confessione

del

Is del vinto, haueua in trionfo strascinato Poggio:
sicchè come huomo sottoposto all'altrui podestà
e con una leggiadra fintione dal trionfatore con=
dotto al cospetto di Guerino grammatico sommo ec-
cellente, dal quale a guisa di fanciullo igno=
rante de' primi elementi e minutamente esa=
minato, di molti errori grammaticali conuinto
ma con più vituperosa nota dal Valla segnato
di gola, di ubbriachezza, di lussuria, di sordi=
dezza, di costumi degni d'un cuoco, d'uno stallie=
re, d'un canipajo. La quale sfrenata petu=
lanza in tal modo stomacò il sincero gusto d'Am=
brogio Monaco di Camaldoli, luogo sopra Firenze
nell'ombrose sommità dell'Appenino, doue mol=
ti uedi di purissima uita, senza pensiero dell'hu=
mane uanità tengono un perpetuo seruigio
a Dio, che egli a nessun modo il sopportò.
Ma essendo alieno da ogni contesa et malignità
con ogni dolcezza d'officij s'affaticò metter pa=
ce tra questi due acerrimi guerrieri di lingua;
et perchè era attione assai più facile l'unire
il foco coll'acqua che tornargli in amoreuolezza

riuscendogli

riuscendogli ogni fatica vana, liberamente dis=
se loro, che non gli pareuano nè Christiani
nè letterati, poichè non rimetteuano a Dio le in=
giurie et sconueneuolmente dehrspauano i sa=
crosanti ornamenti delle lettere: essendo an=
co col mal dire carnefici di se stessi e di quella
gloria, che giouamento de' mortali ben scriuendo
s'haueuano acquistato. Simili abbominabile inuet=
tiue passarono ancora tra Poggio et il Filelfo. Que=
sti huomini nel resto singolari contra le leggi e di
natura e di scrittura con la lingua scambieuol=
mente armata palesando i proprj difetti sen=
za vergognarsi da sinceri giudicij adiromo,
che i detti loro quasi di testimonij odioso
veneno infetti erano dal tribunale di Chri=
sto et d'ogni humanità rigettati.

Poggio certo per una indefessa patienza et
impatienza pareggiò la mano coll'animo.
Dopo l'essequie d'Eugenio, se ben i comodi già
acquistati gl'imponeuano obligo d'una più ri=
posata vita, nulladimeno sotto il Pontificato ve=
ramente pontificio et massimo di Nicolò

Nicolò quinto continuò nel negotioso officio di Scrittore Apostolico: si trovò nel Conci: glio di Ferrara: nè punto perciò si allontanò da suoi soliti studij, del proprio intelletto uno: ui pensieri pubblicando, et dalle librarie Greche alle Latine gli altrui rapportando. Del suo si leggono in alquanti libri le male= dicenze contra gli emuli suoi: la descrittione diligente dell' India: l'epistole a diversi: le varie orationi: il trattato della varie= tà della fortuna. Et del Greco Diodoro Si= culo, la Pedia di Ciro di Senofonte.

Hor havendo Poggio per lo spatio di quaran= ta et più anni servito alla Corte Romana, con un sincero testimonio d'honore fu da Fio= rentini rivocato alla Patria, et con un grosso stipendio et con un privilegio d'una perpe= tua essentione fatto Segretario della Re= publica. Nel quale officio per chiarezza di valore e di fede s'acquistò una così giusta riputatione

riputatione, ch'hebbe per moglie una nobilis=
sima gentildonna, et per compiuta felicità
si uide padre di molti figliuoli, et essendo
hormai d'antica et matura età, presso a
Fiorenza officio di perfetto oratore et d'ottimo
Cittadino, le Fiorentine historie in otto libri
con molta grauità scriuendo. Queste hora
in lingua Toscana si veggono tradotte da Iaco=
po suo figliuolo, che dopo la morte del padre
fu come partecipe della congiura de' Pazzi
contra Medici strangolato et uergognosamen=
te ad una delle finestre del palazzo del
Podestà con molti altri appeso. In toga lunga
portò sempre Poggio un animo militare spe=
cialmente nelle attioni di libertà. Questa (di=
ceua egli) è così naturale, che solamente gli
animali irragioneuoli sforzati seruiscono, et se
ben alcuni huomini nati et alleuati sotto
una tirannica strettezza non si risentono
alla dolcezza del uiuer libero, nulladimeno
tengono il corpo in seruitù, ma non l'animo,
che a nessun modo può esser astretto a ser=
=uire.

servire.

Domandato una volta qual imperio fusse larghissimo, quello (rispuose) dell'avaritia, alla quale tutte le cose pajono lecite. Diceva, che l'antiche ingiurie fatte a' Prelati della Chiesa cagionavano et inducevano la conditione servile a' popoli. Hor Poggio, essendo vecchissimo, per una quasi insensibile risolutione di natura, mancò di questa vita in Firenze. Nè al sepolchro (non si sa la cagione) hebbe alcuna iscrittione. Perchè forse egli sprezzò quest'ultima testimonianza ~~circostanza~~ de' fatti virtuosi, pensando che assai più durevole assai più honorevole era la sua memoria nelle carte che nei sassi. Ben il Giovio ne gli elogi suoi molti anni dopo l'honorò con alquanti versi funebri latini di Pietro Mirteo Poeta Forlano. Il contrario fece il Saccagnota Fiorentino nelle sue historie affermando, che Poggio era stato huomo di molto ingegno ma di poca eloquenza. Il qual giuditio all'hora parerà vero, quando maggior fede al

/ al particolare, che all'universale si preserva; et i virtuosi anco doppo morte saranno lacerati da molti invidiosi de' suoi Cittadini.

~ Burchiello Fiorentino ~

In questi tempi, nella mano e nella lingua de' volgari plebei, Burchiello Fiorentino, poeta antico (così il Doni lo chiama) portò gran vanto di faceto et eloquente (a questo modo egli medesimo s'intitola) nel dir canzoni et sonetti sfoggiati. In costui con egual ostinatione, la fortuna e la natura mantennero gravi contese, quella abbassandolo all'ignobiltà di stirpe et alla viltà d'essercitio, questa inalzandolo al grado d'una infusa vena di poesia. Perchè essendo numerato fra barbieri, molte volte in luogo della barberia del rasojo e del bacino, per soprabbondante eccellenza di genio poetico, adoperò lo scrittojo, la penna e'l calamajo. Acciocchè tra molti Fiorentini che felicemente haueuano dato forma alle materie graui et sublimi, un solo hora per felicità d'una

d'una special vocatione, fusse l'instrumento de' soggetti ridicoli et bassi.

Il Burchiello nelle sue rime bizzarre con la vivacità et urbanità de' motti et proverbij della sua patria, con l'incredibile, con l'impossibile, con l'ammirabile, con l'hiperbolico, distese nuove strane fantasie, diede anima alle cose inanimate, assegnò il senso et la ragione alle sostanze insensate et irragionevoli; et per ciò facilmente mosse a riso et a stupore chiunque l'udiva o leggeva. Hanno creduto alcuni che Burchiello fusse affatto ignorante di lettere, massimamente perchè dileggiando egli l'Alberti, huomo letteratissimo, così di se stesso dice.

= Messer non mi fu mai scorta ne guida
Perchè il Ciel dalla più alta cima
In me spirò virtù, tanto fu vino:
Sotto il cui scudo il mio ingegno si fida:
Ch'io non son di voi altri gente vida,
Che senza accidental andresti nuda. =

Indice

Libro primo

Alfonso Re di Aragona ---------- pag. 1.
Amerigo de' Bellinghi ---------- " 2
Arnaldo Daniello ---------- " 3
Bernardo di Limoges ---------- " 7
Giraldo di Berneil ---------- " 10
Anselmo Faidite ---------- " 11
Raimbaldo d'Aurenga ---------- " 13
Raimbaldo Vairaps ---------- " 15
Pietro d'Alvernia ---------- " 17
Amerigo di Piguillan ---------- " 19
Naimerigo di Pegullas ---------- " 21
Pietro Vidal di Tolosa ---------- " 22
Arnaldo de Marneil ---------- " 24
Pietro Ruggeri d'alvernia ---------- " 25
Raimondo Berlinghieri Conte di Provenza " 27
Gianpre Budel di Blaja ---------- " 30
Guglielmo Cabestain ---------- " 33
Folchetto di Marsiglia ---------- " 36
Ugo di Penna ---------- " 39
Sordello Mantovano ---------- " 40
Guglielmo del Baus ---------- " 42
Alberto Malespina ---------- " 43
Bartolomeo Giorgio ---------- " 43
Lanfranco Cicala et Bonifacio Calvo ---------- " 44
Paolo da Castel Bolognese ---------- " 45
Scrittori dell'amor di Tristano et Isotta ---------- " 46
Garanbieres, Vesno, Hanos e Giovanni del Fabnel, Francesi ---------- " 48
Giovanni di Meun della Rosa ---------- " 48
Martino Franco ---------- " 49
Lo scrittore dei fatti dei Trojani ---------- " 50
Lo scrittore dei gesti Romani ---------- " 51
Lo scrittore delle favole di Artu ---------- " 51
Lo scrittore della fontana periglioso ---------- " 52
Lo scrittore dell'ospital d'amore ---------- " 53
Lo scrittore di Dama senza mercè ---------- " 54
Giovanni di Mena Spagnuolo ---------- " 54
Lo Scrittore della Celestina tragicomedia ---------- " 56
Giovanni Mandevil ---------- " 57
Giovanni Rusbrock Tedesco ---------- " 59
Lo Scrittore degli Essempj ---------- " 60

Libro secondo

Giovanni Lapo ---------- pag. 61
Pietro de Crescentii Bolognese ---------- " 67
Federigo Imperator secondo ---------- " 70
Enzo Re di Sardegna ---------- " 78
Giacomo Notajo da Lentino ---------- " 81
Rinaldo d'Acquino ---------- " 86
Lapo Giovanni ---------- " 87
Guido delle colonne Giudice Messinese ---------- " 89
Gallo Pisano ---------- " 90
Mino Mocato Senese ---------- " 91
Guittan d'Arezzo ---------- " 92
Scrittore del libro del conquisto d'oltremare " 97
Ricordano Malespini Historico ---------- " 98
Lo Scrittore dei Reali di Francia ---------- " 103
Lo Scrittore delle cento novelle antiche " 104
Guido Lapo Fiorentino ---------- " 105
Matteo Rosso di Messina ---------- " 106
Brandino Padovano ---------- " 107
Thomaso et Ugolino Bucciola ---------- " 108
Il castra fiorentino ---------- " 109
Galeotto Scrittore degli amori di Lancilotto et Ginevra ---------- " 110
Brunetto Latini ---------- " 111
Marco Polo Veneziano ---------- " 120
Giachetto Malespini ---------- " 128
Guido Ghisilieri et Fabricio Bolognesi ---------- " 131
Buonagiunta Urbiciani da Lucca ---------- " 132
Guido Guinicelli da Bologna ---------- " 136
Semprebene da Bologna ---------- " 140
Francesco Ismera ---------- " 141
Gianni Alfani ---------- " 141
Forese Donati Fiorentino ---------- " 142
Lapo degli Uberti Fiorentino ---------- " 143
Dante da Majano Siciliano ---------- " 145
Nina ---------- " 150
Chiaro Davanzati ---------- " 152
Guido Orlandi ---------- " 152
Salvino Doni Fiorentino ---------- " 153
Ricco di Varlungo ---------- " 154
Cione Ballione ---------- " 155
Scrittore degli amori di Florio e Biancofiore " 156
Alberto da Castel Fiorentino e maestro Arimuccio ---------- " 157

Libro terzo

Guido Cavalcanti ---------------- pag. 158
Gotto Mantovano ---------------- „ 172
Egidio Colonna Mantovano ---------- „ 173
Guido Bonatto ------------ „ 176
Dante Alighieri ---------- „ 178
Cecho d'Ascoli ------------ „ 210
Dino Frescobaldi ------------ „ 219
Giacobo Alaghieri ------------ „ 222
Francesco Alaghieri ------------ „ 223
Pietro Alaghieri ------------ „ 224
Guido Polentano ------------ „ 227
Giovanni di Vergilio ---------- „ 228
Commentatore di Cecho d'Ascoli ---- „ 229
Dino del Garbo medico -------- „ 230
Honesto Bolognese ---------- „ 231
Mino da Siena ------------ „ 233

Libro quarto

Cino da Pistoja ---------- pag. 1.
Giovanni Villani Historico ---- „ 12
Sennuccio del Benne Fiorentino ---- „ 33
Francesco degli Albrizzi ------ „ 39
Giacomo Colonna ------------ „ 42
Thomaso da Messina ---------- „ 50
Antonio Beccharia ------------ „ 54
Stefano Colonna ------------ „ 61
Geri Gianfigliacci ------------ „ 65
Giovanni de' Dondi ---------- „ 67
Giacomo Notaro ------------ „ 70
Leonora de' Conti della Genga di Fabriano ------------ „ 73
Hortensia di Guglielmo ---- „ 77
Lidia de' Chiavelli -------- „ 81
Zanobi da Strata -------- „ 85
Giovanni Aretino ------------ „ 88
Pandolfo Malatesta -------- „ 89
Lancilotto di Piacenza -------- „ 92
Checco Rubeo et Nino Morando ---- „ 94
Matteo Villani Historico ---- „ 95
Filippo Villani ------------ „ 111
Francesco Barberino -------- „ 112
Mussato Padovano ---------- 117.

Libro quinto

Francesco Petrarca -------- pag. 1.
Giovanni Boccaccio -------- „ 87
Benvenuto d'Imola -------- „ 147
Filoteo Viridario ---------- „ 152
Giovanni Fiorentino -------- „ 153
Buonacorso Montemagno ------ „ 158

Libro sesto

S. Catterina da Siena -------- pag. 1.
Fazio degli Uberti ---------- „ 16
Antonio da Tempo ---------- „ 21
Franco Sacchetti ------------ „ 25
Cino Rinuccini ------------ „ 27
Brachino poeta ------------ „ 28
Guido Massanese ------------ „ 29
Puccio Bellondi Fiorentino ---- „ 32
F. Luca da Osmo ---------- „ 34
Lo Scrittore del Fior di Virtù ---- „ 36

Libro settimo

Giovanni Gersone ---- pag 1
Giovanni Russbroc ------ „ 14
Lo Scrittore delli Esempj ---- „ 15
Carlo Figiovanni Fiorentino „ 15
Lo Scrittore degli amori di Uberto et Filomena -------------- „ 18
Coluccio Piero Salutati ------ „ 20
Commentator Latino di Dante ---- „ 23
Altri Commentatori di Dante ---- „ 26
Pietro di Monte Albino -------- „ 27
Leonardo Aretino ------------ „ 29
Poggio Fiorentino ------------ „ 59
Burchiello Fiorentino ---------- „ 73

BIBLIOTECA
CIVICA
DI

All' Egregio Sig.r Cav. Dr.
V. Joppi
Civica Biblioteca
Udine

V.

c. 116 *v.*

Non si sa dipartir dal modo usato
vostro ingegno gentil pien di valore,
di rendere agli amici vostri [h]onore
c[h]on istil ch'è d'amor tutto infiammato.

E quanto il vostro dir sia suto grato
a me per la distansia lunga, è fore
d'ogni mio desiderio, onde mi more
ogni dolcie pensier che m'hai menato.

Ma natura trovò questi riposi
nelle vere amicitie e[t] c[h]on certezza
si trova che nel c[h]or son tanto asc[h]osi

questi ardenti pensier[i], che non s'apprezza
seperarsi c[h]ol c[h]orpo, ond'io propuosi
d'esser c[h]on voi e[t] son c[h]on allegrezza.

Abbiate per fermezza
ch'io son c[h]on voi c[h]ome c[h]on mec[h]o state,
nè l'alma o 'l c[h]or già mai fian seperate.

RODOLFO RENIER.

Nicoletti M. A.

Vite de' Scrittori